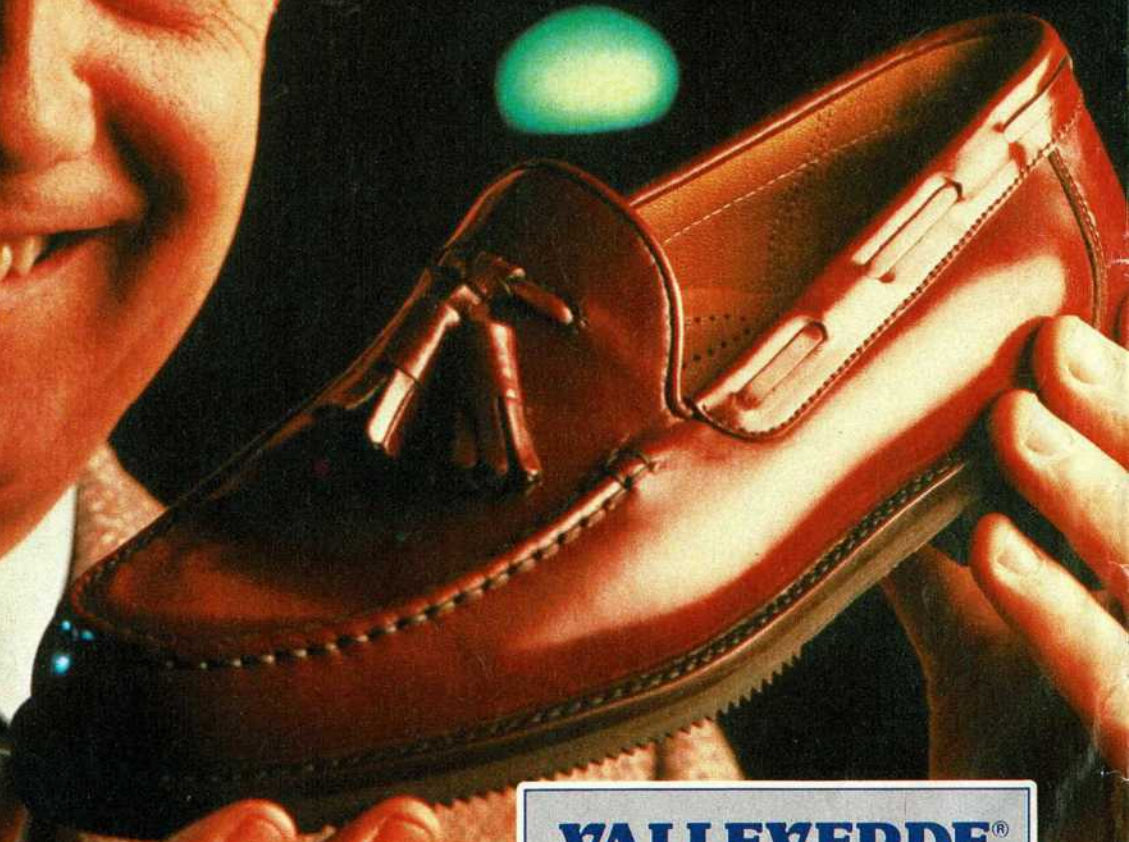
ANNO LXXVII - N. 42 (766)
18-24 OTTOBRE 1989
DUE MAGNIFICI INSERTI SUI MONDIALI DI IERI E DI OGGI
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
GUERIN
CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3.000
NUMERO EXTRA
LA NAZIONALE AZZURRA
PER CONTINUARE AD ESSERE VICINI AGLI AZZURRI VI REGALIAMO IL POSTER UFFICIALE DELLA NAZIONALE
RUBEN SOSIA
Nessun dramma per la sconfitta col Brasile: l'importante è capire ciò che non va e soprattutto...
RIALZARSI SUBITO!

E' BELLO CAMMINARE IN UNA VALLEVERDE

Claudio Lippi

Anche Claudio Lippi ha scoperto il comfort e l'eleganza Valleverde.
Perché le Valleverde sono realizzate con materiali sceltissimi, pellami morbidi e soffici plantari. E sono sempre al passo con le ultime tendenze della moda. È un piacere camminare quando i piedi stanno bene... Fate anche voi come Claudio Lippi: scegliete Valleverde, il comfort e l'eleganza della moda comoda.

PAGINE GIALLE Tutti g[illegible]nze sono sulle Pagine Gialle alla voce Calzature.

VALLEVERDE®
CALZATURE MODA COMODA

INFORMATION

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

MEGLIO ADESSO, SIGNORI!

Calma signori! Abbiamo perso per uno a zero contro il Brasile, su calcio di punizione, in una partita amichevole. Va bene che la nostra è la civiltà dell'enfasi, va bene che i nostri sono i giorni (e i giornali) dell'iperbole, va bene che il nostro è il football dello «sbatti il mostro (o il fenomeno, a seconda degli umori) in prima pagina», ma tutto quello che è stato detto, scritto, proclamato, dedotto e sentenziato sulla partita di Bologna va ben oltre il ragionevole. In meno di un mese la Nazionale della perfezione che aveva travolto la Bulgaria è diventata la Nazionale della spazzatura: in meno di un mese quell'affascinante Frankenstein assemblato con i pezzi migliori di Meazza, di Zico, di Platini, di Rivera, di Mazzola, di Maradona e dell'Arcangelo Gabriele (ovvero Roberto Baggio) è diventato un brocco presuntuoso già maturo per l'esclusione da una formazione che sembrava non aver né futuro, né presente e, visti i paragoni, nemmeno ...passato senza di lui. Adesso che ci siamo sfogati, però, diamoci tutti una regolata: il mondo non si è fermato, la vita continua, la stessa Italia repubblicana — verosimilmente — dovrebbe essere in grado di superare lo smacco di Bologna. Che direbbe Max Catalano per riportare l'evento sui binari del buon senso e della sdrammatizzazione? È meglio perdere col Brasile a ottobre e senza nulla in palio (caso mai cercando di mettere a frutto i risvolti «didattici» di questo scappellotto) o a luglio con in palio la Coppa del Mondo? Ai saggi la banale sentenza. Ora — diciamo così — il dente ce lo siamo tolti: l'importante è non continuare ad avere bisogno del dentista.

Mi ero imposto di parlare il meno possibile di Italia-Brasile per dimostrare una tesi alla quale credo (e cioè che l'Italia calcistica, e dunque anche i calciatori, in questi giorni abbiano altro a cui pensare che non alla Nazionale): ma l'«evento», evidentemente, ha finito con l'essere così rapinoso e prevaricante dall'indurmi nella tentazione di rivisitarlo anche in giorni di Coppe, di Real e di Napoli-Inter. A ciò che ho già scritto vorrei aggiungere solo un'ultima riflessione, per sottolineare quanto la sconfitta di Bologna debba «servire» e «ammonire», ma non spaventare o preoccupare più di tanto. Il Brasile, questo Brasile che alla fine della sua fantastica preistoria ha scoperto ...la ruota (cioè l'accortezza tattica) è sicuramente il grande favorito al titolo mondiale: noi potremmo e potremo anche batterlo in un incontro con qualcosa di concreto e di vitale in palio, ma affrontandolo a livello di esibizione e in un momento, per giunta, di suo discreto splendore, abbiamo soltanto da rimetterci. Ciò non toglie che Vicini faccia benissimo a testare i nostri pregi e i nostri difetti contro avversari più «veri» possibile. Ammoniva un grande poeta romantico: «Pensi di conoscere te stesso? Potrai rispondere di sì senza paura di sbagliare solo quando scoprirai in te più difetti di quanti non vedano gli altri». *E questo poeta non sapeva almeno due cose: che anche Vialli, Baggio e Berti possono essere fuori forma e che persino i brasiliani possono diventare improvvisamente degli atleti.*

Vabbè, ormai ho tradito l'impegno preso con me stesso (quello di archiviare Italia-Brasile) e allora vado avanti fino in fondo. La critica «del giorno dopo» è stata eccezionalmente impietosa soprattutto nei confronti di Roberto Baggio: forse nel non richiesto tentativo di mondarsi di tutti gli esagerati elogi alla quale si era sguaiatamente abbandonata in occasione di Italia-Bulgaria. In quell'occasione il Guerino aveva cercato di tenere i piedi per terra, risparmiando ai propri lettori inserti speciali, beatificazioni, biografie, sondaggi, e paragoni sul presunto Fenomeno. Ma ora, un po' il gusto di andare controcorrente e un po' perché Baggio, secondo questo giornale e chi lo dirige, era e resta un grande giocatore indipendentemente dalle contingenze, abbiamo deciso di dedicargli (pag. 20) il servizio che la sua classe merita. Baggio sarà — come è stato scritto — estroso, incostante, bizzarro, non facilmente collocabile, ma è sicuramente l'espressione di un talento puro e raro. Scelga Vicini (a seconda delle sue idee, a seconda del momento, a secondo degli avversari) se farne un titolare fisso o un dodicesimo di lusso. Ricordi però anche una cosa che sicuramente già sa: Baggio è l'unico azzurro in grado di risolvere una partita su calcio da fermo. E — come Cruz ci ha dolorosamente fatto capire — coi tempi e con le stitichezze che corrono la sua è un'arma che può valere non solo una vittoria: ma forse anche un titolo mondiale.

Non sono fra quelli che si sforzano di trovare giustificazioni a tutti i costi: l'Italia contro il Brasile — per farla breve — ha perso soprattutto per una somma di concause in buona parte legate all'inattesa prevalenza atletica dei nostri elegantissimi e finalmente smaliziati ospiti. Eppure, fra le righe del complesso pentagramma azzurro, a me è sembrato di intravedere alcune piccole stonature che si sono evidenziate indipendentemente dal valore e dai meriti degli avversari. Qualcuno è sembrato fuori condizione (e lo hanno visto tutti), qualcuno non è sembrato motivato, convinto o concentrato come l'impegno, benché amichevole, avrebbe richiesto. Vicini, di qui al mondiale, dovrà fare i conti con un temibile e ricorrente avversario costituito dal carattere «platonico» delle partite in calendario. Proprio per questo, la Nazionale avrà bisogno di una tranquillità assoluta, di una totale capacità di immedesimarsi nell'avvenimento senza che nulla o nessuno possa disturbarla. A Bologna, invece, il cosiddetto «ritiro» degli azzurri più che un buen reposo sembrava un foro boario: la hall dell'albergo prescelto per la preparazione del match era una specie di caotica e invivibile fiera popolata da dirigenti, politici, militari, procuratori, postulanti, giornalisti, «amici», bellimbusti, esibizionisti, cacciatori di biglietti, squinzie, praticoni, disturbatori e saltimbanchi di ogni natura affluiti in quantità industriale. I giocatori, unici abitanti autorizzati del posto, sono stati costretti a ritirarsi nei loro appartamenti vivendo così una vigilia di innaturale disagio. Noi non siamo né per le soluzioni monacali, né per i ritiri presidiati dai carrarmati, ma se la Federazione, la prossima volta, evitasse di portare la Nazionale a Sodoma e Gomorra sarebbe meglio. Forse anche per il risultato.

NAZIONALE
ITALIA 0
BRASILE 1

A Bologna gli azzurri hanno perduto contro un avversario al momento superiore. Ma, fatto singolare, la Seleção ha giocato... all'italiana e la squadra di Vicini alla brasiliana. Importante, ora, è non drammatizzare

di Adalberto Bortolotti

NON METTIA

Da Cesena (Italia-Bulgaria del 20 settembre) a Bologna (Italia-Brasile del 14 ottobre) passano soltanto ottanta chilometri e venticinque giorni. Eppure, secondo i volubili umori che circondano la nostra Nazionale, le distanze di spazio e di tempo paiono dilatarsi a dimensioni siderali. Dagli entusiasmi alla depressione senza scalo, in un volo no-stop nei cieli dell'iperbole. Baggio? Un fenomeno, Meazza, Rivera, Mazzola e Zico tut-

t'insieme, quando i bulgari aprivano al suo lampeggiante talento comode autostrade; uno scolaretto impacciato, rispedito al suo banco con uno scappellotto dai maestri brasiliani. Il calcio non dispensa mai verità assolute, ma relative. Poiché lo si gioca in due, i meriti e le virtù proprie sono strettamente legate al valore e al comportamento dell'avversario. Questo Brasile, che ha agganciato le grandi qualità naturali a un pragmatismo inedito, che ha persino oltrepassato gli insegnamenti (?) europei, votandosi a un modulo vetero-italico (nel senso che neppure da noi si gioca più con cinque difensori puri, quattro in linea, e un libero fisso alle spalle), questo Brasile, dicevamo, è destinato a mietere molte vittime, a costringere all'impotenza fior di avversari. Ha capito, in grave ritardo se vogliamo, che gli conviene comunque paralizzare la partita, buttarla su un'accademica man-

segue

MOLA IN CRUZ

Sopra, il tutto esaurito del Comunale di Bologna: oltre un miliardo d'incasso. A destra, André Cruz calcia il pallone dell'1 a 0. A sin., Zenga di sasso: imparabile il tiro del brasiliano. Più a sinistra, Cruz abbracciato da Alemao. Curioso è che della formazione presentata da Lazaroni facevano parte due giocatori ancora senza squadra: lo stesso Cruz e Silas (foto Amaduzzi, Borsari e Zucchi)

frina senza sbocchi: alla resa dei conti, può sempre cavar fuori l'asso dalla manica, perché nessuna squadra vanta altrettanti potenziali matchwinner. Contro l'Italia, ad esempio, ha deciso uno stopper di riserva, Cruz, appena entrato in campo, con un calcio piazzato dipinto da un sinistro che avrebbe fatto piangere d'invidia Maradona. A quel punto l'Italia era finita così profondamente nella pania, che nessuna chance poteva esserle offerta per rimediare. Ha perduto contro un avversario che le è al momento superiore, e quindi senza scandalo. Questo non signifiica che il Brasile sia per noi inaccessibile. Lo diventa, se gli si consente di mettere la partita sui ritmi e sul copione preferiti. Un'Italia assatanata e lucida atleticamente, capace di aggredire con rabbia sin dai primi minuti, se la sarebbe giocata perlomeno alla pari. Ma la suggestione della «sfida del secolo», della partita-spettacolo da interpretare in punta di bulloni, l'ha messa alla mercé di un Brasile che su questo piano non teme confronti.

Questo è il concetto generale. Sul quale si innestano considerazioni contingenti. Per onesta am-

segue

COSÌ A BOLOGNA

Italia	**0**
Brasile	**1**

ITALIA: Zenga (6,5), Bergomi (6), De Agostini (6,5), Baresi (7), Ferri (6), Berti (5), Baggio (6), De Napoli (5,5), Vialli (5), Giannini (6,5), Carnevale (6). **All.:** Vicini.

BRASILE: Taffarel (6,5), Jorginho (6,5), Aldair (6), Galvão (6), Mazinho (6,5), Ricardo (7), Muller (6), Dunga (7), Careca (6,5), Silas (7), Alemao (6,5). **All.:** Lazaroni.

Arbitro: Kohl (Austria) (6);

Marcatore: Cruz al 77'.

Sostituzioni: Ferrara (6) per Ferri al 46', Fusi (6,5) per Giannini al 59', Tita (sv) per Silas al 67', Cruz (7) per Aldair al 72', Geovani (sv) per Alemao all'87'.

CRUZ, L'UOMO PARTITA, DA DUE ANNI SENZA SQUADRA

UNA PUNIZIONE DIVINA

«È stato Dio a mandare quel pallone nell'angolino alto della porta di Zenga», ha detto André Cruz, festeggiato da tutti per il gol-partita. *«Sembrava che la palla andasse fuori, ma un soffio divino le ha fatto cambiare strada»*. Dopo la singolare spiegazione del giovane centrale - che non appartiene agli «Atletas de Cristo», ma partecipa ugualmente alle riunioni con Silas, Amarildo e compagni - Careca ha fornito la versione più tecnica della prodezza: *«Il tiro era più favorevole a un destro come me, ero pronto a calciare la punizione; poi ho cambiato idea osservando la barriera che era messa male con due calciatori bassi sull'angolo lontano dal portiere. Meglio un mancino, ho pensato»*. Perciò il centravanti ha fatto un segno a Cruz, che, al suo fianco, aveva già intuito di poter beffare Zenga. La bellissima rete che ha deciso la «sfida del secolo» (titolo che tutti i giornali brasiliani hanno copiato dal Guerino), ha aumentato ancora le quotazioni di André Alves Cruz, 21 anni appena compiuti, da due stagioni corteggiato dalle società italiane. L'anno scorso doveva andare al Como insieme a Milton, ma l'affare saltò al momento della firma del calciatore. *«Non era ancora il momento di lasciare il Brasile, avevo deciso di trasferirmi solo dopo il Mondiale»*, afferma il difensore della Seleção. In realtà, c'è stato un vero tira e molla fra il giocatore — assistito dal procuratore Luiz Marcio Surette e dall'onnipresente Juan Figer — e i lariani, che si erano accordati con il manager milanese Lamberto Giuliodori e la Ponte Preta. Una parte cercava di trovare una sistemazione migliore o un contratto più robusto, l'altra voleva solo confermare un'operazione già conclusa da Giuliodori, che aveva anticipato dei soldi alla società di Campinas. Alla fine, lo sfortunato Cruz è rimasto un'altra stagione fermo - solo... al servizio della Nazionale — e vari mediatori sono venuti fuori con nuove proposte, ma nulla di concreto. Ora, la faccenda sembra un po' meno intricata, visto che André Cruz ha capito che non poteva far nulla senza la «benedizione» di Lamberto Giuliodori. Dunque, oggi Cruz appartiene ufficialmente al Chiasso, che lo ha ceduto in prestito al Flamengo, mentre il Como — che sarebbe il finanziatore parziale dell'affare — spera di tornare in Serie A per poterlo rilevare. In primo luogo, però, André Cruz doveva andare al Vasco da Gama, padrone di un pre-contratto firmato dal padre del giocatore Hélio Cruz, e questo può spiegare perché non ha ancora esordito in rossonero (il suo debutto è atteso proprio per questa settimana). Come si vede, il ragazzo è molto più bravo a calciare punizioni che a trattare trasferimenti... *«So che queste storie danneggiano la mia immagine»*, ammette André Cruz. *«Dicono che io abbia firmato 18 procure e che sia andato in Italia per sostenere dei provini. Vorrei chiarire che non ho procuratore, neanche mio padre è investito di questa carica. Solo io posso decidere il mio futuro»*. E il futuro di André è sicuramente l'Italia: prima per il Mondiale, poi... Il Como possiede la priorità, ma vista la forza della concorrenza e la furbizia di Lamberto, sembra sia più facile ottenere la promozione che trattenere il brasiliano.

Siamo stati i primi a intuire la dimensione «mundial» di questo Brasile

Gerardo Landulfo

Nella pagina accanto (fotoBorsari e Zucchi), i due undici iniziali; in basso, il duello fra Vialli e Ricardo Rocha, vinto alla grande dal brasiliano, uno dei migliori difensori in circolazione. Al centro, sopra, il palo di Carnevale, l'occasione più limpida costruita dagli azzurri; sotto, viola contro: Baggio e Dunga. Sopra (fotoBorsari), con Careca e Bergomi è già Napoli-Inter, match clou di domenica 22

missione dello stesso Vicini, almeno quattro giocatori importanti della squadra non si trovano nella miglior condizione atletica (per varie ragioni: in seguito a recenti acciacchi Vialli e Carnevale, per un ricupero ancora incompleto Berti, per un momentaneo offuscamento attraversato anche in campionato Baggio). In tale situazione aggredire in pressing palleggiatori squisiti come i brasiliani sarebbe stato un suicidio. Tatticamente la squadra era «lunga» e sfilacciata. L'ossessione di sfuggire al dualismo artificioso Baggio-Giannini aveva fatto sì che il romanista (prima di essere cancellato da un infortunio) giostrasse appena davanti alla coppia centrale di difesa, mentre Baggio operava da punta quasi autentica, sovente più avanzato di Vialli e di Carnevale, da parte sua costretto a così sfiancanti ripiegamenti da perdere ogni lucidità al momento di concludere. Proprio a Carnevale, su affondo e cross di Bergomi, capitava la sola palla-gol degli azzurri nel primo tempo. Più incisivo, ma non di tanto, il Brasile che costringeva Zenga a due impegnativi interventi:

un tuffo in orizzontale per sviare un velenoso rasoterra di Alemao dalla distanza e un'uscita di grande tempestività ad anticipare Muller su assist di Silas. Tre sbocchi offensivi in quarantacinque minuti deludevano (a ragione) il pubblico, oberato da prezzi assurdi per un'amichevole. I fischi, che hanno destato scandalo gratuito fra molte mammolette federali, dovrebbero invece indurre a un ripensamento. Per riportare il favore popolare intorno alla Nazionale, sarebbe opportuno ridurre anche il tasso di esosità. Il pubblico di Bologna non ha offerto solo fischi, ma anche un miliardo e cento milioni... Nella ripresa l'Italia confezionava il suo lampo migliore (geniale apertura d'esterno di Baggio per Giannini, assist in verticale per Carnevale, tiro mirato e palo colpito in pieno), per poi consegnarsi alla progressiva superiorità della Seleção che esibiva non solo miglior tecnica, ma persino (o soprattutto) più scintillante condizione atletica. L'Italia aveva perduto prima Ferri, poi Giannini finché Vicini, considerato il centrocampo in ambasce, aveva immesso Fusi, perfetto nei suoi limitati compiti. Uno scontro

Ferrara-Careca originava un calcio piazzato che Cruz, entrato da poco, mirabilmente trasformava, con un sinistro violento e tagliato. Palla nel «sette» e Zenga immobile, ma senza colpe. Anzi, il portiere va considerato fra i migliori dei nostri, insieme col solito, perfetto Baresi e un De Agostini cresciuto alla distanza, contrariamente alla maggior parte dei suoi compagni.

Osserva Vicini che l'assurdo è questo: che, a forza di imitarci, gli altri si son fatti furbi, mentre noi, con i complessi che ci tiriamo dietro, rischiamo di passare per fessi. In, effetti, delle due squadre di Bologna, rispetto alle vocazioni storiche, il Brasile ha giocato all'italina e l'Italia alla brasiliana, dribbling, tacco e tanti orpelli, marcature larghe e disprezzo delle geometrie. Adombra anche, il nostro CT, che in futuro, contro squadre di livello, difficilmente rivedremo il modulo a tre punte: due bastano e avanzano, con un marcatore in più a centrocampo, che per ora è simboleggiato dal tuttofare Fusi, ma in giugno potrebbe anche assumere le più prestigiose sembianze di Carlo Ancelotti, mai abbastanza rimpianto. Par di capire che il candidato al sacrificio sarà Baggio e la cosa ci lascia francamente perplessi. Baggio contro il Brasile è stato più vittima che colpevole e, nelle ombre di una partita storta, ha anche infilato le poche giocate degne di essere ricordate. Ma non era facile navigare in un centrocampo che aveva un Berti impresentabile e un De Napoli afflitto da croniche carenze di tocco e di misura. Poiché però è sempre sbagliato affidarsi alle sensazoni, aspettiamo di saperne di più. Dopo l'intermezzo con l'Algerìa, ci attende una rivitalizzatissima Inghilterra, zero gol subiti nel girone di qualificazione ai Mondiali. Vedremo a Wembley se la sconfitta col Brasile ha lasciato qualche utile insegnamento o se invece, come sostiene Zenga, non c'era proprio niente da imparare. Eppure, almeno una cosa il nostro portierone poteva registrarla a futura memoria: come i brasiliani battono i calci piazzati.

Adalberto Bortolotti

A lato, Ricardo interviene su Giannini, che nell'occasione si infortuna; più a sinistra, Alemao e Berti, ancora Napoli-Inter. Sotto, da sinistra, i vip del Comunale (Montezemolo, Martelli, Romiti); l'ottimo Silas e la parata di Zenga su una conclusione di Alemao

LA VOGLIA PATTA

Nei dieci incontri fra le uniche detentrici di tre Coppe del mondo, 5 successi e sedici reti a testa. Riviviamoli insieme

E adesso, Italia e Brasile sono pari in tutto e per tutto: titoli mondiali vinti (tre a testa), numero di successi negli scontri diretti (cinque per parte, senza pareggi), totale delle reti segnate e subite (sedici). Quella di Bologna è la prima affermazione colta dalla Seleção in terra italiana: sino a sabato scorso, infatti, la tradizione deponeva in assoluto favore degli azzurri, capaci di conquistare i teorici sei punti in palio nelle sfide giocate a Milano (2) e Roma. Come logico, le due Nazionali si sono affrontate con una ricca posta sul tavolo unicamente in campo neutro, sempre in occasione della Coppa del Mondo. La storia inizia proprio nel corso di una Coppa Rimet, l'edizione 1938 chiusasi con il secondo trionfo italiano ai Mondiali. La partita è una semifinale, quella più aperta ad ogni soluzione: la leggenda racconta come Vittorio Pozzo si rechi nel ritiro dei brasiliani per accordarsi sull'eventuale cessione del viaggio aereo Marsiglia-Parigi, da loro già prenotato. I sudamericani rifiutano la richiesta del ct italiano, assicurando che solamente a loro sarebbero serviti «quei» biglietti. Mal gliene coglie; sul campo gli azzurri si dimostrano più forti e quadrati degli avversari, Peppin Meazza sale in cattedra e dispone le manovre dei compagni. Vanno in gol Colaussi al 55' e lo stesso Meazza cinque minuti più tardi, su rigore. Troppo facile: a nulla serve il gol di Romeo Pellicciari venuto a tre minuti dallo scadere. Si racconta ancor oggi che il ct brasiliano Pimenta avesse riservato il bomber di gomma, al secolo Leónidas, per la finalissima: nulla di più falso, in quanto il centravanti non venne schierato causa un infortunio occorsogli nella ripetizione del quarto di finale contro la Cecoslovacchia. Trascorrono diciotto anni prima che le due squadre si ritrovino di fronte una seconda volta: l'Italia sta attraversando un periodo di estrema involuzione tattica, mentre la Seleção vive gli ultimi momenti di crisi prima dell'esplosione di fine decennio. Due incontri nel giro di settanta giorni, il primo a Milano e il secondo nel magico scenario del Maracanã si chiude con un'affermazione per parte, 3-0 e 2-0 per i padroni di casa. A San Siro è la giornata di «Pecos Bill» Virgili, bomberino della Fiorentina dalle promesse mai completamente mantenute. Segna due gol, incanta la platea, si propone come cannoniere degli anni Cinquanta. A Rio la musica cambia, e un Brasile fortissimo in difesa ma privo dei fenomeni di centrocampo e d'attacco che ne scriveranno di lì a poco la storia fa polpette degli azzurri: segnano Ferreira e Canario, due carneadi.

Nel 1963 si torna a San Siro con i brasiliani a mostrare la fresca gloria di due titoli mondiali consecutivi. La rappresentativa azzurra è abbastanza giovane (almeno come esperienza, il capitano è Maldini con dodici presenze), ma quel giorno veste i panni del Brasile e dà squisite lezioni di gioco: il 3-0 viene firmato da Sormani, Mazzola su rigore e Bulgarelli. È la famosa partita in cui Trapattoni annulla Pelé: in realtà, «O'rei» scende in campo solamente per onorare la propria fama (e probabilmente il contratto tra le due federazioni...) e abbandona il terreno di gioco dopo ventisei minuti per far posto a

51 ANNI FA IL PRIMO MATCH: 2 A 1 PER GLI AZZURRI

QUANDO	DOVE	RISULTATO	MARCATORI	MANIF.
16-6-1938	Marsiglia	**Italia-Brasile 2-1**	Colaussi, Meazza, Romeo	CM
25-4-1956	Milano	**Italia-Brasile 3-0**	Virgili 2, aut. De Sordi	A
1-7-1956	Rio de Janeiro	**Brasile-Italia 2-0**	Ferreira, Canario	A
12-5-1963	Milano	**Italia-Brasile 3-0**	Sormani, Mazzola, Bulgarelli	A
21-6-1970	Città del M.	**Brasile-Italia 4-1**	Pelé, Boninsegna, Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto	CM
9-7-1973	Roma	**Italia-Brasile 2-0**	Riva, Capello	A
31-5-1976	New Haven	**Brasile-Italia 4-1**	Capello, Gil 2, Zico, Roberto	A
24-6-1978	Buenos Aires	**Brasile-Italia 2-1**	Causio, Nelinho, Dirceu	CM
5-7-1982	Barcellona	**Italia-Brasile 3-2**	Rossi 3, Socrates, Falcao	CM
14-10-1989	Bologna	**Italia-Brasile 0-1**	André Cruz	A

Nella pagina accanto, gli undici di Brasile e Italia nel match giocato a Rio il 1. luglio del '56; una delle due reti di Virgili nel confronto di San Siro del 25 aprile dello stesso anno (3 a 0 per gli azzurri). Più a destra, il bellissimo punto di Pelè nella finale dell'Atzeca e il Brasile campione del mondo in Messico 70; in basso, Causio-gol nel '78. Sopra, Rossi tris nell'82

Quarentinha, bloccato da condizioni di forma non perfette. La Seleção, ma nessuno lo sa ancora, è in netta fase declinante e il Mondiale di Londra lo confermerà appieno. Gli anni Settanta propongono quattro confronti: il primo di questi è nientemeno che la finale della Rimet messicana. Gli azzurri giungono all'epilogo sulla scia dei mitici centoventi minuti disputati e vinti contro la Germania Ovest di «Kaiser» Franz Beckenbauer: per un'ora tengono testa ai più freschi avversari, ma poi, nel secondo tempo mollano la presa e consentono a Gèrson, Jairzinho e Carlos Alberto di realizzare i gol che sanciscono il 4-1 finale. Per Pelé quella partita rappresenta il vero addio alle scene internazionali: si ritirerà ufficialmente dalla Seleção nel luglio dell'anno seguente. Nel '73 la Federazione italiana festeggia il 75° anniversario della propria fondazione: niente di meglio, quindi, di una sfida ai campioni del mondo per celebrare la ricorrenza. I brasiliani scendono all'Olimpico con la mentalità dei gitanti in viaggio-premio e subiscono per tutto l'arco dell'incontro: segna Riva dopo un quarto d'ora abbondante. Raddoppia Capello nella ripresa. L'Italia è nel pieno del suo periodo d'oro nell'avvicinamento alla Coppa del Mondo 1974: l'undici di Zagalo è tra le vittime della poderosa squadra di Valcareggi che però si scioglierà come neve al sole negli stadi tedeschi.

Appuntamento numero sette negli Stati Uniti. Nel maggio 1976 la Federazione USA organizza il «Torneo del Bicentenario dell'Indipendenza», invitando — oltre a Italia e Brasile — l'Inghilterra. La coppia Bernardini-Bearzot sta ricostruendo la Nazionale sulle ceneri della generazione dei Mazzola, dei Rivera e dei Riva; tra i brasiliani sono già presenti giovani virgulti come Falcão e Zico. Il confronto è appassionante ma si conclude con il secondo 4-1 per i sudamericani dopo una battaglia che costa l'espulsione a Bettega e Causio. La base della selezione azzurra è comunque formata: su quel telaio, nei due anni che seguono, si innestano i vari Scirea, Cabrini e Rossi, protagonisti del Mundial d'Argentina. È proprio alla Coppa del Mondo del '78 che le due squadre si ritrovano: è in palio il terzo posto, piccolo esame di riparazione per due grandi deluse. Il primo tempo del match riserva gli ultimi sprazzi di bel gioco dei nostri in quel torneo: verso la fine del primo tempo segna Causio su cross dalla destra, ma dopo l'intervallo i brasiliani si scatenano con le loro prodezze balistiche. Prima Nelinho e poi Dirceu scagliano due missili contro la porta difesa da Zoff: il portierone nazionale viene messo in croce dalla critica ed additato come responsabile della sconfitta. Un giudizio, invero, abbastanza crudele ed immeritato. Superdino, però, si riscatta al successivo confronto, anch'esso valido per un Mondiale, quello di Spagna. Il quarto di finale in programma al Sarria di Barcellona è in realtà uno spareggio secco, con i brasiliani in palese vantaggio morale, visto che a loro è sufficiente un pari per il passaggio del turno. Siamo alle solite: perso il Mondiale del '50 pur partendo dalle medesime condizioni psicologiche, indubbiamente superiori, gli «auriverdes» gettano alle ortiche risultato, qualificazione e probabilmente la Coppa stessa. Troppo facile ricordare l'altalena di emozioni. L'alternarsi delle segnature, la tripletta di Paolo Rossi tornato miracolosamente Pablito, l'urlo di gioia di Falcão dopo il 2-2, il duello con la lama tra i denti tra Gentile e Zico. L'Italia intera esce a braccia alzate dal Sarria con un'invisibile trofeo tra le mani: la finale, in pratica, è già stata disputata. La leggenda che aleggia attorno alla sfida si ingigantisce, e Italia-Brasile diviene una sorta di «derby» del bel gioco. Sabato, infine, il confronto di Bologna, la grande attesa (per la verita andata in parte delusa), il tiro teleguidato di André Cruz. il capitolo numero dieci è passato in archivio con i soli brasiliani ad esultare.

Alessandro Lanzarini

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 42 (766) 18-24 ottobre 1989 - L. 3.000

SOMMARIO

La giornata di Baggio pag. 20

Silenzio: parla Scoglio pag. 44

L'inserto Calciomondo pag. 49

Velasco

Speciale volley pag. 125

PUNTUALMEN

TE IN CENTRO.

TRANSPORTER MERCEDES-BENZ.

Ogni giorno cento appuntamenti e non mancarne uno. I Transporter Mercedes-Benz dimostrano che è facile essere puntuali, quando si lavora bene.

Agili e robusti, questi veicoli sono nati per garantire la massima maneggevolezza anche nel traffico delle ore di punta. Gli accessi e gli spazi, ampi e comodi, consentono la massima libertà operativa, sia in cabina che nel vano merci.

I nuovi motori diesel, silenziosi e dalle basse emissioni di sostanze nocive, dimostrano il successo dell'impegno tecnologico Mercedes-Benz per il rispetto dell'ambiente. Appena rinnovata nei piccoli Transporter, la gamma risponde puntualmente a ogni esigenza: 11 modelli base; pesi complessivi da 2,65 a 7,5 tonnellate; 6 motorizzazioni, da 72 a 136 CV; versioni autocarro, furgone e kombi.

Transporter Mercedes-Benz. Venite a conoscerli presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergènza attivo 24 ore su 24 ed alle vantaggiose proposte di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Il nostro impegno per il vostro successo.

Modello	MB 100D	208D	308D	310D	408D	410D	507D	609D	709D	711D	814D
P.T.T. KG	2.650	2.800	3.500	3.500	3.500	3.500 4.600	3.500	5.000	5.990	6.600	7.000 7.500
KW Potenza	50	58	58	65	58	65	58	66	66	85 Turbo	100 T.inter.
CV	72	79	79	95	79	95	72	90	90	115 Turbo	136 T.inter.

ZIBAL

☐ **Perché Bruno Giorgi ha esultato quando ha visto che l'elenco dei convocati brasiliani per Bologna non comprendeva il nome di Branco?** Perché i giornalisti italiani si sarebbero precipitati in massa sul difensore del Porto per fargli spiegare i motivi per cui Giorgi lo escludeva quasi sistematicamente dalla formazione del Brescia oppure lo faceva giocare in un ruolo non gradito. Sarebbero esplose clamorose polemiche e in un momento burrascoso come questo Giorgi ha bisogno di tutto tranne che di polemiche che ricordino certi errori commessi in passato.

☐ **Perché tra la Fiorentina e Romeo Anconetani, presidente del Pisa, è sbocciato un nuovo amore dopo gli insulti di un anno fa?** Perché i Pontello hanno affidato ad Anconetani il compito di recuperare moralmente Dunga che non riesce a convivere con l'allenatore Giorgi. Anconetani sottopone il brasiliano (suo ex «figlioccio» nel Pisa) a interminabili sedute telefoniche nel tentativo di convincerlo che Giorgi è il suo attuale allenatore e deve quindi rispettarlo (o sopportarlo) fino a nuovo ordine. Naturalmente le bollette telefoniche saranno pagate dalla Fiorentina. Su questo punto Anconetani non transige...

☐ **Perché Franco Scoglio, nonostante il campanello d'allarme che gli arriva dal Milan, si rifiuta di variare il proprio metodo di preparazione?** Perché, ben consigliato da Carmelo Bosco, ha adottato rispetto ai sistemi di Sacchi & Pincolini una innovazione sostanziale: non si accontenta di allenare i muscoli dei giocatori, ma cura soprattutto l'aspetto delle reazioni nervose. Per Sacchi l'atleta è un insieme di fibre. Per Scoglio è un «tutto». E come tale, quando arriva al limite di rottura, è in grado di far leva su una sorta di sistema immunitario.

☐ **Perché Abel Balbo, l'argentino dell'Udinese, dovrà cambiare alimentazione?** Perché, ghiotto di dolci, aveva abolito quasi del tutto la pasta e la carne convinto che a dargli energia bastasse il miele prodotto a Udine in grande quantità. Grazie alla «dieta al miele» il saltatore Di Giorgio ha fatto alcuni anni fa il record italiano dell'alto. Ma Balbo, nonostante il nome da trasvolatore atlantico, dovrà adattarsi a cibi più terra-terra. Agli spaghetti e alle cotolette, per esempio.

☐ **Perché il Torino ha battuto tutti sul tempo nella corsa al terzino dell'Alessandria Ferrarese?** Perché il Torino, nonostante la concorrenza spietata dell'Atalanta e del Verona, ha utilizzato come intermediario per la trattativa l'indimenticabile «faina» Salvadori, che ad Alessandria è ancora un idolo. Il sentimento, in Piemonte, è una virtù che paga.

☐ **Perché Carlos Bilardo ha contestato pesantemente Materazzi?** Perché dopo il «caso Dezotti» (l'argentino veniva impiegato come centrocampista e non come punta) teme che anche Troglio possa rimanere vittima di un equivoco. Bilardo sostiene che può giocare in regia al fianco di Di Canio, mentre Materazzi vuole impiegarlo in fascia. Un rischio che Troglio, pedina importante dell'Argentina in vista dei Mondiali, non vuole correre. E Bilardo neppure.

☐ **Perché Pedro Pablo Pasculli, nonostante sia tornato a segnare a raffica, non giocherà il Mondiale?** Perché Bilardo, che schiera i «piccoletti» Caniggia, Maradona e Troglio, ha bisogno di un attaccante di peso in grado di creare spazi e di catturare i palloni alti. Pasculli, purtroppo, è un peso mosca. Al massimo potrebbe entrare in concorrenza con Caniggia se Claudio dimostrasse di aver perso completamente il fiuto. Del gol.

☐ **Perché Ciccio Mascetti ha tolto il saluto a Chiampan?** Ufficialmente perché Chiampan lo ha accusa-

CHI SE NE FREGA

● Il presidente Anconetani ha gli hobby più disparati e assicura di commuoversi ancora nel sentire Nilla Pizzi cantare «Vola colomba». (*Il Meridiano*).

● Il portiere della Triestina Biato, di nome, fa Enzo Maria o Mario Enzo? (*Trieste Sport*).

● Tore o' Gnurante: «Una domenica senza le papere e gli impappinamenti di Enrico Ameri è come una domenica senza ragù». (*Sportsud*).

● Una gita domenicale in auto è 126 volte più pericolosa che una giornata passata allo stadio a vedere una partita di calcio. Il dato è stato fornito dall'assessore allo sport della provincia di Milano (*La Nazione*).

● Giorgio Moroder comporrà l'inno per i Mondiali, in collaborazione con Caterina Caselli. (*Il Tempo*).

● Graziani ha stretto la mano a Rocca. (*Corriere dello Sport/Stadio*).

● Il primo esemplare in oro della medaglia ufficiale coniata della zecca dello Stato per «Udine mondiale» è stato consegnato al sindaco del capoluogo friulano. (*La Gazzetta dello Sport*).

● Dimitri Konyshev, ciclista: «Nella Milano-Torino voglio vincere, anche per fare bella figura nella città di Zavarov e Alejnikov». (*Tuttosport*).

● L'Ufficio stampa dell'Inter diretto da Valberto Miliani ha da ieri un nuovo collaboratore: Thomas Villa, che prende il posto di Novella Palieri dimissionaria per motivi di studio. (*Tuttosport*).

● Gino Menicucci: «Il presidente della Fiorentina Righetti il designatore arbitrale lo sapeva fare. È l'unica cosa che ha fatto bene, anzi benissimo da dieci anni a questa parte». (*La Nazione*).

● Sacchi ha quarantatré anni di vita e trenta di calcio, ma i suoi stupori conservano un che di fanciullesco, cioè d'innocente. (*La Gazzetta dello Sport*).

● Angri resterà senza calcio. Ormai si è toccato il fondo, in tutti i sensi. (*Corriere dello Sport/Stadio*).

● Ischia: nella polemica fra il presidente Fiore e il direttore generale Scotti, scende in campo nuovamente Bruno Basentini. (*Corriere dello Sport/Stadio*)

● La Cina ha un eroe del pallone in più. Si chiama Mai Chao, proviene da Canton e sulla maglia rossa della sua Nazionale reca un numero considerato maledetto, il 17. (*Corriere della Sera*).

Per Italia-Brasile al Comunale di Bologna si è scomodato anche il gruppo «Lussuria Azzurra. Sezione Cicciolina». Che ha fatto di tutto per distinguersi... (fotoBorsari)

DONE

Festa grande al Teatro Comunale di Bologna per gli 80 anni del club rossoblù. Un solo grande assente: il... ricordo di Renato Dall'Ara, il presidente dell'ultimo scudetto

to (a torto) di aver fatto firmare contratti troppo onerosi ai protagonisti dello scudetto. La realtà come al solito è ben diversa: Mascetti se l'è presa, fino a rimanere di sasso, quando Chiampan, dopo aver sollecitato il suo passaggio anticipato alla Roma gli ha imposto a giochi fatti il pagamento di una penale. Ciccio ha pagato senza protestare, da gran signore. Ma con Chiampan ha chiuso. Su tuti i fronti.

□ **Perché il Bologna è una squadra che fa... gala?**
Perché alla serata organizzata il 9 ottobre al Teatro Comunale per festeggiare gli 80 anni del club (di rigore l'abito scuro) hanno partecito Vip e vippini del calcio, dell'industria, dello spettacolo e della politica. Fra questi, il direttore del Col Luca di Montezemolo, il presidente della Lega Nizzola, il ministro Prandini e artisti del calibro di Giorgio Zagnoni, Lucio Dalla, Gianni Morandi, Luca Carboni e Andrea Mingardi. Peccato che nessuno dei tanti ospiti (a parte Angiolino Schiavio per una battuta) si sia ricordato di fare il nome di Renato Dall'Ara. Ovvero dell'uomo che ha «fatto» la storia del Bologna.

TUTTI QUELLI CHE...

Quelli che «La Coppa si decide in 180'». Il culatello non si sa.
Quelli che «Il presidente è sceso negli spogliatoi».
Quelli che «Al nostro cronometro mancano quasi tre minuti esatti».
Quelli che «Zenga e compagni».
Quelli che «Questa lezione sarà salutare».
Quelli che «A tratti la squadra mi è piaciuta».
Quelli che «Spero che tutti voi facciate il suo dovere».
Quelli che «I ragazzi erano stanchi».
Quelli che «Zavarov è cambiato».

GARELLEIDE

Quelli che «Liddas, il Trap, il Vecio».
Quelli che «Immediato vertice ad Arcore».
Quelli che «Boniperti infuriato».
Quelli che «Il fuoriclasse del Suriname».
Quelli che «Dopo una fase di studio».
Quelli che «È una partita da tripla».
Quelli che «Il pari ci stava tutto».
Quelli che «Gli Orobici, a differenza dei Felsinei, hanno battuto gli Irpini, mentre i Blucerchiati non ne l'hanno fatta con i Viola».
Quelli che «Se posso dirla tutta» non la dicono mai.
Quelli che «Il torneo cadetto così lungo e imprevedibile».
Quelli che «Ferma la A, l'attenzione si sposta sulla B», e la C, povera incompresa?
Quelli che «Noi muscolari, fastidi al piede, provino decisivo».
Quelli che «Non bisogna confondere pochi esagitati con la maggioranza educata».
Quelli che «Il tempo come al solito è tiranno: cerchiamo di essere coincisi».
Quelli che «Bella squadra il Licata. Come non ricordare Ficarra, Gnoffo e Zaccolo?».
Quelli che «La colpa è sempre della stampa. Che ci drammatizza».
Quelli che «Noi vi odiamo tutti».
Quelli che «Si sacrifica nei recuperi».
Quelli che «La squadra non ci sta a perdere».
Quelli che «Spero di aver conquistato la fiducia del mister».
Quelli che «Per il contratto non ci sono problemi», al massimo soltano temi.

Tony Damascelli

● Guerra dei confetti in vista del matrimonio di Maradona: due aziende di Sulmona si contendono l'esclusiva della fornitura. (*Il Mattino*).
● Giovedì: primo giorno di silenzio stampa dei calciatori del Venezia. (*Il Gazzettino*).
● Ha cominciato a sentirsi attaccante appena arrivato in Italia. Nei suoi trascorsi d'Oltre Oceano, Pedro Troglio è sempre stato un centrocampista arretrato. (*Il Messaggero*).

● «Scusate, io non ho nonni, zii o parenti di Bologna. Simpatizzo per il Cagliari» (dalla Festa per l'Ottantesimo del Bologna).
● «Abbiamo capito che il computer segue abbastanza bene anche gli incontri e le formazioni e quindi ha una visione del gioco quasi *realistico*» (Domenica Sportiva)
● Sandro Ciotti: «Senza la Ruta la mia vita sarebbe un deserto» (Domenica Sportiva)
● «Ed è tutto anche per questa sera da parte di Maria Teresa Ruta: abbiamo parlato di donne, di grandi donne, di donne fenomeno. Io vorrei dire che siamo semplicemente *diversi*» (Domenica Sportiva)

CALCIONUMERI

□ **24** le espulsioni dopo 8 turni di gara in Serie A.

□ **276** le ammonizioni.

□ **91** i calciatori brasiliani che hanno militato in squadre italiane dal 1929 a oggi.

□ **1568** i gol da loro realizzati in Serie A.

□ **2.658** i giorni intercorsi fra l'ultimo Italia-Brasile, ai Mondiali del 1982, e l'amichevole di Bologna.

□ **49** anni, 3 mesi, 22 giorni fa l'ultima sconfitta della Nazionale a Bologna (22 giugno 1939, 2-3 con la Spagna).

□ **60** le partite in azzurro di Beppe Bergomi.

□ **6** i giocatori del Napoli in campo a Bologna (De Napoli, Carnevale, Ferrara, Fusi, Alemao e Careca).

□ **1.067.000.000** l'incasso di Bologna per Italia-Brasile (record per un incontro della Nazionale).

□ **6** le restanti amichevoli degli azzurri prima dei Mondiali.

□ **2** i minuti giocati dal «bolognese» Geovani contro l'Italia.

□ **80** milioni, lo stipendio annuo di Mazinho (Vasco da Gama), il più «povero» dei giocatori della Seleção di Lazaroni.

Le Frasi Celebri

Beppe Bergomi, sull'andamento della partita con il Brasile: «Sicuramente non mancherà lo spettacolo. Prevedo un match di quelli da ricordare, ricco di stati d'animo, di capovolgimenti di fronte, di gol. Un'occasione per divertire la gente».
Ciccio Graziani, nelle vesti di «mago»: «Sarà un incontro vivace, combattuto , divertente».
Roberto Baggio, sull'importanza del match con la Selecão: «È un'occasione propizia per farmi conoscere in tutto il mondo».

Geovani Silva: «A Bologna mi sono già trovato benissimo. Quella di oggi è la prima gara che gioco al Dall'Ara: voglio fare una gran bella figura». In 180 secondi era, obiettivamente, un po' difficile...

Andrea Carnevale, a proposito della sua intesa con Vialli: «Visto come andiamo d'accordo io e Luca? Un'intesa quasi perfetta, io a sinistra, lui al centro e tanti guai per le difese avversarie».

Andreas Brehme

Stefano Tacconi

Paolo Maldini

Pietro Maiellaro

LUNEDÌ
23 OTTOBRE
AL CASINÒ
DI CAMPIONE
D'ITALIA
LA CONSEGNA
DEI
GUERIN D'ORO
E DEL
BRAVO 1989

Ernesto Pellegrini

Franco Baresi

Franco Scoglio

Luigi Agnolin

Giovanni Trapattoni

TUTTI I PREMIATI PRESENTI
GUERIN D'ORO 1988/89

GIOCATORI SERIE A
Oro **Andreas Brehme** (Inter)
Argento **Carlos Dunga** (Fiorentina)
Bronzo **Nicola Berti** (Inter)
GIOCATORI SERIE B
Oro **Pietro Maiellaro** (Bari)
Argento **Alberto Urban** (Genoa - già Cosenza)
Bronzo **Attilio Lombardo** (Sampdoria - già Cremonese)
GIOCATORE SERIE C1 **Fausto Pizzi** (Parma - già Vicenza)
GIOCATORE SERIE C2 **Lorenzo Battaglia** (Avellino - già Campania)
PRESIDENTE SERIE A **Ernesto Pellegrini** (Inter)
PRESIDENTE SERIE B **Vincenzo Matarrese** (Bari)
PRESIDENTE SERIE C1 **Aniello Casillo** (Foggia)
PRESIDENTE SERIE C2 **Bruno Garonzi** (Chievo)
ALLENATORE SERIE A **Giovanni Trapattoni** (Inter)
ALLENATORE SERIE B **Franco Scoglio** (Genoa)
ALLENATORE SERIE C1 **Giuseppe Marchioro** (Reggiana)
ALLENATORE SERIE C2 **Claudio Tobia** (Ternana)
DIRETTORE SPORTIVO SERIE A **Paolo Borea** (Sampdoria)
DIRETTORE SPORTIVO SERIE B **Erminio Favalli** (Cremonese)
DIRETTORE SPORTIVO SERIE C1 **Carmine Longo** (Cagliari)
DIRETTORE SPORTIVO SERIE C2 **Rinaldo Sagramola** (Lodigiani)
ARBITRI
Serie A **Luigi Agnolin**
Serie B **Loris Stafoggia**
Serie C1 **Libero Brignoccoli**
Serie C2 **Emilio Pellegrino**

BRAVO 1989

Paolo Maldini (Milan)
PREMI SPECIALI
Coppa dei Campioni **Arrigo Sacchi** (Milan)
Coppa Uefa **Ottavio Bianchi** (Napoli)
Leader azzurro **Franco Baresi** (Milan)
Nonsolocalcio **Stefano Tacconi** (Juventus)
Serietà e professionalità **Gianni Petrucci** (Figc)
Mondiale Militare **Francesco Rocca**
Storia del calcio **Gino Amisano** (Alessandria) e **Sergio Bocci** (Casale)
GUERIN D'ORO TV
Novantesimo minuto (**Paolo Valenti**)
Processo del Lunedì (**Aldo Biscardi**)
Sport Sera (**Nino De Luca**)
Goal di notte (**Michele Plastino**)

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 22 OTTOBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Atalanta-Ascoli	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cesena-Udinese	1X2	2	X	X2	X2	1	1	X	2	1	1	X	2	1	1	1	1
Fiorentina-Sampdoria	12	1	2	1	2	2	1	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
Genoa-Juventus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Verona-Cremonese	1X	1	X	X	1	1	X	1	X	X	1	1	X	X	1	1	X
Lazio-Bologna	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lecce-Bari	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Milan-Roma	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Napoli-Inter	1X	1	1	X	X	1	1	X	X	X	X	1	1	1	1	X	X
Brescia-Pisa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Reggiana-Avellino	1X2	12	12	1	2	X	X	X	X	2	1	X	X	2	1	X	X
Montevarchi-Empoli	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Juve Domo-Ospitaletto	1X	1	1	X	X	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X

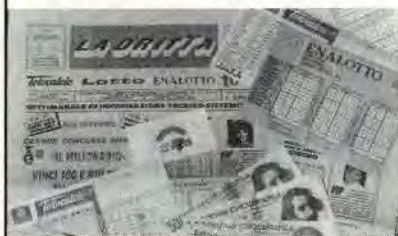
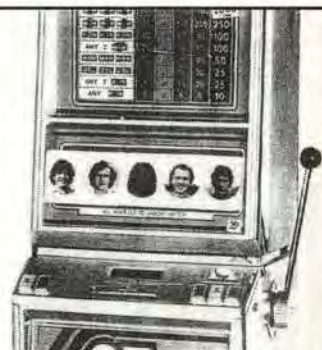
Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	8	1	4	6	3	3
Atalanta	6	4	1	10	7	6
Bari	2	5	9	1	5	2
Bologna	5	5	4	2	4	11
Cesena	2	8	2	2	11	3
Cremonese	5	5	8	8	12	5
Fiorentina	7	8	5	10	1	10
Genoa	7	4	2	5	8	1
Inter	9	12	4	7	12	10

SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Juventus	3	5	12	9	9	12
Lazio	5	5	3	4	5	10
Lecce	3	2	6	11	1	12
Milan	10	9	7	11	9	4
Napoli	11	12	7	8	8	4
Roma	8	10	5	7	9	4
Sampdoria	6	6	7	11	7	1
Udinese	5	4	5	3	5	6
Verona	7	8	6	6	6	11

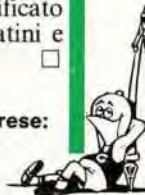
Il montepremi del concorso numero 9 del 15 ottobre è stato di L. 20.246.515.760. Questa la colonna vincente: XXX2X1121XX11. Ai 206 vincitori con 13 punti sono andate L. 49.142.000. Ai 7.830 vincitori con 12 punti sono andate L. 1.289.800.

L'OPINIONE di Gianni de Felice

IL CORAGGIO DI TONINO

Non ho mai coperto di elogi Tonino Matarrese, che pure mi è amico e simpatico. Non amo i partiti, rifuggo dagli schieramenti. Non ho la pretesa di giudicare uomini, cerco di riflettere sulle azioni. Definii «demenziale», trovandomi perfettamente d'accordo con Berlusconi, l'azione di estendere la responsabilità delle società anche per le mascalzonate commesse dai cattivi tifosi lontano dagli stadi. Mi parve, l'estate scorsa, che tutto il piano anti-violenza fosse più un parto di minacciosa fantasia, che frutto di concreta saggezza. Deve essersene accorto anche Tonino Matarrese, che comincia a correggere il tiro. Segno di intelligenza, sensibilità e coraggio. Disabituato a maneggiare il turibolo, credo di poter dire più forte di tanti altri che Tonino Matarrese sta facendo cose da ottimo presidente federale. Bravissimo per l'immediato e risoluto intervento, dopo lo scempio di Roma-Napoli: l'uomo non dorme e non ha bisogno di consultarsi con troppi consiglieri per prendere posizione. Applausi per la remenata al capo dell'Ufficio d'Inchiesta, lo sconsolato Labate, oggettivamente responsabile di un rapporto superficiale e incompleto sui fatti di Verona-Napoli. A quel rapporto si sono pilatescamente attenuti i membri della Disciplinare, evidentemente disavvezzi a vedere il telegiornale. Conseguenza di una vecchia deformazione della cosiddetta giustizia sportiva: l'ottusa fedeltà alle scartoffie ufficiali. Solidarietà ed elogi a Tonino Matarrese, che anche contro questa deformazione comincia a muovere. Prima che uomo di sport, Matarrese è uomo di politica: nel senso di *polis*, che vuol dire città ma anche piazza, gente, massa. La cosa può dare adito a qualche imbarazzo, tuttavia affina l'udito ai mormorii e rende sensibili agli umori del pubblico. Matarrese ha capito che diventa sempre più difficile far digerire la «verità» delle scartoffie a milioni di tifosi, che hanno visto in Tv la verità senza virgolette. E si prepara a fare quello che da molto tempo invoco, anche in questa rubrica: via libera ai «tribunali» calcistici per giudicare *anche* in base a ciò che si vede sul teleschermo. Giudicare il comportamento, non il gioco: la scorrettezza, la slealtà, la violenza, l'anti-sportività, la provocazione, l'intemperanza, non il fuorigioco o il rigore. È universale principio di giustizia perseguire la *notitia criminis*, da qualunque fonte provenga. Quella di un giudice che non può valutare un delitto di cui è stato testimone, soltanto perché manca il rapporto dei carabinieri, è una tesi di fondamento pateticamente precaria.

La sostiene, purtroppo, anche un dirigente di lunghissimo corso come Giulio Campanati. Capo degli arbitri e gran bravuomo. Ma poco incline all'aggiornamento. *«L'introduzione dei filmati televisivi o fotografici come prova nella giustizia sportiva crea un problema di eguaglianza fra le diciotto squadre di A e le venti di B»*, dice Campanati alla «Gazzetta». *«Come si fa a garantire a tutte che potranno servirsi di filmati e foto ripresi da ogni angolazione, dal primo al 90'? Con la TV si corre il rischio di creare fortunati e sfortunati fra chi ha il filmato giusto e chi no»*. Perché, senza la TV esiste questa tanto difesa parità? Non c'è anche adesso la squadra cui càpita Agnolin e quella cui tocca Magni? Non c'è un Costacurta espulso per un fallo in azione e Colantuono impunito per una gomitata a gioco fermo? In questo, non è stato sfortunato il Milan e fortunato l'Ascoli? Dall'esile argomentazione di Campanati si trae una sola conclusione: è sacra la casualità dell'arbitraggio, è ingiusta la casualità della ripresa televisiva. Ragionamento inaccettabile. Battaglia di retroguardia per la difesa di un monopolio e di un potere. Gli arbitri rifiutano non soltanto controlli ma anche aiuti, se provengono dall'esterno della corporazione. Hanno perfino ottenuto dall'Uefa il blocco degli orologi negli stadi durante le partite di coppa: una forma di moderna inciviltà. Temo che l'arretratezza del mondo arbitrale costituirà un grave problema per il prossimo futuro del calcio. E mi rallegro che Matarrese l'abbia capito. Il suo proposito di mettere *anche* la TV al servizio della cosiddetta giustizia sportiva è impopolare nell'ambiente, dà fastidio a molta gente: agli arbitri non più depositari esclusivi del copyright delle squalifiche, alle società che avranno più calciatori fermati, a calciatori e tecnici che saranno sempre sotto l'occhio del *Big Brother* orwelliano. Perciò è un proposito coraggioso, che va nell'interesse del calcio, della sua credibilità, della sua sopravvivenza. È un proposito non da «politico», ma da grande dirigente. Una stretta di mano: bravo Tonino.

Balestre annuncia l'anti-doping in Formula Uno. Meglio tardi che mai. Circolano voci da tempo. *«Sono stati molti piloti a chiedermelo»* ha rivelato il capo della Federauto mondiale. *«In special modo Prost»*. Credo che l'iniziativa, nell'aria da un po', non abbia alcun tipo di relazione con il caso Mansell-Senna dell'Estoril. Ma la vicinanza temporale con quell'episodio rende alquanto sgradevole la scelta del momento e la fa apparire come una delle tante, forse troppe *gaffes* di *Monsieur* Jean Marie, *fürher* dell'automobilismo internazionale. È un po' antipatico frugare in tasca agli ospiti, quando il cucchiaino d'argento è finito nello scarico del lavello. Certe novità — giustissime, necessarie, anzi ritardatarie — si introducono a bocce ferme, a inizio di stagione. Non strada facendo e men che meno dopo un clamoroso incidente. Forse il regolamento non lo prescrive, ma il buon gusto sì. Balestre naturalmente non sarà d'accordo. E forse non lo sarà neppure un vecchio collega, Marcello Sabbatini, che da qualche settimana difende il suo personale *copyright* sulla Formula Uno dalle mie indebite invasioni: imputandomi sprovvedutezze (un rischio rimettere subito di fronte gli imbufaliti Mansell e Senna) e presunte contraddizioni (?). Conosco e stimo Marcello Sabbatini da trent'anni, da quando lavoravamo insieme al «Calcio Illustrato» di Antonio Ghirelli: ricordo una sua geniale copertina «a film» dopo una bella partita di Nicolé in maglia azzurra a Parigi. E credo di capire perché mi ha dedicato tanta, immeritata, attenzione. Si fa giornalismo sul giornalismo degli altri, quando si è a corto di argomenti. Si provocano le polemiche e si stuzzica l'ambiente, quando si è a corto di tiratura. Potevo mai deludere un vecchio amico, negandogli due righe di risposta? Giuro che piangerò, mortificato e confuso, sul disaccordc di Sabbatini e Balestre. Salute a tutti. □

Il presidente della Figc Tonino Matarrese: sta facendo cose da ottimo dirigente

SPECIALE
24 ORE
COL CAMPIONE
DEL MOMENTO

Dal cappuccino con brioche delle 8 al covaccino da Giuliano, come vive il nuovo gioiello della Nazionale. Una giornata scandita da appuntamenti fissi: con Giorgi, Andreina, Caliendo, la musica degli Eagles e... Benigni

di Raffaello Paloscia

UN GIORNO

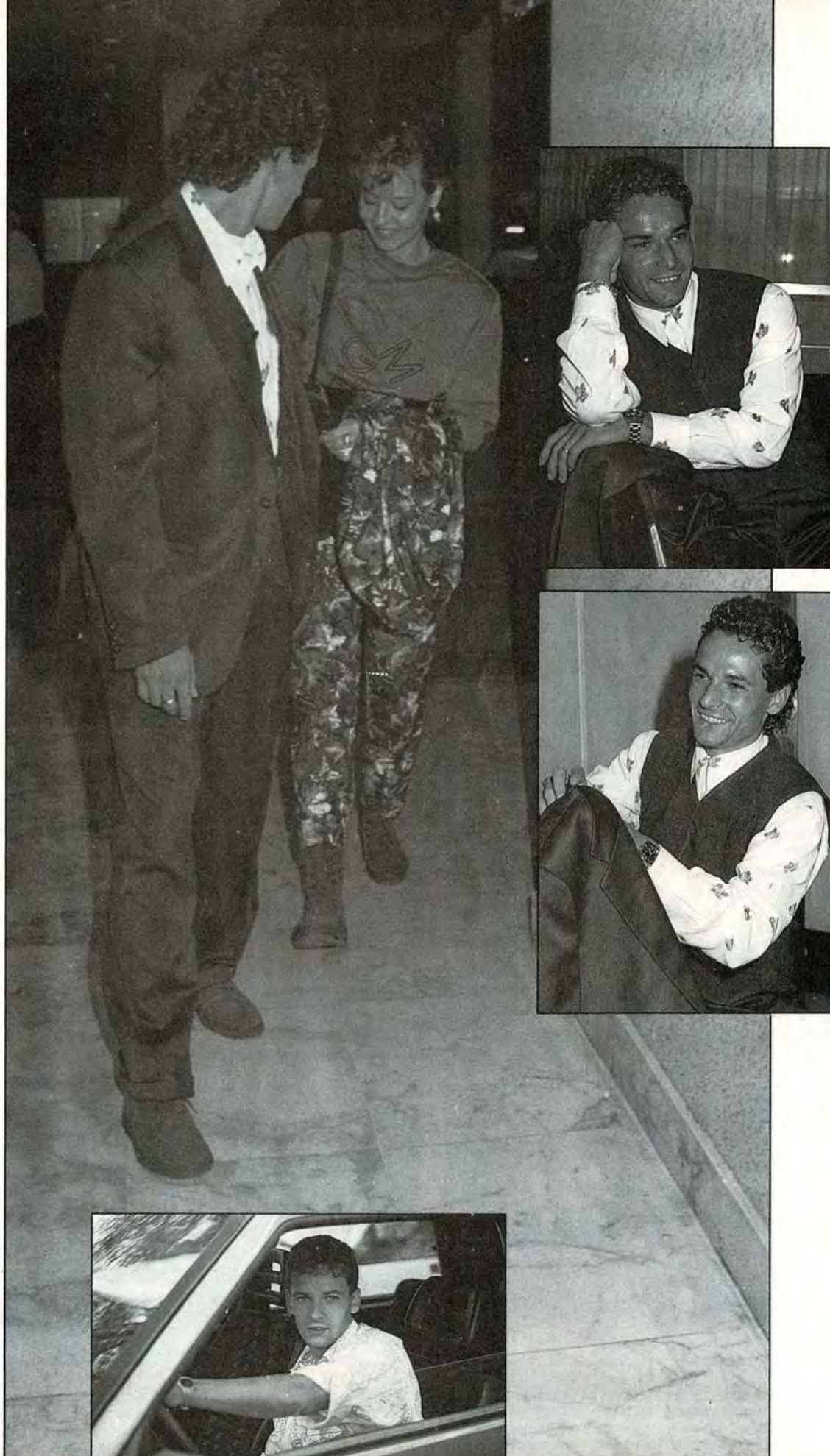
Roberto Baggio strizza l'occhio al fotografo. Nato il 18-2-1967 a Caldogno, Vicenza, è cresciuto nella squadra vicentina prima di essere acquistato dalla Fiorentina. Talento naturale, è entrato di prepotenza nel giro della Nazionale di Vicini (fotoGiglio)

DI BAGGIO

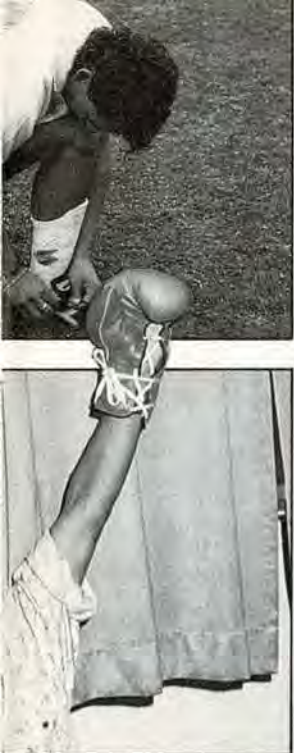
UN GIORNO DI BAGGIO

Il 29 settembre, due giorni dopo la qualificazione della Fiorentina al secondo turno di Coppa Uefa grazie a un rigore realizzato da Baggio, La Nazione ha pubblicato in terza pagina, nella rubrica «Lettere al direttore», una lunga missiva firmata da Aureliano Bruno di Calenzano. Bruno si è qualificato *«cultore di Arti Marziali Orientali da oltre vent'anni e abbastanza prossimo a quelle culture che le presuppongono, tra le quali il Buddismo»*. Dopo lunghe dissertazioni filosofiche, il lettore arriva al sodo: *«Eccoci a Baggio e ai suoi rigori. Baggio segue diligentemente la pratica del Buddismo e ha scoperto il vuoto mentale. Quella mentalità che tutti dicono freddezza, che consente di vivere il reale e non i terrori indotti del reale»*. Una teoria rispettabilissima (anche se di non facile comprensione) per spiegare il «boom» del fuoriclasse viola. Noi che crediamo più allo sport che alla filosofia, pensiamo che il clamoroso lancio di Baggio si spieghi più facilmente, oltre che con le doti naturali di calciatore e atleta, con la raggiunta maturità fisica e psichica e con il regime di vita da autentico professionista che Baggio pratica soprattutto dopo il fidanzamento e le nozze con Andreina. Sono lontanissimi i tempi in cui Aldo Agroppi lo controllava spietatamente nella vita privata, fino a farlo pedinare. Ora Baggio è tutto stadio e famiglia, per la felicità di Bruno Giorgi e dei tifosi viola, oltre che di Andreina. Ma sentiamo direttamente da Roberto Baggio qual è la sua giornata tipo, una giornata che fa assomigliare a un

segue

Nella pagina accanto, Baggio con la maglia della Fiorentina, club al quale è approdato nella stagione 1985-86; mentre si prepara a giocare in azzurro; e festeggiato dai compagni di Nazionale per la doppietta realizzata alla Bulgaria a Cesena. Sopra (fotoSabe), esce di casa con Andreina; e fra le mura domestiche. A destra, in auto per Firenze: Roberto abita attualmente a Sesto Fiorentino, ma sta per trasferirsi in via Bolognese

TUTTI I NUMERI DI ROBERTO

Roberto Baggio è nato il *18-2-1967* a Caldogno (Vicenza) e ha esordito in Serie A il *21-9-1986*, in Fiorentina-Sampdoria *2* a *0* (doppietta di Diaz). È alto *1,74* e pesa *72* chili (taglia *48*, scarpe *42*). È sposato con Andreina, *22* anni, dall'*1-7-1989* (*200* gli invitati, fra i quali *1* solo calciatore, Rocchigiani, ex viola ora all'Arezzo). Ha *4* sorelle e *3* fratelli. *4* gli amici del cuore: il ristoratore Giuliano; l'ex calciatore della Sanremese Gianni Gullo, col quale divise la camera d'ospedale a Saint Etienne all'epoca dell'intervento chirurgico effettuato dal prof. Bousquet e che gli ha fatto da testimone; Antonio Caliendo e Barend Krausz, procuratore e assistente di Roberto, che l'hanno sostenuto e aiutato nei momenti difficili dell'infortunio. Una società (la GIS, Gestione Immagine Sportivi) si occupa dei suoi contratti pubblicitari: attualmente è legato alla Diadora e a Reteitalia per una serie di presenze (a 10.000.000 a presenza) a Calciomania, ma nelle ultime settimane ha ricevuto offerte miliardarie dalla Mizuno, dal Pesce Azzurro e da una multinazionale giapponese. *2* sono le date da dimenticare: il *5-5-1985*, giorno in cui si infortunò durante Rimini-Vicenza; e l'*11-12-1986* (incidente in allenamento). Attualmente abita a Sesto Fiorentino, a pochi metri dall'abitazione di Giancarlo Antognoni. Roberto possiede una Mercedes *300 CE* (costo *75.000.000*, regalo di matrimonio di Antonio Caliendo), e una Peugeot *205* Cabrio, destinata alla moglie.

In alto, a sinistra, ancora in Nazionale; al centro, entra in campo, e si improvvisa boxeur; più a destra, con alcune delle maglie che colleziona. Roberto è un grande ammiratore del calcio brasiliano e, in particolare, di Zico, del quale conserva un poster. Sopra, con Antonio Caliendo, suo procuratore e soprattutto amico. Al centro, firma autografi a piccoli fan. A destra, un momento di relax, nel verde di Sesto Fiorentino (fotoSabe e Zucchi)

BAGGIO

segue

qualunque signor Bianchi il più popolare (e conteso) calciatore italiano.

Sveglia. *«Mi piacerebbe dormire fino a tardi ed è proprio quello che faccio quando non ci alleniamo al mattino. Con Giorgi — così come succedeva con Eriksson — ci troviamo di mattina almeno tre volte la settimana. In quei giorni la sveglia suona prestissimo, esattamente alle sette e mezzo. Prima, il giorno in cui dormivo di più era il lunedì; ora Giorgi ci fa allenare il giorno dopo la partita e riposiamo il martedì. Ecco, il martedì è proibito telefonarmi prima di mezzogiorno. Debbo ammettere che di natura sono un po' pigro e come Renzo Arbore considero il materasso una grande invenzione. Svegliarmi presto, però, non è un sacrificio, anche se raramente mi riesce di essere puntualissimo agli allenamenti. Abito a Sesto Fiorentino, nella lontana periferia, e il traffico purtroppo ha le sue leggi, durissime».*

Prima colazione. *«È una regola fissa: cappuccino con brioches, di cui sono ghiotto. Naturalmente debbono essere freschissime. L'ora, naturalmente, varia secondo la sveglia. Quando c'è allenamento la consumo tra le otto e le otto e mezza; quando non debbo allenarmi costringo Andreina a "servirmi" a letto».*

Mattino. *«Nei giorni d'allenamento debbo trovarmi alle dieci ai "campini" accanto allo stadio. Salgo sulla Mercedes 300 CE poco dopo le nove. Finito l'allenamento, verso mezzogiorno, non mi resta che tornare a casa. Con Giorgi non si sgarra: i suoi allenamenti mi sembrano più duri rispetto a quelli di Eriksson».*

Pranzo. *«Abitualmente mi metto a tavola verso l'una, ma quando c'è allenamento il pomeriggio debbo anticipare di un'ora, almeno nei mesi invernali. Il mio pranzo tipo è un po' quello dei calciatori di vecchio stampo: spaghetti per primo, filetto per secondo, insalata per contorno, poi frutta e caffè. A proposito, scriva che Andreina è bravissima in cucina, altrimenti si arrabbia».*

Pomeriggio. *«Debbo fare anche questa volta una divisione tra i giorni d'allenamento e i giorni di riposo. Quando mi alleno esco di casa verso l'una e mezza e torno verso le diciotto. Mi butto su una poltrona, accendo il giradischi e sento un po' di musica, leggendo qualcosa. Il mio gruppo preferito è americano: gli Eagles, quelli di "Hotel California". La lettura? Varia secondo gli umori. Ora mi sono buttato sulle enciclopedie che raccontano la vita degli animali. È una cosa che mi affascina. Una variante ai dischi e al libro è, naturalmente, la televisione, in particolare la videocassetta. Tutti conoscono la mia passione per Benigni. Ho imparato a memoria certe sue gag. Quando non mi alleno sto a letto fino alle sei del pomeriggio. Poi o vado per shopping con Andreina, oppure leggo e sento i dischi».*

Cena. *«Il più delle volte ceno in casa, alternando alla carne prosciutto e mozzarella. Quando è possibile, però, frequento il ristorante del mio amico Giuliano. Si chiama "La Pianella" ed è a due passi da casa mia a Sesto Fiorentino. Mi piace immensamente la pizza, ma Giuliano fa anche degli splendidi covaccini con il prosciutto crudo».*

Dopocena. *«Il finale di giornata è scontato: un po' di televisione, se mi interessa il film o se c'è da vedere qualche partita divertente. Vorrei che ogni giorno trasmettessero una partita del campionato brasiliano. Il mio idolo è sempre Zico; non ho mai buttato un suo poster che comprai quando ero ancora a Vicenza. Dopo il film o la partita è d'obbligo un po' di musica. Spengo la luce verso le undici e mezzo. Qualche volta esco, specialmente all'inizio della settimana. Lo faccio soltanto se c'è da vedere qualche grosso spettacolo: Benigni, Renato Zero o qualche altro cantante. È una vita che a qualcuno potrà sembrare monotona, ma a me va benissimo così. Non mi costa alcun sacrificio. Solo che la carriera di un calciatore è breve, io cercherò di durare il più possibile ad alto livello. Da qualche giorno è arrivato a Firenze mio fratello Edy, che gioca negli allievi della Fiorentina. Non è cambiato nulla nelle mie abitudini. Qualche volta viene a trovarmi a casa, ma lui vive nelle "villette" dei ragazzi e deve rientrare prestissimo se non vuole prendere multe».*

Raffaello Paloscia

LUNEDÌ 9

LOTTE E MIELE

Diego Maradona parla, la Procura Federale risponde. È la morale di una giornata intensa, incentrata sul problema della violenza nel calcio. Sulle gazzette di oggi, SuperDiego pronuncia una brillante arringa, a commento della rissa del Flaminio, che non lesina l'autocritica: *«Roma-Napoli è stata una partita dura, nervosa. Una durissima partita. Abbiamo perso la testa in campo e poteva succedere di tutto. Ma la colpa non è stata dei giocatori soltanto, anche se colpe ne abbiamo tutti, la Roma e noi del Napoli. Se un arbitro ci lascia fare, noi giocatori crediamo che sia tutto lecito; un colpo dopo l'altro, un fallo dopo l'altro e non si finisce più. Ci sentiamo autorizzati a tutto. In campo c'è un arbitro: e lui deve farla finire, deve intervenire, deve punire. Se c'è nervosismo e l'arbitro non interviene, può succedere di tutto. Prendete l'espulsione di Völler. Ma che ha fatto Rudi per essere buttato fuori? Völler voleva scherzare, ha reagito con una battuta, non voleva mancare di rispetto, invece è stato espulso. Non sono stati puniti quelli che commettevano falli, falli gravi. Quelli della Roma e del Napoli, sia chiaro, perché qui non sto mica ad accusare la Roma e l'arbitro e difendere il Napoli. Non voglio offendere gli arbitri, credo di parlare nell'interesse di tutti. Desideri mi ha dato a centrocampo un pugno mentre la palla era lontana: per conto mio, dopo il mio intervento su di lui, io mi sarei espulso, altro che ammonito, per quello che ho fatto!»*. Si tratta di dichiarazioni pressoché unanimemente valutate come «molto intelligenti» dai critici più autorevoli. La Procura federale ha prontamente annunciato sulla vicenda l'apertura di una inchiesta, suscitando lo sdegno dei commentatori. Non lo condividiamo: abituato alle corbellerie dialettiche estive di superDiego, quell'integerrimo organo si è sentito in dovere di indagare sul mistero dell'asso argentino: come avrà fatto a prodursi in argomentazioni così sensate?

MARTEDÌ 10

GINO DI PAROLE

Una lucida analisi dell'ex arbitro Gino Menicucci (affettuosamente definito a suo tempo «un fischietto al di sotto di ogni sospetto») su La Nazione affronta i delicati problemi del mondo arbitrale dopo la domenicha «shock» di Roma-Napoli. *«È certo»* scrive l'informatissimo opinionista *«che Matarrese chiamerà Gussoni in giornata per avere spiegazioni su certe designazioni arbitrali. Il presidente federale non conosce bene il pianeta arbitri, si deve fidare di quello che Campanati e Gussoni gli dicono ed è qui che sbaglia. Quando le cose non vanno bene, la colpa è solo del capo. Matarrese è furbo e intelligente, capisce al volo, se vuol capire. Altrimenti può telefonarmi, gli aprirò gli occhi: certi sbagli domenicali non si possono fare. Magni non ha colpa di niente, solo chi lo designa si deve sentire in colpa. Magni è un bravo ragazzo, lo si è visto tante volte a Firenze. Una domenica il pubblico viola, dalla disperazione, smise di offenderlo e di imprecare contro di lui: a un certo punto, ogni volta che interrompeva il gioco, lo applaudiva con ironia. Come può chi designa non tenere in considerazione questi precedenti? Magni, ripeto, è un bravo ragazzo, ma per certe partite lui c'entra come il diavolo con l'acqua santa»*. La conclusione è sconfortante: *«Ma il designatore deve avere qualche "dote" nascosta che io non so trovare. Nonostante tutto, è ancora nella stanza dei bottoni e sarà la croce, senza delizie, di Matarrese tutto l'anno. Caro Gussoni, come si fa a designare Magni per Roma-Napoli? La gara, alla vigilia, presenta un quoziente di difficoltà al massimo livello. Io l'ho diretta e lo dico per esperienza. Magni, che non è mai stato un cuor di leone, la battaglia non la gradisce. La partita andava al di là delle sue possibilità. Mi domando: non c'erano altri arbitri che sotto il profilo disciplinare davano più garanzie? E se dopo tre anni di permanenza alla Can, diretta con ferrea disciplina, Gussoni non li ha saputi costruire, Matarrese, farà bene a telefonargli per prenderlo per un orecchio»*. Restiamo senza parole. La nostra sconfinata ammirazione per Gussoni entra improvvisamente in regime di amministrazione controllata. Attendiamo repliche dal diretto interessato che smentiscano queste documentate accuse. Anche perché l'attendibilità di Menicucci è dimostrata dal giudizio che in chiusura riserva a un altro ex arbitro: *«L'attuale presidente della Fiorentina, Righetti, doveva rimanere nei ranghi. Lui sì, il designatore lo sapeva fare! È l'unica cosa che ha fatto bene, anzi, benissimo, da dieci anni a questa parte»*. C'è da immaginare con quale struggente rimpianto i tifosi gigliati accoglieranno queste parole: se Righetti fosse rimasto nella stanza dei bottoni arbitrale, infatti, non avrebbe mai fatto il presidente della Fiorentina.

MERCOLEDÌ 11

LA LINGUA BOTTE

Sulle gazzette di oggi, domina ancora il tema-violenza. Gli interventi di Campana e Matarrese hanno scosso l'ambiente, persino Azeglio Vicini ha spezzato una lancia pacifista e ammonitrice: *«Non possiamo rimanere inerti. Non voglio trasformarmi in giudice sportivo aggiunto, perché il provvedimento sarà concordato con Matarrese a livello politico, ma parlare chiaro fin da ora è importante: comportarsi bene può diventare un requisito per essere ammessi in azzurro»*. I ragazzi hanno capito e appaiono incondizionatamente contriti: Massimo Crippa, detto «il Lord», sussurra: *«Ma neanche per sogno, il gioco del calcio è un gioco maschio, basta con queste chiacchiere. Io dico che si sta esagerando, ho sentito di questi provvedimenti, di queste censure, ma allora lo dicano chiaro: andiamo in campo e facciamo melina, oppure meglio: stiamo a casa a giocare con Barbie e con il Lego»*. Walter Zenga si aggrega al coro delle voci bianche: *«Forse Campana quando giocava era diverso, oppure giocava in un altro mondo»*. Stefano Tacconi si rende interprete della resipiscenza di tutta la categoria: *«Sentirò Campana perché non sono d'accordo nel dare la colpa ai calciatori. Se va male, restituisco la tessera, tanto costa solo centomila lire. Perché sempre noi e non gli arbitri?»*. Il «no alle sanzioni» vibra possente come ai tempi del ventennio. Il pentitismo, così diffuso in altri settori sociali, è un virus cui i calciatori d'oggi si dimostrano refrettari. Ogni vino dà le botte che ha. Sempre sul fronte dell'ordine pubblico, oggi a Zabrze Polonia e Inghilterra hanno pareggiato zero a zero. Gli uomini di Robson sono così matematicamente qualificati per i mondiali del 1990. Sono previsti festeggiamenti per le strade di Cagliari. Intanto il club «Amici degli Hooligans» e gli Enti provinciali del Turismo della Sardegna ringraziano commossi.

GIOVEDÌ 12

AIA, CHE MALE

Prosegue con vivo successo di pubblico e critica la settimana della rissa. A confronto con le randellate dialettiche di questi giorni, le botte di Roma-Napoli di domenica scorsa assomigliano a sinuose carezze di Kim Basinger. Sulla Gazzetta dello Sport parla Agnolin, rompendo l'assedio in cui la classe arbitrale è costretta da qualche giorno. *«Roma-Napoli non l'ho nemmeno vista. Non tocca a me dire se Magni ha sbagliato o meno. Io con Pierluigi non ho neanche parlato. Al di là di tutto questo con Magni abbiamo assistito a un linciaggio morale che non ha precedenti. Tutto sta andando oltre la portata del fatto di un arbitro che può anche avere sbagliato una partita. È in atto una manovra cattiva, esagerata e direi atipica. C'è un'acredine, un accanimento che sa quasi di premeditazione»*. Leggiamo l'intervento in religioso raccoglimento: siamo da anni estasiati adoratori di Gigi Agnolin, autentica gloria arbitrale mondiale, e quel suo «grido di dolore» ci riempie di angoscia: a cosa avrà voluto alludere accennando a una sorta di congiura strisciante? Chi la pilota e quali ne sono i nefandi moventi? Chiediamo lumi a un Eminente Politologo

di Carlo F. Chiesa

del pallone, molto addentro ai corridoi arbitrali: *«Agnolin ha deciso di uscire allo scoperto»* è la singolare risposta *«perché è in atto una manovra destabilizzatrice. Due sono gli obiettivi di questa subdola "strategia del discredito": Campana, il "cireneo del sindacato", esposto alle critiche demolitrici dei "big" della Nazionale, evidentemente imbeccati dalla stampa, e la classe arbitrale. Il "dalli al fischietto" è diventato in queste settimane la disciplina preferita dai gazzettieri di ogni latitudine: ora gli arbitri sono troppo severi, ora meritano la fucilazione per eccesso di mollezza, come nel caso Magni. In tutta questa tempesta, diretta a ridurre la categoria in nero a un gregge belante asservito al potere, Gussoni tenta goffamente di mantenersi a galla con designazioni da autentico re travicello. Probabilmente, al termine della stagione sarà proprio un "duro" come Agnolin a sostituirlo all'Aia, per salvare la categoria, evitando una sollevazione della base, e quindi il calcio. In ogni caso, la sua testa cadrà»*. Quel che è certo è che non farà molto rumore.

VENERDÌ 13

RUUD ALLA META

«Ruud Gullit è vivo e lotta assieme a noi». La struggente scritta, apparsa su un muretto della strada collinare che conduce a Milanello, è il sintomo del ritrovato entusiasmo del tifo rossonero. Al suo arrivo nel quartier generale milanista, come hanno raccontato le cronache, il fuoriclasse d'ebano ha pianto riabbracciando le sue figlie e poi vedendo Arrigo Sacchi, col quale ha scambiato «baci e abbracci». *«È come ritrovare un fratello»* ha sussurrato il rude tecnico milanista, scoprendosi un cuore sotto la coriacea corazza di uomo d'azione. *«I cinque punti di svantaggio rispetto al Napoli»* ha ribattuto l'asso di trecce *«non costituiscono un distacco incolmabile. È lo stesso che abbiamo accusato nell'anno dello scudetto: tutti sanno chi ha vinto il titolo, alla fine della corsa»*. Un unico problema, stando agli informatissimi resoconti dei gazzettieri, ha turbato l'atmostera idilliaca del rientro: *«Lontano dall'Italia per un mese e mezzo, Ruud ha voluto sapere chi è e che cosa fa il "quarto uomo" o il "quarto arbitro", come lo chiama lui»*. Purtroppo, nessuno è stato in grado di soddisfare la sua curiosità. Il timore dello staff tecnico, a questo punto, è che, quando esordirà in campionato, il gigante rossonero per trovare una risposta commetta una grave scorrettezza: svegliare il diretto interessato a bordo campo.

SABATO 14

ANDANTE ROSSO

Il clima è guastato dalla «bomba economica» deflagrata ieri. Il «venerdì nero» del calcio italiano si è consumato lontano dal crollo di Wall Street: ben più dirompenti effetti sull'opinione pubblica, infatti, ha cagionato la pubblicazione di un puntiglioso studio del Corriere dello Sport-Stadio sui bilanci '88 delle società di Serie A. Allarme, terrore, angoscia sono i sentimenti più diffusi oggi tra gli operatori. Solo quattro società — Ascoli, Cesena, Lecce, Pisa — sono in pareggio. Tutte le altre sono in rosso, con le «big» ai primi posti della raccappricciante «classifica dei passivi». Guida il Milan, che straccia la concorrenza con uno spaventoso «meno 25 miliardi e mezzo». Per la cronaca, la voce «emolumenti a giocatori e tecnici» della società rossonera, riferita a una stagione in cui i Milan non si erano ancora moltiplicati, ammonta alla modica cifra di 28 miliardi. Al secondo posto, la Samp, con 2 miliardi e 700 milioni di passivo, seguita da Juve (2 miliardi), Inter (1 miliardo e 700 milioni), Fiorentina (1 miliardo e 276 milioni). Il grafico delle situazioni debitorie è ugualmente sconfortante: *«Il livello dei debiti raggiunto dalla maggior parte delle squadre è di gran lunga superiore al fabbisogno gestionale»*. Al di là del gigantismo consueto del Milan, che fa corsa a sé (debiti per oltre 30 miliardi e 700 milioni), appaiono pesanti le esposizioni di Verona, Roma, Fiorentina e Lazio. Soltanto Torino, Napoli, Inter e Sampdoria hanno un patrimonio netto superiore all'ammontare dell' indebitamento, con sostanziale parità per Juventus e Atalanta. La lettura di quella sconcertante inchiesta ci ha lasciato letteralmente allibiti. Gestioni sciaguratamente allegre o astute acrobazie di funambolismo finanziario? Questa la domanda che corre oggi sulla bocca di tutti. Il calcio è sano come sembra o viaggia invece spensieratamente sull'orlo della bancarotta? *«Le follie del calciomercato e del caro-ingaggi provocato dal "clan dei procuratori"»* ci risponde un autorevole confidente *«sono alla base di questa situazione di pre-tracollo. Il miraggio dei Mondiali ha indotto molti presidenti ad affidarsi ciecamente al gigantismo dei supermanager. I quali, nella gestione delle finanze (altrui) son proverbialmente ottimisti»*. E un ottimista, come noto, è uno che non si preoccupa di ciò che succede, finché non succede niente a lui.

DOMENICA 15

IL PELINO NELL'UOVO

È scoppiata in Abruzzo la guerra dei confetti. A scatenare la bagarre è stato l'imminente matrimonio di Diego Maradona. *«È perfettamente vero»* ha tuonato un comunicato stampa della ditta di confetti «William Di Carlo» *«che il popolarissimo Diego ha ordinato a Sulmona un notevole quantitativo di confetti in occasione delle sue nozze, ma è perfettamente falso che esso provenga dalla "fabbrica Mario Pelino"*, come evidentemente qualcuno aveva maliziosamente sospettato. *«La verità»* prosegue la dura nota di protesta *è che lo squisito prodotto sulmonese è stato fornito dalla "William Di Carlo". Già una settimana fa è stata effettuata una prima spedizione, completata martedì, dopo un'ulteriore richiesta: circa 20 chili di confetti della migliore qualità, per confezionare 500 sacchetti per gli invitati al matrimonio. Le bomboniere, inoltre, saranno fornite da una ditta romana, per cui alla "Pelino" non è rimasta neanche l'amara consolazione di fornire il contenitore»*. La grave presa di posizione ha provocato una dura risposta sul Centro, quotidiano di Pescara: *«Mercoledì scorso»* ha contrattaccato Olindo Pelino *«abbiamo ricevuto la telefonata di Claudia, la promessa sposa di Maradona, che ci ha ordinato 15 chili di confetti colorati, un chilo di quelli bianchi, secondo l'autentica ricetta di Sulmona, e un cesto guarnito con fiori, a tinte tenui, naturalmente realizzato con i nostri confetti. La spedizione è partita martedì: destinazione casa Maradona a Napoli. La scelta di Diego ha scontentato i numerosi confettieri napoletani, che sono anche suoi tifosi, ma ha voluto privilegiare la qualità»*. In altre parole, il «pibe» perde il Pelino, ma non il vizio di provocare polemiche. Per la tranquillità degli uomini di Bigon, c'è da sperare che la vicenda si chiarisca in fretta. Secondo notizie non confermate, infatti, non appena hanno cominciato a fischiare i confetti, Ferlaino si è subito diretto verso il largo. Con la sua barca.

NEFFA A CREMONA

Gustavo Neffa, centrocampista offensivo dell'Olimpia di Asuncion, è stato acquistato dalla Cremonese. La giovanissima «stella» paraguayana, che ha appena diciassette anni, è stata ceduta in prestito alla società grigiorossa dalla Juventus, proprietaria del cartellino per una stagione. Neffa, «esploso» alla recente Coppa America, sarà il terzo straniero di Burgnich, accanto a Limpar e Dezotti.

Il torneo si diverte a mescolare le carte, mandando in tilt quasi tutti i pronostici. Alla base di questo piccolo terremoto, un esercito di giovani leoni

di Marco Montanari

Sono dieci, giovani e forti. Sono le vere note liete di un torneo che fino a questo momento si è divertito a mescolare le carte, ingigantendo squadre piccole piccole e ridimensionando presunti squadroni. I primi verdetti sono scritti sull'acqua, lasciano troppo spazio all'immaginazione per poter essere presi per buoni. Molto meglio — se permettete — occuparsi allora di dieci ragazzi di bellissime speranze che marciano compatti verso la conquista di un posto al sole. Apre la sfilata quello che forse ha il compito più difficile, Gaetano Fontana, mezzapunta (o regista avanzato, fate voi) del Catanzaro. Lanciato dal suo maestro, Fausto Silipo, Fontana è l'unica nota lieta di una squadra che non ha molti motivi per sorridere. Sinistro vellutato, buona visione di gioco,

FRON

Sopra (Photosprint), Corini. A fianco (fotoCalderoni), Messersi dell'Ancona. In alto (fotoAS), Melli decide Parma-Barletta

il ragazzo è destinato a recitare un ruolo importante in questa stagione: dopo di che, potrà spiccare il volo verso il calcio che conta. Se Fontana è una novità, Eugenio Corini è più che altro una conferma. Gli schemi di Varrella (Cozzi

ANCONA
AVELLINO
BARLETTA
BRESCIA
CAGLIARI
CATANZARO
COMO
COSENZA
FOGGIA
LICATA

DA VERDE

capirà...) gli consentono di esprimersi al meglio, e proprio domenica il piccolo grande ometto ha colmato una lacuna, presentandosi puntuale all'appuntamento con il gol. Dicono sia stato opzionato dal famelico Milan: di sicuro in Serie A, con o senza il Brescia, ci arriverà in fretta. Un altro centrocampista balzato alla ribalta, un altro talento purissimo: Massimo Orlando, diciottenne dai piedi fatati, ha infranto il cuore della Vecchia Signora. Orlando unisce l'utile al dilettevole, ovvero una certa carica agonistica a una tecnica di base squisita: Governato ha dovuto fare gli straordinari, per battere sul tempo la concorrenza. Ma ne valeva la pena. Chiude la rassegna dei centrocampisti Carmine Nunziata, interista incompreso che ha saputo essere più forte della sfortuna. I tifosi lo chiamano «piccolo Giresse», in realtà Nunziata potrebbe diventare il Furino degli anni Novanta: ha classe, ha quel pizzico di «cattiveria» che gli consente di non farsi mai travolgere dagli eventi, probabilmente deve solo convincersi che il peggio — ovvero gli incidenti che ne hanno ritardato l'esplosione — è passato. L'Avellino non incanta, la difesa non è impeccabile, però Peppino Taglialatela risulta sempre estraneo a ogni critica. Dopo l'esperienza — positiva — a Palermo, il giovane portiere di scuola napoletana ha retto benissimo l'impatto con la cadetteria, proponendosi come uno dei migliori estremi difensori di tutto il torneo. Per finire, facciamo un salto in attacco, dove giganteggiano Andrea Silenzi (Reggiana), Raffaele Paolino (Cagliari), Alessandro Melli (Parma), Giuseppe Signori (Foggia) e Antonio Martorella (Pescara), cinque ragazzotti che si stanno facendo ammirare. Tra questi, il più affidabile è forse Silenzi, un pivot che sa usare i piedi, il più interessante è Melli mentre il più bello a vedersi è Signori, una mezza punta (o punta esterna) che sa farsi valere anche in zona di tiro. Paolino Peperino e Martorella, invece, sono le incognite. Giovanissimi, caricatissimi, hanno solo bisogno di fare esperienza. E poi, magari, saranno famosi...

TORO, TORO, TORO

Altri tre squilli di tromba del Torino: l'invincibile armata di Fascetti procede in perfetta media, regalando ai propri tifosi domeniche trionfali. Alle spalle dei granata rimane il Pisa, più concreto che bello sul difficile campo di Licata. Gli uomini di Anconetani (Giannini capirà...), quando le circostanze lo richiedono, sanno chiudersi a riccio per noi andare a colpire in contropiede. E adesso, con gli arrivi di Neri e Bosco, il quadro è davvero completo. Sul terzo gradino, Parma e Cagliari cullano le-

RISULTATI
8. giornata
Ancona-Cosenza 1-1
Cagliari-Reggiana 1-1
Catanzaro-Avellino 0-0
Como-Monza 0-1
Licata-Pisa 0-0
Parma-Barletta 1-0
Pescara-Foggia 2-1
Reggina-Brescia 0-1
Torino-Padova 3-1
Triestina-Messina 0-0

PROSSIMO TURNO
9. giornata
22 ottobre, ore 14,30
Barletta-Triestina
Brescia-Pisa
Cosenza-Catanzaro
Foggia-Cagliari
Messina-Reggina
Monza-Licata
Padova-Ancona
Pescara-Como
Reggiana-Avellino
Torino-Parma

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: Muller (Torino), Silenzi (1 rigore) (Reggiana).
5 reti: Ciocci (Ancona).
4 reti: Signori (Foggia), Policano e Skoro (Torino), Melli (Parma).
3 reti: Piovanelli (Pisa), Pizzi (1) (Parma), Bivi (3) (Monza).
2 reti: Pacione (Torino), Sorbello (Avellino), Russo (Triestina), Altobelli e Corini (Brescia), Paciocco e Pergolizzi (Reggina), F. Signorelli (Barletta), Provitali e Valentini (Cagliari), Fermanelli (1) (Padova), Cuoghi e Incocciati (1) (Pisa), Gabriele (Reggiana), Berlinghieri e Onorato (1) (Messina), Rizzolo (Pescara), Marulla (Cosenza).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Simoni** (Pisa)
2 **Mussi** (Torino)
3 **Flamigni** (Monza)
4 **Bonometti** (Ancona)
5 **Bruno** (Pescara)
6 **Calori** (Pisa)
7 **Melli** (Parma)
8 **Corini** (Brescia)
9 **Silenzi** (Reggiana)
10 **Fontana** (Catanzaro)
11 **Paolino** (Cagliari)
All.: **Reja** (Pescara)

LA CLASSIFICA DOPO LA 8. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Torino	12	8	4	4	0	4	0	0	0	4	0	=	19	4
Pisa	11	8	4	3	1	3	1	0	1	2	1	—1	9	2
Parma	10	8	3	4	1	3	1	0	0	3	1	—2	9	4
Cagliari	10	8	4	2	2	2	2	0	2	0	2	—2	8	5
Brescia	9	8	3	3	2	1	2	1	2	1	1	—3	6	4
Messina	9	8	3	3	2	2	1	1	1	2	1	—3	7	10
Ancona	8	8	2	4	2	2	2	0	0	2	2	—4	11	8
Reggiana	8	8	2	4	2	1	3	0	1	1	2	—4	9	7
Reggina	8	8	2	4	2	2	1	1	0	3	1	—4	7	6
Avellino	8	8	3	2	3	2	1	1	1	1	2	—4	5	7
Pescara	8	8	3	2	3	3	1	0	0	1	3	—4	6	13
Monza	7	8	3	1	4	2	1	0	1	0	4	—4	4	9
Foggia	7	8	3	1	4	2	1	1	1	0	3	—5	10	7
Licata	7	8	2	3	3	2	2	0	0	1	3	—5	3	4
Padova	7	8	2	3	3	2	2	0	0	1	3	—5	6	10
Triestina	7	8	2	3	3	2	1	1	0	2	2	—5	4	9
Como	7	8	1	5	2	1	3	1	0	2	1	—6	3	3
Cosenza	6	8	1	4	3	1	1	1	0	3	2	—5	8	23
Barletta	6	8	2	2	4	2	2	0	0	0	4	—6	6	11
Catanzaro	5	8	1	3	4	2	3	3	0	2	3	—8	3	7

GUERIN D'ORO
(7. giornata)

GIOCATORI		
1	**De Toffol** (Catanzaro)	6,52
	Ielpo (Cagliari)	6,43
2	**List** (Foggia)	6,46
	Bagnato (Reggina)	6,32
3	**Mussi** (Torino)	6,43
	Valentini (Cagliari)	6,32
4	**Corini** (Brescia)	6,45
	Gambaro (Parma)	6,37
5	**Benedetti** (Torino)	6,56
	Modica (Messina)	6,32
6	**Cravero** (Torino)	6,50
	Minotti (Parma)	6,41
7	**Minuti** (Licata)	6,70
	Skoro (Torino)	6,50
8	**Barone** (Foggia)	6,73
	Pulga (Cagliari)	6,46
9	**Signori** (Foggia)	6,79
	Protti (Messina)	6,57
10	**Fonte** (Foggia)	6,57
	Orlando (Reggina)	6,52
11	**Palanca** (Catanzaro)	6,46
	Piovanelli (Pisa)	6,41
ARBITRI		
1	**Dal Forno**	6,25
2	**Merlino**	6,16
3	**Bailo**	6,12
4	**Trentalange**	6,04
5	**Monni**	6,00

Sopra, il gol-vittoria di Flamigni in Como-Monza 0-1. A fianco, il rigore fallito da Bivi (Photosprint)

SERIE B

segue

gittimi sogni di gloria. Gli emiliani hanno dominato il Barletta e l'1-0 finale non deve trarre in inganno. Scala ha fatto bene a schierare Ganz in coppia con Melli, tenendo Pizzi a ridosso delle punte e mandando il tilt i piani difensivi dei pugliesi. L'esperimento, a nostro modesto avviso, andrebbe ripetuto. Ma sì, anche domenica prossima, in casa del Toro. Il Cagliari non è riuscito a centrare la quarta vittoria consecutiva, pur stringendo d'assedio la Reggiana. I rossoblù di Ranieri hanno dato l'impressione di sentirsi schiacciati dal peso della responsabilità: speriamo solo che si sia trattato semplicemente di un innocuo mal di... testa.

COLPI GROSSI

Il Brescia, reduce da due sconfitte e da una settimana di polemiche, si rialza prontamente in casa della Reggina grazie a una prodezza di Corini e vede crescere di conseguenza le proprie azioni alla borsa della promozione. Bel colpo anche quello del Monza a Como: non si può certo dire che Flamigni abbia «cercato» il gol, però i brianzoli in fin dei conti hanno legittimato il successo con una condotta di gara addirittura perfetta, tanto da arrivare a un passo dal raddoppio (errore di Bivi dal dischetto). Il Messina strappa un prezioso pareggio alla Triestina ma dà l'impressione di non essere ancora competitiva ai massimi livelli, così come l'Ancona che stenta oltre il lecito contro il Cosenza. Solida e concentrata la Reggiana, sfortunata e un po' piagnona la Reggina (Bolchi non ce ne voglia), distratto il Foggia, concreto e probabilmente in via di guarigione l'Avellino. Il Como, scivolato sulla classica buccia di banana, rischia ora di precipitare in coda, prigioniero di un sogno (la Serie A) che forse è destinato a rimanere tale: Milton gira a vuoto, Mannari sembra una zanzara alle prese con il... Vape, la difesa cerca di fare diga avanti a Savorani ma non è assistita adeguatamente dal centrocampo. Insomma, Vitali & Vitali devono correre ai ripari. Prima che sia troppo tardi.

IL SECONDO È SERVITO

La Triestina è spuntata e confusionaria, logico — di conseguenza — che sia costretta a soffrire fino in fondo. Il Padova cerca al mercatino di riparazione un attaccante per compiere il salto di qualità, in attesa che Miano smaltisca le tossine e che Zancopè prenda il posto di Bistazzoni. Barletta e Licata, invece, non aspettano buone nuove da Milanofiori: la salvezza, per loro, avrà il sapore delle cose buone, quelle fatte in... casa (il fattore campo, per fortuna, conta ancora qualcosa). Infine il Pescara, rivitalizzato da Edy Reja. I biancazzurri sembrano aver finalmente voltato pagina: i ducetti (Scibilia), i maghi (Castagner) e i fantasmi (Galeone) sono tornati nell'armadio. Al loro posto, un nuovo presidente che ha il vantaggio di conoscere bene l'ambiente (Di Lena) e un tecnico — Reja, appunto — che in punta di piedi, lontano dal frastuono della grancassa, sta compiendo il miracolo. Questa volta, insomma, il secondo è servito.

Marco Montanari

Romano ostacolato da Modica e Doni (fotoAmaduzzi)

HIT PARADE

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Eugenio CORINI Brescia
Ha piedi fatati e grande visione di gioco. I suoi lampi — accecanti — possono risolvere ogni partita in qualsiasi momento. Arriverà presto in Serie A: con o senza il Brescia.

2 Gaetano FONTANA Catanzaro
Con quel sinistro potrebbe fare di tutto, anche ricamare. Gettato nella mischia, non ha accusato — per il momento — il peso della responsabilità. Arriverà in A: senza il Catanzaro.

3 Edy REJA Pescara
Ora che il fantasma di Galeone non svolazza più sull'«Adriatico», possiamo finalmente tributargli l'applauso che merita. Ha preso un'accozzaglia di giocatori e ne ha fatto una squadra.

4 Andrea SILENZI (3) Reggiana
Di testa o di piede, di agilità o di potenza, ma il risultato non cambia: il pallone finisce sempre nel sacco altrui. Guida l'assalto dei bomber indigeni al trono di Muller.

5 Raffaele PAOLINO (2) Cagliari
Ora che il ghiaccio è rotto, il ragazzo ci mostra il meglio del suo repertorio e tiene in orbita i rossoblù. Domenica, contro la Reggiana, un gol di testa: bel colpo, Peperino!

6 Luigi MARULLA Cosenza
Doveva essere — con Di Leo e Muro — uno dei punti di forza dei calabresi, ma ancora non era riuscito a rendere al meglio. Ad Ancona ha salvato il risultato e, forse, pure Simoni.

7 Roberto BRUNO Pescara
Da sei anni (abbondanti) non provava la gioia del gol. Si è spinto in attacco al momento giusto, ha colpito con freddezza, ha beffato Mancini. Tutto bene. Tranne l'epulsione.

8 Giovanni FLAMIGNI Monza
Giusto il tempo di arrivare, capire di che colore era la nuova maglia ed è subito un uomo-copertina. Il suo non è stato certamente un gran gol. Ma lui ha un c...uore grande così.

DIETRO LA LAVAGNA

Bruno BOLCHI
Allenatore della Reggina
Un vero professionista, un tecnico preparato, un uomo al di sopra di ogni sospetto. Domenica, al termine della partita, si è lasciato andare a uno sfogo civile ma inopportuno: da lui proprio non ce l'aspettavamo.

Luiz MILTON
Regista del Como
Lento, prevedibile, sempre in balia degli avversari: quello che doveva essere l'uomo in più, si sta rivelando una palla al piede. Se non ne ha voglia, che smetta di giocare. Rinunciando, ovviamente, all'ingaggio.

Ancona 1 – Cosenza 1

ANCONA: Vettore 6, Fontana 6, Ermini 6 (54' Gadda, 6,5), Bonometti 7, Chiodini 5,5 (81' Deogratias, n.g.), Masi 5,5, Messersì 7, Minaudo 6, Ciocci 5,5, Zannoni 7, De Martino 5. 12. Piagnerelli, 15. Pellegrini, 16. De Juliis.
Allenatore: Guerini 6.

COSENZA: Di Leo 7, Celano 6, Nocera 5, Castagnini 6, Marino 5,5, Lombardo 6,5, Galeazzi 5, Bergamini 6, Marulla 7 (78' Padovano, n.g.), Muro 6, De Rosa 5,5 (85' Marra, n.g.). 12. Brunelli, 13. Aimo, 15. Di Vincenzo.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Lombardi di La Spezia 5.
Marcatori: 15' Marulla, 31' Messersì.
Ammoniti: Celano, Marino, Marulla, Bonometti e Ciocci.
Espulsi: nessuno.

Cagliari 1 – Reggiana 1

CAGLIARI: Ielpo 6, Festa 6 (81' Rocco, n.g.), Poli 5 (73' Valentini, n.g.), De Paola 6, Cornacchia 5, Firicano 5, Cappioli 6, Pulga 6, Provitali 5, Bernardini 6,5, Paolino 7. 12. Nanni, 14. Greco, 16. Pisicchio.
Allenatore: Ranieri 6.

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 7, Nava 6,5, Catena 7, De Agostini n.g. (24' Dominissini, 6), Zanutta 6, D'Adderio 6, Perugi 6, Silenzi 7, Gabriele 6,5, Bergamaschi 5 (70' Mandelli, n.g.). 12. Fantini, 13. Paganin, 14. Guerra.
Allenatore: Marchioro 7.
Arbitro: Frigerio di Milano 7.
Marcatori: 54' Paolino, 64' Silenzi.
Ammoniti: Bergamaschi, Firicano e Gabriele.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 0 – Avellino 0

CATANZARO: De Toffol 6, Corino 6,5, Martini 6, Loseto 6, Sarracino 5,5 (61' Scarfone, n.g.), Miceli 6, De Vicenzo 5, Cotroneo 5,5, Mollica 5,5, Fontana 7, Palanca 5 (67' Ortolini, n.g.). 12. Fabbri, 14. Mauro, 16. Criniti.
Allenatore: Silipo 5.

AVELLINO: Taglialatela 6, Parpiglia 6, Gentilini 6, Iacobelli 5 (81' Scognamiglio, n.g.), Ferrario 5, Amodio 6, Pileggi 5, Filardi 5, Baiano 5, Onorati 6, Ravanelli 4,5 (57' Compagno, 6). 12. Brini, 14. Moz, 16. Sorbello.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Di Cola di Avezzano 6.
Ammoniti: Pileggi, Ravanelli, Sarracino, Amodio e Parpiglia.
Espulsi: nessuno.

Como 0 – Monza 1

COMO: Savorani 7, Maiuri 6, Lorenzini n.g. (10' Bacci, 5), Centi 5,5, Maccoppi 5,5, Gattuso 5, Turrini 6, Ferazzoli 5, Giunta 5 (40' Notaristefano, 5), Milton 4, Mannari 4. 12. Aiani, 13. Cimmino, 16. Mazzuccato.
Allenatore: Vitali 4.

MONZA: Pinato 6, Rossi 6, Flamigni 6,5, Viviani 6,5 (75' Brioschi, n.g.), Rondini 6, De Patre 6,5, Bolis 6,5 (83' Consonni, n.g.), Saini 6,5, Serioli 6, Robbiati 6,5, Bivi 6. 12. Pellini, 13. Mancuso, 14. Monguzzi.
Allenatore: Frosio 7.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea 7.
Marcatori: 67' Flamigni.
Ammoniti: Bacci, Centi, Gattuso, Viviani, Rondini e Saini.
Espulsi: nessuno.

Licata 0 – Pisa 0

LICATA: Amato 6, Campanella 6, Gnoffo 7, Baldacci 6, Zaccolo 5, Napoli 6,5, Tudisco 6 (62' Taormina, 6,5), Tarantino 6,5, Sorce 7, Ficarra 6,5, La Rosa 6 (84' Minuti, n.g.). 12. Quironi, 13. Cristiano, 16. Laneri.
Allenatore: Cerantola 6.

PISA: Simoni 8, Cavallo 6, Lucarelli 6,5, Argentesi 6, Calori 7, Boccafresca 6 (79' Neri, n.g.), Dolcetti 6 (47' Bosco 6), Cuoghi 6, Incocciati 6, Been 6,5, Piovanelli 6. 12. Lazzarini, 13. Dianda, 14. Fiorentini.
Allenatore: Giannini 6.
Arbitro: Cornieti di Forlì 6.
Ammoniti: Calori, Argentesi e Zaccolo.
Espulsi: nessuno.

Parma 1 – Barletta 0

PARMA: Zunico 6, Orlando 6,5 (67' Giandebiaggi, n.g.), Gambaro 6 (35' Monza, 6), Minotti 6, Susic 7, Donati 6, Melli 7, Zoratto 6, Osio 7, Pizzi 6,5, Ganz 6,5. 12. Bucci, 14. Catanese, 16. Sommella.
Allenatore: Scala 7.

BARLETTA: Coccia 6 (57' Di Bitonto, n.g.), Saltarelli 6, Cossaro 6, Pedone 6, Lancini 6, Marcato 6, E. Signorelli 5, Strappa 5,5, Bolognesi 5, Nardini 5,5, F. Signorelli 5 (46' Francioso 5,5). 13. Terrevoli, 14. Montenegro, 15. Centofanti.
Allenatore: Albanese 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 5,5.
Marcatori: 24' Melli.
Ammoniti: Cossaro, Saltarelli, E. Signorelli, Bolognesi e Donati.
Espulsi: nessuno.

Pescara 2 – Foggia 1

PESCARA: Zinetti 6,5, Di Cara 6, Ferretti 7, Gelsi 6, De Trizio 6,5, Bruno 6,5, Pagano 6,5, Longhi 6, Rizzolo 6 (76' Caffarelli, n.g.), Quaggiotto 5 (75' Gasperini, n.g.), Martorella 6,5. 12. Gatta, 13. Alfieri, 14. Armenise.
Allenatore: Reja 6,5.

FOGGIA: Mancini 6, List 5,5, Codispoti 6, Manicone n.g. (10' Caruso, 6), Miranda 6, Ferrante 5,5, Rambaudi 6, Nunziata 6,5, Di Corcia 6, Barone 6,5, Signori 6,5. 12. Zangara, 13. De Rosa, 14. Bucaro, 16. Casale.
Allenatore: Zeman 6,5.
Arbitro: Trentalange di Torino 5,5.
Marcatori: 67' Bruno, 88' Gasperini, 91' Barone.
Ammoniti: Ferrante e Nunziata.
Espulsi: List e Bruno.

Reggina 0 – Brescia 1

REGGINA: Rosin 6, Bagnato 6,5, Attrice 6,5, Armenise 6 (65' Mariotto, n.g.), Cascione 6 (77' Visentin, n.g.), De Marco 5,5, Pergolizzi 6, Bernazzani 5, Zanin 5, Orlando 6, Paciocco 4,5. 12. Torresin, 13. Pozza, 14. Maranzano.
Allenatore: Bolchi 6.

BRESCIA: Zaninelli 7, Bortolotti 6, Rossi 7 (79' Manzo, 6), Corini 7, Mariani 6, Babini 6, Valoti 6,5, Savino 6, Nappi 6, Bortoluzzi n.g. (7' Luzardi, 6) Altobelli 6. 12. Bacchin, 15. Piovani, 16. Rocchi.
Allenatore: Varrella 7.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5.
Marcatore: 35' Corini.
Ammoniti: Zanin, Bernazzani, Mariani, Rossi e Cascione.
Espulsi: Paciocco e Corini.

Torino 3 – Padova 1

TORINO: Martina 6, Mussi 7, Rossi 6, Enzo 7, Benedetti 6, Cravero 6, Skoro 7, Romano 6, Muller 6 (60' Lentini, 6), Policano 7 (70' Sordo, n.g.), Pacione 5. 12. Di Sarno, 13. Venturin, 16. Farris.
Allenatore: Fascetti 6,5.

PADOVA: Bistazzoni 6, Murelli 5, Pasqualetto 5, Sola 6 (54' Fermanelli, 6), Ottoni 6,5, Albiero 6, Pasa 6, Camolese 6, Pradella 5, Miano 5 (62' Piacentini, 6), Faccini 6. 12. Zancopè, 13. Cavasin, 14. Bellemo.
Allenatore: Ferrari 5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5.
Marcatori: 3' Romano, 50' Skoro, 59' Cravero, 75' Faccini.
Ammoniti: Pradella, Ottoni, Policano, Pacione e Albiero.
Espulsi: Murelli.

Triestina 0 – Messina 0

TRIESTINA: Biato 6, Polonia 5, Danelutti 6, Consagra 6, Giacomarro 6, Cerone 5, Romano 7, Papais 6 (89' Trombetta, n.g.), Russo 6 (52' Di Rosa, 5), Lerda 5, Butti 6. 12. Gandini, 14. Lenarduzzi, 15. Pasqualini.
Allenatore: Lombardo 6.

MESSINA: Ciucci 7, Losacco 6, Bronzini 6, Da Mommio 5, Modica 6, Doni 6, Cardelli 6, Ficcadenti n.g. (34' Onorato, n.g. 65' Manari n.g.), Protti 5, Di Fabio 5, Berlinghieri 5. 12. Dore, 14. Cambiaghi, 16. De Angelis.
Allenatore: Scorsa 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Ammoniti: Da Mommio, Di Fabio, Modica, Polonia, Papais, Consagra, Butti.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

LA DISFIDA DI BARLETTA

DI COSOLA NOSTRA

Messo in croce. Franco Di Cosola, presidente-tipo-protagonista-di-telenovela-brasiliana, ha trascorso una settimana con l'aureola del santo torturato. I tifosi lo hanno aggredito e lui ha chiarito: *«Mi hanno dedicato anche uno striscione in cui era scritto che io non li merito... Che roba... È il premio per i miei cinque anni dedicati al Barletta...»*. E allora? Come si spiega l'odio degli ultras verso il presidente... benefattore? Per Di Cosola, la verità è semplice: *«La guerra è scoppiata da quando ho deciso di non aderire alle richieste di sovvenzionamento* (leggi soldini, n.d.r.) *e alle pretese di entrare gratis allo stadio»*. Ovviamente, i tifosi tirati in ballo hanno smentito: *«Non siamo stipendiati e lui ci ha provocato»*. Interpretazioni a parte, la storiella barlettana è poco edificante. Quando si cercano le radici della violenza, bisognerebbe indagare su certe squallide alleanze tra tifosi (si fa per dire) e dirigenti (si fa per dire). Barletta, città della Disfida, è solo un piccolo presunto esempio. □

A fianco (fotoMana), Salvatore Giunta, attaccante del Como. A sinistra (fotoBellini), il Barletta. In basso (fotoCalderoni), Roberto Onorati, centrocampista dell'Avellino che l'anno scorso ha giocato nel Genoa: farà spiccare il volo ai verdi irpini?

I SOGNI DI SALVATORE

GIUNTA IN FONDO

Salvatore Giunta, 22 anni, prodotto del vivaio milanista, l'etichetta dell'eterna promessa *(«Ho poco tempo per poterci credere ancora»)*. A Como vive un momento incerto, come del resto tutta la squadra, ma rimane con i piedi ben piantati per terra, pragmatico. Gli hanno chiesto: «Si sente meno fortunato di Borgonovo? Le piacerebbe seguire la sua strada?». E lui: *«Non lo invidio. Apparentemente sta meglio di me, ma deve sopportare uno stress nervoso maggiore. Se giocare al Milan significa conquistarsi il posto ogni domenica, non lo invidio proprio. Almeno qui, a Como, ho una possibilità in più di sbagliare»*. Una possibilità in più di sbagliare: non è poco... □

L'ALLENATORE DEL CAGLIARI

IL PRINCIPE RANIERI

Sul Cagliari le consuete ondate di complimenti di chi è abituato a salire sempre sul carro dei vincitori (una bella performance, per la quale non occorrono grandi doti di intelligenza). Sono stati scomodati, nell'occasione, tutti gli eroi del mitico Cagliari di Scopigno: Martiradonna, Nenè, Greatti, Gori, Brugnera. Si è rifatto vivo anche Gigi Riva, ex «rombo di tuono», distratto dagli impegni televisivi: ora il Cagliari merita la sua preziosissima attenzione. Nei giorni della celebrazione, un solo uomo al comando della corsa: Claudio Ranieri, 38 anni, il tecnico che studia da... Juve (perché porre limiti alla Provvidenza?). . L'apprendista mago ha dato una lezione a tutti: *«Stiamo mettendo insieme punti importanti per la salvezza. Resteremo forti solo se resteremo umili»*. Una lezione di serietà: con i tempi che corrono... □

Sopra (fotoCannas), Claudio Ranieri, allenatore del Cagliari. Nel riquadro, Luis Muller (a sinistra) e Zdenek Zeman

ROBERTO SI PRESENTA

SONO ONORATI

Roberto Baggio, Roberto Onorati: un Roberto, evidentemente, era di troppo. Così Onorati ha fatto le valigie per Avellino, dove pensa di porre fine alla sua parentesi di emarginato. L'Avellino in crisi? Macché. Per Onorati non ci sono dubbi: *«Torneremo in Serie A!»*. Alta considerazione per se stesso (soprattutto) e fiducia nelle potenzialità della squadra di Marino, soprattutto in vista dei rinforzi in arrivo da Milanofiori. I saggi hanno sorvolato sull'exploit dialettico di Onorati e hanno votato una mozione pro-Sonetti: *«L'unica garanzia è credere in Sonetti. È il solo che possa rivoluzionare il destino dell'Avellino»*. Sottoscriviamo. □

LE FRASI CELEBRI

Luis Muller, centravanti del Torino: *«Tra A e B non ho scoperto grandi differenze: le botte sono le stesse»*.

Zdenek Zeman, allenatore del Foggia: *«Fatemi un favore: state calmi e, possibilmente, non parlate di Serie A»*.

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

L'INFORMAZIONE DI REGIME

La violenza si sposta dalle gradinate al campo, o meglio quest'ultima prevale come notizia sulla prima, se non altro per via dei protagonisti che sono un poco più famosi dei teppisti di borgata. La battaglia del Flaminio, con napoletani e romanisti a darsele di santa ragione, ha facilitato il compito alle menti pensanti dei nostri quotidiani e subito dopo è partita la caccia al colpevole, anzi ai colpevoli di tutto e di tutti: questo lo sospendo, quell'altro lo degrado, Garella al rogo (non c'entra col Flaminio, ma sta sempre bene), la Fiat in campo non solo sui magistrati ma anche sulla Juve, per Maradonaccio che torna Maradona in premio il deferimento, questi gli allenatori da buttare (Giorgi, Zoff, Mazzia, in maschera anche Sacchi), e ancora amenità diverse. Un'analisi della situazione? La ricerca delle cause che stanno a monte? No! Non vale la pena! Quanti misfatti contro la vera informazione sono stati fatti in nome del «non frega niente a nessuno»! Trincerandosi dietro alla storica frase, che è postulato assolutamente immotivato e cretino, capetti di redazione che di sport (e del resto) sanno poco, ma che soprattutto non hanno il minimo contatto con la realtà ad di fuori del giornale, bloccano gli sforzi di chi cerca di andare un poco più in profondità. È il discorso che facevo la settimana scorsa, quando parlavo di questo magma in cui ci muoviamo, dell'informazione sempre più controllata, sempre più di regime. Ho letto con molto piacere che un opinionista ben più qualificato di me, Giorgio Bocca, sosteneva la medesima tesi con spettro su tutta la società. Ho letto con piacere, lusingato di essere in simile compagnia, ma con un brivido perché qui stiamo giocando sulla democrazia, nemmeno troppo solida di questo nostro paese. Parlavamo al telefono col direttore del congresso dell'Ussi, concetti seri e parole scherzose. Di botto mi chiede: «Ma tu come mai non ci sei andato»? Replico con la battutaccia: «Come fai a mostrare il capo-indio quando hai invitato il padrone della multinazionale»? Per chi trovasse il concetto oscuro, ricordo che dietro c'è la vicenda del mio licenziamento. Quanto agli invitati sfogliatevi i giornali: c'erano proprio tutti.

Il rapporto con i potenti dello sport ci divide in due gruppi, i giornalisti sotto tutela, e quelli da evitare. Il capo ufficio stampa del Coni, Fiammetta Scimonelli, partecipando ad un convegno di CUS ha detto candidamente che i giornalisti vanno ripresi, ammoniti, incanalati diretti e guidati con polso fermo quando scrivono contro il regime. Lo raccontava Saviane qualche tempo fa in un suo delizioso pezzo sull'Europeo, e nessuno più di me potrebbe credergli. Dal soggetto in questione mi vidi indirizzare una lettera di reprimenda, per aver trascritto una frase pronunciata dal suo presidente a Bormio. La lettera smentiva per conto terzi, sostenendo la bizzarra tesi che la frase non poteva essere vera, visto che non compariva sugli altri giornali. Una smentita-hard è semplice: «Non l'ho mai detto, hai scritto una baggianata», ma richiede la firma dell'interessato e gli elementi di prova. La smentita-soft permette eventualmente al potente di dissociarsi, di parlare di un errore, vedi le simpatiche gaffes di Pertini e il sacrificio di Ghirelli, con cambiale riscossa prima in Rai e poi dalla direzione dell'Avanti. Non era il caso per quella frase in più o in meno detta da Gattai (io ho comunque nastro e copia delle lettere: bisogna pur vivere!) di arrivare a conseguenze di sorta. Resta il fatto perlomeno curioso che la Fiammetta a Bormio non c'era, mentre c'era, buon testimone, il suo ex-presidente, il ministro Franco Carraro.

Rotta a ellisse per tornare ai problemi del calcio, violenza, fuori e dentro, e motivazioni svariate. Un'analisi un po' meno epidermica non può accontentarsi di crocifiggere qualcuno. È un'abitudine (assai ignobile direi) della rosea, di sparare su chi è a terra. Non tutti, ma parecchi, e comunque non si fermano mai, fino all'annientamento. Quindi addosso a Garella che tanto è uscito dal giro degli squadroni e non può più essere eroe positivo perché a Udine si vendono poche copie. Quanti si ricordano che proprio a Garella, Biscardone diede la prima delle medagliette della Bontà? Allora era Garella-Napoli, quindi tiratura audience, adesso per riportarlo sul piano nazionale ci vuole l'eroe al negativo, il Jack Nicholson imbruttito per diventare l'anti-Batman. Garella si presta già bene per natura, col fisicone sviluppato sì ma disarmonicamente, i movimenti sgraziati, il ghigno sotto il nasone. Quanto ai fatti, anzi misfatti compiuti, al mio vecchio amico torinese vorrei chiedere esplicitamente: «Ma ti sei bevuto il cervello?». Su Maradona che il cervello sembra invece aver ritrovato, si tende subito a ricomporre l'armatura di Achille. Lui ha fatto autocritica immediata e ha denunciato se stesso e gli altri, compagni e nemici, ha denunciato un sistema che pretende il massimo risultato, fingendo di stare a regole che invece nessuno rispetta. Bravo! Ma di qui a riqualificarlo eroe ne passa ancora. Chi finisce dietro alla lavagna è invece subito Moggi, che cerca di rubare sul peso «La colpa è della Roma, sono loro...». Ma chi glielo fa fare? Dopo le figuracce dell'estate, dopo le dichiarazioni costantemente smentite dai fatti, Luciano nostro continua come un caterpillar a dire le sue verità, che non necessariamente sono la verità. Se i gazzettieri fanno uno dei loro tanti autogol, esaltando il dissociamento di Maradona in prima e dando fiato al Moggi all'interno, che dire di televisioni private e pubbliche che gli danno spazi che lui occupa ben volentieri col suo vocione roco? Dopo la campagna del Flaminio, Moggi è comparso addirittura a 90° minuto con Valenti, poi a Teleroma 56 nel bouduoir insostenibile di Plastino, e infine a GBR con Casciolì. Non so perché non vedo, Teletuscolo e TVA40.

Punire, intervenire, domandano i media, salvo scordarsene il giorno appresso. E perché tutto questo non avviene automaticamente? Perché la Federazione fa le norme e la Lega le applica. La multa al Verona è stato un palese atto di guerra della Lega nei confronti di Matarrese. Berlusconi aveva guidato il fronte del no, con quel «demenziali» da dieci milioni. D'Alessio ha ubbidito e non ha applicato le norme speciali, che imponevano la squalifica senza alcun margine di dubbio. Il braccio di ferro Milano-Roma è particolarmente rischioso perché finisce con l'indebolire la posizione di Matarrese, primo e unico presidente federale che risolve i problemi invece di procrastinarli. Ma non sarà proprio questo eccesso di efficienza a scatenare l'ostilità nei suoi confronti? A furia di risolvere problemi veri e fasulli si rischia di arrivare, e presto, al nocciolo centrale del problema: le responsabilità delle società. Finora Lega e singoli le hanno sempre rifiutate, ma chi è che fa saltare gli allenatori come i tappi di champagne, chi boccia le squadre dopo meno di un quarto di campionato, chi brucia gli arbitri, i regolamenti e le buone intenzioni? La contrapposizione muro a muro trova nel mezzo gli arbitri, che, buoni o pessimi che siano (e ne abbiamo più dei secondi che dei primi), non sanno semplicemente più cosa fare. Magni, Longhi, Luci tutti al rogo? Forza con gli estintori!

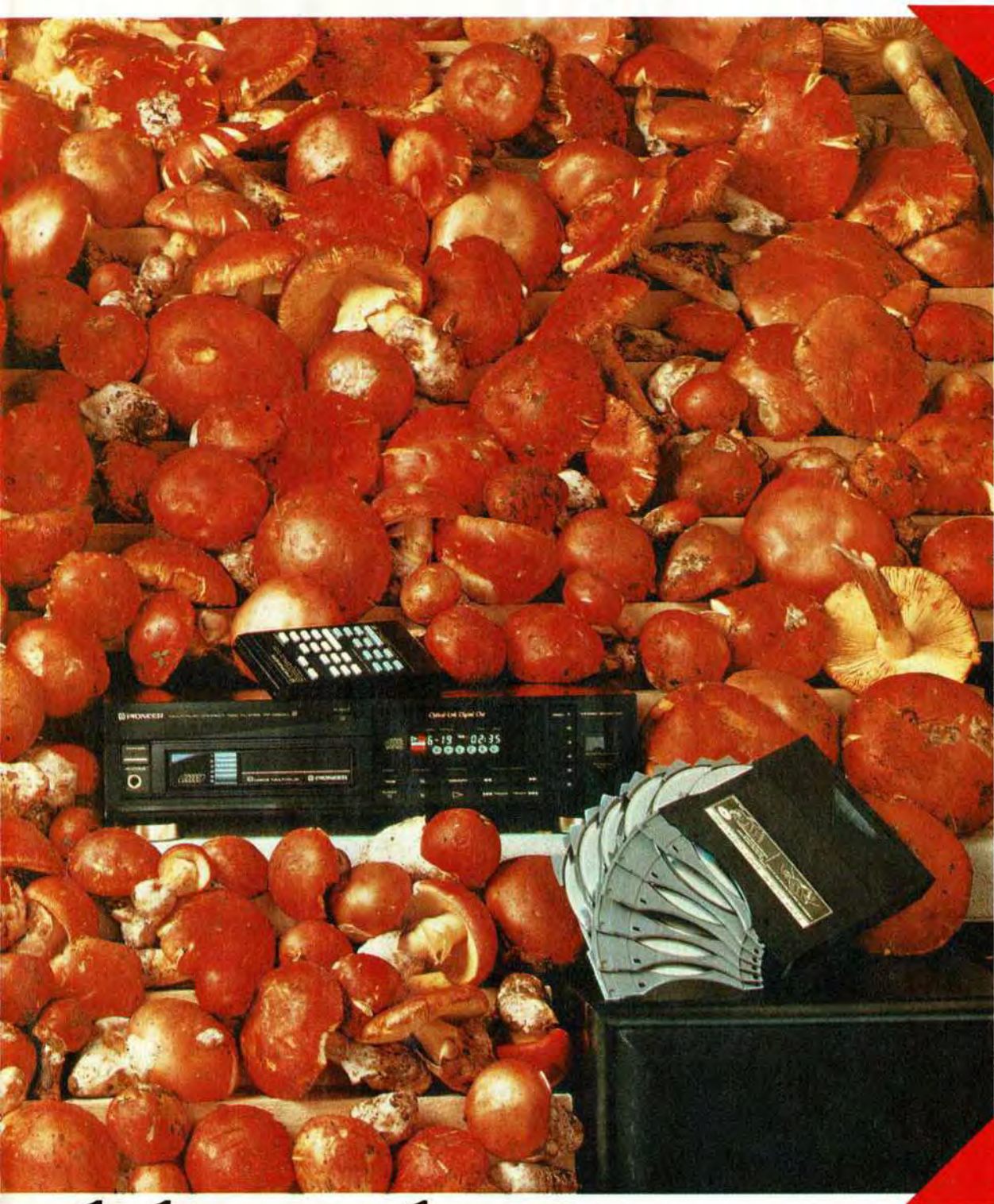
PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Ciccio Graziani annuncia la sua candidatura nelle liste romane della DC, ma alla pubblicazione delle stesse scopre di essere stato depennato. Ciccio voleva far campagna con lo slogan della Galbani, ma adesso ha rovesciato i termini e dichiara al colto e all'inclita: «Sbardella non vuol dire fiducia»! *E chi mai aveva pensato il contrario!*

Nuovo Shelf Digit e C.D. Multi Pioneer.

- Recluta Piras, com'è il nuovo Shelf Digit S-010D?
- Ottimo e abbondante, signore.
- Ti piace più della solita sbobbetta?
- Signorsì, signore.
- Dimmi esattamente perché.
- Perché non è solo abbondante, signore.
- Ma anche?
- Anche ottimo, signore.
- E sarebbe a dire?
- Tutto il meglio tutto insieme, signore. Amplificatore digitale, signore. Ingresso Optical Link con speciale cavo ottico, signore. 2 D/A Converter, Filtro Digitale "8X", costruzione anti-risonanza e anti-vibrazioni, signore. 100 watt per canale, registratore a doppia meccanica con autoreverse, sintonizzatore digitale al quarzo, diffusori a tre vie, telecomando a infrarossi, signore.
- Bravo, torna al tuo posto. Venga avanti Padoàn. Recluta Padoàn, com'è il CD Multi?

Ottimo e

- Ottimo e abbondante, signore.
- Ti piace più della solita sbobbetta?
- Signorsì, signore.
- Dimmi esattamente perché.
- Perché non è solo abbondante, signore.
- Ma anche?
- Anche ottimo, signore. È ideale con lo Shelf Digit, signore.
- Sarebbe a dire?
- Quello che ha detto Piras, signore. E in più, che il Multi ha il Digital Output ottico, il filtro digitale "4X", funziona con sei dischi e può programmare fino a 32 brani, o suonare per ore passando da un disco all'altro, signore. Funziona col telecomando, signore.
- Bravo, torna al tuo posto. Vedo che siete preparati. Oggi, diaria doppia: offre Pioneer.

FCA/SBP

CERCA I PRODOTTI PIONEER ITALIA NEI NEGOZI SELEZIONATI PIONEER

COMPACT disc DIGITAL AUDIO

abbondante.

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

CREMONA, L'ITALIA CHE AMO

Io qualche volta vado a Cremona. Col treno da Torino bisogna cambiare a Piacenza, se fai la linea di Bologna. Queste linee ferrate che congiungono alle incantevoli città di provincia, sono vecchie, terrose, sdentate. In Italia abbiamo sventrato le montagne per fare autostrade, il granaio che era l'Italia ai tempi del duce del fascismo fondatore dell'impero (di cartone), si è trasformato in un immenso, brulicante garage all'aperto; l'italiano medio non rinunzia all'auto nuova, la vecchia finisce in mano al primogenito, che ne rivede il motore, che ci sogna su imprese da farti stramazzare di paura; e il vomito dei motori coprirebbe tutti i ruggiti dei pochi leoni rimasti in giro, parlo di veri leoni, quelli che sopravvivono ai fucili col cannocchiale. A Cremona, io vado per lavoro. Alloggio al Continentale dove vanno in ritiro anche i giocatori. Io non cerco la compagnia dei giocatori, neanche di quelli della Nazionale, ma coi ragazzi di Burgnich mi trovo bene. Non sembrano nemmeno giocatori di Serie A con ingaggi milionari. Li vedi tranquilli, posati, silenziosi; alti, bassi; in compagnia di un baffo sacramentale come Piccioni; coi riccioli luminosi come Dezotti; con due fessure per occhi come quello spigolo di ossa e classe di Michelangelo Rampulla. Intervistavo il presidente Domenico Luzzara nella saletta dove sono soliti pranzare, d'improvviso il dialogo venne interrotto dal faccione beato di Burgnich. «Cacciò» me ed il presidente, i giocatori irruppero per il pranzo del sabato, durata media dodici minuti, una bistecca a testa, a piacere un bicchiere di vino o di birra. I ragazzi già pensavano al Milan da battere. Passarono dinnanzi al presidente e allo scrivano per la passeggiata rituale. Il cielo sopra Cremona accalcato di nuvole. Avrebbe piovuto tutta domenica mattina, poi allo stadio, su quel prato erboso perfetto, il cielo si sarebbe schiarito. Il gioco della Cremonese era un raggio di sole. Era il gioco del calcio che più amo, genuino nella sua franchezza. Persino vincente, straordinariamente efficace.

LUZZARA E IL FIGLIO

La mia intervista a Luzzara su Tuttosport è stata «tagliata» dal mio giovane bravissimo collega Gianni De Pace, che non sa più come contenere i miei articoli invasori, le mie interviste sterminate. Ma è un fatto. Dardanello mi dà il fiato per suonare il mio strumento a penna. E Luzzara arrivò all'appuntamento quasi emozionato. Io combatto il presidente di calcio quando assume la finzione come status sociale; penso al presidente Nascondino per antonomasia, il decano napoletano Ferlaino. Io combatto l'incompetenza, ma comincio ad apprezzare il civismo, la cortesia, l'ingenuità di Borsano, dalla testa del quale tolgo l'etichetta di presidente Saponetta. Vi ho spiegato perché non apprezzo né lacrime né languori di Mantovani. Sono un estimatore assoluto di Berlusconi, anche quando sbaglia, ma non mi piacciono i manichini di cui si circonda. Ho conosciuto Calleri e mi hanno colpito la sua schiettezza iraconda, il suo genio proprio calcistico nel giudicare i giocatori. È bravo il figlio d'arte, Cesare Bortolotti, figlio di Achille (gli auguro di riuscire a sfiorare la grandezza sportiva del padre). È indifeso ma furbo Lugaresi. Non apprezzo le rabbie di Jurlano (ma mi sembra che si sia calmato). D'altronde, non apprezzo perché borioso il suo direttore sportivo Cataldo. Sono un estimatore di Ernesto Pellegrini, pacioso e saggio. Non ditemi che non ho dimostrato a più scadenze la mia stima per il vulcanico, bellissimo campione di provincia, Costantino Rozzi. Con Luca di Montezemolo, ho parlato di Boniperti come lo vedo oggi io. Forse superato perché archiviato nella sua totale serietà e pulizia morale e romanticismo, i valori di una Italia che ritrovo a Cremona, in questa benedetta provincia, dove il torrone è valore commestibile e commutabile, in denaro, in benessere, in ottimismo. Anconetani fa bene a volere Lucescu come allenatore, lui che ha sempre fatto, con grossi danni per il suo stesso lavoro, l'allenatore a Pisa. E Viola è per me un fiore all'occhiello, subito dopo Boniperti è il più benemerito presidente d'Italia, arzillo e mentalmente giovane, tiene testa alla piazza giornalistica più difficile e malcontenta d'Italia. Luzzara è quest'ometto con due occhi birichini ed i capelli candidi. D'altronde, da ragazzo faceva la «spalla» di Tognazzi, ballerino indemoniato, poi decise di mettere la testa a posto e diventò il lavoratore che è, franato nel dolore e riscattato dall'amore per il calcio, sì, il mio presidente preferito ormai è lui. Che mi abbiano usato delle cortesie professionali, non c'entra, riguardano il mio giornale; c'entra tutto il re-

A sinistra, Domenico Luzzara, presidente della Cremonese. Pagina accanto, Vialli in grigiorosso («Gli osservatori di Boniperti lo videro a Cremona e lo bocciarono»). Sotto, Gigi Agnolin («Un campione di vita e di sport, l'intemeratezza accoppiata all'ideale di verità»)

sto, forse perché arrivo da Palermo mi trovo bene alla Cremonese; forse perché prediligo la Juventus, la gentilomia e il distacco, mi trovo bene con Luzzara. Anche quando dai suoi occhi birichini sparisce il sorriso, ed appaiono umidi di pianto. Quando mi parla del suo adorato unico figlio Attilio e cava dal portafogli la lettera testamento del ragazzo morto a vent'anni, io sono suo fratello, del dolore che solo chi ha provato nelle carni ma di più nello spirito, può capire. Nessun sognatore ha mai potuto fare bene il presidente di calcio, gli esempi sono millanta; occorrono qualità ed un dono di vocazione. Un uomo dolce e semplice come Luzzara, inseguito dai ricordi, che ha già avuto un grossissimo infarto, con questa parrucchetta di capelli bianchi ed i suoi occhi birichini che si inumidiscono d'improvviso nell'onda lacerante dei ricordi, può fare bene il presidente di calcio perché assolve ad un compito, ad un dovere, ad una missione. *«Per onorare la memoria di mio figlio ho voluto fare e faccio il presidente della Cremonese. Per me è questo e basta. Mio figlio era un ragazzo eccezionale, stravedeva per suo padre, suo padre più di fare questo non poteva. Riportarlo in vita non era possibile. Io ho avuto l'infarto il 30 gennaio 1970. Attilio ha perso la vita in un incidente stradale a Parma il 7 maggio. Non volevano darmi la notizia. Si vede che non si muore di dolore. Attilio aveva vent'anni. I suoi amici prediletti erano Mondonico, Sudati e Nicolini, tre attaccanti estrosi, dall'età di tre anni andava allo stadio alla mano del nonno, Attilio stravedeva per la Cremonese»*.

I RISTORANTI E VIALLI

Cremona è una città ricca, con buonissimi ristoranti. Il mio sodale Gianni Mura ha scritto pagine stupende su «Venerdì», lui ha quella sua barba non caprina, quella sua gioia umorosa con la quale gode i piatti, e diventa il suo stile virtuoso di cronista. Io non sono virtuoso nemmeno a tavola. La spocchia di Cremona è nei suoi ristoranti ricchi. Ricchi e per arricchiti. La gloria di Cremona è nella Cremonese di Luzzara, di Luzzara e di Giuseppe Miglioli, lo scopritore di Vialli; di Luzzara e di Erminio Favalli, ex Favallino, che oggi si accompagna ad una sana pancia proletaria, rimanendo la persona allegra e saggia, istintiva e colta, che era anche come giocatore. La sua corsa cavallina occupava il campo e risolveva molti problemi tattici ad Heriberto Herrera che un incolto scriba ha definito l'ultima barzelletta d'Italia. Ho chiesto a Luzzara se pensa che Vialli sia cambiato dal ragazzo stellante dei giorni cremonesi. Mi ha risposto: *«Tutti abbiamo la sua impressione, che sia cambiato»*. Mi ha raccontato come Vialli fu preso: *«Miglioli, uno che sa tutto lui, ma molto serio e appassionato, lo ha scoperto a Pizzighettone, e lo ha portato da noi quando aveva 14 anni. Lo ha avuto per 800 mila lire, insieme ad un altro ragazzo di cui non ricordo il nome»*. Ogni tanto, la memoria di Luzzara, che è un '22, si offusca. Ma dimentica solo le frattaglie. Sentite questa: *«Io Cabrini avevo un amico che me lo ha mandato, mi ha detto: è un ragazzino entusiasta, vuole giocare solo nella Cremonese. Così l'ho fatto prendere. L'allenatore addetto, Ivano Nolli, viene dopo pochi giorni e mi fa: presidente, tutti quelli che non sanno giocare lei li manda a me. Nolli ha cambiato idea a distanza di alcune settimane, gliela ha fatta cambiare Cabrini. Il ragazzo aveva una passione incredibile»*. È questa passione incredibile che fa grande Luzzara. Lui è figlio d'oste e non lo frega nessuno. Negli affari ha l'occhio fino. Insomma, lui non decide per sé, ma anche per Attilio, che se lo guarda il suo papà dall'alto della sua nuvoletta, ecco come si fa il presidente, ecco come si gestisce una squadra di provincia, accompagnandola in A, come sarebbe felice il suo ragazzo se ci fosse, per 2 miliardi Vialli alla Sampdoria, per 4 miliardi l'ultima scoperta, Lombardo, alla stessa società. Ed a proposito di Vialli, una bacchettata agli osservatori della Juventus: *«Boniperti, che non mi ha mai deluso, li mandava tutti a vederlo: Vycpalek, Parola ed anche Zoff. Lo hanno bocciato»*.

PERCHÉ DIFENDO GLI ARBITRI

Mi sia consentito difendere gli arbitri dalla moviola e da Matarrese. Mi sia consentito difenderli anche dai velenosissimi articoli di Nino Petrone al Corrierone. Che senso ha una frase, diretta ad Agnolin: *«Il Vangelo, la Bibbia, e il Corano insieme valgono una delle 17 regole di gioco che lei, da circa trent'anni, applica, interpreta, difende, raccomanda, custodisce, propugna, impone e porta a letto?»*. Ma il mio piccolo bravo collega napoletano — la scuola napoletana è la più insigne in sofismi, discende direttamente dai retori greci del V secolo a.C. che sostenevano la relatività e quasi inutilità di ogni conoscenza — conosce Luigi Agnolin figlio d'arte? Ne sa la intemeratezza accoppiata a ideale di verità, è mai stato nella sua casa di Bassano, respirando assieme a lui quell'aria satura di doveri, mentre il vecchio padre finalmente, alle undici del mattino, esce dalla sua stanza patriarcale? È tutto sciocco e vanesio e vuoto come ci insegna la scuola napoletana? Non è un campione di vita e di sport nemmeno Luigi Agnolin? E perché prendersela così tanto con gli arbitri, ha ragione lo scriba fiorentino di Repubblica quando scrive che tanto il calcio negli stadi finisce, entra in azione il calcio televisivo? Ma costui ama il calcio? Non è vero che gli arbitri nostri sono scarsi. Li considero fra i migliori del mondo. C'è malevolenza, un Cornieti, io che lo conosco so il suo valore di arbitro perché l'uomo è grande, nutrito di vocazione per il ruolo. E Longhi è ormai tecnicamente a un passo da Agnolin. La verità è che li vogliono distruggere, che la critica è spesso ottusa e preconcetta, faziosa. Quando vado ad Ascoli, cerco un posto in tribuna stampa lontano dall'allievo di Rozzi che fa l'ossesso minacciando coi vituperi più infamanti l'arbitro al primo errore. Mi giungeva tempo fa un bellissimo testo di Pino Clemente: «L'atletica leggera è leggera», con un mio articolo del 1954 ed il suo commento su quel ragazzo ventenne che scriveva i suoi articoli in tram, per strada. Quasi quarant'anni dopo, quel ragazzo al Teatro Comunale di Bologna, Lucio Dalla, il cappello, l'orecchino con brillante (pare l'incarnazione del topo di Walt Disney) cantava «Te voglio bene assai» con quella voce incarnata nell'amore, aveva gli occhi umidi come Luzzara, mentre legge la lettera-testamento, ormai gualcita, del figlio unico e adorato Attilio. □

UOMO O ZONA? E PERCHÉ NON ENTRAMBI?

☐ Carissimo Direttore, complimenti per il ritrovamento dell'Arca Perduta, ovvero delle gustosissime 10-domande-10. Hai voglia di vestire ancora i panni di Indiana (o dovremmo dire «Romagna»?) Jones? 1) Se fossi un allenatore di calcio, faresti giocare i tuoi ragazzi a zona o a uomo? 2) Denaro a parte, ti piacerebbe di più sedere sulla poltrona di Matarrese o su quella di Berlusconi? 3) Quale impresa titanica ti affascinerebbe maggiormente: rifondare la Juventus o portare lo scudetto a Bari (o Cagliari, o Palermo)? 4) Qual è, a tuo avviso, il calciatore straniero che ha dato di più al calcio italiano? 5) E quello che ha avuto di più? 6) Gli ultras dicono che senza di loro gli stadi sarebbero semivuoti. Io penso l'esatto contrario. E tu? 7) Il calcio è più affascinante spiegato alla radio o mostrato in TV? 8) Cesena, Bologna... non è che Vicini ami un po' troppo la Via Emilia? 9) Fai parte anche tu della schiera di profeti che prevedono sventure e Apocalisse per il calcio italiano dopo il 1990? 10) Azeglio Vicini, oggi, ha più bisogno di consigli o di silenzio?
SALVATORE POLDI - MILANO

1) Io ho ancora, da qualche parte, la tessera di «aspirante allenatore» di basket: volendo, potrei andare anche in panchina (caso mai... regolando quote e arretrati). Questo per dirti che trovo abbastanza assurda e retriva questa distinzione manichea fra marcatura a zona e marcatura a uomo. Proprio il basket insegna che ci sono sfumature importanti e praticabilissime fra l'una e l'altra forma di difesa: insegna, soprattutto, che il modulo può essere cambiato anche durante la stessa partita. Personalmente apprezzo molto i nuovi profeti della zona (soprattutto Arrigo), se non altro per aver arricchito la cultura tattica dei loro calciatori: i quali, ovviamente, se opportunamente stimolati e rinfrescati sul piano dei fondamentali, possono essere in grado di adattarsi sia agli uni che agli altri schemi in ogni momento del campionato e soprattutto della loro carriera. In redazione, comunque, la nostra squadra gioca ...a zona (cioè con grosse interscambiabilità di compiti e marcature): due o tre elementi sono invece mastini chiamati al controllo individuale di mansioni-cardine. 2) Né Matarrese, né Berlusconi «guadagnano» soldi per i loro incarichi di presidenti. Per il momento mi tengo la mia «poltrona» e il modesto stipendio che essa — benché scomodissima — mi garantisce: ho ancora molto tempo per pensare a che cosa voglio fare da grande. Uscendo dalla metafora e approfondendo il paragone posso dirti, in tutta sincerità, che non so intravvedere persone che possano occupare più degnamente i posti attualmente affidati a Matarrese e a Berlusconi. 3) Bella domanda. Credo che «rifondare» la Juve non sia un'impresa titanica (o almeno me lo auguro): la storia, la tradizione, l'appeal societario, la competenza e la serietà sono elementi cromosomici che non possono essere rimossi. Io penso che già dopo i Mondiali la Juve tornerà in linea con le sue (enormi e giustificate) ambizioni. Uno scudetto a Bari o a Palermo sarebbero invece le ciliegine sulla torta di un'«unità» calcistico-geografica che, per il momento, si è arenata, in direzione sud, alle vittorie di Napoli e Cagliari. Per Palermo i problemi da superare sono ancora, obiettivamente, tantissimi: Bari potrebbe diventare una seconda Napoli, non mancandole né le dimensioni giuste, né le ambizioni, né i supporti logistici, né gli imprenditori in grado di guardare avanti. A questo tuo mosaico di recuperi storici mancano però almeno tre città. Firenze, Bologna e, soprattutto, Genova. I risultati di quest'anno sono già molto indicativi per sottolineare la loro ritrovata (o meno) puntualità con la storia. 4) Sul piano dell'immagine e della professionalità Platini, sul piano dei risultati altrimenti irraggiungibili Maradona. 5) Platini e Maradona hanno travasato nella vittoria della Francia nel Campionato d'Europa e dell'Argentina nel Campionato del Mondo, il rispettivo, fondamentale arricchimento professionale assimilato in Italia. 6) Anch'io. Ma senza generalizzare. Gli ultras costituiscono uno zoccolo di passione del quale le società non possono fare a meno. Sta a loro, però, far sì che la parte «normale» (ovvero quella più «morbida» e meno aggressiva della tifoseria) possa godere comunque dello spettacolo di tutti, senza doversi convincere che ultrà significhi solo «teppista» o «complice». 7) Ohibò, lo sai che è più difficile risponderti di quanto forse tu stesso non pensi? Sì, certo, non c'è paragone fra l'immagine proposta (e, ormai, sviscerata, rallentata, anatomizzata e persino computerizzata), ma il fascino di «Tutto il calcio» e, per quanto mi riguarda, i ricordi di tante partite «viste» da bambino accanto alla radiolina di casa sanno darmi brividi probabilmente non spiegabili. Io ho fatto della fantasia e dell'immaginazione due capisaldi irrinunciabili della mia vita: se mi accorgessi che la TV è in grado di «sciuparmeli», giuro che butterei non solo il telecomando, ma anche tutto il mobile. 8) La tua è un'insinuazione maliziosa, ma fuori luogo. Sai perché? Perché se Cesena è stata l'ultima piazza di Serie A a poter ospitare una partita della Nazionale è per colpa, non per merito di Vicini: il quale, temendo di poter creare qualche sospetto (visto la sua origine romagnola) non ha mai fatto nulla per portare al «Manuzzi» i suoi azzurri. Ad un certo punto, evidentemente, neppure lui ha più potuto... opporsi: e Cesena ha ricambiato la scelta federale con una delle più commoventi accoglienze che io abbia mai visto ad una Nazionale. In quanto a Bologna, come si può minimamente contestare una designazione del genere, in una piazza del genere, in uno stadio del genere, in un momento del genere? 9) No: il calcio italiano ha dimostrato di essere strutturalmente e moralmente attrezzato per superare qualsiasi tipo di sventura. Ma, oltretutto, di ...quale sventura stiamo parlando? 10) Ha esattamente bisogno di ciò che gli sta dando la Federazione: ovvero libertà, tutela, assistenza e serenità. E, da parte di Matarrese, anche amicizia.

E se un giorno lo scudetto arrivasse anche a Bari? Il nostro «galletto» è fiducioso

PESARO = PERFEZIONE

☐ Complimenti, direttore! state perfettamente riuscendo, anche voi che siete di Bologna, a trasformare il campionato in una sorta di annunciata questione a due fra Roma e Milano. Oltretutto, fa molta rabbia il modo con cui affrontare la faccenda; mascherate il tutto col titolone «A tutto Pesaro», in un servizio che prende lo spunto grazie ad un referendum effettuato con la collaborazione di grandi firme del giornalismo sportivo e poi, due pagine dopo, l'obiettivo (ah, ah,... buona questa!) Luca Corsolini spreca metà del suo esiguo (per fortuna) spazio per inneggiare al grande avvenimento del PalaEur, dimenticandosi che al termine dell'incontro, l'incivile pubblico di Roma, che non sa perdere, ha costretto i vittoriosi uomini di Casalini a rientrare di gran fretta negli spogliatoi non sotto una pioggia, ma bensì sotto un vero e proprio diluvio di pezzi da 50 e 100 lire! Belle verità, che

scrivete; se non ci hanno pensato i quotidiani romani ad informarci sul «leale» comportamento dei «burini» del PalaEur, perché lo avreste dovuto fare voi! Per fortuna, che esiste ancora qualcuno capace di dire le cose come stanno (non certo l'ineffabile Mabel Bocchi, scandalosamente milanese per essere presa in considerazione), e certe cose si vengono a sapere anche senza il prezioso (e, purtroppo, fazioso) aiuto del vecchio Guerino. L'anno scorso, a Pesaro, ci abbiamo rimesso uno scudetto sicuro al 100% per colpa di *uno* spettatore idiota reo di aver sfiorato con una monetina la crapa del prode Meneghin che quest'anno, in virtù di quella sceneggiata, è già stato invitato a Los Angeles per la consegna dei premi Oscar..., e giù, tutti a dire che a Pesaro non si può giocare a basket, che un palazzetto del genere non è certo da serie A e così via. Quindi, di conseguenza, neanche il PalaEur è da serie A. Bene, signor Direttore, vediamo in che modo le prodi Philips e Messaggero verranno a vincere (sul campo) a Pesaro, ora che la nostra Scavolini, oltre ad essere nettamente la squadra più forte d'Italia, è anche la più motivata in conseguenza del furto subìto quattro mesi fa. Giornalismo, vuol dire scrivere sempre e comunque la verità, non esprimere giudizi avventati e vedere le cose solamente a modo proprio come fa il «bravo» Corsolini; è assurdo dedicare metà dello spazio a propria disposizione per favoleggiare intorno al Messaggero e alla Philips e poi dire (testualmente): «Parliamo anche del resto»... come per fare contenti noi poveri scemi che pendiamo dalle sue labbra ed abbiamo bisogno del contentino. È assurdo dire che la partita-clou sarebbe stata quella del Messaggero, che ormai si è dimenticato cosa sono i play-off, quando in calendario c'era l'incontro fra Benetton e Scavolini, due protagoniste conclamate. Oltre alla Lega, alla televisione e agli altri organi di stampa ora, purtroppo, vi ci siete messi anche voi. Forse, vi siete scordati che a Roma, quando non si lotta per lo scudetto, a vedere il basket ci vanno 1500-2000 persone, e che a Milano si gioca in una specie di circò, mentre a Pesaro, Livorno, Caserta, Treviso, Trieste (etc, etc) sempre e comunque siamo stati, e saremo, minimo 5000. ALESSANDRO DI LORENZO - PESARO

La tua lettera meriterebbe parecchie risposte e altrettante reazioni (compresa la più spontanea: quella di essere cestinata per la sua mancanza di educazione e di obiettività). Ma quando ho accettato l'incarico di direttore del Guerino, quando ho deciso che sul Guerino si sarebbe dovuto tornare a parlare diffusamente di basket, avevo messo in preventivo anche contatti con gente prevenuta e isterica come te: dunque, con calma e serenità, cerco di risponderti. Che

segue

IL POETA GALEONE

□ Caro Direttore, a lei, che sa coniugare i valori dello sport con quelli umani, voglio raccontare una favola. Una favola moderna, forse un po' «privata», che nasce dallo spaccato di una città di provincia ma che, come ogni favola, può acquistare valenze più ampie, veicolare qualche argomento di riflessione. È la favola del Poeta e del Mercante. C'era, dunque, un Poeta che credeva nel calcio. Credeva che nel verde di quel rettangolo, al di là di schemi e tatticismi, al di sopra di ogni vittoria, potesse proiettarsi allegria, gioia di vivere, fantasia, creatività. Credeva che con undici uomini si potesse creare qualcosa di più di una squadra: un gruppo, in cui dal rispetto reciproco e dalla considerazione per l'individualità di ciascuno far scaturire entusiasmo e voglia di misurarsi, armoniosa compattezza, serena amicizia. Era un Poeta e, come ogni poeta, amava la libertà, propria ed altrui. Amava Leopardi e la poesia romantica; l'infinito del cielo e del mare specchiato in un prato. Cercava quadrifogli nel campo. Vi lasciava giocare i bambini. Lo amavano i giovani e gli intellettuali, le persone «bene» e i puri di cuore. E con i giovani scrisse il suo capolavoro: un manipolo di ragazzini di provincia divenuti improvvisamente uomini vincenti per il miracolo di una città che si ritrovava, finalmente, e ritrovava valori perduti e forse cominciava a crescere e a maturare, anche attraverso lo sport, amando identificarsi in quella squadra, in quel gioco, in quella gaia, sana spensieratezza. Una simbiosi perfetta, il Poeta e la città; un patrimonio immenso creato dal nulla, amorevolmente covato e poi ancora accresciuto dalla personalità, dalla professionalità, dalla ricca umanità di un grande Campione. Ma intanto il Mercante era già entrato in scena e, come ogni mercante inebriato dal profumo del denaro, sognò d'impadronirsi di un'immagine vincente senza riuscire a capire quanta parte, nella sua creazione, avesse avuto la poesia. Fu allora che si delineò, nettissima, l'assoluta incompatibilità anzi, ne costituivano lo scacco, al di là di ogni sconfitta sul campo. Ma i giovani e gli intellellettuali, le persone «bene» e i puri di cuore amavano ancora il Poeta e il Campione, rifiutavano d'identificarsi in tanto squallore. Così, in quella domenica di settembre, tra l'azzurro del mare e l'infinito del cielo, intorno a quel rettangolo verde, quel grido: «Gale-one Gale-one Gale-one!». Perché il Mercante non saprà mai che lo sport è

Scibilia e Galeone: dov'è l'errore? (FotoZucchi)

tra ideale poetico e ideologia mercantile, in un'epoca in cui di Mecenate non restava neppure uno sbiadito ricordo. Dopo aver preteso e ottenuto le luci della ribalta, nell'avvilente sconquasso delle grancasse suonate da prezzolate emittenti locali, dopo aver sistematicamente demolito tutto ciò che quell'immagine aveva reso bella e irripetibile, il Mercante fu sorpreso un giorno d'estate tra i tifosi nel vile, squallido atto di gettar fango sul Poeta e sul suo Campione. Sintomo ormai sin troppo palese e allarmante d'una mentalità e di una linea di condotta che con lo sport non avevano nulla da spartire e che, cultura, filosofia di vita, stile, fantasia, creatività. Perché i «presidenti» passano. Perché la poesia è eterna. Molto cordialmente sua.

ELENA MAGNI - PESCARA

Anch'io spero di rivedere presto Galeone su una panchina degna, quantomeno, della sua sana maniera di interpretare le cose del calcio (e della vita). Anche perché, tornando al suo lavoro, mi risparmierebbe il non sempre gradevole obbligo di vederlo imperversare su questo o quel network più o meno qualificato. Le Poesie sono belle quando si dicono poche volte e fra amici. L'arte a dispense, invece, non mi ha mai affascinato.

segue

la tua coda di paglia non abbia confini lo testimonia il fatto che un'inchiesta e un titolo assolutamente «positivi» per la tua squadra del cuore siano da te interpretati — con totale malafede — in maniera assurda e faziosa. Se avessimo scritto che la Scavolini «non» era la favorita per lo scudetto come avresti reagito? Con le bombe a mano? Ma andiamo avanti: se esistono un giornale e un direttore che hanno palesemente gioito per lo scudetto di Pesaro, piazza fondamentale della pallacanestro italiana, questi sono stati il Guerino e Marino Bartoletti, quindi, ragazzino permaloso, cerca di documentarti meglio prima di scrivere delle baggianate fuori posto! Il fatto che a Roma abbiano tirato monetine in campo continua a non assolvere il teppista (idiota? masochista?) che fece perdere un meritatissimo scudetto alla Scavolini lo scorso campionato. È un tuo vicino di gradinata: prenditela con lui, non con chi, onestamente, ne ha denunciato la maleducazione. La frase «vi ci siete messi anche voi» *valla a dire a tua sorella, non a chi — come me — da anni e anni si batte per l'affermazione del basket al di sopra delle fazioni e delle miopi prese di posizioni campanilistiche. La gente come te, per quanto animata da — credo — sincera passione, non fa il bene della pallacanestro: è la testimonianza vivente di una mancanza d'apertura mentale senza la quale il «nostro» sport non potrà mai decollare. Un'ultima cosa:* «voi che siete di Bologna» *è un'ulteriore insinuazione fuori posto in una lettera dal tono tutto sbagliato. Io non sono di Bologna, Corsolini non è di Bologna, il Guerino è un giornale* nazionale *che non merita le tue prediche. E ora, se vuoi, forza Pesaro. Malgrado te.*

SACCHI SÌ, TRAP NO: TRAP SÌ, SACCHI NO

□Caro Direttore, è da tempo che ti volevo scrivere qualcosa sull'Inter e sul suo «grande» allenatore; ho sempre rimandato, ma, dopo l'ennesima soddisfazione che ha dato... agli altri, non ne posso più. La grande Inter guidata dal Trap, è fuori dalle Coppe al primo turno ad opera di una buona squadra, il Malmö, ma non una grande e lui, il Trap, in TV, sulla stampa che dice? «...Ho visto una grande Inter, ...siamo stati sfortunati, ...la traversa di Berti». No, adesso basta con questo Trapattoni, gli Italiani, almeno la stragrande maggioranza, non sono deficienti e dopo questa ennesima figuraccia in Europa hanno capito che è un perdente. Caro Direttore, cari Interisti, non mi venite a dire che ha vinto più di tutti, che ha vinto tutte le Coppe, perché il Signor Trapattoni, con la squadra della Juve in dieci anni, con tutti quei fuoriclasse che ha avuto, con tutti quei vantaggi ed accomodamenti, ha vinto molto, ma molto poco. Io penso che qualsiasi allenatore un po' più offensivo ed attaccante avrebbe spopolato. Questo lo ha detto Platini, lo pensa Sacchi (non lo dice per non creare polemiche), poi se qualcuno attacca il Trap, come l'anno scorso fece appunto Sacchi, lui, il catenacciario, si difende dicendo che prima di parlare, Sacchi dovrebbe vincere quello che ha vinto lui. Bene, diamo tempo al tempo, se il signor Sacchi avrà la possibilità di allenare per dieci anni una grande squadra con tanti campionissimi come ha fatto il Trap tireremo le somme, ed allora caro il mio Trap, si andrà a nascondere e a meditare alle Sue imprese, sì quelle di Atene, quelle della vittoria sul Liverpool (con un rigore dato per un fallo di due metri fuori area), quella della vittoria sul Verona, sempre in Coppa Campioni; certo, non ci sono solo brutte figure, ci sono anche successi per il Trap, ma ci mancherebbe che con tanta Grazia di Dio a disposizione... E tu, caro Direttore, non lo difendere perché devi vendere il giornale ai tifosi Interisti, cerca di essere obiettivo. Diciamo bravo al Trap perché ha vinto lo scudetto l'anno scorso con tutti i record, ma diciamo anche che a quello scudetto partecipava solo... l'Inter. Diciamo piuttosto che buona parte degli scudetti vinti con la Juve sono stati pieni di veleni e polemiche, vedi Viola, il Milan, la Fiorentina, tutti a recriminare per rigori dati e non dati, fuorigioco fischiati o non fischiati, chi ci guadagnava era sempre la Juve. Ci sarebbero tante altre cosette da dire sul «Vincente Trap» ma sono stato lungo, ti ringrazio e mi raccomando non difenderlo ancora; sa vincere solo con catenaccio e contropiede, come ha detto il rivale di oggi (Sacchi) e il grandissimo Platini.

MARCO TODINI - PERUGIA

□Caro Direttore, sono un tifoso interista ma stimo e ammiro la squadra di Berlusconi e molti suoi giocatori. Però non sopporto l'allenatore, infatti Sacchi, intervistato negli studi di Telecapodistria dopo Milan-Fiorentina, ha dimostrato scarsa modestia e molta presunzione affermando che la sua squadra quando gioca domina in tal modo l'avversario che non c'è mai partita. A mio parere Sacchi dovrebbe avere lui stesso l'umiltà che cerca di infondere alla squadra, prendendo esempio da tipi come il Trap (o Bianchi) e che non hanno mai infierito sulla dignità delle rivali sconfitte. Ma visto che l'Arrigo sembra sicuro di sè gli suggerirei di consigliare a Berlusconi l'allestimento di un campionato con diciotto Milan. In tal modo Baresi e Maldini non avrebbero problemi ad assicurarsi il titolo di capocannoniere, visto che non hanno difficoltà ad inquadrare la propria porta, e potremmo cominciare a parlare di Milan 18, e non solo di Milan 2, Milan 1, Milan: 0-Cremonese: 1

MAURIZIO ERLER - ODERZO (TV)

Una lettera per dimostrare che Trapattoni è un usurpatore (di fama) e Sacchi un grande allenatore. Un'altra per dimostrare il contrario. Così vanno il mondo, il calcio e il tifo. I concetti espressi, in buona parte, si elidono algebricamente da soli: resta una puntualizzazione da fare (fermo restando, come dissi qualche mese fa, che — per me — l'allenatore italiano ideale è...Sacchettoni). La bizzarra insinuazione che io difenda Trapattoni perché «debbo vendere il giornale ai tifosi interisti» è più ingenua che improbabile: si dà infatti il piccolo caso che io debba vendere giornali anche ai tifosi milanisti, a quelli juventini, a quelli napoletani, a quelli sampdoriani, a quelli romanisti e tutti quelli che il Signore ha mandato in questo Paese dei campanili. Stando così le cose, le uniche armi a cui potermi affidare sono l'obbiettività e l'onestà. Mi piacerebbe vederle apprezzate e soprattutto usate anche da parte dei miei lettori (perugini compresi).

NON È COLPA DI PAIRETTO

□ Carissimo Direttore, sono un affezionato lettore del Guerino. In questi giorni ho letto e riletto il Regolamento Ufficiale del gioco del calcio senza riuscire a trovare la norma che sancisce *«quando un giocatore del Napoli, segnatamente Carnevale Andrea Alessandro, segna una rete trovandosi in netta posizione di fuorigioco, detta rete è da ritenersi valida»*. Suddetta norma è stata, però, puntualmente applicata dal sig. Pairetto nel corso della partita Napoli-Milan del 1. ottobre u.s. È giusto da parte mia puntualizzare che la copia in mio possesso del sopraccitato regolamento appartiene ad un'edizione antecedente ai recenti accorgimenti «anti-violenza» approvati dal Consiglio Federale e quindi, forse, è da ritenersi obsoleta. Gradirei, in tal proposito, un chiarimento da una persona, come lei, estremamente qualificata. Cordiali saluti.

□P.S.: Qualora la norma di cui sopra fosse effettivamente presente nel regolamento attualmente in vigore, intendo stigmatizzare il comportamento dei giocatori dell'A.C. Milan che, sul campo, hanno proditoriamente contestato la decisione del sig. Pairetto, nonché chiederle umilmente scusa per la mia ignoranza in materia.

GIAMPIETRO SANTOIEMMA - MELZO (MILANO)

Quando una contestazione è garbata o spiritosa merita sempre ospitalità. Moviole e movioloni non hanno offerto verità assolute su quell'episodio (se Ferrara non ha toccato la palla di testa, Carnevale, comunque non era in fuorigioco). Vuoi una mia opinione più — come dire — generale? Se il Milan è ottavo in classifica non è colpa di Pairetto.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

UNA SFIDA SECOLARE

Alla ripresa del campionato si giocherà Genoa-Juventus: perché la «Posta storica» non dedica una puntata ai confronti tra le due gloriose società, tra le più anziane fra quelle che militano quest'anno in Serie A?

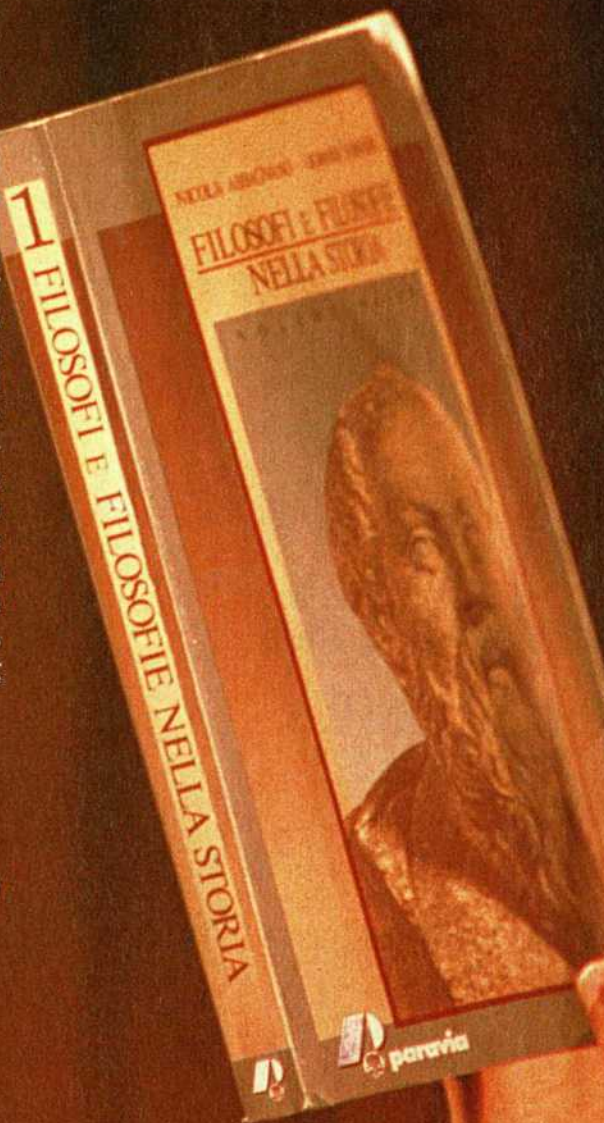
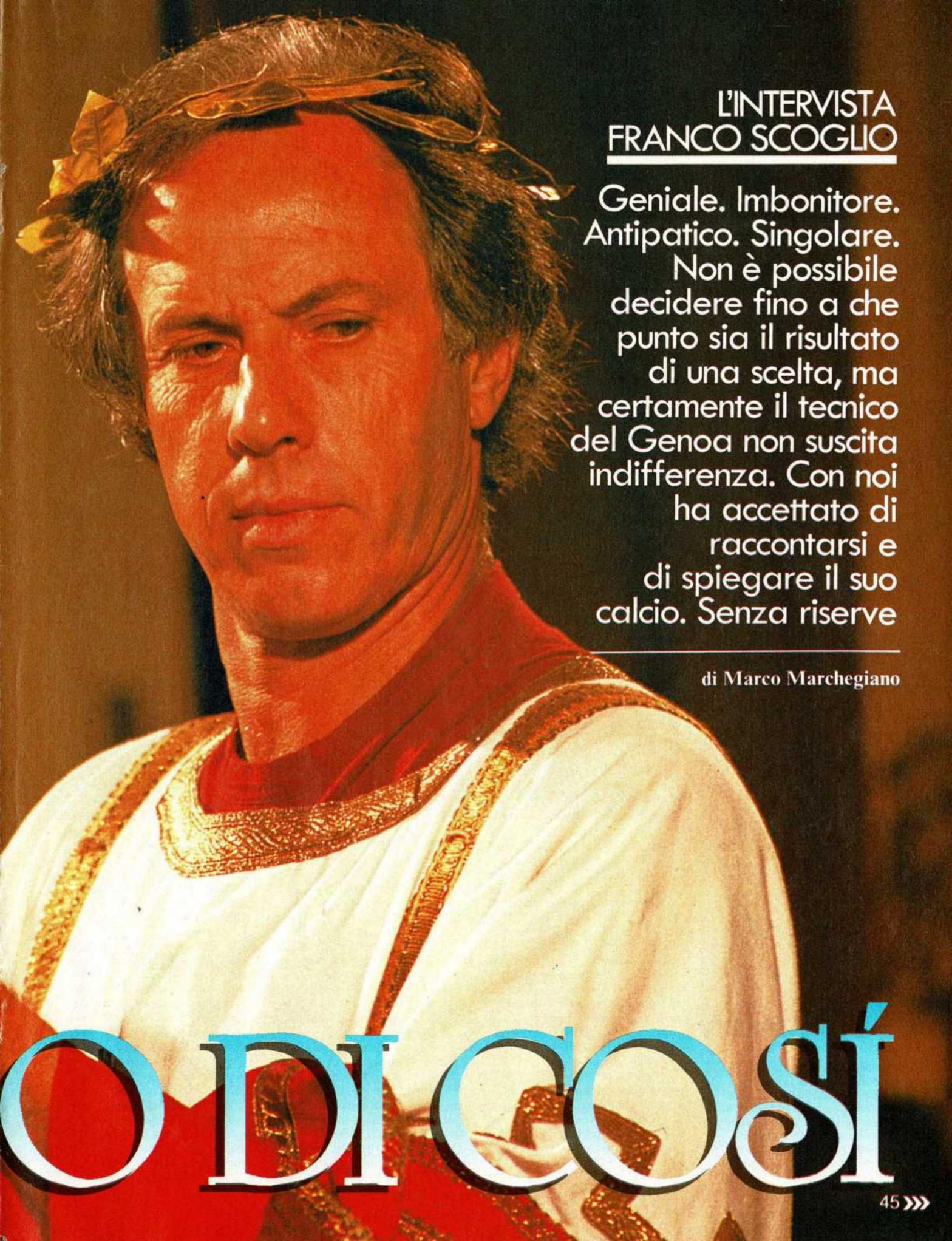
LEOPOLDO CONTI - GENOA

Il romanzo del campionato recupera finalmente una classicissima: solamente Milan-Genoa e Milan-Juventus possono vantare maggiore anzianità nel novero dei confronti tra formazioni tuttora in attività. Il debutto risale al 29 aprile 1903, quando è in programma la finalissima del giovane torneo nazionale. Il regolamento prevede il «Challenge round», mutuato dal tennis e di chiara ispirazione anglosassone: la squadra campione in carica viene chiamata in campo solamente nell'epilogo contro la compagine uscita vittoriosa dalla fase di qualificazione. Il successo dei rossoblù è di quelli che non concedono repliche: un 3-0 che sancisce il quinto titolo genoano. La storia si ripete l'anno seguente, sempre sul terreno di Ponte Carrega: questa volta il punteggio non è così severo con i bianconeri, che escono sconfitti per 1-0. Dei pionieri che avevano creato il Genoa Cricket and Athletic Club, presto trasformatosi in Genoa Football and Athletic Club, sono rimasti il portiere Spensley, leggendario medico di bordo di una nave di Sua Maestà (alla quale egli sacrificherà la vita durante la Grande Guerra sul Bosforo), il terzino Ghigliotti (uno dei pochi indigeni), la coppia dei fratelli Pasteur e il centravanti Dapples, colui che metteva annualmente in palio un pallone d'oro massiccio per un minitorneo tra le grandi dell'epoca (appunto, la «Palla Dapples»). La Juve si prende la rivincita l'anno seguente, aggiudicandosi la vittoria nel campionato al termine di un gironcino finale a tre che comprende pure l'U.S. Milanese. Lo scontro diretto termina in parità sull'uno a uno, anche se la lotta si decide solamente la domenica successiva, quando i genoani si fanno imporre il pari casalingo dai meneghini. Gli scontri diretti si diradano: l'allargamento dei quadri della Prima Categoria e il conseguente frazionamento delle squadre in tanti, piccoli raggruppamenti regionali fanno sì che Genoa e Juventus si perdano di vista, ritrovandosi raramente in occasione di qualche turno finale. La parabola discendente dei due sodalizi è già iniziata: i rossoblù tornano alla ribalta nel 1915, quando trionfano nell'ultimo torneo prima della pausa bellica, ripetendosi poi nel 1923 e 1924. Per la Juventus, il titolo torna nel 1926. Sono anni di calcio ruspante, giocato su campi di terra più che erba, un football ancora «parrocchiale». Proprio negli anni Venti si instaura il fenomeno del professionismo, che scava un profondo solco tra i club metropolitani e quelli di provincia. La Juventus, come è logico, è una delle prime ad approfittare del nuovo «status» dei calciatori, acquistando i pezzi pregiati dalle «piccole» per rimpolpare le proprie file. Il Genoa, invece, si dedica ad una politica più incentrata sulla cura del vivaio mantenendo una mentalità più tradizionale e meno manageriale (se si può impiegare questa espressione per i tempi di cui si parla). E di fronte alla Juve dei cinque scudetti si pone un «Genova 1893» (il regime ha voluto così...) ricco di oriundi ma senza grandissime personalità. Il divario tra le due società e le rispettive squadre è ormai incolmabile: sotto la Lanterna si vive di ricordi (anche se ogni tanto ci si toglie qualche soddisfazione), a Torino — ogni anno che passa — la bacheca accoglie sempre nuovi trofei. E così sino ad oggi: mentre la formazione bianconera vince scudetti, coppe internazionali e fornisce l'ossatura alla Nazionale, il Genoa conosce persino l'umiliazione della serie C, da cui fatica ad uscire per risollevarsi. Domenica 22 scenderanno in campo trentuno scudetti: non un record, ma solo per poco. Ai protagonisti di oggi l'onore e l'onere di rinverdire i fasti di un passato lontano ma da non dimenticare mai.

Sopra, una fase di un Genoa-Juventus degli anni Trenta: il trio Combi-Rosetta-Caligaris alle prese con l'attacco dei rossoblù. A fianco, il Genoa Campione d'Italia 1923. Sotto, una favolosa coppia di terzini del club ligure: Renzo De Vecchi e Claudio Casanova

«Datemi Signorini e andremo in A con 50 punti!»: come non ricordare la leva per sollevare il mondo di un altro siciliano, Archimede? Solo che, arrivato Signorini, Scoglio il Genoa in Serie A ce l'ha portato davvero e con un punto in più di quanti ne aveva dichiarati, mentre l'affermazione del filosofo è giocoforza rimasta sul piano teorico. Ecco: fra tutte le ipotesi fatte per etichettare il suo gioco, il tecnico siciliano non può certo essere accusato di fare pretattica, di nascondersi dietro alle parole. Ha degli obiettivi precisi e non si fa scrupolo di proclamarli, ma, anzi, fornisce addirittura l'alternativa (*«Se non raggiungo la Serie A in due anni torno a fare l'albergatore nella mia isola»)*. Non è possibile decidere fino a che punto sia il risultato di una sua scelta, ma sicuramente Francesco Scoglio non suscita indifferenza. Eoliano di Lipari, come tiene sempre a precisare, riesce a essere nello stesso tempo legato e slegato da queste sue radici: ha fatto di tutto per approdare alla massima serie e a una grande città,

segue

Franco Scoglio un po' filosofo e un po' Giulio Cesare. Il tecnico del Genoa è nato a Lipari, nelle isole Eolie, il 2 maggio del 1941. Con la formazione ligure ha ottenuto la promozione in Serie A (fotoDFP)

1 FILOSOFI E FILOSOFIE NELLA STORIA

paravia

PIÚ FRANC

L'INTERVISTA
FRANCO SCOGLIO

Geniale. Imbonitore. Antipatico. Singolare. Non è possibile decidere fino a che punto sia il risultato di una scelta, ma certamente il tecnico del Genoa non suscita indifferenza. Con noi ha accettato di raccontarsi e di spiegare il suo calcio. Senza riserve

di Marco Marchegiano

O DI COSÍ

poi ha scelto di vivere in albergo e lontano dal centro, preferendo Arenzano, che già non è più Genova, appoggiata al mare di ponente, più paese che città. Non è raro vederlo sulla spiaggia, ma non ha certo l'aria del turista. Nonostante i reiterati tentativi, nessuno gli ha ancora appiccicato un'identità definitiva: geniale, imbonitore, eccentrico, antipatico, ciascuno è libero di barrare la casella che preferisce. Lui non farà comunque una piega: preferisce le affermazioni, magari mantenute. Al massimo, può raccontarsi, parlare della sua non certo comoda carriera. *«In effetti ho dovuto sudarmi ogni piccolo successo, a differenza di altri miei colleghi che hanno avuto subito la possibilità di confrontarsi con il grande calcio. Con la Reggina e il Messina ho conosciuto tutti i campi del meridione, anche i più periferici e polverosi. Spesso mi viene chiesto se questo è l'inevitabile pedaggio da pagare in mancanza di un passato "importante" come calciatore. Non lo so, in ogni caso sarebbe un assurdità. Ho sempre ritenuto assolutamente irrilevante essere stato "un bravo calciatore": troppo differenti sono le due pratiche. Le caratteristiche che fanno grande un calciatore sono molto diverse da quelle necessarie a un buon allenatore».*

In alto, la famiglia Scoglio al balcone di casa. Sopra, il tecnico genoano si riscopre Socrate per le telecamere di Forza Italia; più in alto, stringe la mano a Sacchi prima di Genoa-Milan 1 a 1. A destra, una sua curiosa espressione (fotoNewsItalia e DFP)

— Quanto incide un allenatore nei risultati conseguiti dalla squadra?

«È evidente che l'allenatore deve possedere delle qualità, ma è altrettanto evidente che tutto è subordinato alle qualità dei giocatori. Sorrido quando sento affermare che il miglior allenatore è colui che vince di più. Questo va bene per gli amanti delle statistiche. Piuttosto, a livello di Serie A, è determinante l'aspetto psicologico, che ti consente, se non hai fra le mani un "gruppo" fortissimo, di annullare il gap che ti separa dalle migliori squadre del campionato».

Dal punto di vista psicologico, in effetti, la preparazione di Scoglio è innegabile. Laureato in Pedagogia, riesce a tirar fuori il meglio dai suoi ragazzi. Per questo, a Genova, è per tutti il «professore»: non si capisce se per il titolo accademico o per le capacità calcistiche espresse.

— Lei è considerato un rivoluzionario. Cosa ha il suo calcio di diverso dagli altri, in questa guerra santa degli Anni '80 tra i fautori della «zona» e quelli della «uomo»?

«Il mio calcio non ha nulla di rivoluzionario, piuttosto io cerco di "estrapolare" il meglio da ogni scuola calcistica. In un'epoca in cui è di moda per tutti guardare al 2000, preferisco tornare indietro, e accorgermi, magari, che gli schemi dell'Uruguay Anni '20 erano eccellenti... Non mi sembra di essere così rivoluzionario... Qualche modifica negli schemi, piuttosto, può venire osservando e studiando gli altri sport, il basket per esempio. Nel calcio, sono convinto, non c'è più nulla da scoprire».

— Gli allenamenti che fa svol-

gere ai suoi ragazzi sono straordinariamente meticolosi. Nulla è lasciato al caso; le sedute, spesso due al giorno, variano in funzione dell'avversario... Alcuni suoi colleghi non si interessano della disposizione tattica degli avversari. Lei, invece, subordina la sua alle caratteristiche del «nemico».

«Io non modifico assolutamente niente, noi abbiamo un gioco ben definito. Vario invece il modo di fare pressing, per cui se contro la Cremonese posso esercitare una pressione totale, contro il Milan il pressing deve essere limitato a una fascia più ristretta del campo. Poi, è evidente, c'è sempre chi pretende di limitare la disposizione della mia squadra con una etichetta, per poterle finalmente affibbiare i connotati di squadra a "zona" o a "uomo"...».

— Una cosa non sopporta: i velleitarismi...

«Il calcio, a differenza di quanto pensi, non è imprevedibilità. Per questo non posso sopportare che delle persone esprimano dei commenti senza avere la necessaria competenza. La mia dedizione al calcio è totale. Per seguire la campagna acquisti della squadra ho interrotto le ferie. Per questo pretendo che anche chi si confronta con me, giornalisti compresi, possieda la necessaria competenza. So anche che non si possono fare bene più cose. Così dedico le mie serate allo studio e alla ricerca».

La dedizione di Scoglio al calcio è effettivamente straordinaria. L'obiettivo è raggiungere la perfezione. Si racconta che lo scorso inverno, negli studi di una emittente privata ligure, fossero presenti contemporaneamente Scoglio e l'attore Carlo Delle Piane. Il presentatore, chiedendo all'allenatore se ricordasse qualche film di Delle Piane, si sentì rispondere: *«Da venti anni non vado al cinema. Io alleno, e non posso fare o seguire bene un'altra cosa!».*

— Quali sono i suoi rapporti con la stampa?

«Ho un grande rispetto per i giornalisti, anche se non sopporto alcuni loro comportamenti. È assurdo, venti minuti dopo la conclusione di una partita, chiedere a un giocatore il giudizio sull'arbitro o su un avversario. Con i nervi ancora tesi non si possono fare delle analisi serene, per cui è ingiusto approfittare di questo momento particolare dei ragazzi, che, anche se hanno magari ventotto anni, non possiedono la necessaria maturità per cautelarsi di fronte a questi "trabocchetti". È anche assurdo chiedere dei giudizi sull'altra squadra cittadina, nel nostro caso la Samp. Come si può, dopo una mia battuta e niente più sulla Mitropa Cup, chiedere a un giocatore sampdoriano di replicare alla vigilia della loro semifinale di Coppa con il Malines?».

— Quindi lei non si sente di esprimere un giudizio sul presidente della Samp Mantovani?

«In tempi non sospetti ho detto che si tratta di una persona straordinaria. Dico tempi non sospetti, perché avendo allenato il Genoa non potrei mai allenare la Samp. La straordinarietà di Mantovani è evidenziata dalla sua capacità di esprimersi con il silenzio, riuscendo, in questo modo, ad essere più efficace di molti "parlatori". Per questa sua qualità mi sento di affiancarlo a Liedholm, altro straordinario interprete del silenzio e mio allenatore preferito, al pari di Bearzot».

Quali suggerimenti si sente di dare per diminuire la violenza negli stadi?

«Potrebbe essere utile dislocare alcuni poliziotti nelle zone più "calde" dello stadio, con il viso rivolto agli spettatori e non al campo. Per quanto riguarda i famigerati hooligans inglesi, chiunque abbia qualche elementare nozione di psicologia capisce che pubblicizzando le loro "imprese" non si fa altro che "spingerli" a nuovi atti di vandalismo».

— Lei, comunque, nel mondo del calcio ci sta bene?

«È la mia realtà professionale. Chissà, in questo mondo potrei starci ancora tre o quattro anni, o magari smettere domani. In ogni caso non saprei vivacchiare, voglio arrivare ai vertici velocemente».

— Sarebbe interessato ad allenare all'estero?

«Perché no? Potrebbe essere un'esperienza interessante, un confronto ulteriore con altre scuole».

— Sostanzialmente, quale è il suo obiettivo per i prossimi anni. Vincere uno scudetto?

«La possibilità di lavorare con un gruppo in grado di competere ai massimi livelli. Sì, diciamo lottare per lo scudetto».

— È un traguardo difficile per il Genoa...

«Già quest'anno possiamo disputare un campionato di centroclassifica».

— Non si era parlato di quinto posto?

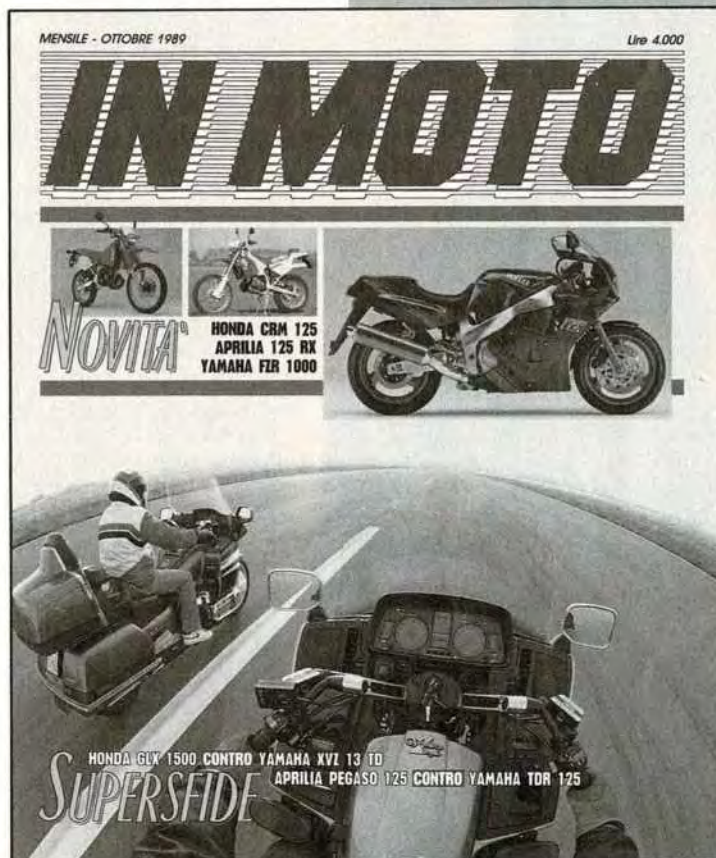
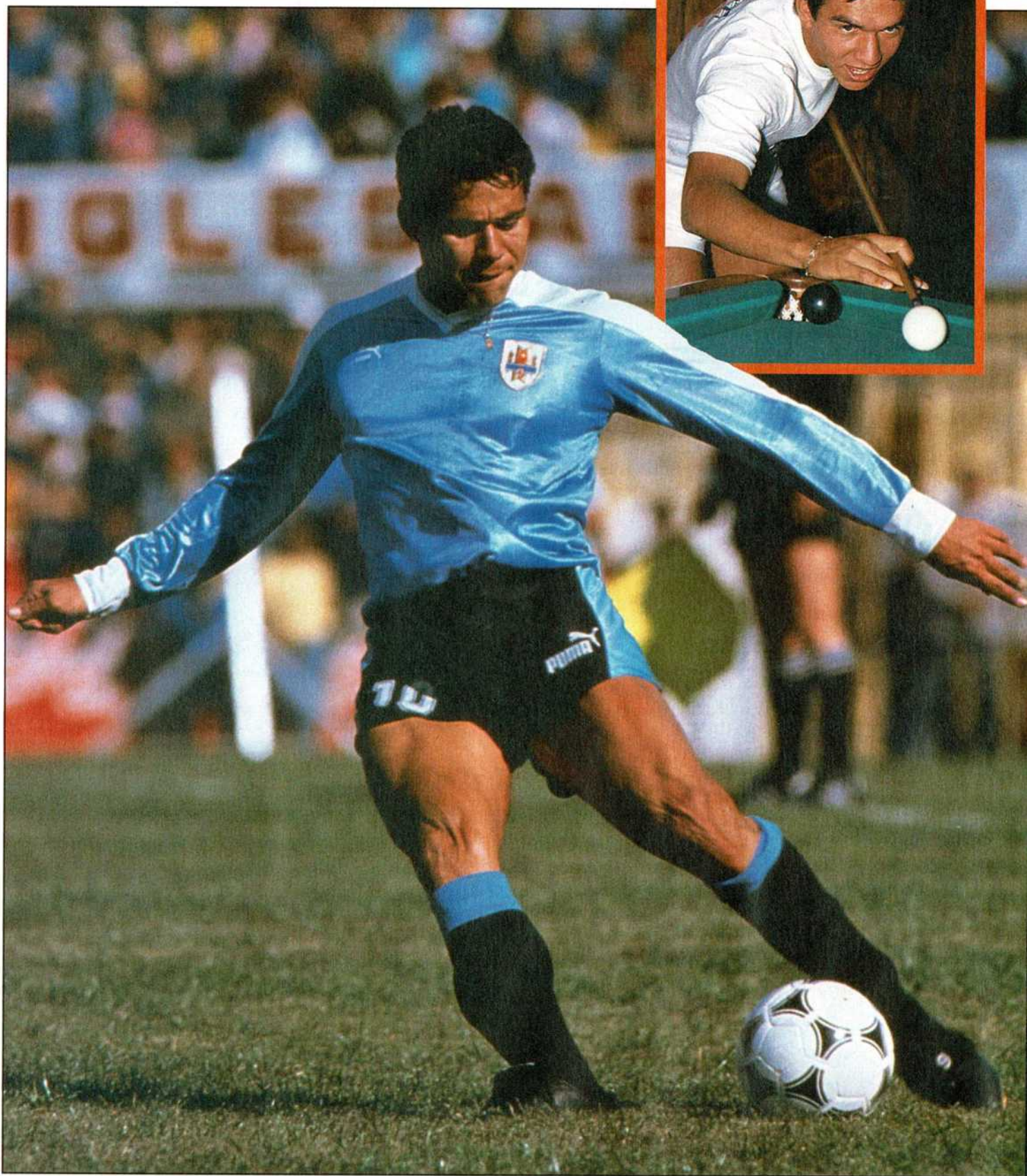
«Allora ci risiamo. Dire che, sulla carta, solo quattro squadre ci sono superiori non significa dire che arriveremo "quinti". Significa dire che siamo competitivi con squadre come Bologna e Fiorentina».

m.m.

CRONACA DI UN INCONTRO... ANNUNCIATO

TENERO SCOGLIO

«È inafferrabile». «È scontroso». «Non è affatto ironico e spiritoso». «Cambia persona, non si travestirà mai!». Così rassicurata, da chi lo conosceva, mi apprestavo ad inventare per il professor Francesco (detto Franco) Scoglio, una mia intervista «reincarnata». Lo vedevo e lo vedo, tale e quale a Socrate, il grande filosofo, il sommo greco che fu costretto a bere la cicuta poiché scomodo e troppo intelligente per il sistema reggente di allora. Mi suggestionava Franco Scoglio e mi pareva, nell'immaginare il servizio preparato per la mia rubrica «Cavoli a merenda», in onda ogni venerdì sera a «Forza Italia», che invece, proprio lui, bene si prestasse a continuare il filo logico lungo secoli, sulle ali della fantasia interpretativa, del discorso pedagogico applicato alla morale, all'etica del calcio. *«Pronto professore?* — mi decisi a passare all'attacco.— *«Posso intervistarla a modo mio?». «Come? Ah, sì conosco la trasmissione. Però vede, io voglio rispondere a braccio, questa è l'unica condizione che pongo, per il resto non voglio sapere altro».* L'appuntamento fu fissato dopo l'apparizione del professore alla Domenica Sportiva, dopo quell'ormai famoso «ad minchiam» urlato dallo stesso, nei microfoni di un incauto inviato. Il giorno tanto atteso mi vide tranquilla. Ci pensò il fotografo a innervosirmi. *«Guarda che è meglio richiamare, andiamo là per niente». «Ho la sua parola». «È lo stesso, metti che oggi non sia più disponibile!».* Finalmente lo incontro, finalmente lo conosco. Mi invita a colazione, dimodoché posso discutere il copione che ho portato, sì, la traccia delle scene da girare, delle parti da interpretare. Un lavoro che poi durerà tre ore di riprese. Gli dico che ho davvero la cicuta (uno sciroppo rosso) e che è un gentile omaggio di Vialli (avevano avuto di che rimbeccarsi sui giornali). Mi risponde che la berrà solo in compagnia del mittente. È bravissimo, non devo mai ripetere una scena. È a suo agio. Sorride, si scioglie. Mi sciolgo. Siamo diventati complici. *«Professore, perché dicono di lei che è arrogante, presuntuoso, antipatico, umorale, indisponente?». «Io sono soltanto me stesso»*, replica. Mi trascina ovviamente dalla sua parte. E il ritratto di Scoglio-Socrate è tra i più veri, autentici tra quelli che si illuminano di luce propria, nella mia galleria di personaggi sportivi.

Rosanna Marani

CALCIOMONDO
SUPPLEMENTO AL
GUERIN SPORTIVO N. 42
DEL 18 OTTOBRE 1989
A CURA DI
ALESSANDRO LANZARINI
E MARCO STRAZZI
JACK CHARLTON
E VALERI
LOBANOVSKI:
DUE C.T.
DI LUNGO
CORSO PER
LE AMBIZIONI
MONDIALI DI EIRE E URSS
I SUOI GOL HANNO
TRASCINATO L'URUGUAY
AI MONDIALI.
IN PATRIA VIENE
GIÀ PARAGONATO
AI GRANDI GHIGGIA
E SCHIAFFINO.
E ALLORA,
CHIAMIAMOLO...
RUBEN SOSIA

LE QUALIFICATE/URUGUAY

CELESTE NOSTALGIA

Guidata da Tabárez, è una squadra fedele alla tradizione: la speranza è quella di ripetere i grandi successi del passato

In alto (fotoHermida), una formazione dell'Uruguay. In piedi da sinistra: Pereira, Perdomo, Domínguez, Gutiérrez, Herrera, De León. Accosciati: Alzamendi, Sosa, Francescoli, Paz, Ostolaza. Nella pagina accanto, in alto (fotoCassella), Ruben Sosa vuole dimostrare che è un fuoriclasse anche con la stecca. Più in basso, Ruben Paz. A destra, Antonio Alzamendi (fotoBob Thomas)

La Nazionale uruguaiana è stata la quinta a qualificarsi ufficialmente per i Mondiali, dopo l'Italia, l'Argentina, la Jugoslavia e il Brasile. Per cinque mesi, la «Celeste» si è preparata con lo scopo prioritario di raggiungere questo obbiettivo: perfino durante la Coppa America, i tecnici e i dirigenti hanno sempre affermato che questo torneo era un banco di prova in vista dei confronti con Bolivia e Perù per le qualificazioni a Italia 90. Naturalmente, quando si parla di cinque mesi di preparazione, bisogna tenere conto delle numerose e frequenti assenze che hanno sempre caratterizzato il lavoro della Nazionale uruguaiana: Washington Tabárez, il selezionatore, ha dovuto fare spesso a meno di Eduardo Pereira, Nelson Gutiérrez, Pablo Bengoechea, Enzo Francescoli, Antonio Alzamendi, Ruben Paz, tutti impegnati all'estero con i loro club; nonché, a più riprese, dei giocatori del Peñarol, del Nacional e del Danubio, che hanno partecipato ai tornei continentali. A parte la Coppa America, solo una volta prima della qualificazioni la «Celeste» era al completo: a Verona, per l'amichevole contro l'Italia. Malgrado questo, lo staff tecnico aveva pianificato già da un anno il lavoro occorrente, mettendo in preventivo tutte le difficoltà e le incognite che si sarebbero presentate: prima fra tutte, ovvio, la partita da giocare a La Paz contro la Bolivia, a 4.500 metri di altitudine. Ma non sono mancati nemmeno i problemi interni: la Asociación Uruguaya de Fútbol ha dovuto subire reiterati attacchi dai presidenti dei club, che lamentavano l'irregolarità di un campionato troppo sacrificato alle esigenze della Nazionale. Ad un certo punto, c'è stata una minaccia di dimissioni da parte della dirigenza federale, che avrebbero comportato automaticamente la rinuncia di Tabárez. Poi tutto è rientrato, ma le polemiche sono continuate sotto forma di aspre critiche ad una squadra che attraverso le varie amichevoli di preparazione non manifestava grandi progressi. Nemmeno il secondo posto raggiunto in Coppa America ha potuto mettere a tacere i critici, malgrado fosse opinione comune che con un po' di fortuna sarebbe stato possibile conquistare il titolo. La stampa ha avuto un ruolo importante, con schieramenti nettamente contrapposti, nel non facile cammino di avvicinamento alle qualificazioni. Il merito dei giocatori e dei responsabili tecnici, in

segue a pagina 55

LA CREMA DEL CALCIO URUGUAGIO SI PRESENTA

NOI SIAMO LE COLONNE

□ **Eduardo Pereira** (portiere nato il 21-3-1954, gioca nell'Independiente, conta 15 presenze in Nazionale): *«Un portiere ha sempre qualcosa da imparare, anche se — come nel mio caso — la carriera è già lunga e una certa esperienza c'è. Mi piace analizzare le mie partite per trovare gli errori e cercare di correggerli».*

□ **Javier Zeoli** (portiere, 2-5-1962, Tenerife, 12): *«La Coppa America è stata il mio banco di prova. Ne ho guadagnato in esperienza e in fiducia, perché sono state le partite internazionali più difficili che ho giocato. Mi considero un portiere classico. A volte, cerco di intimidire gli avversari ostentando sicurezza anche nei momenti difficili».*

□ **Oscar Ferro** (portiere, 2-3-1967, Peñarol, 2): *«Mi sento sicuro tra i pali. Le mie doti migliori sono l'agilità e il senso della posizione. Devo migliorare nelle uscite alte e ho bisogno di fare esperienza».*

□ **José Herrera** (difensore, 17-6-1965, Figueres, 17): *«Gli ultimi due anni sono stati i più importanti della mia carriera: con il Peñarol, in Coppa Libertadores, ho fatto delle esperienze importanti e in Nazionale Tabárez ha avuto fiducia in me e mi ha dato la maglia numero 2. Credo di essere un buon marcatore e di cavarmela discretamente anche in proiezione offensiva: mi piace tirare da fermo».*

□ **Nelson Gutiérrez** (difensore, 13-4-1962, Verona, 47): *«I miei compiti sono semplici. Difendere, soprattutto. In attacco ci vado solo quando è necessario. Mi piace il gioco deciso e odio perdere».*

□ **Hugo De León** (difensore, 27-2-1958, River Plate, 35): *«Ho l'esperienza che mi permette di affrontare le partite più difficili con una certa tranquillità. Una delle mie doti è di saper organizzare la squadra stando in campo. Un'altra mi deriva dalla militanza nel campionato brasiliano: amo la precisione e l'eleganza».*

□ **Alfonso Domínguez** (difensore, 24-9-1965, Peñarol, 15): *«Il mio compito è di annullare l'avversario che devo marcare. Quando riesco ad impossessarmi del pallone, cerco di rilanciare l'azione passandolo al mio compagno meglio piazzato. Se necessario, posso dare una mano anche all'attacco. Penso che la mia qualità migliore sia la regolarità».*

□ **José L. Pintos Saldaña** (difensore, 25-3-1964, Nacional, 12): *«Sono veloce, me la cavo bene con tutti e due i piedi e difficilmente mi lascio sfuggire l'avversario. Quando vado avanti lo faccio nel settore centrale: da questa posizione ho segnato spesso».*

□ **Nelson Cabrera** (difensore, 18-7-1967, Danubio, 6): *«Sono un difensore di fascia. Mi sgancio spesso in attacco, dove mi sento a mio agio come una vera punta».*

□ **Jorge Goncalves** (difensore, 2-3-1967, Peñarol, 6): *«Sono forte nel gioco aereo, una specie di ultimo baluardo. Vado avanti sui calci d'angolo per cercare il gol».*

□ **Daniel Revelez** (difensore, 30-9-1959, Nacional, 5): *«Mi sento molto sicuro sulle palle alte, sia nella mia area che in quella avversaria».*

Sopra (fotoCassella), José Perdomo: si definisce «forte, grintoso e buon tiratore»

Sopra, da sinistra (fotoCassella), gli attaccanti Pablo Bengoechea e Carlos Aguilera: entrambi si affidano alla velocità di azione

IL CAMMINO DELLE QUALIFICAZIONI

GRUPPO 1

(Bolivia, Perù, Uruguay)
Bolivia-Perù 2-1
Del Solar (P), Melgar (B), Ramallo (B)
Perù-Uruguay 0-2
Sosa, Alzamendi
Bolivia-Uruguay 2-1
Gutiérrez ant. (B), Peña (B), Sosa (U)
Perù-Bolivia 1-2
Montaño (B), González (P), Sánchez (B)
Uruguay-Bolivia 2-0
Sosa, Francescoli
Uruguay-Perù 2-0
Sosa 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uruguay	6	4	3	0	1	7	2
Bolivia	6	4	3	0	1	6	5
Perù	0	4	0	0	4	2	8

MARCATORI: **5 reti:** Sosa (Uru); **1 rete:** Melgar, Ramallo, Peña, Montaño e Sánchez (Bol), del Solar e González (Per), Alzamendi e Francescoli (Uru)

GRUPPO 2

(Colombia, Ecuador, Paraguay)
Colombia-Ecuador 2-0
Iguarán. 2
Paraguay-Colombia 2-1
J. Ferreira (P); Iguarán (C), Chilavert (P)
Ecuador-Colombia 0-0
Paraguay-Ecuador 2-1
Cabanas (P), J. Ferreira (P), Avilés (E)
Colombia-Paraguay 2-1
Mendoza (P), Iguarán (C), Hernández (C)
Ecuador-Paraguay 3-1
Aguinaga (E), Marzetti (E), Arilés (E), Neffa (P)

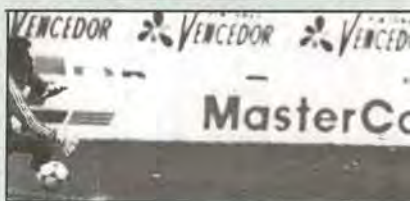
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	5	4	2	1	1	5	3
Paraguay	4	4	2	0	2	6	7
Ecuador	3	4	1	1	2	4	5

MARCATORI: **4 reti:** Jguarán (Col); **2 reti:** Avilés (Ecu); J. Ferreira (Par); **1 rete:** Chilavert, Cabañas e Mendoza (Col), Aguinaga e Marzetti (Ecu).

GRUPPO 3

(Brasile, Cile, Venezuela)
Venzuela-Brasile 0-4
Branco, Romario, Bebeto 2
Venezuela-Cile 1-3
Aravena (C) 2, Fernández (V), Zamorano (C)
Cile-Brasile 1-1
González (C) aut., Basay (C)
Brasile-Venezuela 6-0
Careca 4, Silas, Acosta aut.
Cile-Venezuela 5-0
Letelier 3, Yáñez, Vera
Brasile-Cile 1-0 (sospesa)
vittoria 2-0 a tavolino

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	7	4	3	1	0	11	1
Cile	5	4	2	1	1	9	2
Venezuela	0	4	0	0	4	1	18

MARCATORI: **4 reti:** Careca (Bra); **3 reti:** Letelier (Cil); **2 reti:** Bebeto (Bra) e Aravena (Cil), **1 rete:** Branco, Romario e Silas (Bra), Basay, Yáñez, Zamorano e Vera (Cil), Fernández (Ven).

☐ **Enzo Francescoli** (centrocampista, 12-11-1961, Marsiglia, 41): *«Sono essenzialmente una mezza punta, anche se spesso vengo schierato come falso centravanti. Le mie caratteristiche più importanti sono la rapidità e la visione di gioco».*

☐ **Santiago Ostolaza** (centrocampista, 10-7-1962, Nacional, 22): *«Il mio ruolo è quello dell'"uomo forte" a centrocampo, ma non solo. Devo cercare anche il passaggio lungo e, se possibile, avvicinarmi alla porta avversaria per segnare qualche gol. La mia specialità, in questa zona, sono i colpi di testa».*

☐ **José Perdomo** (centrocampista, 5-1-1965, Genoa, 17): *«Il mio gioco è basato sulla forza e sulla grinta. Ho anche un tiro che mi permette — ogni tanto — di sorprendere i portieri dalla distanza».*

☐ **Gabriel Correa** (centrocampista, 13-1-1968, Peñarol, 4): *«Sono un marcatore di centrocampo. Cerco di rispettare alla lettera le disposizioni tattiche, ma se ne ho la possibilità cerco anche l'affondo».*

☐ **Ruben Pereira** (centrocampista, 28-1-1968, Danubio, 8): *«Gioco a tutto campo, entro sull'avversario e partecipo all'azione d'attacco. Mi capita spesso di segnare, sia di piede che di testa».*

☐ **Ruben Paz** (attaccante, 8-8-1959, Genoa, 35): *«La velocità che mi interessa di più è quella della mente: anticipare ciò che potrà accadere, far correre il pallone, interpretare il calcio nel modo più moderno possibile».*

☐ **Pablo Bengoechea** (attaccante, 27-6-1965, Siviglia, 20): *«Sono un buon dribblatore. Un po' egoista, forse, ma è difficile fermarmi senza commettere fallo. Mi piace calciare le punizioni, soprattutto di destro».*

☐ **Antonio Alzamendi** (attaccante, 7-6-1956, Logroñés, 24): *«Esperienza, velocità e gol: queste sono le mie armi preferite».*

☐ **Ruben Sosa** (attaccante, 25-4-1966, Lazio, 20): *«Sono veloce e abbastanza forte fisicamente, ma la cosa più importante è che interpreto il calcio con lo stesso entusiasmo e la stessa allegria di quando ero un bambino».*

☐ **Sergio Martínez** (attaccante, 15-2-1969, Defensor, 4): *«Sono rapido e discretamente dotato sul piano tecnico; in più, posseggo un buon tiro».*

☐ **Ruben Da Silva** (attaccante, 11-4-1968, Danubio, 6): *«Sono a mio agio sia in area che nelle sue immediate vicinanze, e riesco a liberarmi con una certa disinvoltura. Mi piacciono molto le triangolazioni in velocità».*

☐ **William Castro** (attaccante, 22-5-1962, Nacional, 3): *«Tempo addietro, giocavo da laterale difensivo: questo mi ha insegnato a interrompere l'azione avversaria per lanciare il contropiede. Mi piace scattare negli spazi ampi e cercare il tiro, soprattutto di sinistro».*

☐ **Carlos Aguilera** (attaccante, 21-9-1964, Genoa, 45): *«Viste le mie caratteristiche fisiche, sono efficace negli spazi stretti, dove sfrutto la mia velocità».*

Sopra e a fianco, cinque gol importanti per la qualificazione dell'Uruguay. A sinistra, dall'alto: il gol di Ruben Sosa e quello di Alzamendi per il 2-0 di Lima con il Perù; il primo gol di Sosa nel match decisivo, quello di Montevideo con lo stesso Perù. Sopra, dall'alto: un altro gol di Sosa, il primo della «Celeste» alla Bolivia nel mitico stadio Centenario; e il raddoppio siglato da Francescoli per il 2-0 finale

COSÌ NELL'89

22-4-89, Verona (amichevole)
ITALIA-URUGUAY 1-1
Marcatore: Aguilera
Uruguay: Seré, Revelez, De León, Herrera, Perdomo, Dominguez, Alzamendi, Correa (Ostolaza), Francescoli, Bengoechea (Aguilera), Sosa.

3-5-1989, Montevideo (amichevole)
URUGUAY-ECUADOR 3-1
Marcatori: Martinez, Aguilera 2
Uruguay: Seré, Revelez, De León, Herrera, Perdomo, Dominguez, Martinez (E. Da Silva), Correa (Ostolaza), Aguilera, Paz, Castro (Barán).

23-5-1989, Quito (amichevole)
URUGUAY-ECUADOR 1-1
Marcatore: Herrera
Uruguay: Zeoli, Revelez, De León, Herrera, Perdomo, Pintos Saldaña, Martinez (Borges), Pereira, Aguilera, Suárez, Dalto (R. Da Silva).

8-6-1989, Santa Cruz de la Sierra (amichevole)
BOLIVIA-URUGUAY 0-0
Uruguay: Zeoli, Revelez, De León, Herrera, Perdomo, Dominguez, Aguilera, Pereira, R. Da Silva, Suárez (Correa), Castro (Dalto);

14-6-1989, Montevideo (amichevole)
URUGUAY-BOLIVIA 1-0
Marcatore: Aguilera (rig.) 17'
Uruguay: Zeoli, Revelez, De León, Herrera, Ostolaza, Dominguez, Aguilera, Pereira (Correa), R. Da Silva (Dalto), Suarez (Martinez), Castro.

19-6-1989, Montevideo (amichevole)
URUGUAY-CILE 2-0
Marcatori: Correa 54' e 72'
Uruguay: Zeoli, Revelez, De León, Dominguez, Ostolaza, Pintos Saldaña, Martinez, Pereira (Correa), Aguilera, Paz, Dalto (Castro).

2-7-1989, Goiania (Coppa America)
URUGUAY-ECUADOR 0-1
Uruguay: Zeoli, Revelez, De León, Herrera (Bengoechea), Ostolaza, Dominguez, Alzamendi (Martinez), Correa, Aguilera, Paz, Sosa.

4-7-1989, Goiania (Coppa America)
URUGUAY-BOLIVIA 3-0
Marcatori: Sosa 52', Ostolaza 29' e 60'.
Uruguay: Zeoli, Gutiérrez, De León, Herrera, Ostolaza, Dominguez, Alzamendi, Correa, Sosa (Aguilera), Paz (Pereira), Bengoechea.

6-7-1989, Goiania (Coppa America)
URUGUAY-CILE 3-0
Marcatori: Sosa 44', Alzamendi 70', Francescoli 77'
Uruguay: Zeoli, Gutiérrez, De León, Herrera, Perdomo, Dominguez, Alzamendi, Ostolaza, Francescoli (Aguilera), Paz (Correa), Sosa.

8-7-1989, Goiania (Coppa America)
URUGUAY-ARGENTINA 0-1
Uruguay: Zeoli, Gutiérrez, De León, Herrera, Perdomo, Dominguez, Alzamendi, Ostolaza (Bengoechea), Francescoli, Paz (Aguilera), Sosa.

12-7-1989, Rio de Janeiro (Coppa America)
URUGUAY-PARAGUAY 3-0
Marcatori: Francescoli 28', Alzamendi 82', Paz 89'.
Uruguay: Zeoli, Gutiérrez, De León, Herrera, Perdomo, Dominguez, Alzamendi, Ostolaza, Francescoli (Correa), Paz, Sosa (R. Da Silva).

14-7-1989, Rio de Janeiro (Coppa America)
URUGUAY-ARGENTINA 2-0
Marcatori: Sosa 38' e 81'.
Uruguay: Zeoli, Gutiérrez, De León, Herrera, Perdomo (Correa), Dominguez, Alzamendi, Ostolaza, Francescoli, Paz (Pereira), Sosa.

16-7-1989, Rio de Janiero (Coppa America)
BRASILE-URUGUAY 1-0
Uruguay: Zeoli, Gutiérrez, De León, Herrera, Perdomo, Dominguez, Alzamendi, Ostolaza (R. Da Silva), Francescoli, Paz (Correa), Sosa.

6-8-1989, Montevideo (amichevole)
URUGUAY-COLOMBIA 0-0
Uruguay: E. Pereira, Gutiérrez, De León, Herrera, Correa, Dominguez, Alzamendi, Ostolaza, R. Pereira (Castro), Paz, Sosa.

27-8-1989, Lima (Qualificazioni mondiali)
PERÙ-URUGUAY 0-2
Marcatori: Sosa 47', Alzamendi 70'
Uruguay: E. Pereira, Gutiérrez, De León, Herrera, Perdomo, Dominguez, Alzamendi, Ostolaza (Correa), Francescoli, Paz (Bengoechea), Sosa.

3-9-1989, La Paz (Qualificzioni mondiali)
BOLIVIA-URUGUAY 2-1
Marcatore: Sosa 49'
Uruguay: E. Pereira, Gutiérrez, De León, Herrera (Bengoechea), Perdomo, Dominguez, Alzamendi, Ostolaza, Francescoli, Paz, Sosa.

17-9-1989, Montevideo (Qualificazioni mondiali)
URUGUAY-BOLIVIA 2-0
Marcatori: Sosa 30', Francescoli 38'
Uruguay: E. Pereira, Gutiérrez, De León, Herrera, Perdomo (Correa), Dominguez, Alzamendi, Ostolaza, Francescoli, Paz (Bengoechea), Sosa.

24-9-1989, Montevideo (Qualificazioni mondiali)
URUGUAY-PERÙ 2-0
Marcatori: Sosa 47' e 58'
Uruguay: E. Pereira, Gutiérrez, De León, Herrera, Correa, Dominguez, Alzamendi, Ostolaza, Paz, Bengoechea, Sosa.

OSTOLAZA: DA RISERVA A INSOSTITUIBILE

«VASCO» OBBLIGATORIO

Santiago Ostolaza è il «cacique» («capoccia»), l'uomo che non vorrebbe mai perdere, un giocatore simbolo del calcio uruguaiano. È il classico lavoratore umile, silenzioso, che non teme il sacrificio. Il «Vasco», come lo chiamano a Montevideo, è arrivato in Nazionale solo come riserva, malgrado fosse già protagonista assoluto nel Nacional. Appena il destino gli ha dato l'occasione di scendere in campo, però, lì è rimasto: il suo temperamento e i suoi gol gli hanno regalato la qualifica di insostituibile. La sua specialità è l'interdizione a centrocampo, ma non mancano gli esempi di un contributo decisivo al risultato: i due gol segnati al PSV per l'Intercontinentale, quelli alla Bolivia in Coppa America, l'assist di tacco ad Aguilera nell'amichevole con l'Italia, quello a Sosa contro la Bolivia al Centenario per un gol fondamentale verso Italia 90, e il «bis» concesso una settimana dopo contro il Perù. In campo, Santiago è un esplosivo cocktail di forza, grinta e agonismo; fuori, è gentile e parla sommessamente, con quella faccia da eterno bambino che sembra scusarsi per la presenza sulle prime pagine dei supplementi sportivi. *«Mentre sto giocando, mi trasformo. Il calcio è per chi lo ama e per me è la vita stessa. Quando la mia squadra perde, mi sento male e il giorno seguente non esco di casa perchè ho paura che la gente mi dica: "Avete perso". In una partita, metto tutto me stesso, fino al punto di non sentire la fatica. Ora sono felice, perchè la qualificazione ai Mondiali è stato il mio pensiero fisso per cinque mesi»*. Ostolaza è nato a Dolores, un paese sutuato nel centro dell'Uruguay, a 270 chilometri da Montevideo. La sua prima squadra professionistica è stata il Bella Vista, che lo ingaggiò quando già si era messo in luce nelle Nazionali giovanili. Poi è

IL C.T. TABÁREZ HA MANTENUTO LA PROMESSA

WASHINGTON DIPLOMATO

L'uomo più discusso prima, durante e dopo le qualificazioni è stato il selezionatore Oscar Washington Tabárez. Del resto, le polemiche relative ai commissari tecnici non sono una novità da nessuna parte, e tanto meno in Uruguay. Si potrebbe pensare che la qualificazione abbia messo a tacere i detrattori, ma non è così: per costoro, la «Celeste» ce l'ha fatta solo perchè la Bolivia e il Perù sono molto deboli, ma il gioco espresso dagli uomini di Tabárez è stato pessimo. Dall'altra parte, ci sono gli entusiasti, pronti a riconoscere meriti perfino eccessivi al tecnico. In realtà, l'Uruguay ha dimostrato nella Coppa America di essere una tra le squadre più forti del continente, forse la più forte in assoluto: contro il Brasile, ha perso con il minimo scarto e il fattore campo ha avuto un certo peso. Forse è giusto dire che il merito maggiore di Tabárez è stato quello di inculcare una mentalità nuova nei suoi uomini: non più le durezze a lungo tipiche del calcio «charrúa», ma la ricerca del risultato attraverso il gioco, sia pure senza perdere di vista un sano realismo. *«La Celeste si è qualificata perchè ha segnato più degli avversari e ha vinto le partite decisive: il bilancio finale è positivo, le polemiche lasciano il tempo che trovano e mi interessano relativamente. Non è una novità che tutti, qui, si ritengono dei veri commissari tecnici. Io ho avuto la fortuna di avere molti giocatori di assoluto livello internazionale, anche se il fatto che quasi tutti giocano all'estero mi ha creato dei problemi: però i risultati dimostrano che valeva la pena di "rimpatriarli". Ora non è detto che sia io a guidare la Nazionale in Italia. Il mio compito era di raggiungere la qualificazione, e l'ho svolto. Attendo notizie dai dirigenti della Federazione»*.

In alto a sinistra, Ostolaza con il maté brasiliano. A fianco, il Ct Tabárez. In basso, De León, inimitabile «señor» e regista difensivo (fotoCassella)

DE LEÓN, DAL NACIONAL AL RIVER

IL DIO DE LA PLATA

Hugo de León è uno fra i difensori più dotati del Sudamerica e possiede l'arte rara di rendere facile ciò che appare difficile. Non molto tempo fa, César Luis Menotti disse: *«È il giocatore ideale per qualunque tecnico: non solo per come si disimpegna in campo, ma anche per ciò che sa trasmettere ai compagni»*. Come Ruben Paz, il capitano del Nacional Montevideo è nato al confine con il Brasile: il suo paese si chiama Rivera. I primi passi da professionista li ha mossi proprio con i «Tricolores» della capitale, con i quali ha conquistato la Libertadores e l'Intercontinentale nel 1980. Passato in Brasile, al Gremio, ha ripetuto la doppia impresa nel 1983. Dopo una breve soggiorno in Spagna, al Logrönès, è tornato a Montevideo nel 1988 e per la terza volta ha completato la straordinaria doppietta. Di lui, l'ex tecnico del Nacional Roberto Fleitas dice: *«De León dirige la squadra dal campo: ne organizza il gioco e dà tranquillità a tutti»*. Anche nelle partite di qualificazione a Italia 90, il suo apporto è stato fondamentale. Sulla sua classe limpidissima si sono infrante le ambizioni offensive di boliviani e peruviani, dai suoi piedi sono partiti i lanci più belli per Sosa e Alzamendi. I suoi errori sono rarissimi, la sua eleganza nei movimenti inimitabile anche nei momenti caldi del match. Gli abbiamo chiesto qualche impressione dopo la qualificazione: *«Bisogna assolutamente mantenere il gruppo che ha lavorato insieme per cinque mesi, ma allo*

arrivato il Nacional di Roberto Fleitas, e il «Vasco» è diventato l'idolo della tifoseria tricolore, concludendo l'ascesa in Nazionale. La partita che lo ha lanciato nel firmamento internazionale è stata quella di Tokio con il PSV Eindhoven: una dimostrazione straordinaria di eclettismo e di solidità agonistica, una presenza costante nei raddoppi di marcatura e in appoggio al portatore di palla. *«Ho lavorato molto per arrivare a questi livelli. Tutti i tecnici che ho avuto mi hanno insegnato qualcosa, però è evidente che le esperienze più importanti sono state quelle con il Nacional e la Celeste. Ora, c'è il Mondiale, ovvero il sogno di qualsiasi giocatore. Spero di esserci, ma preferisco non sentirmi sicuro del posto: così la voglia di lottare aumenta»*. Gli ultimi mesi dimostrano che Santiago ha compiuto dei progressi nella zona dell'ultimo pasaggio e del gol. *«Ci vuole anche un po' di fortuna»*, si schermisce. *«A Verona, per esempio, è stato Aguilera a chiedermi il pallone, io non lo avevo nemmeno visto. Ho scelto il colpo di tacco perchè non c'era tempo di girarsi. E quando Carlos ha segnato, ne sono stato felice come se il gol lo avessi realizzato io»*.

stesso tempo va evitato il calo di tensione che può verificarsi quando il posto in squadra appare sicuro». De León non parla molto: quando lo fa, punta decisamente al concetto, senza giri di parole. *«Con questo successo, ci siamo tolti un peso dallo stomaco. Per quanto mi riguarda, è stato come pagare un debito, visto che nel 1981 facevo parte della Celeste eliminata dal Mundial spagnolo»*. Il futuro di De León è l'Argentina: *«La mia situazione contrattuale con il River Plate si è chiarita. Però, se mi convocheranno per il Mondiale, sarò felice di parteciparvi. Come tutti i miei compagni che giocano all'estero, del resto»*.

URUGUAY

segue da pagina 51

tutto questo, è stato di mantenere l'unità del gruppo e la serenità, anche se le polemiche sono diventate violentissime quando Francescoli, Aguilera, Sosa e Perdomo sono dovuti partire per l'Europa. In questa occasione, l'esonero di Tabárez è stato chiesto a gran voce e i club di prima divisione hanno fatto fronte comune contro la Federcalcio, accusata di inettitudine e parzialità. L'ambiente ostile alla «Celeste» ha trovato espressione perfino nella tifoseria, spesso distaccata o addirittura assente alle amichevoli.

Il pronostico del Gruppo 1, malgrado l'atmosfera burrascosa, rimaneva nettamente favorevole all'Uruguay: questione di individualità, un piano su cui Bolivia e Perù non potevano competere più di tanto. In realtà, le cose non si sono rivelate facili. La Bolivia ha sfruttato al meglio il vantaggio dell'altitudine di La Paz, battendo sia il Perù che la «celeste». Poi ha creato la sopresa più grossa superando il Perù a Lima. È stato a questo punto, nella necessità assoluta di due vittorie, che è emersa la maggior caratura tecnica di giocatori come Sosa e Francescoli, decisivi nelle partite conclusive allo stadio Centenario. Il Perù ha ampiamente deluso. È chiaro che il calcio di quel Paese non ha ancora superato lo shock dell'8 dicembre 1987, quando l'aereo che trasportava l'intera rosa dell'Alianza Lima precipitò in mare. La squadra biancoblù non era solo la più prestigiosa e amata del paese, ma anche quella che forniva la quasi totalità dei giocatori appartenenti alla Nazionale. Ci vorrà ancora del tempo, prima che le vittime della più grande tragedia calcistica sudamericana trovino dei sostituti all'altezza. La Bolivia ha evidenziato progressi interessanti, ma non sembra ancora in grado di misurarsi con la nobiltà calcistica del continente. All'Uruguay, in definitiva, sono bastati l'esperienza,

segue

COSÌ L'UNDICI TIPO

Pereira

Herrera **Gutiérrez** **De León** **Domínguez**

Ostolaza **Perdomo**

Paz

Alzamendi **Francescoli** **Sosa**

Commissario tecnico: **Oscar Washington Tabárez**
Preparatore atletico: **Esteban Gesto**

Nella pagina accanto, in alto, Ostolaza in azione. Sopra, Perdomo (fotoThomas)

PERCHÈ MONTEVIDEO È...

LA CITTÀ DEL CALCIO

Montevideo è la capitale del calcio, non solo dell'Uruguay. Se infatti esaminiamo il rapporto fra la popolazione e tutto ciò che ha a che fare con il pallone ci rendiamo conto che nemmeno Londra può vantare un'adesione così massiccia allo sport nazionale. La città ha un milione e mezzo di abitanti: sono tutti appassionati di calcio fin dalla nascita e le cifre confermano che questa affermazione è veritiera. A Montevideo esistono tredici club di Prima divisione, tredici di Seconda e dieci di Terza. A parte il Centenario, ci sono quindici stadi con capienze oscillanti fra le 6.000 e le 15.000 persone. Il mitico impianto-simbolo del calcio uruguayano, invece, può ospitare 80.000 spettatori. L'attività è intensissima tutti i sabati e le domeniche, ma si gioca spesso anche di mercoledì. Ci sono otto quotidiani, che ogni lunedì dedicano almeno otto pagine ciascuno allo sport: e il 90 per cento dello spazio è dedicato al calcio. Delle quindici stazioni radio esistenti a Montevideo, dieci trasmettono le partite in diretta: come dire che, nelle ore del calcio, è molto difficile poter ascoltare qualcos'altro. Inoltre, cinque di queste radio trasmettono programmi dedicati al calcio ogni sera, e altrettanto lo fanno a mezzogiorno. El País, che è il quotidiano più importante, arriva alla tiratura di 150.000 copie ogni lunedì: una cifra imponente, se pensiamo che corrisponde al dieci per cento della popolazione cittadina.

A sinistra, dall'alto, una veduta dello Stadio Centenario e l'ingresso del Museo del Calcio presso lo stesso impianto. In alto, Enzo Francescoli, capitano della «Celeste», in azione contro la Bolivia. Sopra, da sinistra, i difensori Alfonso Domínguez e José Herrera (fotoBobThomas). Nella pagina accanto, la celebre tifoseria uruguaiana, che estende alle gradinate l'altrettanto famosa «garra» (grinta, passione) manifestata dai giocatori sul campo

URUGUAY

segue

un impianto di gioco accettabile e un fuoriclasse in forma strepitosa nella persona di Ruben Sosa. Il laziale, che era

già stato straordinario in Coppa America, ha risolto praticamente da solo le partite decisive, imponendosi come degno erede di una dinastia che non accenna ad estinguersi. Non è esagerato collocarlo nella stessa categoria di altri grandi uruguaiani, come Abbadie, Schiaffino, Ghiggia, Julio Pérez, Nasazzi, Petrone, Scarone e molti altri. La maggior parte dei giocatori di qui deve emigrare per cercare compensi migliori e la fama internazionale: ma il miracolo, in un paese di appena tre milioni di abitanti, è che nascono sempre campioni nuovi. I grandi consacrati del presente sono appunto Francescoli, Sosa e Bengoechea, ma già sono pronti a cercare fortuna i vari «Polillita» Da Silva, Domínguez e Ostolaza, mentre la lista d'attesa comprende altri giovani emergenti come Pereira, Correa e Saldaña. Una realtà quasi incredibile, che può trovare una spiegazione solo in un vecchio detto: *«In Uruguay, dopo il calcio c'è il calcio»*. Come dire che si nasce per giocare al calcio e chi non è calciatore è tecnico, dirigente o giornalista. Il primo giocattolo di ogni bambino è il pallone: molti si addormentano tenendolo sotto le coperte, come se fosse un amuleto o un bene prezioso. Il calcio è vissuto intensamente, ma l'abitudine ai grandi giocatori e ai successi ha un po' viziato i tifosi, che dimenticano rapidamente anche i risultati più prestigiosi. Sosa è l'esempio più significativo di questo modo di interpretare il calcio. A lui si devono l'eccellente Coppa America e la qualificazione ai Mondiali, ma nonostante questo non è possibile definirlo un idolo. Lo è, forse, tra i suoi conoscenti e i suoi familiari. Un po' come il favoloso «Pepe» Schiaffino, che raggiunse la fama mondiale quando giocava in Italia ma non fu mai un divo in patria. Le vittorie (e le sconfitte, naturalmente) si dimenticano in fretta: meglio pensare subito alla prossima partita. Perché, appunto, dopo il calcio c'è il calcio.

Raul Tavani

PASSIONE PIÙ FORTE DEL MALTEMPO

«GARRA» DI RESISTENZA

Il 24 settembre albeggiava grigio: la primavera uruguaiana tardava a manifestarsi e il termometro - fermo a cinque gradi centigradi - ricordava piuttosto l'inverno che avrebbe dovuto concludersi tre giorni prima. Bisognava mangiare presto per mettersi in marcia verso lo Stadio Centenario, l'impianto che pochi anni or sono la Fifa ha dichiarato «Monumento mondiale del calcio». Fu qui che la Nazionale di casa vinse la prima edizione della Coppa Rimet ed era qui che, cinquantanove anni dopo, un'altra «Celeste» doveva affrontare il match decisivo per la qualificazine ai Mondiali. Tutti si alzavano prima del solito, quella domenica, accompagnati dalle radio che trasmettevano programmi no-stop sulla partita con il Perù: interviste, ricordi, statistiche erano la colonna sonora del pellegrinaggio verso il santuario del calcio uruguaiano. Nessuno sembrava curarsi del freddo, della pioggia intermittente, di questa primavera con sembianze invernali. Alle tre e mezza del pomeriggio, il colpo d'occhio offerto dalle gradinate era spettacolare. All'apparizione dell'undici celeste in campo, il boato assordante fu seguito dal lancio di una nuvola di «papelitos». Dal campo, i giocatori salutavano rivolgendosi verso le quattro tribune, ciascuna delle quali porta il nome di un trionfo uruguaiano: la Olimpica, la Amsterdam, la Colombes e la America. Se mai ne verrà costruita un'altra, porterà senza dubbio il nome di Maracanà, per ricordare la memorabile impresa del 1950. Per la seconda esplosione di gioia, il pubblico dovette attendere fino al termine del primo tempo, quando Ruben Sosa sbloccò il risultato con un sinistro fulminante. L'ex monello del quartiere Curva de Maroñas corse a festeggiare sotto l'Olimpica, in un tripudio di bandiere e di abbracci. La scena di è ripetuta nel secondo tempo, con il suggello alla qualificazione firmato dallo stesso «Principino». Alla fine, l'inevitabile «vuelta olimpica» dei celesti, di fronte ad un pubblico che aveva ormai dimenticato il freddo. Così la gente di Montevideo ha vissuto il trionfo: come se si trattasse di un'eredità da rispettare e tramandare di generazione in generazione. Con la stessa «garra» (passione, grinta) manifestata dai giocatori in campo. Forse, gli emigranti spagnoli e italiani che per il 95 per cento composero la popolazione originaria del Paese (gli indios Charrúas furono quasi completamente sterminati) non osavano nemmeno sperare in un prestigio così solido e duraturo dei loro discendenti nel fenomeno sportivo più importante del mondo moderno. Di certo, per almeno un giorno la campagna per le elezioni presidenziali di novembre è stata completamente dimenticata: protagonista assoluto è diventato un ragazzo semplice ed estroverso che tutti, qui, chiamano semplicemente «Sosita».

deportes

DE LEON VIAJARA HOY A Bs. As. POR SU PASE A RIVER

¡URUGUAY YA ESTA EN EL CAMPEONATO DEL MUNDO

Sopra, ecco come El Pais, quotidiano di Montevideo, ha salutato il trionfo della «Celeste» contro il Perù nel match decisivo delle qualificazioni. La prima pagina, naturalmente, è dedicata a Ruben Sosa

VERDE SPERANZA

Per la prima volta, la squadra della Repubblica raggiunge la fase finale. E adesso può sognare

«Que será será»: un canto un po' fatalista che risuona, ad ogni vittoria, nel Landsdowne Road di Dublino. E anche mercoledì scorso 11 ottobre, dopo ogni gol, la folla è esplosa nel grido di guerra. 3-0 all'Irlanda del Nord e l'Eire è quasi certamente al Mondiale: sarebbe la prima volta che la Nazionale dell'Isola verde raggiunge il traguardo tanto sospirato, soprattutto in considerazione del fatto che è l'unica, tra le selezioni dell'area britannica, a non aver mai disputato la fase finale della kermesse internazionale. Grande Jack Charlton, originale condottiero: un Ct che paga di tasca propria il suo «secondo» non è personaggio di tutti i giorni. È praticamente sconosciuta, la storia del calcio irlandese. Ripercorriamola velocemente attraverso le pagine più significative, recenti e non. In Irlanda, il calcio è nato nel 1878 per iniziativa di James McAlery, un uomo d'affari di Belfast, che scoprì il «nuovo» gioco a Glasgow, dove si trovava in viaggio di nozze. La Federcalcio è stata fondata a Belfast nel 1880 ed ha amministrato l'attività dell'intera isola fino alla nascita della Repubblica. Nel 1921, è stata creata la Football Association of Ireland a Dublino. Fino agli anni '50, i giocatori nati nell'isola potevano giocare in entrambe le Nazionali: sono ben 32 coloro che hanno approfittato della regola. L'Eire ha partecipato ai Mondiali fin dal 1934, e proprio a quell'edizione si riferisce un record. Paddy Moore fu il primo giocatore a segnare quattro gol in una partita mondiale: accadde il 23 febbraio 1934 a Dublino, nel 4-4 fra Eire e Belgio. Almeno due volte, prima che nel 1989, gli irlandesi andarono vicini alla qualificazione. Nel 1966, furono battuti 1-0 dalla Spagna nello spareggio di Parigi. Nel 1982, a condannarli fu la differenza reti favorevole alla Francia. Fino agli anni '70, l'Eire giocava le partite interne la domenica pomeriggio, ovvero il giorno tipico dello sport irlandese. Questo significa che la maggior parte dei giocatori doveva giocare una partita del campionato inglese di sabato, prendere immediatamente il battello per attraversare il Mare d'Irlanda e scendere in campo meno di 24 ore dopo: non era certamente la maniera ideale per affrontare partite decisive. Inoltre, fino al 1969, la responsabilità di seleziona-

In alto (fotoRichiardi), John Byrne. Sopra, la formazione vittoriosa sull'Ungheria per 2-0. Da sinistra: Moran, Bonner, Houghton, Byrne, McCarthy, McGrath, Hughton, Sheedy, Aldridge, Stapleton, O'Leary. A fianco, Steve Staunton. Nella pagina accanto, in alto, John Aldridge, che attualmente gioca in Spagna nella Real Sociedad. In basso, il portiere Pat Bonner detto «Packy» (fotoThomas)

BONNER, PORTIERE SPETTACOLARE

IL VOLO DI PATMAN

Pat Bonner è nato il 24 maggio 1960 a Burtonport, nella Contea di Donegal, che è situata nella parte nord-occidentale della Repubblica. È noto con il soprannome di «Packy» fin da quando giocava nelle formazioni giovanili dei Keadue Rovers insieme al fratello gemello Denis (che ora milita nel Galway). Ma in quel periodo occupava il ruolo di centrocampista. Le sue potenzialità di estremo difensore vennero fuori per caso. Un giorno, disse che non si sentiva fisicamente a posto per giocare, e qualcuno gli suggerì di provare in porta: un fatto piuttosto comune, a livello dilettantistico, ma nel caso di Bonner fu l'episodio decisivo della carriera. A 12 anni, Packy aveva completato la trasformazione sotto la guida del manager Manus McCoole, aiutandosi anche con la pratica del football gaelico: il suo idolo, in quel periodo, era il nazionale nordirlandese Pat Jennings. Sostenne un provino con il Licester, ma alla fine — nel maggio 1978 — firmò per il Celtic: una decisione normale, per gli emigranti — calcistici e non — che provengono dalla sua contea. Bonner fu l'ultimo giocatore ingaggiato da Jock Stein prima del ritiro. Il suo successore lo fece debuttare meno di un anno dopo, contro il Motherwell: il Celtic vinse 2-1 e Bonner festeggiò nel migliore dei modi il suo onomastico (San Patrizio, 17 marzo). Ma il posto di titolare fisso era ancora di là da venire. L'occasione buona venne durante la preparazione al campionato 1980-81, quando Peter Latchford si ruppe un polso: da allora, la maglia numero uno è sempre stata di Packy. Il debutto con la Nazionale arrivò al termine della stagione, proprio nel giorno del ventunesimo compleanno: ma non fu un'occasione particolarmente felice perché l'Eire subì un secco 3-0 dalla Polonia. Del resto, Eoin Hand, a quel tempo Ct, non gli diede molte occasioni di provare le sue qualità, preferendogli regolarmente Seamus McDonagh. Solo con l'avvento di Charlton, Packy divenne la prima scelta. All'esor-

dio del nuovo tecnico, nel marzo del 1986 contro il Galles, in porta c'era Gerry Peyton, ma in seguito Bonner risultò una delle colonne della formazione. Sulla strada verso gli Europei, riuscì a concludere imbattuto sette partite consecutive e in Germania conquistò il pubblico internazionale con la magnifica prestazione di Stoccarda, dove l'Eire conquistò una vittoria memorabile sull'Inghilterra. Il suo record venne infranto, dopo più di 800 minuti, da Oleg Protasov: Packy non subiva un gol in Nazionale dal 1. aprile 1987, quando a batterlo fu il bulgaro Tanev dal dischetto del rigore. Nelle qualificazioni ai Mondiali, Pat ha saltato una sola partita, la prima, per infortunio. L'episodio saliente degli ultimi dodici mesi è stato il prodigioso salvataggio su tiro di Garaba con l'Ungheria, il 4 giugno a Dublino. Finora, Packy ha giocato 34 partite in Nazionale mantenendo l'imbattibilità in 20 occasioni.

re la squadra spettava ad un comitato di cinque membri. Il primo «vero» Ct fu Mick Meagan, seguito da Liam Tuohy e Sean Thomas. Nel 1973, fu assunto Johnny Giles, che esordì con una vittoria sulla Polonia, appena quattro giorni dopo che Deyna e compagni avevano eliminato l'Inghilterra dai Mondiali. Giles, che a quel tempo guidava anche il Leeds, incoraggiò la federazione a far giocare la Nazionale di mercoledì, lo stesso giorno scelto dall'Inghilterra: questo rendeva automaticamente disponibili i giocatori militanti nella Football League. Giles rimase in carica per sette anni, facendo dell'Eire una compagine rispettata, ma, non riuscendo mai a condurla agli Europei o ai Mondiali.

Il suo successore fu Eoin Hand, precedentemente manager del Limerick. Un tecnico intraprendente, che ebbe ragione di lamentarsi per qualche arbitraggio dubbio sulla strada per Spagna '82. Del resto, non era forse il tipo adatto per tenere a bada Frank Stapleton e Liam Brady, le «star» della squadra.

Nel febbraio del 1986, la Federcalcio compì una mossa sorprendente, affidando l'incarico di selezionatore a Jack Charlton, un inglese. Appena quattro mesi più tardi, l'Eire vinceva il suo primo torneo internazionale, un triangolare con Islanda e Cecoslovacchia. Ancora più importante fu raggiungere la fase finale degli Europei, e battervi l'Inghilterra in una partita memorabile. Solo un gol casuale nei minuti finali della partita con l'Olanda potè impedire agli uomini di Jack Charlton di raggiungere le semifinali. La spedizione poteva comunque considerarsi soddisfacente, anche perchè lo scopo dichiarato dal Ct al momento dell'assunzione era quello di arrivare ai Mondiali. Al momento di fissare il calendario del Gruppo 6 europeo, Charlton pregò la sua Federazione di iniziare il torneo con le partite difficili in trasferta, in modo da finire con lo stadio pieno di tifosi entusiasti a Dublino. Il progetto ha funzionato, perchè l'Eire ha praticamente già raggiunto la qualificazione prima della trasferta a Malta del 15 novembre. La strada per i Mondiali iniziò il 14

settembre 1988 al Windsor Park di Belfast, dove l'Eire avrebbe meritato la vittoria sull'Irlanda del Nord. Solo due salvataggi sulla linea, su colpo di testa di Tony Cascarino e su tiro di Ray Houghton, consentirono ai padroni di casa di salvare lo 0-0. Dopo una vittoria per 4-0 sulla Tunisia in amichevole, il 16 novembre l'Eire subì la sconfitta più netta dall'assunzione di Charlton: a Siviglia, la Spagna si impose per 2-0 su una squadra che doveva fare a meno dei centrocampisti Paul McGrath, Ronnie Whelan e Kevin Sheedy. Charlton aveva cercato di rimediare chiamando David O'Leary per la prima volta dal marzo 1986, e spostando Kevin Moran a centrocampo, ma non servì a nulla e le «Furie rosse» ebbero vita facile.

L'inizio del 1989 vide un ritorno lungamente atteso, quello di Liam Brady: assente da quasi un anno per il grave infortunio al ginocchio, il regista del West Ham fu schierato in febbraio per un'amichevole contro la Francia. Quella stessa sera, debuttava Andy Townsend, il trentottesimo giocatore nato in Inghilterra che aveva scelto la nazionalità calcistica irlandese. Di lui, ora, si parla come del più attendibile successore di Liam Brady nella cabina di comando. L'8 marzo seguente, per la prima volta nella sua carriera, Brady sedette sulla panchina per quasi tutta la partita di Budapest con l'Ungheria. Charlton, convinto che il giocatore non era più in grado di reggere una partita intera ai ritmi voluti, lo schierò a soli dieci minuti dal termine. Anche in quella occasione gli uomini in maglia verde dominarono la partita, ma — forse sorpresi dalla modestissima caratura degli avversari — non riuscirono a vincere. In ogni caso, erano evidenti i progressi del passato, quando si diceva che l'Eire — fuori casa — non era in grado di aggiudicarsi nemmeno il sorteggio per la scelta del campo. Quando la Spagna affrontò la trasferta di Dublino, il 26 aprile, fu sorpresa dall'aggressività dei padroni di casa. Mancava John Aldridge, che era ancora sotto shock dopo la tragedia di Sheffield, mentre Ray Houghton rispose alla convocazione. Fu lui ad effettuare il cross su cui Michel — pressato da Stapleton e Whelan — infilò la propria rete per il gol decisivo. Era la prima vittoria conseguita sulla Spagna dal 1964, nonchè la prima rete subita dagli iberici nelle qualificazioni. Per le partite conclusive della stagione, contro Malta e Ungheria, l'Eire dovette fare a meno dell'infortunato Mick McCarthy. Jack Charlton, allora, decise di togliere l'ostracismo decretato su David O'Leary nel 1986, quando il giocatore dell'Arsenal rifiutò la convocazione per il triangolare in Islanda come sostituto dell'ultima ora. O'Leary è un difensore di notevole eleganza, mentre McCarthy — piuttosto rude e grintoso — si avvicina molto di più al prototipo del giocatore amato da Charlton.

Cinquantamila persone affollarono il Lansdowne Road il 28 maggio, sperando in una goleada sui maltesi. Ma dovettero accontentarsi di un 2-0 siglato da Houghton e Moran, mentre gli ospiti tirarono in porta una sola volta in tutti i 90 minuti. Malgrado la facilità dell'impegno, Ronnie Whelan riuscì a farsi ammonire, procurandosi automaticamente la squalifica per il match successivo, quello contro l'Ungheria del 4 giugno. A sosti-

TUTTI GLI UOMINI DI JACK CHARLTON

GIOCATORE	RUOLO	CLUB	DATA DI NASCITA	PRESENZE	RETI
Patrick BONNER	P	Celtic Glasgow	24-5-1960	34	—
Gerry PEYTON	P	Bournemouth	20-5-1956	26	—
Chris HUGHTON	D	Tottenham	11-2-1958	45	1
Chris MORRIS	D	Celtic Glasgow	24-12-1963	15	—
Stephen STAUNTON	D	Liverpool	19-1-1969	7	—
Mick McCARTHY	D	Olympique Lione	7-2-1959	38	1
Kevin MORAN	D	Sporting Gijon	29-4-1956	46	6
David O'LEARY	D	Arsenal	2-5-1958	45	—
Paul McGRATH	C	Aston Villa	4-12-1959	32	4
Ronnie WHELAN	C	Liverpool	25-9-1961	36	3
Ray HOUGHTON	C	Liverpool	9-1-1962	27	3
Kevin SHEEDY	C	Everton	21-10-1959	23	4
Andy TOWNSEND	C	Norwich	23-7-1963	6	—
John SHERIDAN	C	Nottingham Forest	1-10-1964	5	1
Tony GALVIN	C	Swindon Town	12-7-1956	29	1
Gary WADDOCK	C	Millwall	17-3-1962	19	3
Tony CASCARINO	A	Millwall	1-9-1962	17	4
John ALDRIDGE	A	Real Sociedad	18-9-1958	27	1
Frank STAPLETON	A	Blackburn Rovers	10-7-1956	70	19
John BYRNE	A	Le Havre	1-2-1961	15	1
Niall QUINN	A	Arsenal	6-10-1966	13	1
David KELLY	A	West Ham	25-11-1965	4	4

Allenatore: **Jack CHARLTON**

COSÌ NELL'89

7-2-1989, Dublino (amichevole)
EIRE-FRANCIA 0-0
Eire: Bonner, Morris, Hughton, McGrath, McCarthy, Houghton, Whelan, Townsend, Brady, Cascarino, Stapleton (Aldridge dal 76').

8-3-1989, Budapest (Qualificazioni mondiali)
UNGHERIA-EIRE 0-0
Eire: Bonner, Morris, Hughton, McCarthy, Moran, McGrath, Whelan, Houghton, Sheedy, Cascarino (Quinn dall'80'), Aldridge (Brady dall'80').

26-4-1989, Dublino (Qualificazioni mondiali)
EIRE-SPAGNA 1-0
Marcatore: Michel aut. 15'
Eire: Bonner, Hughton, Staunton, Moran, McCarthy, McGrath, Houghton, Whelan, Sheedy, Stapleton (Townsend dal 68'), Cascarino.

28-5-1989, Dublino (Qualificazioni mondiali)
EIRE-MALTA 2-0
Marcatori: Houghton 32', Moran 55'
Eire: Bonner, Hughton, Staunton, Moran, O'Leary, Whelan, McGrath, Houghton (Townsend dal 69'), Sheedy, Stapleton (Aldridge dai 37'), Cascarino.

4-6-1989, Dublino (Qualificazioni mondiali)
EIRE-UNGHERIA 2-0
Marcatori: McGrath 34', Cascarino 80'
Eire: Bonner, Hughton, Staunton, Moran, O'Leary, McGrath (Morris dal 78') Houghton, Townsend, Sheedy, Cascarino, Aldridge (Brady dal 73').

6-9-1989, Dublino (amichevole)
EIRE-GERMANIA OVEST 1-1
Marcatori: Stapleton 10'
Eire: Bonner, Morris, Staunton, O'Leary, McCarthy, Whelan, McGrath, Brady, Galvin, Stapleton (Byrne dal 75'), Aldridge (Cascarino dal 75').

11-10-1989, Dublino (Qualificazioni mondiali)
EIRE-IRLANDA DEL NORD 3-0
Marcatori: Whelan 42', Cascarino 47', Houghton 57'.
Eire: Bonner, Morris, Staunton (O'Leary dal 77'), McCarthy, Moran, Whelan, Townsend, Houghton, Aldridge, Cascarino, Sheedy.

tuirlo fu chiamato Andy Townsend, che a sua volta rimediò un cartellino giallo. Il fatto è che Charlton pretende un agonismo acceso da tutti i suoi giocatori, attaccanti compresi. L'appuntamento con gli ungheresi fu la delizia degli statistici: trentesima partita di Charlton, quarantesima dell'Eire a Lansdowne Road, sessantesima in Coppa del Mondo, duecentocinquantesima in totale. Tante ricorrenze furono celebrate nel modo più degno, con una vittoria. McGrath, spesso nei guai a Manchester per motivi disciplinari ma sempre in ottimi rapporti con il Ct, portò in vantaggio i verdi. La reazione ungherese si concretizzò in un tiro di Garaba miracolosamente sventato da Bonner, poi Tony Cascarino chiuse il conto a nove minuti dal termine. L'amichevole contro la Germania Ovest del mese scorso ha detto ben poco: entrambe le formazioni erano ampiamente rimaneggiate. Le uniche emozioni sono venute dal gol di Frank Stapleton, il diciannovesimo in Nazionale (eguagliato il record di Don Givens), e dal polemico annuncio di Liam Brady: sostituito proprio mentre stava per battere un calcio di punizione, l'anziano regista ha dichiarato che non avrebbe più giocato con l'Eire, poi — dopo uno scambio epistolare con il Ct — ha assunto una posizione possibilistica. In ogni caso, anche se non farà parte della rosa per i Mondiali, è probabile che accompagnerà Charlton nel ruolo di consigliere-osservatore. I candidati più probabili alla maglia numero 10 sono Sheedy e Townsend.

Della spedizione irlandese farà parte anche una tifoseria che ha saputo conquistarsi le simpatie dei tedeschi nel 1988. Estroversi e chiassosi, i «fans» dell'isola amano bere (ci mancherebbe altro) e cantare, ma non hanno nulla a che fare con gli hooligans. Quanto alla squadra, probabilmente riuscirà a stabilire un record. Nessuno dei 22 «papabili» gioca nel suo Paese: Inghilterra, Francia, Scozia, e Spagna ospitano i mercenari d'Irlanda, che hanno sfruttato al massimo la possibilità — concessa dalla Fifa — di scegliere la nazionalità dei propri genitori o nonni. Solo sei di loro sono nati nell'isola: Bonner, Moran, Staunton, Whelan, Stapleton e Quinn. O'Leary e McGrath sono nati a Londra, ma sono cresciuti a Dublino. Gli altri sono nati da genitori irlandesi in Inghilterra, Scozia (Houghton) e Galles (Sheedy).

Sean Creedon

LO STRATEGA È JACK CHARLTON

MENTE DI DUBLINO

Il 7 febbraio 1986, quando il comitato esecutivo della Football Association irlandese si riunì nella sua sede di Merrion Square a Dublino, nessuno poteva aspettarsi che Jack Charlton sarebbe stato scelto come successore di Eoin Hand alla guida della Nazionale. I favoriti erano Johnny Giles e l'ex manager del Liverpool Bob Paisley. Nella prima votazione, Jack aveva ottenuto solo 3 voti su 18. Poi, evidentemente, qualcuno ha cambiato idea e la maggioranza dei consensi è andata al brusco «Geordie», che da parte sua non aveva fatto nulla per ottenere l'incarico. Nato ad Ashington, nel nord dell'Inghilterra, l'8 maggio 1935, Jack ha trascorso l'intera carriera agonistica nel Leeds United, raggiungendo la cifra-record di 629 partite in campionato fra il 1952 e il 1972. Insieme con il fratello Bobby, è stato a lungo una colonna della Nazionale, con la quale ha anche conquistato la Coppa Rimet nel 1966. È stato eletto «allenatore dell'anno» nel 1974, dopo aver condotto il Middlesbrough alla promozione. Ha guidato anche lo Sheffield Wednesday e il Newcastle, squadra che ha lasciato quando i tifosi hanno cominciato a sfotterlo apertamente. Del resto, il ruolo di manager nelle squadre di club non gli è mai piaciuto. Gli portava via troppo tempo, impedendogli di coltivare gli hobby prediletti della caccia e della pesca. L'incarico di Ct, invece, è perfetto anche se non altrettanto remunerativo. Ma Jack è molto benestante: ha già due case in Inghilterra, una per le vacanze in Spagna, e si prepara ad acquistarne una anche in Irlanda. Suo merito indiscutibile è stato quello di rendere competitiva ai massimi livelli una squadra che per troppo tempo era stata forte solo «sulla carta». In gran parte, il suo lavoro ha seguito le direttrici tracciate da Eoin Hand. Di suo, ci ha messo l'abilità di convincere John Aldridge e Ray Houghton, all'epoca militanti nell'Oxford, a scegliere la cittadinanza calcistica irlandese. Col tempo, Geordie ha perso Mark Lawrenson per infortunio e, come noto, Liam Brady. Al loro posto, sono arrivati Chris Morris, Steve Staunton, John Sheridan, Niall Quinn e Tony Cascarino. Un pallino tipico di Charlton è quello di schierare McGrath a centrocampo, malgrado il giocatore abbia sempre agito da difensore sia a livello di club che in Nazionale. La sua filosofia del calcio è assai semplice: portare il pallone nella metà campo avversaria nel più breve tempo possibile. Jack è infatti convinto che i suoi giocatori — abituati come sono alla Football League — non siano in grado di esprimersi su ritmi ragionati, «continentali»: in questo, il suo modo di pensare è antitetico a quello di Johnny Giles. Qualche detrattore ha descritto l'Eire come «un Wimbledon in maglia verde», alludendo al gioco superato, sbrigativo e poco spettacolare della formazione che ha incredibilmente battuto il Liverpool nella finale della F.A. Cup 1988. Ma i risultati danno ragione a Charlton: prima che arrivasse lui, l'Eire non riusciva a vincere una partita in trasferta. Il carattere di Charlton è burbero, il suo modo di fare è diretto, franco fino alla durezza: Brady ne sa qualcosa... Ma è un uomo vincente, che agli sponsor piace: le offerte che gli arrivano per reclamizzare questo o quel prodotto sono numerose. Con la Federazione ha un accordo solamente verbale, che prevede altri tre anni alla guida della Nazionale. Ma ha sempre fatto capire che rimarrà al suo posto solo fino a quando avrà piena libertà d'azione.

In alto (fotoSportingPictures), Ray Houghton. A sinistra, Tony Cascarino. Sopra, il Ct Jack Charlton si «appoggia» su Maurice Setters, il suo «secondo» (fotoBobThomas)

LA COPPA VALERI

Dopo il Mondiale, Lobanovski ha deciso di lasciare il Paese per tentare l'avventura all'estero: per lui, è l'ultima occasione

Non inganni la sconfitta in Germania Est, frutto di un paio di distrazioni in chiusura di match: nonostante la battuta a vuoto, imprevista quanto casuale, l'Unione Sovietica è più viva che mai. Le «Katiuscie» sono già in fase di caricamento per Italia 90, e si può scommettere che i ragazzi terribili del colonnello Lobanovski saranno protagonisti dei nostri stadi nella prossima estate: non è costume dei sovietici gettare le armi ancor prima di aver combattuto sino allo stremo. Al mundial messicano apparve agli occhi del mondo calcistico il calcio del Duemila, ribattezzato così da qualche cronista un poco frettoloso: qualche novità, certo, ma nulla di stravolgente. Al punto che bastò una straordinaria giornata di grazia della Nazionale belga per rispedire a Mosca i talenti targati CCCP, dall'ancora (quasi) sconosciuto Sasha Zavarov al futuro Pallone d'Oro Igor Belanov. Fu una moda, e per questo durò lo spazio di una stagione: da allora in poi, forse per evitare nuovi e più clamorosi rovesci, la strategia dei reggenti del football sovietico si è basata su una precisa programmazione, partita con l'introduzione di alcuni criteri professionali nell'organizzazione dei club. Banco di prova per il Mondiale italiano è stato l'appuntamento europeo dello scorso anno in Germania Ovest: al di là del secondo posto raggiunto, l'Unione Sovietica diede l'impressione di essere la formazione più quadrata e

segue a pagina 82

ВАЛЕРИЙ ЛОБАНОВСКИЙ

- это [illegible] опыт борьбы с [illegible] сталинской модели социализма;
- это умение докапываться до корней явлений;
- это сдержанность и чувство меры;
- это порядочность, пронесенная незапятнанной под грозовыми дождями падения нравов;
- это хозрасчет, сосуществование различных видов собственности, рынок потребителей, плановое хозяйство без промышленных министерств и ведомств;
- это представительство в верховном органе управления страной всех социальных групп;
- это Закон, принимаемый народными депутатами и только народным парламентаризмом;
- это исключительные полномочия Советов народных депутатов и в практическом решении проблем защиты окружающей среды;
- это клубная, на основе экономической самостоятельности местных структур, система оздоровления народа средствами физической культуры;
- это уважение любой нации, любой национальной культуры, берущее начало в действенной любви к культуре своего народа;
- это понимание необратимости процесса сближения национальных культур и выделения общедоступных языковых средств межнационального общения;
- это поиск политической системы, открывающей естественные пути к обществу социальной справедливости;
- это несокрушимая преданность Киеву, испытанная сладкой похвалой и горьким забвением, чернобыльской бедой и всенародным признанием,

ЭТО — КИЕВЛЯНИН. В ЕГО ГЕНАХ — НЕУМОЛЧНОЕ ЭХО ДРЕВНЕСЛАВЯНСКОЙ ГОСУДАРСТВЕННОСТИ...

PER LOBANOVSKI, BEFFA ALLE ELEZIONI

VOTO A RENDERE

Alle elezioni politiche tenutesi in Unione Sovietica nella primavera scorsa si presentò candidato, per circoscrizione di Kiev, nientemeno che Valeri Lobanosvki, tecnico della locale Dinamo e della Naziona sovietica. L'usanza di mettere in lista personaggi completamente al di fuori del mondo politico, ma comunque di grande presa popolare non vige solamente da noi, e l'Urss non si discosta dalla tradizione. Lobanovski, facendo affidamento sulla sua immensa popolarità e sul carisma che gli deriva dall'aver condotto la selezione CCCP ai migliori risultati della sua storia recente, riteneva di poter essere eletto al Parlamento ucraino: e invece, ironia della sorte, si è piazzato solamente in terza posizione nonostante le oltre trentamila preferenze personali ricevute, quando i candidati prescelti potevano essere due soli. Il manifesto programmatico di Lobanovski, che qui riportiamo, parla di «un vero cittadino ucraino, simbolo della laboriosità» di questo popolo. Pare che Lobanovski non se la sia presa tanto, per la mancata ascesa al seggio parlamentare della Repubblica: in fondo, a Kiev, lui è sempre il re...

TUTTI GLI UOMINI DI LOBANOVSKI

GIOCATORE	RUOLO	CLUB	DATA DI NASCITA	PRESENZE	RETI
Rinat DASAEV	P	Siviglia (Spagna)	13-6-1957	91	—
Viktor CHANOV	P	Dinamo Kiev	21-7-1959	15	—
Dimitri KHARIN	P	Dinamo Mosca	16-8-1968	5	—
Vladimir BESSONOV	D	Dinamo Kiev	5-3-1958	78	4
Andrej BAL	D	Dinamo Kiev	16-2-1958	20	1
Oleg KUZNETSOV	D	Dinamo Kiev	22-3-1963	43	—
Anatoli DEMIANENKO	D	Dinamo Kiev	19-2-1959	78	6
Vagiz KHIDIATULLIN	D	Tolosa (Francia)	3-3-1959	54	8
Sergej SHMATOVALENKO	D	Dinamo Kiev	29-1-1967	1	—
Viacheslav SUKRISTOV	D	Zhalgiris Vilnius	1-1-1961	4	—
Sergej GORLUKOVIC	D	Torpedo Mosca	16-11-1961	12	1
Aleksei CHEREDNIK	D	Dnepr	15-9-1962	2	—
Oleg LUZNHYJ	D	Dinamo Kiev	1968	4	—
Valeri KULKOV	D	Spartak Mosca	11-6-1966	2	—
Gela KETASHVILI	D	Dinamo Tbilisi	27-9-1965	3	—
Sergej ALEJNIKOV	C	Juventus	7-11-1961	61	5
Vassili RATS	C	Dinamo Kiev	25-4-1961	40	4
Aleksej MIKHAILICHENKO	C	Dinamo Kiev	30-3-1963	22	5
Pavel JAKOVENKO	C	Dinamo Kiev	19-12-1964	7	1
Alexandr ZAVAROV	C	Juventus	26-4-1961	37	5
Andrej ZYGMÅNTOVIC	C	Dinamo Minsk	7-12-1962	27	2
Gennadi LITOVCHENKO	C	Dinamo Kiev	11-9-1963	49	13
Fjodor CHERENKOV	C	Spartak Mosca	23-7-1959	31	13
Ivan JAREMCHUK	C	Dinamo Kiev	19-3-1962	11	3
Sergej RODIONOV	A	Spartak Mosca	3-9-1962	33	8
Oleg PROTASOV	A	Dinamo Kiev	14-2-1964	54	23
Igor BELANOV	A	Borussia M.	20-4-1960	32	9
Juri SAVICHEV	A	Torpedo Mosca	13-2-1965	7	—
Oleg SALENKO	A	Dinamo Kiev	1969	—	—
Sergej KIRIAKOV	A	Dinamo Mosca	1-1-1970	1	1
Igor DOBROVOLSKI	A	Dinamo Mosca	27-8-1967	12	3

Allenatore: **Valeri LOBANOVSKI**

N.B.: le cifre sono aggiornate al 15 ottobre 1989.

Nella pagina accanto, Valeri Lobanovski in atteggiamento preoccupato: il Mondiale sarà per lui l'atto d'addio alla Nazionale sovietica. Più a sinistra, il manifesto elettorale del Ct. In alto, la selezione olimpica russa che ha conquistato a Seul la medaglia d'oro alle Olimpiadi 1988: da questo undici Lobanovski sta traendo forze nuove per la rappresentativa maggiore. Sopra, a sinistra, Sergej Alejnikov e, a destra, Alexej Mikhailichenko: due colonne di centrocampo. A fianco, il bomber dello Spartak, Rodionov

LA STAMPA SPORTIVA IN URSS: UN PROBLEMA SU TUTTI

TIRATURA LIMITATA

Arrivando alla redazione di Sovetskij Sport si ha la sensazione che il giornalismo russo viva gli stessi disagi organizzativi e di arretratezza tecnologica della società soprattutto se confrontati con quelli — ben più limitati — che si possono verificare in un paese come l'Italia. La redazione si trova nella via Arkhipova senza che l'insegna luminosa attiri particolarmente il passante: per un osservatore occidentale, il fatto che il quotidiano sportivo nazionale sia relegato in un luogo così poco invitante risulta abbastanza strano. Poi, però, visitando la redazione e vedendo con quali mezzi i giornalisti sono chiamati a lavorare ci si può rendere conto di trovarsi in una situazione lontana anni luce da quella delle nostre parti: poche macchine da scrivere, pochi telefoni, nessun computer, nessuna foto a colori, disordine e trasandatezza un poco dappertutto. È chiaro che, allora, il colloquio con Aleksandr Vladykin risulti particolarmente interessante, visto che esso può offrire parecchi spunti per cercare di capire quali sono i problemi e le prospettive alle quali va incontro la stampa in URSS.

Советский спорт

ПОБЕДА, КОТОРУЮ ТАК ЖДАЛА СТРАНА

«РОТОР» В ВЫСШЕЙ ЛИГ

— Quale tipo di giornale è Sovetskij Sport, e come si colloca nell'ambito dei quotidiani sovietici?

«La struttura della stampa in URSS non è paragonabile a quella esistente nell'Europa occidentale. È vero, infatti, che in ogni repubblica sovietica esiste un quotidiano sportivo (Sovetskij Sport in Russia, Sportivnaja Gazeta in Ucraina e così via), però il ruolo che riveste il nostro giornale è diverso da quello degli altri quotidiani sportivi. Il nostro ha praticamente il monopolio dell'informazione sportiva in URSS, in quanto è da considerarsi un organo di informazione centrale, così come lo possono essere la «Pravda» e l'«Izvestija». Abbiamo alle spalle settant'anni di vita, una organizzazione che conta oltre venti corrispondenti in URSS e tutta una serie di collaboratori esterni che fanno capo all'agenzia TASS».

— Quali sono gli argomenti di cui vi occupate maggiormente e che ruolo ha il calcio tra questi?

«Per quanto riguarda ciò che compare sulle nostre pagine, appena quattro come molti giornali sovietici, bisogna dire che cerchiamo di operare un compromesso che tenga conto della assoluta disomogeneità degli interessi. Infatti, in zone come la Georgia e l'Ucraina lo sport che interessa di più è il calcio, in altre come la Lituania è il basket e così via. In generale, però, il calcio è senza dubbio al primo posto. Segue l'hockey, ma a parecchia distanza, visto che la passione per questo sport negli ultimi anni è notevolmente diminuita a favore del calcio che anche in URSS sta diventando un fenomeno nazionale, specialmente dopo i successi delle nostre squadre in Europa e nel mondo. Ad esempio, in redazione riceviamo ogni giorno oltre mille lettere da tutta l'URSS che riguardano il calcio. Molti altri, invece, secondo la tradizione dei Paesi dell'Est, scrivono a proposito dello sport come mezzo di salute fisica, proponendo domande agli esperti, soprattutto medici, e pretendendo risposte qualificate».

— Che strutture avete? Che tipo di lettore?

«La nostra organizzazione comprende vari settori: c'è quello che si occupa del calcio-hockey, il settore esteri, quelli riguardanti salute fisica, attualità, politica dello sport, lettere ed infine il più grande, che si occupa delle discipline olimpiche. A proposito dei nostri lettori, cinque anni fa l'istituto di ricerche statistiche nazionali, sotto nostra commissione, ha svolto un'indagine dalla quale risulta che Sovetskij Sport è letto da un pubblico particolarmente vario che va dai bambini fino agli anziani».

— Per quale motivo è impossibile trovare «Sovetskij Sport» in edicola, alle sette del mattino come alle nove di sera?

«Uno dei problemi più seri che abbiamo è proprio quello della tiratura. Stampiamo cinque milioni e duecentomila copie e per l'URSS questa è una tiratura completamente insufficiente. Gran parte dei lettori sottoscrivono l'abbonamento per assicurarsi la possibilità di leggere il giornale tutti i giorni. Infatti noi abbiamo un sistema tale di distribuzione che ogni abbonamento in più sottoscritto va a significare una copia in meno che va in edicola. Questo implica che è possibile trovare il nostro giornale soltanto la mattina presto, perché le poche copie vanno letteralmente a ruba. Ovviamente la soluzione più logica di questo problema sarebbe l'aumento della tiratura, ma questo non è possibile in quanto siamo costretti a stampare un determinato numero di copie e non una di più. Inoltre in URSS ci sono seri problemi di carta, ed ecco una completa spiegazione del fatto che i nostri giornali hanno un numero di pagine esageratamente modesto, se confrontato con quello dei prodotti occidentali. Un altro problema è quello di rendere il giornale più attivo, arricchirlo maggiormente di informazioni: in questo momento, infatti, si privilegia il commento all'informazione pura e semplice come invece dovrebbe essere. Spesso pubblichiamo informazioni con due o tre giorni di ritardo poiché troppi articoli di commento ci tolgono spazio: questo chiaramente non può essere. Si prenda il giornale "Argumenty i Fakty" che, proprio perché pubblica una grande massa di informazioni, vende molto ed è arrivato a tirare oltre venti milioni di copie: una cifra astronomica anche per un paese come l'URSS. Molti ci scrivono pretendendo che noi si scriva di più di calcio e di basket, ma è chiaro che avendo a disposizione soltanto quattro pagine, miracoli non possiamo farne».

Anche se insufficiente, una tiratura di oltre cinque milioni di copie è pur sempre capace di fare opinione. A questo proposito Viktor Ponedelnik, in questo caso in qualità di direttore di «Football-Hockey», spiega quanto influisce la stampa sulla crescita di un giocatore o sulle scelte di un allenatore. *«Per me è molto facile rispondere a questa domanda in quanto dopo essere stato giocatore della Nazionale, ormai da vent'anni lavoro come giornalista. Io penso che in generale per un calciatore o per un allenatore sia sempre molto importante avere ottimi rapporti con la stampa, visto che quest'ultima riesce sempre ad essere una straordinaria cassa di risonanza. Però anche da noi se un giocatore oggi gioca in Nazionale è osannato; se domani, per vari motivi, non vi gioca più viene denigrato, criticato. La nostra aspirazione è quella di costruire un giornalismo obiettivo. È chiaro che quando un giocatore non si esprime al meglio questo può avvenire per diversi motivi: può essere reduce da un infortunio, attraversare un periodo di cattiva forma, aver subito danni fisici causa un infortunio e così via. Insomma, per un calcio professionistico serve una stampa professionistica. Ad esempio, anche a me è successo spesso di ricevere critiche quando giocavo, ma le accettavo sempre, se erano fatte in maniera obiettiva. Viceversa mi alteravo se il giornalista operava alcune forzature. Lo stesso Lobanovskij, che è da tutti osannato come grosso specialista, quando la squadra gioca male riceve critiche, ed è giusto che sia così. Ma lui sa benissimo che i rapporti con la stampa vanno mantenuti (se sono corretti), e le accetta sempre».*

Capita spesso che i resoconti sulle partite di campionato e della Nazionale vengano pubblicati da Sovetskij Sport con due o tre giorni di ritardo, a conferma di una netta carenza dell'informazione pura a favore di una rilevanza pressoché inutile dedicata alla pubblicistica. La cosa, però, diventa grave quando

In alto, a destra, Viktor Ponedelnik: in gioventù è stato un ottimo calciatore. In seguito è divenuto giornalista e oggi è direttore di Football-Hockey. Sopra, a sin., la prima pagina di Sovetskij Sport

si evitano di pubblicare notizie le quali, per la gravità dei fatti cui si riferiscono, non possono essere assolutamente omesse. È il caso della tragedia della partita tra Spartak e Haarlem di alcuni anni fa, quando il crollo di una balaustra provocò oltre 900 morti. La notizia che i morti furono ben al di là dei 60, numero che inizialmente era stato fornito, è stata pubblicata soltanto qualche mese fa, alcuni anni dopo l'accaduto. Ponedelnik fornisce la propria versione al proposito: *«Innanzitutto ritengo che sia stato possibile scriverlo solo ora, in pieno periodo di "glasnost" in quanto i giornali un tempo non diffondevano questo genere di notizie. Per quanto riguarda la cifra esatta, a me è noto che i morti furono 82 e non 340 come è stato scritto. Tra l'altro essa è stata ufficializzata solo dopo che il procuratore di Mosca e i vari medici avevano svolto il proprio lavoro. E se fosse stato vero che morirono oltre 300 persone, noi dalla tribuna ce ne saremmo accorti. Invece, dopo la gara, tutto sembrava tranquillo: né grida, né rumori. Sulla ricerca di una soluzione del problema della violenza negli stadi, noi abbiamo fatto sì che i responsabili dei singoli club provvedano alla normalità sulle tribune. I club che non riescono ad assicurare alcuna garanzia vanno incontro a sanzioni disciplinari. Più in generale, per il problema a livello mondiale è necessario trovare un rimedio energico ed efficace».* A questo punto nasce l'esigenza di allargare il discorso e di considerare non solo la stampa, ma i mass-media in generale. Per questo chiediamo a Vladykin di spiegare quanto spazio viene riservato al calcio alla televisione e alla radio di stato. *«Il grande problema del calcio in televisione è più o meno quello del calcio nei giornali: lo spazio. Esiste soltanto una trasmissione, "La settimana calcistica" e in occasione delle gare di coppa vengono organizzati programmi speciali con immagini dai vari campi. Con l'avvento delle nuove strutture dei club, però, sono nate nuove questioni. Siccome le società, adesso, si reggono soprattutto sugli incassi, c'è la tendenza a non chiudere contratti con la televisione, in modo che la gente vada di più allo stadio. Ad esempio, così ha agito Lobanovskij alla Dinamo Kiev. Ma se questo può essere un problema reale a Kiev, non si capisce come possa essere di aiuto non mostrare i filmati a Mosca: certo non assisteremo a carovane di tifosi che dalla capitale si spostano in Ucraina. Così succede che per noi sia impossibile seguire una squadra come la Dinamo Kiev che è praticamente la Nazionale sovietica. Spesso riceviamo lettere dalle zone più sperdute dell'Asia sovietica che ci chiedono perché non vengono trasmesse in televisione le partite della Dinamo. Dopo tutto, credo che si giochi al calcio soprattutto per il pubblico, che non è soltanto quello che va allo stadio, ma anche quello che resta a casa: il quale pretende, giustamente, di essere bene informato. La soluzione sarebbe, come in Occidente, quella di pagare adeguatamente le gare che vanno in TV. E qui troviamo la stessa contraddizione che riguarda la tiratura dei giornali. La TV è una organizzazione statale e non può sborsare tanti soldi da soddisfare le rischieste di Lobanovskij o degli altri dirigenti di club di nuova organizzazione. Attualmente in URSS alcune parti del sistema sono decisamente all'avanguardia ed altre si reggono ancora sui vecchi modelli: le due cose, come si vede, non vanno assolutamente d'accordo. Per il resto bisogna dire che lo spazio dedicato al calcio, per quanto crescente, è comunque insufficiente. L'unica trasmissione va in onda una volta la settimana e dura appena mezz'ora! Non è possibile che oggi si giochi una partita e il pubblico possa vedere le immagini soltanto una settimana più tardi, da mezzanotte fino alle due, quando la gente va a dormire. Per quanto riguarda la radio vengono trasmessi soltanto dei flash dai campi di dieci minuti come massimo e non una trasmissione come è in Italia "Tutto il calcio minuto per minuto"».* Il quadro non è certamente roseo, ma i problemi da affrontare sono tanti e non soltanto di strutture e di tecnologie che mancano. C'è oltre a tutto una certa inerzia che caratterizza tutto il sistema, difficile da combattere: ecco dunque anche l'esigenza di cercare collaborazioni all'estero. *«Abbiamo bisogno di strutture che ci permettano di stampare giornali che rispettino quella che è l'attualità e, soprattutto, quelli che sono i desideri dei lettori. È assurdo, per esempio, che non ci si impegni a ricercare collaborazioni con l'estero, specialmente in quei paesi dove il calcio è un fenomeno sociale. Tutto questo fa sì che, ad esempio, io realizzi oggi un'intervista con Zavarov sapendo che sicuramente verrà pubblicata soltanto fra due o tre mesi. In tre mesi Zavarov può essere andato via dalla Juve ed essere tornato alla Dinamo, aver subito un infortunio, aver vinto il Pallone d'Oro. E noi saremmo ancora con le notizie di tre mesi prima».*

Antonio Felici

COSÌ NELL'89

21-2-1989, Sofia
(amichevole)
BULGARIA-URSS 1-2
Marcatori: Borodjuk 34', Rats 55'
Urss: Kharin (Chanov 46'), Gorlukovic (Belanov 46'), Alejnikov, O. Kuznetsov, Demianenko, Rats, Jaremchuk (Cherednik 66'), Litovchenko, Protasov, Zygmantovic (Kalajchev 75').

22-3-1989, Eindhoven
(amichevole)
OLANDA-URSS 2-0
Urss: Dasaev, Gorlukovic, Zygmantovic (Cherednik 69'), O. Kuznetsov, Demianenko, Rats, Alejnikov, Litovchenko, Zavarov, Protasov, Borodjuk (Savichev 69').

26-4-1989, Kiev
(qualificazioni mondiali)
URSS-GERMANIA EST 3-0
Marcatori: Dobrovolski 2', Litovchenko 20', Protasov 40'
Urss: Dasaev, Luzhnyj, Gorlukovic, O. Kuznetsov, Alejnikov (Kulkov 80'), Rats, Mikhailichenko, Litovchenko, Zavarov, Protasov, Dobrovolski (Savichev 75').

10-5-1989, Istanbul
(qualificazioni mondiali)
TURCHIA-URSS 0-1
Marcatore: Michailichenko 40'
Urss: Dasaev, Luznhyj, Gorlukovic, O. Kuznetsov, Rats, Alejnikov (Ketashvili 39'), Mikhailichenko, Litovchenko, Zavarov, Protasov (Borodjuk 86'), Dobrovolski.

31-5-1989, Mosca
(qualificazioni mondiali)
URSS-ISLANDA 1-1
Marcatore: Dobrovolski 65'
Urss: Dasaev, Luzhnyi, Gorlukovic, O. Kuznetsov, Rats, Alejnikov, Bessonov (Ketashvili 82'), Litovchenko, Zavarov, Protasov (Savichev 82'), Dobrovolski.

28-6-1989, Kiev
(Giubileo Blokhin)
URSS-RESTO DEL MONDO 3-3
Marcatori: Borodjuk 19', Belanov 50' rig., Baltacha 90'
Urss: Kharin (Cherchesov 46'), Bessonov (Rodionov 46'), Baltacha, Gorlukovic (Oganesjan 79'), Chivadze (Bal 46'), Luzhnyj (Jaremchuk 46'), Alejnikov (O. Kuznetsov 46'), Cherenkov (Litovchenko 46'), Savichev (Protasov 46'), Borodjuk, Blokhin (Belanov 46').

23-8-1989, Lublino
(amichevole)
POLONIA-URSS 1-1
Marcatore: Kiriakov 30'
Urss: Chanov (Kharin 46'), Ketchevili (Konchelskis 90'), Fokin (Kiriakov 28'), Gorlukovic, Luzhnyj, Kulkov (Bal 82'), Dobrovolski, Cherenkov, Zygmantovic, Shmarov (Kolyvanon 46'), Rodionov.

6-9-1989, Vienna
(qualificazioni mondiali)
AUSTRIA-URSS 0-0
Urss: Chanov, Bessonov, O. Kuznetsov, Khidiatullin, Gorlukovic, Litovchenko, Cherenkov (Alejnikov 78'), Mikhailichenko, Dobrovolski, Zavarov, Protasov.

8-10-1989, Karl Marx Stadt
(qualificazioni mondiali)
GERMANIA EST-URSS 2-1
Marcatore: Litovchenko 78'
Urss: Chanov, Bessonov, O. Kuznetsov, Khidiatullin, Gorlukovic, Alejnikov, Litovchenko, Mikhailichenko, Zavarov, Protasov, Dobrovolski.

Sopra (fotoZucchi), Gennadi Litovchenko: ha segnato il gol sovietico a Berlino Est

SAVICHEV DELLA TORPEDO, POTENZA E CLASSE

JURI FERRO

Incontrare due fratelli che giocano nella stessa squadra è già di per sé un fenomeno non troppo frequente. Se poi si pensa che questi fratelli sono addirittura gemelli, allora ci si trova di fronte ad una vera e propria rarità. È stato il caso di René e Willy Van de Kerkhof, è il caso di Juri e Nikolaj Savichev. Uguali in tutto: stesso viso, stesse espressioni, stesso modo di muoversi sul campo. Ma con una differenza: Juri negli ultimi tempi è prepotentemente salito alla ribalta internazionale per aver vestito, lo scorso anno, la maglia di vicecampione d'Europa e quella di campione olimpico nel giro di pochi mesi. *«E pensare»*, racconta Juri, *«che Nikolaj ha esordito nella massima divisione sovietica un anno prima di me, con la maglia della Torpedo di Mosca. Ma successivamente io, mi sono rifatto, giocando più di lui e, soprattutto, realizzando più reti»*. Avevano iniziato a giocare, naturalmente insieme, all'età di sette anni nella formazione moscovita della «Sojuz». Poi la solita trafila che seguono tutti i giovani calciatori sovietici: la scuola di specializzazione, dove giocavano in terza divisione, e infine, l'invito a far parte della rosa della Torpedo di Mosca. Fu Valentin Ivanov, indimenticato campione degli anni '50, a volerli alla sua corte: era pronto a scommettere su di loro. *«Io e mio fratello, così come anche Kharin, portiere della Nazionale, dobbiamo essere molto grati a Ivanov perché ha saputo credere fin dall'inizio nelle nostre possibilità. Un uomo che da tutti è amato anche perché è alla guida della Torpedo ormai da quindici anni»*. Il colloquio con Juri si svolge proprio sulla panchina di Ivanov, una mezz'ora prima dell'inizio della sfida di Coppa delle Coppe tra Torpedo e Cork City. Si parla ancora della loro vita da gemelli. *«Fino ad un anno fa, praticamente stavamo sempre insieme: sia sul campo che fuori. Adesso entrambi siamo sposati e qualche volta passiamo le giornate ognuno con la propria famiglia. Ma ci capita spesso annoiarci, così combiniamo subito un incontro, magari portando con noi anche le nostre mogli»*.Qualche tempo fa il duo diventava un trio: si aggiungeva infatti Dmitrij Kharin, portiere che piace molto a Lobanovski anch'egli prodotto del vivaio della Torpedo. *«Con Dmitrij siamo grandi amici. Peccato che lui ora giochi nella Dinamo Mosca. Era come il terzo dei gemelli Savichev. In compenso quando ci ritroviamo in Nazionale abbiamo modo di rifarci»*. Già, la Nazionale: è proprio questo l'elemento che contraddistingue i due fratelli. *«Effettivamente il fatto di giocare in Nazionale è un elemento che rafforza la fama di un giocatore. Ma io penso che presto giocheremo insieme, anche nella formazione di Lobanovski»*.

— A proposito di Nazionale, tu hai fatto parte sia della spedizione agli Europei di Germania che a quella delle Olimpiadi di Seul: qual è la differenza tra queste due formazioni e quella tra i due allenatori?

«È molto grande: la prima è una squadra che si basa soprattutto sulla tattica e sul pressing. La seconda punta meno sul collettivo e più sulle individualità. In generale direi che le due formazioni riflettono le personalità dei due tecnici: Lobanovski, allenatore molto serio, professionista, un vero e proprio professore del calcio; Byshovets, tecnico che cura maggiormente i rapporti personali e gli aspetti pedagogici della sua professione».

— Tempo fa il Guerin Sportivo pubblicò una tabella nella quale comparivano alcuni tra i più interessanti calciatori europei, possibili soggetti per un trasferimento all'estero: figuravi anche tu. Cosa significa per te questo?

«Devo dire che mi fa molto piacere comparire sui giornali di una Nazione calcisticamente tanto forte come l'Italia. Qualcosa significherà pure...».

— Ma ti fa piacere comparire solo sui giornali o ti farebbe piacere anche giocare in Italia?

«Naturalmente», sorride malizioso, *«in futuro penso che se mi verrà proposto, accetterò molto volentieri di giocare in un club occidentale e quindi in Italia. Adesso però penso che sia ancora troppo presto per me: c'è ancora molto da lavorare»*.

— Una buona occasione sarà il prossimo campionato del mondo.

«Per noi il problema della qualificazione è ormai risolto. Quindi tutta la Nazionale potrà lavorare con la massima tranquillità affinché si possa arrivare all'appuntamento nella migliore forma possibile. Ciò vale anche per me».

Finita la conversazione, Juri si affretta ad incamminarsi sul terreno di gioco dove, qualche minuto più tardi, realizza una splendida rete, per capacità tecnica e freddezza sotto rete, che mette al tappeto il Cork City. Forse, ancora una volta, è nata una stella.

a.f.

Sopra, Iuri Savichev, ventiquattrenne della Torpedo, prima di un incontro di campionato con Cherenkov dello Spartak. A lato, Rats

SAVICHEV IN CIFRE

Nato a Mosca il 13-2-1965 (181x73)

IN CAMPIONATO

Anno	Squadra	Pres.	Reti
1984	TORPEDO MOSCA	0	0
1985	TORPEDO MOSCA	12	0
1986	TORPEDO MOSCA	30	12
1987	TORPEDO MOSCA	30	10
1988	TORPEDO MOSCA	17	6
1989	TORPEDO MOSCA		

URSS

segue da pag. 62

granitica, esente da sbalzi di rendimento tali da compromettere con un match balordo il lavoro di un'intera annata. Nel corso degli ultimi quindici mesi alcune cose sono mutate, nell'ambito dello schieramento e dello spogliatoio: sono scomparsi (o quasi) dalla circolazione i leaders classici, tipo Dasaev e Blokhin; ha assunto un ruolo di fondamentale importanza (certamente superiore a quello che gli viene attribuito) Alexej Mikhailichenko vero e proprio «animus pugnandi» della squadra; si è rivitalizzato Zavarov dopo l'infelice prima stagione juventina. Ma soprattutto si è mosso qualcosa nella stanza dei bottoni: Valeri Lobanovski passerà la mano, dopo Italia '90, e la lotta per accaparrarsi la sua panchina si è già fatta serrata. Proprio per questo motivo il colonnello di ghiaccio ha tutta l'intenzione di salutare Mosca con un risultato di portata storica e perciò non lascia nulla d'intentato. Né a livello tattico, né in fatto di idee esterne alla formazione da schierare sul campo. Quale sarà il destino di Lobanosvki? Interrogato al proposito, il Ct sovietico non si è fatto scappare nemmeno un battito di ciglia. Ma attenzione, uno dei suoi sogni nascosti è quello di conoscere il Papa... □

MICHEL PLATINO

Con il gol di Budapest, il madridista dà un contributo prezioso alla qualificazione della Spagna. Passa anche l'Inghilterra

L'intenso mercoledì di metà ottobre ha portato ad otto le Nazionali sicure di partecipare ai Mondiali del '90. Come previsto da tempo, anche Inghilterra e Spagna hanno staccato il biglietto per l'Italia, sia pure con stile diverso. Gli uomini di Bobby Robson hanno fatto le barricate a Chorzow, di fronte ad una Polonia letteralmente trasformata rispetto alla fase iniziale delle qualificazioni. Inefficaci a centrocampo, i «Leoni» hanno dovuto confidare — strano a dirsi — sulla solidità di un pacchetto difensivo imbattuto dall'inizio della corsa verso i Mondiali. Non è che Butcher sia diventato improvvisamente un Franco Baresi, ci mancherebbe altro: però gli attacchi di Albania, Svezia e della «vecchia» Polonia non sono mai apparsi irrestistibili. E quando ce n'è stato bisogno — vedi trasferte di Stoccolma e, appunto, Chorzow — ci ha pensato uno Shilton in vena di prodezze. Il quarantenne portiere del Derby County è stato il vero protagonista della qualificazione, l'uomo su cui contare ad occhi chiusi in ogni circostanza: il che non depone esattamente a favore di una scuola abituata ad imporre il proprio gioco, più che a contrastare quello altrui. Se non succede qualcosa di nuovo, è difficile pronosticare un grande Mondiale a questa squadra. Più incoraggianti sono le prospettive della Spagna, che al Nepstadion di Budapest ha fatto il bello e il cattivo tempo per metà partita. Julio Salinas e Michel hanno virtualmente messo al sicuro la qualificazione, poi l'Ungheria ha avuto un soprassalto d'orgoglio raggiungendo il pareggio nel finale. Non cambia nulla per le Furie rosse, cambia pochis-

segue

In alto (fotoRichiardi), Völler e Klinsmann contro la Finlandia. Sopra, il rigore trasformato da Matthäus per il 6-1 finale. A fianco, Houghton e Wilson in Eire-Irlanda del Nord 3-0 (fotoAnsa)

segue

simo per l'Eire che deve attendere il 15 novembre per il conforto della matematica. Festa rinviata anche per la Scozia, che dal Parco dei Principi è uscita con una sconfitta vistosa quanto imprevista. Dopo una partenza aggressiva, Mo Johnston e compagni sono crollati alla distanza, subendo due reti addirittura quando i francesi erano in dieci per l'espulsione di Di Meco. Per Michel Platini, è la prima vittoria «mondiale» da Ct: soddisfazione platonica, visto che solo un miracolo (vittoria della Norvegia a Glasgow) potrebbe rimettere in corsa i «galletti», ma una boccata d'ossigeno in vista dell'Europeo '92.

Nel Gruppo 1, la Danimarca ha impartito una lezione di calcio ad una Romania stranamente remissiva. Chiarissimo professore, nella circostanza, Laudrup junior: il ventenne Brian ha giocato con l'autorità che sarebbe stato lecito attendersi da un fuoriclasse esperto, facendo disperare l'intera difesa di Ienei e in particolare Rednic, espulso per l'ennesimo fallo sull'imprendibile nume-

GIRONE PER GIRONE,

GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Grecia, Romania)

Grecia-Danimarca 1-1
Mitropulos (G), Povlsen (D)
Bulgaria-Romania 1-3
Mateut (R), Kolev (B), Camataru (R) 2
Romania-Grecia 3-0
Mateut, Hagi rig. Sabau
Danimarca-Bulgaria 1-1
Elstrup (D), Sadkov (B)
Grecia-Romania 0-0
Bulgaria-Danimarca 0-2
Povlsen, B. Laudrup
Romania-Bulgaria 1-0
Popescu
Danimarca-Grecia 7-1
B. Laudrup, Mavridis (G), Bartram, K. Nielsen, Povlsen, Vilfort, Andersen, M. Laudrup rig.
Bulgaria-Grecia 4-0
Ivanov, Bankov, Iskrenov, Stoitchkov
Danimarca-Romania 3-0
K. Nielsen, B. Laudrup, Povlsen

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	**8**	5	3	2	0	14	3
Romania	**7**	5	3	1	1	7	4
Bulgaria	**3**	5	1	1	3	6	7
Grecia	**2**	5	0	2	3	2	15

Si qualifica la prima; possibile ripescaggio per la seconda

PROSSIMI INCONTRI

15-11-89 Grecia-Bulgaria
15-11-89 Romania-Danimarca

CLASSIFICA MARCATORI: **4 reti:** Povlsen; **3 reti:** B. Laudrup (Dan.); **2 reti:** Mateut e Camataru (Rom), K. Nielsen (Dan); **1 rete:** Hagi, Sabau, Popescu (Rom), Elstrup, Bartram, Vilfort, Andersen, M. Laudrup (Dan), Mitropulos, Mavridis (Gre), Kolev, Sadkov, Ivanov, Bankov, Iskrenov, Stoitchkov (Bul).

GRUPPO 2

(Albania, Inghilterra, Polonia, Svezia)

Inghilterra-Svezia 0-0
Polonia-Albania 1-0
K. Warzycha
Albania-Svezia 1-2
Shehu (A), Holmqvist (S), Ekström (S)
Albania-Inghilterra 0-2
Barnes, Robson
Inghilterra-Albania 5-0
Lineker, Beardsley 2, Waddle, Gascoigne
Svezia-Polonia 2-1
Ljung (S), Tarasiewicz (P), N. Larsson (S)
Inghilterra-Polonia 3-0
Lineker, Barnes, Webb
Svezia-Inghilterra 0-0
Svezia-Albania 3-1
Kushta (A) rig., Magnusson, Engqvist, Ingesson (S)
Polonia-Inghilterra 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**9**	6	3	3	0	10	0
Svezia	**8**	5	3	2	0	7	3
Polonia	**3**	4	1	1	2	2	5
Albania	**0**	5	0	0	5	2	13

Si qualifica la prima; possibile ripescaggio per la seconda

PROSSIMI INCONTRI

25-10-89 Polonia-Svezia
15-11-89 Albania-Polonia

CLASSIFICA MARCATORI: **2 reti:** Barnes, Beardsley, Lineker (Ingh); **1 rete:** Robson, Gascoigne, Waddle, Webb (Ing); Holmqvist, Ekström, Ljung, N. Larsson, Magnusson, Engqvist e Ingesson (Sve), K. Warzycha, Tarasiewicz (Pol), Shehu e Kushta (Alb).

GRUPPO 3

(Austria, Germania Est, Islanda, Turchia, Urss)

Islanda-Urss 1-1
Gretarsson (I), Litovchenko (U)
Turchia-Islanda 1-1
O. Torfason (I), Onal (T)
Urss-Austria 2-0
Mikhailichenko, Zavarov
Germania Est-Islanda 2-0
Thom 2
Austria-Turchia 3-2
Polster (A), Herzog (A) 2, Feyyaz (T), Colak (T)
Turchia-Germania Est 3-1
Colak (T) 2, Oguz (T), Thom (G)
Germania Est-Turchia 0-2
Colak, Ridvan
Urss-Germania Est 3-0
Dobrovolski, Litovchenko, Protasov
Turchia-Urss 0-1
Mikhailichenko
Germania Est-Austria 1-1
Polster (A), Kirsten (G)
Urss-Islanda 1-1
Dobrovolski (U) rig., Askelsson (I)
Islanda-Austria 0-0
Austria-Islanda 2-1
Pfeifenberger (A), Zsak (A), Margursson (I)
Austria-Urss 0-0
Islanda-Germania Est 0-3
Sammer, Ernst, Doll
Islanda-Turchia 2-1
Petursson (I) 2, Feyyaz (T)
Germania Est-URSS 2-1
Litovchenko (U), Thom (G), Sammer

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	**9**	7	3	3	1	9	4
Austria	**7**	6	2	3	1	6	6
Germania Est	**7**	7	3	1	3	9	10
Islanda	**6**	8	1	4	3	6	11
Turchia	**5**	6	2	1	3	9	8

Si qualificano le prime due

PROSSIMI INCONTRI

25-10-89 Turchia-Austria
8-11-89 Urss-Turchia
15-11-89 Austria-Germania Est

CLASSIFICA MARCATORI: **4 reti:** Thom (Germ. Est), Colak (Tur); **3 reti:** Litovchenko (Urs); **2 reti:** Herzog e Polster (Aus), Mikhailichenko, e Dobrovolski (Urss), Feyyaz (Tur), Petursson (Isl), Sammer (Ger. E.); **1 rete:** Zavarov e Protasov (Urss), Oguz, Onal e Ridvan (Tur), Gretarsson, O. Torfason, Askelsson e Margursson (Isl), Pfeinferberger e Zsak (Aus), Kirsten, Ernst e Doll (Germ. E.).

Contrasto aereo tra Deschamps e McLeish in Francia-Scozia; Martin Vàzquez inseguito da Roth in Ungheria-Spagna, che ha qualificato gli iberici

LA SITUAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI

GRUPPO 4

(Finlandia, Galles, Germania Ovest, Olanda)

Finlandia-Germania Ov. 0-4
Völler 2, Europaeus (F) aut., Riedle

Olanda-Galles 1-0
Gullit

Galles-Finlandia 2-2
Ukkonen (F), Saunders (G) rig., Lahtinen (F) aut., Paatelainen (F)

Germania Ov.-Olanda 0-0

Olanda-Germania Ov. 1-1
Riedle (G), Van Basten (O)

Galles-Germania Ov. 0-0

Finlandia-Olanda 0-1
Kieft

Finlandia-Galles 1-0
Lipponen

Germania Ovest-Finlandia 6-1
Möller 2, Littbarski, Klinsmann, Völler, Matthäus (rig.), Lipponen (F)

Galles-Olanda 1-2
Rutjes (O), Bosman (O), Bowen (G)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**8**	5	3	2	0	5	2
Germania Ov.	**7**	5	2	3	0	11	2
Finlandia	**3**	5	1	1	3	4	13
Galles	**2**	5	0	2	3	3	6

Si qualifica la prima; possibile ripescaggio per la seconda

PROSSIMI INCONTRI

15-11-89 Germania Ovest-Galles
15-11-89 Olanda-Finlandia

CLASSIFICA MARCATORI: **3 reti:** Völler (Ger. Ov.); **2 reti:** Möller e Riedle (Ger. O.), Lipponen (Fin); **1 rete:** Gullit, Van Basten, Rutjes, Bosman e Kieft (Ola), Bowen e Saunders (Gal), Ukkonen e Paatelainen (Fin), Littbarski, Klinsmann e Matthäus (Ger. O.).
Autoreti: Europaeus e Lahtinen (Fin).

GRUPPO 5

(Cipro, Francia, Jugoslavia, Norvegia, Scozia)

Norvegia-Scozia 1-2
McStay (S), Fjörtoft (N), Johnston (S)

Francia-Norvegia 1-0
Papin rig.

Scozia-Jugoslavia 1-1
Johnston (S), Katanec (J)

Cipro-Francia 1-1
Xuereb (F), Pittas (C) rig.

Cipro-Norvegia 0-3
Sörloth 2, Osvold

Jugoslavia-Francia 3-2
Perez (F), Spasic (J), Sauzée (F), Susic (J), Stojkovic (J)

Jugoslavia-Cipro 4-0
Savicevic 3, Hadzibegic rig.

Cipro-Scozia 2-3
Johnston (S), Koliandris (C), Ioannou (C), Gough (S) 2

Scozia-Francia 2-0
Johnston 2

Scozia-Cipro 2-1
Johnston (S), Nicolau (C), McCoist (S)

Francia-Jugoslavia 0-0

Norvegia-Cipro 3-1
Osvold (N), Sörloth (N), Bratseth (N), Koliandris (C)

Norvegia-Jugoslavia 1-2
Stojkovic (J), Zl. Vujovic (J), Fjörtoft

Norvegia-Francia 1-1
Papin (F) rig., Bratseth (N)

Jugoslavia-Scozia 3-1
Durie (S), Katanec (J), McLeish aut. (J), Zl. Vujovic (J)

Jugoslavia-Norvegia 1-0
Hadzibegic rig.

Francia-Scozia 3-0
Deschamps, Cantona, Dufand

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**12**	7	5	2	0	14	5
Scozia	**9**	7	4	1	2	11	11
Francia	**7**	7	2	3	2	8	7
Norvegia	**5**	7	2	1	4	9	8
Cipro	**1**	6	0	1	5	5	16

Si qualificano le prime due

PROSSIMI INCONTRI

28-10-89 Cipro-Jugoslavia
15-11-89 Scozia-Norvegia
18-11-89 Francia-Cipro

CLASSIFICA MARCATORI: **6 reti:** Johnston (Sco); **3 reti:** Savicevic (Jug), Sorlöth (Nor); **2 reti:** Gough (Sco), Koliandris (Cip), Osvold, Fjörtoft e Bratseth (Nor), Stojkovic, Katanec, Hadzibegic e Zl. Vujovic (Jug), Papin (Fra); **1 rete:** McStay, Durie e McCoist (Sco), Xuereb, Deschamps, Cantona, Durand, Perez e Sauzée (Fra), Spasic, e Susic (Jug), Pittas, Ioannou e Nicolau (Cip). **Autoreti:** McLeish (Sco).

GRUPPO 6

(Eire, Irlanda Nord, Malta, Spagna, Ungheria)

Irlanda Nord-Malta 3-0
Quinn, Penney, Clarke

Irlanda Nord-Eire 0-0

Ungheria-Irlanda Nord 1-0
Vincze

Spagna-Eire 2-0
Manolo, Butragueño

Malta-Ungheria 2-2
Vincze (U), Busuttil (M), Kiprich (U), Busuttil (M)

Spagna-Irlanda Nord 4-0
Rogan aut., Butragueño, Michel rig., McClelland aut.

Malta-Spagna 0-2
Michel rig., Beguiristain

Irlanda Nord-Spagna 0-2
Andrinua, Manolo

Ungheria-Eire 0-0

Spagna-Malta 4-0
Buttigieg aut., Michel rig., Manolo 2

Ungheria-Malta 1-1
Busuttil, Boda (U) rig.

Malta-Irlanda Nord 0-2
Clarke, O'Neill

Eire-Spagna 1-0
Michel aut.

Eire-Malta 2-0
Houghton, Moran

Eire-Ungheria 2-0
McGrath, Cascarino

Irlanda Nord-Ungheria 1-2
K. Kovacs (U), Bognar (U), Whiteside

Eire-Irlanda Nord 3-0
Whelan, Cascarino, Houghton

Ungheria-Spagna 2-2
V. Salinas (S), Michel (S), Pinter (U) 2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**11**	7	5	1	1	16	3
Eire	**10**	7	4	2	1	8	2
Ungheria	**8**	7	2	4	1	8	8
Irlanda N.	**5**	8	2	1	5	6	12
Malta	**2**	7	0	2	5	3	16

Si qualificano le prime due

PROSSIMI INCONTRI

15-11-89 Spagna-Ungheria
15-11-89 Malta-Eire

CLASSIFICA MARCATORI: **4 reti:** Michel e Manolo (Spa); **3 reti:** Busuttil (Mal); **2 reti:** Vincze e Pinter (Ung.), Butragueño (Spa), Clarke (Irl. N.), Houghton e Cascarino (Eir); **1 rete:** Quinn, Penney, O'Neill e Whiteside (Irl. N.), Kiprich, Boda, K. Kovacs e Boda (Ungh.), J. Salinas, Andrinua e Beguiristain (Spa), Moran, Whelan e McGrath (Eir). Autoreti: Rogan e McClelland (Irl. N.), Buttigieg (Mal), Michel (Spa).

GRUPPO 7

(Belgio, Cecoslovacchia, Lussemburgo, Portogallo, Svizzera)

Lussemburgo-Svizzera 1-4
A. Sutter (S), Turkyilmaz (S) 2, 1 rig., B. Sutter (S), Langers (L)

Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-2
Hasek, Chovanek

Belgio-Svizzera 1-0
Vervoort

Cecoslovacchia-Belgio 0-0

Portogallo-Cecoslovacchia 1-0
Gomes

Portogallo-Belgio 1-1
V. Paneira (P), Vanderlinden (S)

Portogallo-Svizzera 3-1
João Pinto (P), Frederico (P), Zuffi (S), V. Paneira (P)

Belgio-Cecoslovacchia 2-1
Degryse (B) 2, Luhovy (C)

Cecoslovacchia-Lussemburgo 4-0
Griga, Skuhravy 2, Bilek

Lussemburgo-Belgio 0-5
Vanderlinden 4, 1 rig. Vervoort

Svizzera-Cecoslovacchia 0-1
Skuhravy

Belgio-Portogallo 3-0
Ceulemans, Vanderlinden 2

Svizzera-Portogallo 1-2
Turkyilmaz (S), Futre (P), Rui Aguas (P)

Cecoslovacchia-Portogallo 2-1
Bilek (C) 2, Rui Aguas (P)

Lussemburgo-Portogallo 0-3
Rui Aguas 2, Rui Barros

Svizzera-Belgio 2-2
Knup (S), De Gryse (B), Turkyilmaz (S), Geiger (S) aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**11**	7	4	3	0	14	4
Cecoslov.	**9**	6	4	1	1	10	3
Portogallo	**9**	7	4	1	2	11	8
Svizzera	**3**	6	1	1	4	8	10
Lussemburgo	**0**	6	0	0	6	1	19

PROSSIMI INCONTRI

25-10-89 Cecoslovacchia-Svizzera
25-10-89 Belgio-Lussemburgo
15-11-89 Svizzera-Lussemburgo
15-11-89 Portogallo-Cecoslovacchia

CLASSIFICA MARCATORI: **7 reti:** Vanderlinden (Bel); **4 reti:** Turkyilmaz (Svi); Rui Aguas (Por); **3 reti:** De Gryse (Bel), Skuhravy e Bilek (Cec); **2 reti:** Vitor Paneira (Por), Vervoort (Bel); **1 rete:** Langers (Lus), Gomes, Futre, Barros, João Pinto e Frederico (Port), Hasek, Chovanec, Luhovy, Griga (Cec.), A. Sutter, B. Sutter, Knup e Zuffi (Svi), Ceulemans (Bel).

Nella pagina accanto (fotoGiuliani), Uli Stielike, Ct della Svizzera. A fianco (fotoRichiardi), Magnusson della Svezia: un gol nel 3-1 all'Albania, penultimo impegno degli scandinavi nel Gruppo 2

ro 11 in maglia rossa. Molto meno brillante è stato l'altro Laudrup, Michael, unico neo in una squadra che ha dato spettacolo. Impressionanti, in particolare, le progressioni di un Bartram che faceva pensare al miglior Briegel e la grinta di Povlsen. Ma il capolavoro di Copenaghen non basta: per qualificarsi matematicamente, i danesi devono almeno pareggiare il 15 novembre in Romania. Altrimenti, rischiano l'eliminazione nel «gioco» dei secondi posti. Chi può sentirsi tranquilla è l'Olanda, vittoriosa in Galles malgrado le assenze di Gullit e Vanenburg. D'altra parte, i britannici dovevano fare a meno di Hughes e Rush, entrambi squalificati, e le loro potenzia-

segue

segue

lità offensive erano ridotte praticamente a zero. Gli uomini di Libreghts si sono trovati a dover assolvere una semplice formalità, ulteriormente facilitata dal sollecito vantaggio: il colpo di testa di Rutjes prima del quarto d'ora ha consentito agli olandesi di amministrare la partita, malgrado qualche leggerezza difensiva che ha fatto rabbrividire i molti (e temutissimi, per motivi di ordine pubblico) tifosi ospiti. Il pasticcio peggiore lo ha combinato Ronald Koeman nel finale, consentendo a Bowen di andare in gol, ma nel frattempo Bosman aveva messo al sicuro il risultato. Ora, agli «orange» basta una vittoria interna con la Finlandia nell'ultima partita, mentre i tedeschi dovranno affidarsi al ripescaggio. Tra le probabili qualificate c'è anche il Belgio, piuttosto deludente

A fianco (foto Giuliani), Bilek della Cecoslovacchia: due gol al Portogallo. Sotto a destra (fotoZimmiPress), Brian Laudrup in Danimarca-Romania. Sopra, Cascarino festeggia in Eire-Irlanda del Nord. A destra, Gary Lineker contro la Svezia. Sotto, Futre in Belgio-Portogallo (fotoBobThomas)

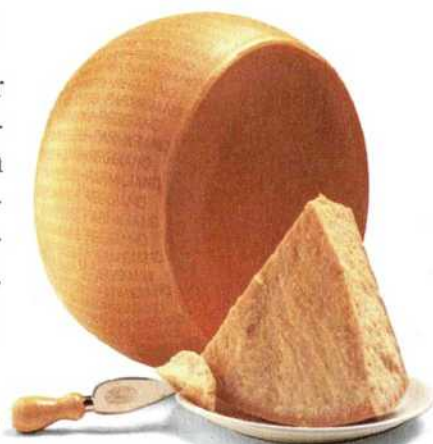
in Svizzera: la partita interna con il Lussemburgo di mercoledì prossimo ufficializzerà la vittoria del girone. Nel Granducato, intanto, ha vinto il Portogallo: ma è probabile che non basti, se la Cecoslovacchia supererà la Svizzera tra una settimana. Del tutto ininfluenti le altre partite. La Bulgaria ha travolto la Grecia in un match fra deluse, la Jugoslavia già qualificata si è limitata al minimo indispensabile con la Norvegia. □

IL MIGLIORE SU OGNI CAMPO

PUBLICIS-FCB/MAC

UN FORMAGGIO UNICO AL MONDO

Unico per il suo sapore inconfondibile, per i suoi valori nutritivi, per il raffinato gusto con cui impreziosisce ogni piatto, Parmigiano-Reggiano non ha rivali, perché le sue qualità nascono solo dal buon latte e dall'arte del casaro, senza bisogno d'altro. Gustoso, completo, leggero, digeribile e perfettamente naturale, Parmigiano-Reggiano è l'ideale nella dieta degli sportivi e sulla tavola dei buongustai.

VUOI METTERE... E' PARMIGIANO-REGGIANO!

PARMIGIANO-REGGIANO

UN
CAMPIO
IN GRA
FORM

ONE
AN
A

PUBLICIS-FCB/MAC

IDEALE PER GLI SPORTIVI

Parmigiano-Reggiano è un alimento perfetto per chi svolge un'attività sportiva. È raccomandato dagli specialisti di alimentazione degli sportivi sia per la sua ricchezza di composizione (ben 33% di proteine, ad alto valore biologico), sia per la sua eccezionale facilità di digestione. Per questo, la moderna medicina sportiva lo pone alla base di ogni corretta ed equilibrata alimentazione di chi fa attività agonistica come di chi pratica attività amatoriale. Basti pensare che 100 g di Parmigiano-Reggiano, equivalgono a 300g circa di carne bovina, 700 di pesce, 550 di latte, 150 di cioccolata, 6 uova. Parmigiano-Reggiano è energia prontamente disponibile anche nelle comode confezioni monodose. Questo grande formaggio, oltre ad essere uno tra i più gustosi, invitanti, saporiti, capolavori della natura, che impreziosisce la gastronomia italiana, è l'ideale per gli sportivi, dilettanti e grandi campioni di tutto il mondo. Scoprite il piacere inimitabile di tenervi in forma e di migliorare le vostre performances, con Parmigiano-Reggiano.

VUOI METTERE...
E' PARMIGIANO-REGGIANO!

PARMIGIANO
REGGIANO

ESCLUSIVO/PARLA IL PORTIERE DEL CILE

LA VOCE ROJAS

A un mese dal fattaccio del Maracanà, il protagonista del giallo si confessa a cuore aperto: «Sono una vittima, non un buffone»

La figlia si chiama Paz (Pace) ed è nata cinque mesi prima della... guerra. Questa piccola brasiliana, concepita e venuta alla luce a San Paolo, non poteva sapere perché la mamma Maria de Los Angeles e il fratello Pablo, 7 anni, fossero così angosciati davanti alla televisione nel pomeriggio del 3 settembre scorso. Il padre, Roberto Antonio Rojas Saavedra, 32 anni, sommerso da una spessa fumata bianca, pareva svenuto sul campo del Maracaná. Le immagini successive, ancora più preoccupanti, facevano vedere il portiere con la faccia tutta macchiata di rosso, portato verso gli spogliatoi a braccia dai suoi compagni. L'avvenimento più polemico delle qualificazioni mondiali per Italia '90 fa già parte della storia, ma ci sarà ancora molto da ricordare e parlare. Brasile-Cile, finito 1-0 sul campo e 2-0 al tavolino — con la FIFA a punire gli andini per l'abbandono —, ha avuto e avrà tante conseguenze. I rapporti da sempre amichevoli fra le due Nazioni sono arrivati vicino alla rottura, con l'ambasciata brasiliana a Santiago, assediata da manifestanti e con una infelice dichiarazione di un militare cileno che ha definito i brasiliani «primitivi». La stampa poi si è incaricata di gettare ancor più benzina sul fuoco: se in Brasile i rivali erano definiti «buffoni», in Cile i titoli dei giornali parlavano di «criminali» e «mafiosi». La innocente Paz, quando andrà a scuola, non potrà dire mai ai suoi compagni dove è nata. Rojas, per evitare qualsiasi episodio sgradevole, ha mandato la moglie a San Paolo per consegnare la

segue

In queste due pagine, l'eccezionale sequenza scattata da un fotografo argentino al Maracaná. Vi si nota come il petardo cada piuttosto lontano dal portiere cileno...

chiave della loro abitazione paulista e chiudere i conti con il São Paulo F.C. Disoccupato, il bravo portiere e capitano del Cile, detto «El Condor» per come vola tra i pali, sta cercando di trovare una nuova sistemazione, preferibilmente in Europa. Il 25 ottobre, però, dovrà presentarsi davanti alla Commissione Disciplinare della FIFA, a Zurigo, da cui rischia una squalifica. Prima di partire, Roberto Rojas ha concesso un'intervista esclusiva al Guerino:

— Non hai paura di subire una pesante punizione dalla FIFA?

«No, sono sicuro che non succederà niente».

— Cosa ti dà questa sicurezza?

«Sono stato io la vittima. Qualcuno mi ha impedito di continuare a giocare e solo quello era il mio obbiettivo. Volevo continuare a restare in campo per aiutare la mia squadra, che proprio in quel momento stava giocando meglio del Brasile e poteva cambiare il risultato della gara».

— I brasiliani dicono che hai finto, che ti sei tagliato da solo...

«È davvero triste, tutto ciò è triste. I brasiliani difendono il loro interesse, ma non debbono attaccare la mia onestà. Non sarei stato capace di macchiare la mia carriera sportiva per una buffonata del genere».

— Dunque, cosa ti è successo?

«Mi ricordo solamente una luce molto forte che mi ha spaventato e poi di un colpo alla fronte. Sono rimasto semicosciente fino a perdere i sensi e svegliarmi negli spogliatoi con una sutura di quattro punti alla testa».

— Ma ci sono delle fotografie che mostrano l'oggetto che cade dietro alle tue spalle...

«Ognuno fa vedere quello che più gli conviene. In Cile ci sono anche foto e filmati che dimostrano il contrario».

— Sai che la tifosa Rosemary Mello è stata invitata a posare nuda per Playboy?

«Sì lo so. E questo fatto sottolinea come i brasiliani siano bravi a trasformare il dramma in farsa, per loro tutto è motivo di allegria. Una tifosa come lei doveva essere dimenticata e non pubblicizzata in questa maniera. Ma io non porto rancore a nessuno».

— Neanche alla stampa brasiliana?

«No, nemmeno per i giornali che mi hanno colpito duramente, li capisco... La stampa brasiliana è molto superficiale, non gli interessa esaminare i fatti fino in fondo».

— E dal São Paulo, ti aspettavi il licenziamento?

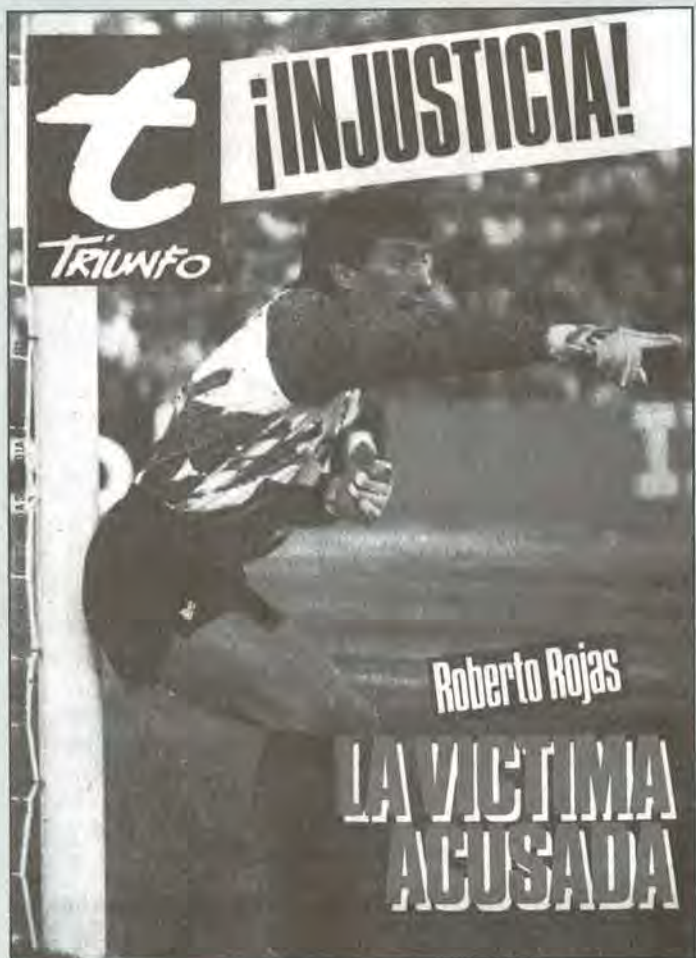
«All'inizio sono rimasto molto deluso per la loro decisione, ma in fondo è assai comprensibile l'atteggiamento della società. Ora, stanno cercando di aiutarmi, il prezzo del cartellino è già stato ridotto e così sarà più facile trovarmi una sistemazione».

Con molta gentilezza e senza

PARLA STOPPEL, DIRIGENTE CILENO

FIFA? NO, PAURA

Per la prima volta dal 3 settembre, finalmente, il presidente della federazione calcio cilena, Sergio Stoppel, ha parlato del caso Maracanã con la stampa. E non deve essere stato piacevole stare a sentire le sue dichiarazioni. Ovviamente, il massimo dirigente accusa a destra e sinistra, probabilmente fallendo — in qualche occasione — l'obbiettivo giusto. È chiaramente deluso per il rapido svolgersi degli eventi, per quella decisione che ancora gli brucia dentro. *«Perché il Cile è fuori dal Mondiale? È molto semplice, tutto il mondo conosce la verità. Primo, è inconcepibile un Mondiale senza il Brasile; secondo, perchè il presidente della Fifa, João Havelange, è brasiliano; terzo, perchè Ricardo Teixeira, massimo dirigente della federazione brasiliana, è genero dello stesso Havelange, ha sposato la sua unica figlia ed è stato messo lì proprio dal suocero».* La guerra tra Cile e Brasile, però, era cominciata già prima... *«Eravamo a Goiania, durante la Coppa America. Il nostro allenatore Aravena aveva giudicato duramente il gioco degli "auriverdes", affermando che la squadra non era all'altezza di quelle che l'avevano preceduta»,* continua Stoppel. *«Accadde poi un episodio casuale ma che contribuì ad accrescere il nervosismo tra le due tifoserie e, più in generale, tra i due ambienti. Aravena si presentò con un'ora e mezza di ritardo ad una conferenza stampa con i giornalisti locali e ciò creò un'ennesima polemica, cui si aggregò anche Sebastião Lazaroni. Era scoppiata anche la guerra tra gli allenatori».* Nel racconto, Stoppel si infervora particolarmente: *«Quando venne il giorno del primo confronto valido per le qualificazioni mondiali, l'atmosfera era incandescente. Aravena decise che la sua squadra sarebbe entrata in campo separatamente, qualche minuto dopo quella avversaria. Ormai il Brasile era un nemico, non più una squadra di calcio che attendeva di misurarsi lealmente con la nostra. Con gli animi tanto esasperati, fu ovvio un comportamento — comunque esecrabile — da parte del pubblico di Santiago: arance, pietre, scarpe: sul terreno di gioco venne tirato proprio di tutto».* A questo punto, Stoppel se la prende con l'organismo internazionale del calcio, l'odiata Fifa: *«Non ha usato lo stesso metro nelle due occasioni. E tutto questo è ben noto all'opinione pubblica mondiale. Per noi, la pena è stata assolutamente sproporzionata alla colpa commessa: ci è stato chiuso lo stadio, siamo stati obbligati a giocare il successivo incontro delle eliminatorie in Argentina* (a Mendoza, n.d.r.), *impedendoci comunque di scegliere il campo neutro. Nessuno ha tenuto conto, così decidendo, dei gravissimi problemi economici che travagliano il nostro calcio. Il Maracanã, invece, non è stato castigato: appena una multa, nemmeno troppo pesante. I motivi? Chiaro, chi avrebbe avuto il coraggio di togliere al Brasile, per le partite internazionali, il suo tempio?».* Sergio Stoppel è conosciuto come un uomo tranquillo, ponderato, sin-

cero. In questo caso, però, ha perduto almeno due delle tre doti appena citate, le prime. La sincerità tuttavia rimane: *«Il Cile è stato punito un'altra volta in forma drastica ed ingiusta. Venne data per terminata una partita che, chiaramente, non forniva le minime garanzie di sicurezza. È stato tenuto in conto solamente il ritiro della nostra squadra, senza considerare le cause che hanno prodotto un effetto del genere, sicuramente inusuale in una competizione di livello*

Sopra, il settimanale cileno Triunfo grida all'ingiustizia. Nella pagina accanto, dall'alto: una vignetta brasiliana («Non credete che Rojas stia esagerando?») e la «bombarola» Rosemary Mello

dimostrare nessun segno di nervosismo, Roberto Rojas ci è sembrato assai onesto nelle sue risposte. Il fatto che abbia evitato proteste contro la decisione della FIFA e non abbia mosso critiche ai brasiliani, si può spiegare per la religiosità del portiere, appartenente al gruppo degli «Atletas de Cristo». Silas, suo ex-compagno al São Paulo e fratello di fede, gli ha parlato a lungo per telefono, degna manifestazione del fatto che la Bibbia unisce ciò che il pallore ha diviso. Dopo questa intervista, il dubbio cresce ancora: chi aveva ragione, brasiliani o cileni? La FIFA ha già deciso, ma solo il Padreterno potrà giudicare.

Gerardo Landulfo

Sergio Stoppel

assoluto». A questo punto, è d'obbligo porsi una domanda: dato per scontato che la guerra tra Cile e Brasile era cominciata molto tempo prima (già da più di un anno, sin dal momento della composizione dei gironi) nel momento in cui Orlando Aravena aveva dato fuoco alle polveri con dichiarazioni tremende sul Brasile e i suoi calciatori, c'è da chiedersi se non sia stato un errore — da parte cilena — dichiarare lo stato di belligeranza nei confronti del colosso. Molto probabilmente, sarebbe stato più semplice per i biancorossi e il loro staff dirigenziale giocarsi sul rettangolo verde le due partite, avendo le spalle ben coperte per un'eventuale e possibilissima eliminazione. Non è vergognoso venir cacciati dal Mondiale per mano del Brasile, non sarebbe la prima né l'ultima volta. Così, al contrario, il calcio cileno esce dalla corsa per Italia 90 con le mani sporche e sulle spalle un sospetto difficile da far dimenticare negli anni a venire. Poco conta che Roberto Rojas si dichiari vittima di un momento di follia: ciò che rimarrà scritto farà testo in futuro. □

L'AUTRICE DEL GESTO POSERÀ SENZA VELI

MARACANUDA

Per un'intera settimana — prima del verdetto definitivo della FIFA —, Rosemary Mello da Silva, 24 anni, ha lasciato il Brasile con il fiato sospeso. L'autrice dello «sparo» al Maracanã è stata prima condannata da tutti per la sua stupidaggine per poi commuovere con le lacrime davanti al commissario di polizia. *«Non volevo provocare ciò che è successo, non sapevo neanche di cosa si trattasse»*, diceva la timida Rosinha in televisione, sostenendo che uno strano tipo gli aveva regalato il bastone esplosivo poi lanciato «involontariamente» sul campo. Dai vicini di casa sua, però, si è saputo che la giovane mamma non è propriamente un angelo e che sarebbe stata capace di fare ancor peggio solo per «godersi» la confusione. Silene Gomes, che abita accanto alla casa di Rosemary a Niterói, assicura come la vicina sia un nota bugiarda e guastafeste. *«Alla polizia ha detto che era la prima volta che andava al Maracanã, invece segue tutte le gare del Botafogo»*, afferma Silene. *«Quella domenica si è fatta prima una bella bevuta di birra con gli amici per poi andare verso lo stadio con il bastone nascosto nelle mutandine»*. Probabilmente è stata questa rivelazione «erotica» a richiamare l'attenzione dei direttori di Playboy brasiliano, che hanno cominciato subito a corteggiare Rosinha per un fotoservizio. Dunque Jackson Bezzerra, redattore del noto mensile, prima ha mandato fiori alla «fogueteira» e poi offerto circa 10 milioni di lire per le sue «prestazioni». L'accordo è stato raggiunto sotto gli occhi del marito, che d'ora in poi si travestirà da manager. E ci sarà molto lavoro per il signor Silva, visto che un'agenzia turistica ha già accennato alla possibilità di ingaggiare Rosemary per incentivare la vendita dei pacchetti di viaggio per Italia '90. Più seria, invece, la posizione di Ricardo Teixeira, nei suoi confronti: ha deciso infatti di querelare la ragazza per il pagamento dei 20.000 franchi svizzeri della multa imposta dalla Fifa.

g.l.

Rosemary assinou com a Playboy. Vai ganhar 40 mil cruzados novos pra revelar todo seu fogo.

DE FOGUETEIRA A SUPERSTAR!

A garota que bombardeou o goleiro chileno ataca de símbolo sexual e vai mostrar sua explosividade

Descontraída, ela ensaia algumas poses para a nova profissão de modelo.

E ainda faturou emprego de garota-propaganda da Seleção Brasileira.

Um mês depois de disparar o sinalizador marítimo no Maracanã e causar o maior tititi entre Brasil e Chile, a carioca Rosemary Mello não guarda qualquer trauma em relação a biribas, busca-pés, bombinhas ou rojões. E não é pra menos. Se no início quase foi crucificada pela maioria da torcida canarinho, hoje desfruta o status de estrela. Explodiu como um foguete em direção ao sucesso, tanto que se dá ao luxo de esnobar as dezenas de convites que tem recebido para posar, fazer comerciais e até filmes!

Como no Brasil tudo termina em samba, não se poderia ter outro final para a história da moça que quase jogou a Seleção fora da Copa do Mundo. O que não dava para imaginar é que a escriturária da Light carioca se mostraria uma bajuba na hora de administrar sua carreira-relâmpago.

"Ela é meio sapeca, mas tem a cabeça no lugar"

Rosemary tem demonstrado tanto traquejo nos negócios que até surpreende os menos avisados. Os que a conhecem bem, entretanto, não esperam outra coisa:

— Minha filha é meio sapeca, mas tem a cabeça no lugar — diz dona Rosiléia, mãe de Rosinha Foguetão. *— Só podia se sair muito bem dessa!*

E ninguém pode dizer que a mamãe de Rosemary é coruja na avaliação de sua cria. Afinal, todos os dias pintam novas oportunidades para a "modelo de ocasião". De qualquer modo, como está por cima da carne seca, ela deixa essas coisas aos cuidados do empresário: o marido, Paulo Roberto.

— Uma agência de turismo quer Rosinha estrelando uma propaganda de tevê — afirma o esposo da fogueteira. *— Ela seria uma espécie de madrinha da Seleção e convidaria os brasileiros para irem à Copa da Itália. Até aí tudo bem, o problema é que ainda não acertamos as bases financeiras.*

É que, quando o assunto é dinheiro, Rosinha e o marido não saem soltando rojões antes de tê-lo no bolso. Que diga o editor executivo de *Playboy*, Jackson Bezerra. Ele levou a maior canseira da espoleta antes de contratá-la para posar completamente nua pela bolada de 40 mil cruzados novos!

— Só acertamos quando cedemos às exigências dela, mas valeu a pena — garante o jornalista. *— Rosemary fotografa muito bem. E até lembra Tônia Carrero.* ✱

contigo!
28

I LEONI D'ORO

Con il successo sulla Tunisia, il Camerun ha prenotato un posto in Italia. Per Algeria ed Egitto, invece, c'è ancora da soffrire

La mattina di lunedì 9 ottobre Yaoundé, la capitale del Camerun, si è risvegliata dopo una notte di bisboccia. Poche ore prima, sul verde tappeto inzuppato d'acqua dello stadio Omnisports, la Nazionale dei «Leoni indomabili» aveva superato abbastanza nettamente l'omologa selezione tunisina nel primo spareggio di qualificazione per Italia 90. I due gol di vantaggio sulla compagine mediterranea costituiscono certamente un bel serbatoio di sicurezza, in vista del retour-match in programma il 19 novembre prossimo allo stadio El Menzah di Tunisi. Sotto una pioggia scrosciante, gli uomini del sovietico Nepomniacij hanno mostrato grande vigore atletico, buone trame di gioco e una discreta resistenza alla sofferenza psicologica: il risultato, infatti, si è sbloccato solamente dopo 54 minuti di gioco, e l'evento è da considerarsi del tutto casuale. Una punizione battuta con estrema violenza da M'Fédé toccava la linea di gesso che delimita l'area dei cinque metri assumendo una stranissima traiettoria, che prendeva in contropiede il portiere Bourchada e gli si spegneva alle spalle contro la rete. Sino a quel momento lo schema 5-3-2, applicato con diligenza dai tunisini, aveva imbrigliato le pur valenti azioni dei padroni di casa, che tuttavia difettavano al momento della penetrazione in area. Il serrate continuava disordinato, ma proprio verso lo scadere Emmanuel Kundé riprendeva una corta respinta e siglava il 2-0 conclusivo. Gli ottantamila dell'Omnisports sfollavano convinti della qualificazione, un evento che appare ormai a portata di mano. Valeri Nepomniacij, però, non si è dichiarato soddisfatto dell'operato dei suoi ragazzi: *«Abbiamo migliorato molto sul piano tattico, ma non è ancora il calcio che vorrei vedere»*, ha affermato il tecnico.

Nepomniacij, 45 anni, una carriera estremamente modesta alle spalle (si è diplomato alla scuola dello sport di Mosca ma ha allenato in passato solamente la selezione juniores del Turkmenistan e la formazione cadetta del Kopejdak di Ashkabak), si è circondato di un paio di fidati collaboratori: innanzitutto il suo «secondo» Lev Brovarski, che si occupa anche della squadra juniores e dell'under 21, ma anche soprattutto di Manga Onguene, vecchia gloria del Camerun, nonché interprete ufficiale del Nepomniacij-pensiero. Una struttura quanto meno originale, ma resa necessaria dalle circostanze assolutamente anomale. Non ha ancora il carisma di Claude Le Roy, il suo predecessore che nel 1988 guidò il Camerun alla conquista della Coppa d'Africa, ma tenta comunque in tutti i modi di mediarne l'assenza: *«Le Roy ha piantato un albero dalle radici molto solide. Non resta che attendere che la pianta dia i suoi frutti»*. Nonostante gli ottimi risultati conseguiti, Nepomniacij non è per nulla sicuro di continuare l'esperienza nel cuore dell'Africa nera. Il suo contratto, infatti, scade alla fine del 1989, e ricordando come nel 1982 lo jugoslavo Branko venne sostituito da Jean Vincent proprio alla vigilia del Mundial spagnolo, non è detto che ciò non si verifichi anche in questa occasione.

A due anni dal suo inizio si è invece conclusa l'avventura sulla panchina dell'Algeria di Kamel Lemoui, tecnico della formazione capitanata dal quasi interista «Tacco di Allah» Rabah Madjer. La mattina seguente il tristissimo pari casalingo contro l'Egitto, il selezionatore dei bianco-verdi ha presentato le dimissioni, accettate dopo breve esame dal presidente della federazione locale Omar Kezzal. Lemoui verrà probabilmente sostituito da un poker di tecnici, ognuno dei quali si occuperà di un aspetto della preparazione. Il secondo appuntamento tra Algeria ed Egitto è in programma per il 17 novembre, due giorni prima dell'altra semifinale. *«Lascio nella consapevolezza di aver portato avanti un lavoro coerente. L'unico rammarico sta nel fatto che la federazione non mi ha aiutato abbastanza nella programmazione»*, afferma Lemoui. Nei novanta minuti disputati a Constantine contro i «Faraoni», l'Algeria ha messo in mostra grossi limiti in fase di conclusione: i vecchi Madjer e Belloumi non sono, ovviamente, gli stessi dei bei tempi, e gli unici a barcamenarsi alla meno peggio sono stati Ferhaoui (per la sua intelligenza tattica) e Oudjani per l'intraprendenza continuata. L'Egitto manca dai Mondiali dal '34, precedente edizione giocata negli stadi italiani. Sta a vedere che...

Da sin., Kundé (Camerun) e Abdel Ghani (Egitto): due protagonisti

I TABELLINI DELLE DUE SEMIFINALI

8-10-1989, Constantine

Algeria	**0**
Egitto	**0**

Algeria: Larbi, Rahmouni, Megharia, Adrid, Adjas, Ferhaoui, Belloumi, Madjer, Hadj Adlane, Oudjani, Medane.
Allenatore: Lemoui.
Egitto: Choubeir, I. Hassan, Yaken, Ramzi, Yasin, Kassem, Abdelghani, Abdelhamid, El Kas, Abdrassoul, H. Hassan.
Allenatore: El Gohari.
Arbitro: Picon (Mauritius).

8-10-1989, Yaoundé

Camerun	**2**
Tunisia	**0**

Camerun: Bell, Tataw, Onana (Ekekée dal 46'), Kundé, Ebwelle, Libih, Kana-Biyik, M'Fédé (M'Bida dal 74'), Ebongué, Omam-Biyik, Djonkep.
Allenatore: Nepomniacij.
Tunisia: Bourchada, Mhadhebi, Mahjoubi, Benyahia, Ben Neji, Hichri, Maaloul, Tarak (Tounsi dall'86'), Selimi, Hergal, (Limane dal '68), Abdelli.
Allenatore: Piechniczek.
Arbitro: Nacibi (Marocco).
Marcatori: M'Fédé al 54', Kundé all'89'.

In alto, il camerunense Bonventure Djonkep in alta acrobazia. Sopra, da sinistra, il portiere dei «Leoni» Bell, il libero Stephen Tataw e il centrocampista tunisino Tarak, giocatore molto dotato sul piano tecnico (fotoJeffroy)

SANGUE, SUDORE E LACRIME PER UN POSTO IN ITALIA

L'ultima fase delle qualificazioni è quella in cui tutti devono dare il massimo — e forse di più — per coronare il sogno inseguito da un anno e mezzo. L'impegno è assoluto e, quando dà risultati attesi, la tensione si scioglie nella gioia incontenibile della vittoria. Rudi Völler (fotoRichiardi) ne dà un saggio esauriente durante Germania-Finlandia: la goleada è la premessa al passaggio dei tedeschi, anche se sarà probabilmente necessario il ripescaggio. Tra le squadre che hanno già liquidato la pratica c'è l'Inghilterra, ma questa impressionante immagine di Terry Butcher (fotoBobThomas) dimostra che nella lotta i «Leoni» hanno dovuto mettere qualcosa in più del sudore

LA SETTIMANA DEL TENNIS VALTUR

Un'appassionante finale del singolare maschile ha suggellato il successo del Masters Valtur Fase Lafont 1989. Le gare, che si sono disputate nello splendido scenario dell'Hotel Villaggio di Simeri, sulla costa jonica di Calabria, hanno avuto come interpreti i migliori tennisti dell'estate Valtur. La categoria era quella dei non classificati, ma la presenza di Nicola Pietrangeli nelle vesti di giudice arbitro ha dato un tocco di prestigio internazionale alla settimana. I tabelloni erano tre. Nel maschile, ha prevalso Pierpaolo Tauceri, vincitore di un equilibratissimo incontro decisivo con Antonio Sarracino: 6-4 7-5 il punteggio. Tra le donne, si è imposta Maria Teresa Salis (7-6 6-0 a Giuseppina Palma). Nel doppio maschile, successo di Orlando Maggiore e Giulio Clerici su Vinicio Menestrini e Marcello Panti per 6-3 4-6 6-0. La manifestazione è stata sponsorizzata anche dal Banco di Roma. □

A destra, Pierpaolo Tauceri, vincitore del singolare maschile del Masters Valtur Fase Lafont 1989 svoltosi all'Hotel Villaggio di Simeri, in Calabria. In finale ha superato Antonio Sarracino 6-4, 7-5. Sotto, la Opel Kadett, la quarta vettura al mondo che entra a far parte del «club dei 10 milioni». In basso, Julius Erving

TOKIO E MICRONESIA CON SQUIRREL E... MILAN

In occasione della trasferta del Milan in Giappone per la Coppa Intercontinentale la *Squirrel Viaggi* di Milano (Via Campania 51, tel. 7381942) ha organizzato uno splendido tour che prevede, oltre all'incontro di calcio, un soggiorno di una settimana in Micronesia, nell'Oceano Pacifico. La partenza è prevista il 7 dicembre da Milano, il ritorno il 19. Nel pacchetto, sette giorni di assoluto relax in un albergo di lusso con escursioni in motoscafo alle Rock Islands, all'isola di Babelthaup, all'isola Peleliu. La quota di partecipazione è di L. 5.450.000 e comprende i voli in classe economica, i pernottamenti e le prime colazioni in hotel di lusso a Tokio e la mezza pensione al Palau Pacific Resort, lusso, a Palau; i trasferimenti da e per lo stadio e l'assistenza di personale specializzato. Non è incluso, ma è garantito, il biglietto di ingresso allo stadio (costo indicativo, 80mila lire). □

DOCTOR J, L'AMBASCIATORE DEL BASKET ANCHE A MILANO

Doctor «J», l'ambasciatore della pallacanestro, sarà mercoledì 25 ottobre alle ore 17.00 al Palalido di P.le Lotto, 15. Il Clinic di Milano, così come a Roma, sarà assolutamente gratuito e dedicato in particolare ai ragazzi sotto i 19 anni. La decisione di tenere il Clinic al Palalido di Milano, sempre nell'ambito del McDonald's Open, è stata resa possibile dall'impegno di NBA e McDonald's che hanno così voluto rendere omaggio alla città dei campioni d'Italia 1988/89, offrendo la possibilità a migliaia di giovani fan della pallacanestro milanesi di assistere allo spettacolo unico del Doctor «J». Julius «Dr. J» Erving, ex giocatore dei Philadelphia 76ers, ora dedica la propria vita all'insegnamento della pallacanestro e della filosofia che gli ha permesso di diventare un campione. Con la sua affascinante personalità, durante la seconda edizione del McDonald's Open di Madrid nel 1988, J. Erving si è rivolto a oltre 11.000 ragazzi nel linguaggio internazionale del basket. Il Clinic del Doctor «J», con il patrocinio del Comune e della Provincia di Milano, Assessorato allo Sport e Spettacolo, è stato reso possibile anche grazie al contributo di sponsor di grande prestigio come Spalding, Converse e Philips. □

LA KADETT ENTRA NEL CLUB DEI 10 MILIONI

La Kadett numero 10.000.000 è una... Chevrolet. L'esemplare del record — una berlina due litri alimentata ad etanolo — è uscito a fine di agosto dalla fabbrica sudamericana della General Motors do Brasil che lo commercializzerà pertanto con il nome di Chevrolet Kadett GS. La Kadett è la quarta vettura al mondo che entra a far parte del «club degli oltre 10 milioni di esemplari costruiti», un sodalizio estremamente selezionato e ristretto che oggi annovera solo tre soci: la Volkswagen Maggiolino, la Ford T e la Toyota Corolla. Come nel caso dei tre «soci-fondatori», anche in quello della Kadett ci troviamo ovviamente di fronte ad un modello che con il passare del tempo ha subito numerose trasformazioni tecnologiche. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito all'evoluzione più radicale del progetto (ricordiamo fra l'altro il passaggio dalla trazione posteriore a quella anteriore) che le è valsa peraltro il premio «Vettura dell'Anno» conferito nel 1985 alla serie ancora oggi commercializzata. A legare idealmente i modelli attuali alla prima versione, presentata nel dicembre del 1936, resta solo il nome Kadett che testimonia una continuità di prodotto e un successo commerciale ormai mitici. Oggi come ieri la Opel Kadett conserva quell'aureola di grande affidabilità che l'accompagna da sempre. Ad essa si deve la grande popolarità e la buona reputazione di questo modello che oggi però si fa apprezzare anche per l'immagine attuale delle più recenti versioni. Negli Anni '80 gli automobilisti europei hanno potuto scoprire che la cinquantenne Kadett non è solo economica e robusta, ma anche funzionale e alla moda (nella versione Station Wagon), giovanile e sbarazzina (Cabrio), sportiva e tecnologicamente avanzata (Gsi 16v), ecologica (catalizzatore e carburanti alternativi). □

Non ricorda la prima volta che si è imbattuto nell'Italia: forse su una cartolina o sul libro illustrato di qualche amichevole più o meno di lusso. Il colpo di fulmine, comunque, è invariabilmente scoccato, lasciandogli dentro un impegno con se stesso che solo da tre mesi a questa parte è riuscito a onorare: diventare «italiano» a tutti i costi. O in Italia o da nessun'altra parte: perché i rischi e i disagi di un'avventura nel pallone lontano da casa avrebbero espresso un senso compiuto solo sul palcoscenico più affascinante e remunerativo. Adesso che in Italia c'è, Vladislav Djukic comincia a fare i primi conti e magari non tutti tornano appieno: ci sono le sorprese sgarbate, prima ancora di quel pizzico di malinconia che cerca accuratamente di celare sotto la barba ispida, tra le pieghe del sorriso che si sforza di accendere per l'interlocutore: gli impatti con difese che sembrano labirinti di uomini e intenzioni irrealizzabili, quella squalifica per due giornate che l'ha frenato proprio nel momento in cui andava prendendo il volo. Il trampoliere strizza gli occhi da zingaro, si rassetta addosso i panni della sua timidezza di straniero, rimbalza tra le pareti di gomma di una lingua che ancora lo allontana dal mondo, dalla gente, dai compagni. Senza la vicinanza rassicurante di Davor Jozic, interprete ufficiale e custode delle sue verità scolpite nei toni gutturali del serbo-croato, non può azzardare le vie impervie dell'intervista. Con l'aiuto del libero-amico, contratta curiosamente domande e risposte, prima di licenziare la parola all'interlocutore. *«È timido»* spiega Davor *«e poi non è vero che non conosca nessuna lingua: sa la nostra*

segue

Ha assaggiato le prime difficoltà ma non si demoralizza: promette una decina di gol e un calcio d'assalto per la salvezza del suo Cesena

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

IL CORSARO BIANCONERO

Vladislav Djukic in azione con la maglia del Cesena. L'attaccante bianconero è nato a Vrnjacka il 7 aprile del 1962. Cresciuto nel Vrnjacka Banja, ha giocato nello Sloga Kraljevo, poi nel Napredak di Kruscevak e infine è approdato alla Serie A jugoslava, prima nel Pristina, poi nel Partizan Belgrado. Proprio tra le file della squadra della capitale, l'anno scorso realizzò due gol contro la Roma nel secondo turno di Coppa Uefa, risultati peraltro inutili. I bianconeri vinsero poi la Coppa di Jugoslavia

e finora gli è sempre bastata». Sconcertanti verità del mondo jugoslavo, che scavalca il mare e approda tra le colline tranquille di Cesena. Ci fidiamo ciecamente di Davor il taciturno, probabilmente gli esercizi labiali incomprensibili con cui ci accoglie Vladislav Djukic corrispondono effettivamente a un idioma linguistico. *«Conoscevo l'Italia»* argomenta per rompere il ghiaccio, *«perché ho giocato contro parecchie squadre italiane nel corso degli anni, ma non credevo che la gente fosse così aperta, così ben disposta: al punto che, nonostante i quasi insormontabili problemi di lingua, sto già stringendo qualche amicizia e mi sembra di essere un po' meno lontano da casa».* Si ritira come imbarazzato dopo ogni parola, non si sa se attenda la traduzione o concerti il miglior dosaggio di diplomazia. *«L'Italia mi sta già impressionando, proprio come il suo calcio. In campo, devo confessarlo, ancora non mi trovo al cento per cento, perché moduli e schemi sono diversi da quelli cui ero abituato. Soprattutto, devo confessarlo, il mio problema è stato all'inizio di cambiare mentalità, di inventarmi una nuova dimensione: in Patria ero abituato a giocare in squadre di alta classifica, in cui l'attacco era continuo e il mio ruolo veniva esaltato. In pratica, ero l'uomo più avanzato della squadra e il gioco era in funzione delle mie puntate a rete. Qui gli obiettivi sono diversi, si deve cercare innanzitutto di non prenderle ed è anche conseguenza del profondo divario di valori tra il nostro e il vostro calcio: chi arriva dal vertice qui si trova in fondo. Però non mi spavento: per me è troppo importante questa carta professionale perché non sia ben deciso a impormi, e d'altronde il calcio italiano è una scuola ineguagliabile; se un attaccante impara a districarsi nelle vostre difese ha superato l'esame più difficile, non teme più niente».*

Sciorina il grido di guerra senza sollecitare il tono della voce, racconta l'ambizione e la sfida come normali eventi della vita: già si capisce come la certezza nei propri mezzi lo tranquillizzi prima ancora della voglia di apparire. Le sue prime incursioni nel nostro campionato lo hanno segnalato a radi sprazzi, come logico per un esordiente: ma hanno puntato anche il cono di luce sulle sue doti di trampoliere d'attacco. Sufficientemente dotato di palleggio da non trovarsi disarmato nell'uno contro uno, abile ad attivare la falcata con una promettente rapidità nei movimenti. *«Certo, in alcune occasioni non sono riuscito a venire a capo della partita, ma qualche gol l'ho già messo a segno e questo conferma le mie primissime impressioni estive: il calcio italiano è difficile, ma io dovrei a occhio e croce possedere le doti per farmi largo. No, non chidetemi di analizzare i miei pregi e difetti: preferisco tenermeli per me, non concedere questo vantaggio agli avversari. Mi conosceranno sul campo. Per questo campionato mi sono proposto di segnare otto-dieci reti e sono quasi sicuro di arrivare a quella cifra; se vi si accompagnerà la salvezza del Cesena, avrò raggiunto il massimo. In fondo, da noi non era più facile: in Jugoslavia ero un sorvegliato speciale, grazie alla mia media piuttosto alta di reti annuali, sicché mi trovavo regolarmente due uomini alle calcagna. Qui invece le maggiori attenzioni sono riservate ad Agostini, che è più conosciuto di me ed è un tipo pericoloso da lasciare incustodito».* Commenta con una smorfia di ritegno il paragone che qualcuno, già questa estate, ha azzardato con Altobelli. A occhio e croce, sul piano fisico l'accostamento non è privo di qualche dignità. Spilungone e asciutto e un po' allampanato, minaccia i portieri con la testa

Sopra, Jozic (a sinistra) e Djukic. Nella pagina accanto, in alto, un primo piano dell'attaccante; in basso, di testa contro la Lazio

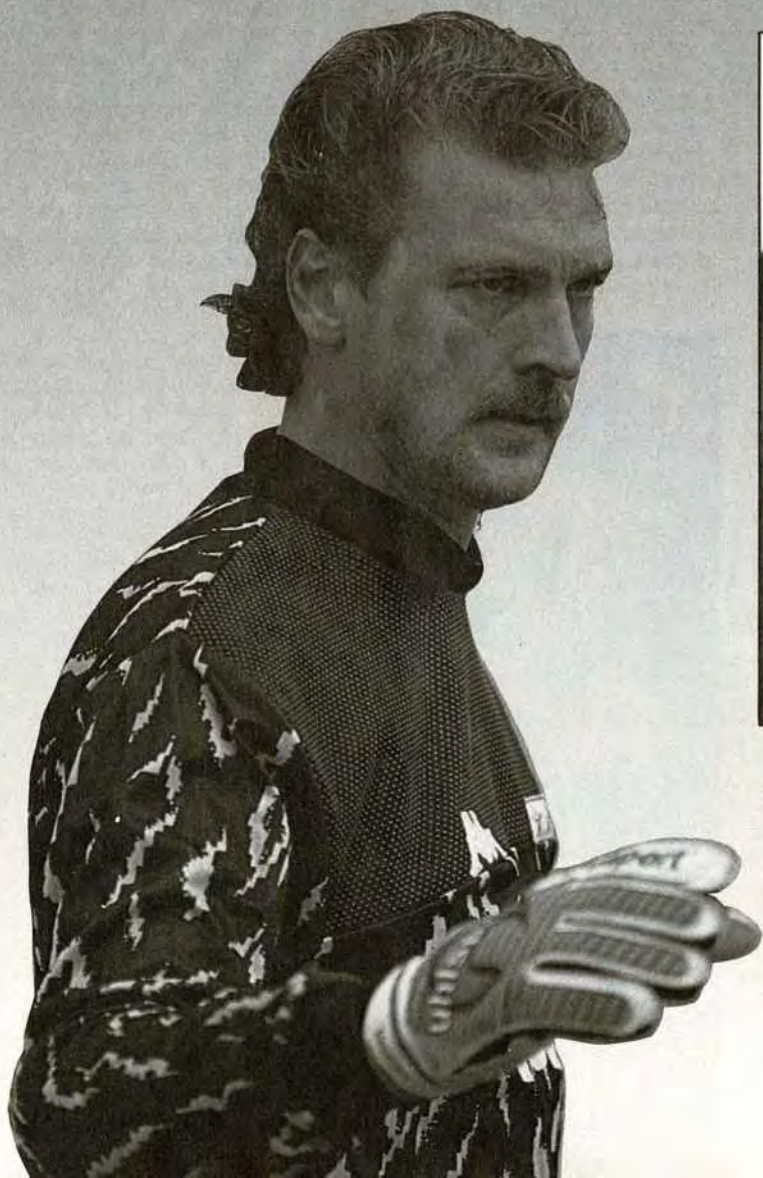
a spillo e due piedoni taglia quarantacinque che promettono di arrivare dappertutto. *«Altobelli è stato campione del mondo»* si schermisce *«e lo conosco piuttosto bene, perché seguo da tempo il campionato italiano. Io sono ancora a qualche anno luce di distanza, se non altro perché devo ancora dimostrare tutto, tutto quanto».* E allora cominciamo a spiegare il teorema Djukic partendo proprio dal suo cognome ricco di consonanti, che già divide in scuole di pensiero la stampa per la sua esatta grafia. *«C'è una ipsilon piccola, tra la D e la u, una lettera del nostro vocabolario che non ha un esatto corrispondente nel vostro. Sul passaporto, comunque, è scritto proprio così: Djukic e non Dukic».* Le sue origini di calciatore galleggiano tra nomi di ugualmente difficile pronuncia e grafia: *«Ho cominciato prestissimo, col pallone: a dieci anni ero nella squadra della mia città, il Vrnjacka Banja, una compagine militante nelle serie inferiori, una sorta di Interregionale italiano. Lì feci tutta la trafila nelle giovanili e assaggiai la prima squadra, in tempo per un paio di promozioni, fino alla C1 jugoslava. Giocavo da sempre in attacco, la statura mi aiutava nel gioco di testa, si cominciò a parlare di me: a diciotto anni mi trasferii a un'altra squadra di categoria, lo Sloga di Kraljevo, che fu il primo gradino della mia ascesa: dopo una stagione mi acquistò il Napredak di Kruscevač, militante in Serie B e infine, a 23 anni, arrivai alla massima divisione, nel Pristina. Un paio di campionati, un buon gruzzolo di gol ed eccomi al Partizan di Belgrado, nella vetrina buona del nostro calcio. Ho vinto una Coppa di Jugoslavia, ho fatto due apparizioni in Nazionale, contro la Germania e la Svizzera un paio di anni fa, prima dei Giochi Olimpici, ho segnato due gol alla Roma in Coppa Uefa. L'anno scorso arrivò l'offerta dell'Ascoli, a un certo punto sembrava fatta, ma la situazione difficile del Partizan impedì all'affare di arrivare a buon fine. Ho sperato che si ripresentasse l'occasione e quando si è fatto vivo il Cesena mi è sembrato di toccare il cielo con un dito».* Anche perché un buon campionato in Italia potrebbe riaprire le porte della Nazionale di Osim, per la verità attualmente alle prese con una vera e propria abbondanza di campioni: *«Sono sincero: non mi faccio illusioni. Osim ha a disposizione una notevole fioritura di talenti in tutti i ruoli, io in questo momento sono fuori dal giro, dunque ho la netta convinzione che i Mondiali me li guarderò in televisione».* Dicevamo dei chiaroscuri del nostro calcio: il gioco forzatamente sparagnino del Cesena, la squalifica: *«La nostra manovra è stata spesso bloccata dalle assenze, ma credo che quando finalmente Lippi potrà contare sugli undici titolari con una certa continuità non avremo difficoltà a dire la nostra anche sul piano offensivo. Poi non vorrei fare polemica, ma certo quell'appiedamento per due giornate prima che amareggiato mi ha enormemente stupito: ritengo tuttora inspiegabile che due giocatori che si prendono per la maglia debbano subire una squalifica del genere. Pazienza: mi servirà di lezione, anche se quel contrattempo mi ha tolto dal vivo del gioco proprio quando cominciavo a ingranare».*

Suo padre Zivojin è impiegato dello Stato, la madre Nada è casalinga, il fratello, Ljubomir, che ha tre anni di meno, ha rilevato da poco un bar e non si è mai dedicato al pallone. *«Per me invece il calcio è sempre stato tutto: mio padre non è mai stato molto contento di questa mia passione, mi vedeva probabilmente meglio come impiegato, con un lavoro sicuro e stabile. Coi miei primi successi ha dovuto arrendersi all'evidenza e adesso è il mio primo tifoso: quando ci sentiamo ci manca poco che chieda come va il Cesena prima ancora di sapere se io sto bene».* Hanno parlato di una fidanzata diciottenne, Lilja, pallavolista di qualche talento che disegna da lontano gli arabeschi della nostalgia. *«Credetemi, ho solo il calcio in testa e nient'altro: sono venuto qui per giocare a calcio e la mia attenzione è tutta concentrata sul pallone. Questo è il campionato più difficile del mondo, non sono consentite distrazioni di sorta per uno che vuole ferocemente riuscire. Io sono molto cocciuto o se volete determinato: non sono venuto in Italia per giocare due anni e via, ma per lasciare il segno, una traccia e sono convinto che dando tutto me stesso ce la farò. Parlo poco? È vero, sono timido, ma è anche che non ho molto da dire: qui tutto è nuovo, per me, sarò più preciso tra un... anno. Per adesso mi sembra ancora di vivere un sogno da cui potrei svegliarmi».* Il saggio Davor, che manovra il bilancino delle parole, annuisce con l'aria del maestro esaudito. Chissà dove sono finiti gli slavi pazzi e geniali che hanno scritto tanta letteratura del pallone. O quelli comunque amici del genere umano, disponibili a quella coinvolgente cordialità che li fa sentire a casa propria in ogni angolo di mondo. Ora giungono professorini educati e attenti a non sciupare il vestito buono della conversazione rigorosamente entro le righe. Questione di tempi. *«Soprattutto dei nostri»* ammette. *«Da noi la situazione non è facile, in questo periodo. E poi il calcio, in Italia, è un affare tremendamente serio. Si può emergere solo a patto di vivere una professionalità assoluta. I tanti fallimenti di campioni venuti da fuori credo siano da imputare soprattutto a questo. Io d'altronde non ho la vocazione dello zingaro. Ho lasciato casa otto-nove anni fa, per il calcio, e già avvertivo la lontananza, pur rimanendo in Patria. Quando ho annunciato loro che sarei partito per l'Italia, i miei hanno cercato di dissuadermi, mi consideravano qualcosa a mezza via tra il temerario e l'avventuriero. Ma io so stringere i denti e dimostrerò a loro e ai tifosi del Cesena che non è stato un azzardo».* Probabilmente non lo è stato: la coppia di guastatori avanzati rappresenta finora l'esile filo d'acciaio che ha mantenuto il Cesena legato alla lunga cordata delle pericolanti. Se la sofferta salvezza arriverà, non potrà prescindere dai gol e dal cocciuto agonismo di questo allampanato corsaro bianconero.

c.f.c

Meglio Zoff o Zenga? Sentimenti IV o Tacconi? Masetti o Ferron? Albertosi o Giovanni Galli? Abbiamo messo di fronte i migliori portieri di tutti i tempi e ne è venuta fuori una splendida e curiosissima sfida...

di Orio Bartoli

Ma questi numeri uno della Serie A sono proprio bravi? Abbiamo messo nel... mirino 23 nomi: i titolari delle 18 squadre e 5 riserve di larga esperienza come Pazzagli, Pellicanò, Piotti, Sorrentino e Tancredi. Di ciascuno di loro abbiamo calcolato la media di gol subiti nelle partite giocate in Serie A e Serie B. Ne è venuto fuori un dato sorprendentemente positivo: per ben 17 di loro il risultato è inferiore a un gol per gara. Poi siamo andati oltre: per ciascuno dei nostri 23

A fianco (fotoMana), Stefano Tacconi della Juventus e, nella pagina accanto (fotoGiglio), Walter Zenga dell'Inter: i migliori portieri... contemporanei. Sopra, Bepi Moro e, sopra a destra, Dino Zoff, due tra i più forti numeri uno di tutti i tempi. Moro, tra l'altro, era anche specializzato nel neutralizzare i calci di rigore e ancora oggi guida la speciale classifica

NUM

portieri abbiamo ricostruito tutti i rigori subiti, avendo cura di indicare quelli realizzati e quelli sbagliati a qualsiasi titolo (parato, palo, fuori bersaglio). Ne è venuto fuori un altro dato quasi incredibile: ben 10 portieri hanno in qualche modo visto fallire almeno un penalty ogni quattro. È vera gloria? Per avere una risposta, niente di meglio che confrontarli con i grandi portieri del passato. Una sfida in piena regola: i portieri di oggi contro i portieri di ieri. Per il passato, ovviamente, ci siamo limitati a una trentina di nomi: dai vari Gianni, Dal Pra, Perucchetti, Masetti e Ceresoli, tanto per citarne alcuni, dell'anteguerra, a Zoff, Bordon, Albertosi, Vieri e Superchi, «eroi» di un passato meno lontano. Salvo omissioni, sempre possibili, il Gotha dei numero uno dell'intera storia del calcio di Serie A dal 1929-30 in poi. Per il passato abbiamo incontrato un grosso scoglio: la difficoltà di avere dati esatti sui gol subiti nei campionati di Serie B. Il rischio di commettere errori ci ha suggerito di limitare l'indagine alle sole gare del torneo maggiore. Così come il rischio di commettere errori nel ricostruire la sorte dei rigori subiti e non realizzati sia nei campionati di Serie B che in quelli di Serie A relativi al periodo pre-

segue

NUMERI UNO

segue

bellico ci ha costretto a limitare il confronto sui penalty alla Serie A e al solo dopoguerra. Forse ne è venuto fuori un dato riduttivo per campioni del lontano passato come Ceresoli, Masetti e Gianni, tutti abili nello sventare i tiri dagli undici metri, ma pur sempre significativo e interessante.

Una volta completata l'indagine sui singoli, abbiamo compilato due classifiche: una, limitatamente ai portieri con almeno 100 gare disputate in Serie A, relativa ai gol subiti; l'altra, limitatamente ai portieri che ne hanno contrastati almeno una decina, ai rigori. Cosa ne è saltato fuori? I numeri uno dei numeri uno sono due portieri del passato: Dino Zoff per quanto riguarda i gol subiti e il giramondo Bepi Moro per quanto riguarda i rigori sventati. Tuttavia i portieri di oggi non sono certo usciti con le ossa rotte dal confronto. A parte i mostri sacri Zoff e Moro e qualche altro supercampione del passato, hanno retto bene il confronto. Comunque andiamo a vedere nei dettagli. Cominciamo dai portieri di oggi. L'esordiente Gregori, del Genoa, vanta la media gol/gara più bassa: 0,630. Subito dopo c'è un altro giovane, Pagliuca, recentemente chiamato a far parte del clan azzurro (0,744), seguito

Sopra (fotoArchivioGS), Ricky Albertosi in volo plastico

Sopra (fotoCapozzi), Fabrizio Ferron: è in forza all'Atalanta

da Rampulla (0,781) e dal primo dei veterani, Giovanni Galli (0,782). Man mano tutti gli altri fino a Peruzzi che chiude la fila con una media di 1,368. Capitolo rigori. Ferron è il capofila su 12 penalty fronteggiati ne ha parati 3 e ne ha visti finire fuori porta 2, ottenendo una media errore del 41,66 per cento. Seguono Pellicanò, portiere di riserva della Fiorentina, con una media del 38,09 per cento, Garella (35,29), Landucci e Lorieri (30,76), Terraneo (29,62), Zenga (27,58), Sorrentino (27,08), Tancredi (26,31), Giuliani (25,53) e via via tutti gli altri.

Gare giocate e gol subiti in Serie A: confronto tra presente e passato limitatamente a quei portieri che hanno collezionato almeno 100 gettoni di presenza. Dino Zoff è il primo della classe: 570 partite, 425 gol subiti. Media gol/gara 0,745. Dietro di lui Giovanni Galli, ora al Milan, con 0,782. Subito dopo Castellini (0,799), poi Albertosi, Bacigalupo, Zenga, Terraneo, Tancredi eccetera eccetera. Nella classifica dei primi 20, ci sono ben 8 portieri ancora in attività. Oltre ai già ricordati Galli, Zenga, Tancredi e Terraneo, troviamo infatti Garella, Tacconi, Giuliani e Piotti. Infine la classifica relativa ai rigori del dopoguerra e limitatamente a quei portieri che ne hanno affrontati almeno 10. Bepi Moro su tutti: dei 44 rigori subiti ne ha parati 16, visti finire fuori bersaglio 7 e uno sui pali. Percentuale di errore (altrui...) 54,54. Al secondo posto, Sentimenti IV, un portiere che ebbe occasione di giocare anche da attaccante, con una percentuale di rigori sventati pari al 37,28, poi Casari e Piotti (34,78) e Ghezzi (34.09). Sono i soli ad aver evitato il gol su almeno un tiro ogni tre. Conclusione: la sfida tra grandi campioni, idealmente «combattuta» nell'arco di 60 anni, è finita senza vinti né vincitori. Restano le due leggendarie figure di Zoff, un mito della storia mondiale del calcio, e Bepi Moro, un... testamatta che qualcuno definì istrionico, ma che invece seppe studiare la «scienza» dei rigori con lungimiranza per poi applicarla sul campo.

o. b.

MORO L'ANTIRIGORISTA

Bepi Moro comanda con larghissimo vantaggio la classifica relativa ai portieri «pararigori»: dei 44 tiri dagli undici metri subiti, 16 furono parati, uno finì sul palo e 7 terminarono fuori dallo specchio della porta, per una media di errori (altrui...) di 54,54. Davvero un primato invidiabile...

PORTIERE	RIGORI SUBITI	RIGORI NON REALIZZATI				% DI ERRORI
		PARATI	PALO	FUORI	TOTALE	
Moro	44	16	1	7	24	54,54
Sentimenti IV	59	12	4	6	22	37,28
Casari	46	9	4	3	16	34,78
Piotti	23	4	—	4	8	34,78
Ghezzi	44	10	1	4	15	34,09
Tancredi	34	9	2	—	11	32,35
Zoff	60	11	2	6	19	31,66
Garella	19	4	1	1	6	31,57
Costagliola	39	8	—	4	12	30,76
Vavassori	52	7	—	—	9	30,76

PORTIERE	RIGORI SUBITI	RIGORI NON REALIZZATI				% DI ERRORI
		PARATI	PALO	FUORI	TOTALE	
Lorieri	13	2	1	1	4	30,76
Pin	43	5	1	7	13	30,23
Buffon	38	8	3	—	11	28,94
Terraneo	45	8	1	4	13	28,88
Castellini	48	8	1	4	13	27,08
Zenga	20	6	—	1	7	26,92
Bordin	38	7	1	2	10	26,31
Giuliani	38	5	2	3	10	26,31
Vieri	51	11	—	2	13	25,49
Mannini	16	2	—	2	4	25,00

L'IMBATTIBILE ZOFF

Dino Zoff comanda la classifica dei portieri meno battuti di tutti i tempi: in 570 partite, subì 425 gol (media di 0,745). Al secondo posto, un... contemporaneo, Giovanni Galli, con 0,782, seguito da Castellini (0,799), Albertosi (0,872) e Bacigalupo (0,839).

PORTIERE	MEDIA GOL GARA	PORTIERE	MEDIA GOL GARA	PORTIERE	MEDIA GOL GARA	PORTIERE	MEDIA GOL GARA
Zoff	0,745	**Zenga**	0,844	**Superchi**	0,911	**Giuliani**	0,973
G. Galli	0,782	**Terraneo**	0,867	**Garella**	0,934	**Vieri**	0,977
Castellini	0,799	**Tancredi**	0,879	**P. Conti**	0,953	**Piotti**	0,984
Albertosi	0,872	**Bordon**	0,889	**Tacconi**	0,961	**Gianni**	1,000
Bacigalupo	0,839	**Sarti**	0,899	**Combi**	0,962	**Masetti**	1,023

COSÌ I PORTIERI 1989-90

PORTIERE	GOL SUBITI MEDIA	% RIGORI ERRORE
Cervone	0,882	19,23
Cusin	1,014	15,38
Ferron	0,946	41,66
Fiori	0,850	—
G. Galli	0,782	20,00
Garella	0,875	35,29
Giuliani	0,877	25,53
Gregori	0,630	—
Landucci	1,215	30,76
Lorieri	1,202	30,76
Mannini	0,861	25,00
Pagliuca	0,744	—

PORTIERE	GOL SUBITI MEDIA	% RIGORI ERRORE
Pazzagli	1,052	15,62
Pellicanò	0,861	38,09
Peruzzi	1,368	—
Piotti	0,913	24,32
Rampulla	0,781	23,07
S. Rossi	0,940	15,78
Sorrentino	1,077	27,05
Tacconi	0,942	18,60
Tancredi	0,851	28,94
Terraneo	0,822	29,62
Zenga	0,822	27,58

GUERINISSIMO

FESTIVAL FIAT

VIENI A VINCERE LA UNO E LA FINALISSIMA DEI MONDIALI DI CALCIO

Dribblate ogni impegno: siete invitati alla festa più mondiale d'Italia. Facilissimo partecipare. E' sufficiente scendere all'edicola (su "TV Sorrisi e Canzoni" e "Gente Motori" troverete la vostra tessera) e correre alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat. A questo punto siete pronti per vincere il Mondiale. I premi? Mondiali ovviamente: i primi dieci superfortunati vinceranno 10 Fiat Uno 45 Super 3p. Aspettate: in ognuna di queste troverete 2 biglietti per la finalissima dei Mondiali di calcio a Roma. Viaggio e soggiorno compresi. Non siete tra i primi dieci? Potrete essere tra gli altri dieci che vinceranno il secondo premio: 2 biglietti ciascuno per la finalissima di Italia '90, sempre viaggio e soggiorno compresi. Terzo premio: 1000 biglietti di prima categoria per le partite della fase eliminatoria dei Mondiali. E se per caso non siete tra questi 1000 fortunati, ecco il quarto premio: altri 1000 biglietti di seconda categoria sempre per le partite della fase eliminatoria dei Mondiali. A questo punto, direte voi, basta premi. Invece no. Ci sono ancora da vincere 8000 fantastiche borse di Italia '90. Accettate un consiglio, scendete in campo subito. La Uno fa il tifo per voi.

LA TESSERA PER GIOCARE LA TROVATE SU "GENTE MOTORI" IN EDICOLA DAL 16 OTTOBRE E SU "TV SORRISI E CANZONI" IN EDICOLA DAL 18 OTTOBRE.

AUT. MIN. CONC.

MERCATINO

☐ **VENDO** L.1300 l'uno circa 400 nn° de: Calcio e ciclismo illustrato, Lo sport, Sport illustrato dal 1950 al 55, Guerin Mese anni I° nn° I-2-3, anno 2° nn° 1-4/5-6-8/9-10-11-12, anno 3° nn° I e 3 tutti L.2000 l'uno, per L.7000 almanacco Panini atletica 88 e 35 poster dal 1982 ad oggi; chiedere lista. **Luca Rossomando, v. G. Santacroce 19, 80129 Napoli.**

☐ **OCCASIONISSIMA** vendo solo zona Bologna in blocco per L.100000: 12 sciarpe raso e stoffa di calcio e basket, un cappellino Fortitudo basket, tre foulard Juve e nuovissimo campo di Subbuteo. **Antonello Lasarcina, v. Testoni I, 40123 Bologna.**

☐ **VENDO** L. 25000 la Storia dei mondiali di calcio dal 1930 all'82, in sette fascicoli, ultramateriale specie su singoli calciatori, eventuali scambi con biglietti ingresso stadi. **Giuliano Isonzo, c.so Rosselli 194, 10141 Torino.**

☐ **VENDO** almanacchi dello sport 1958 e 59 edizione Gazzetta dello Sporr e almanacchi calcio 1963-64-65-66-67-68-69-70-71-72 e 79. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 17, 50012 Bagno di Ripoli (FI).**

☐ **VENDO** in blocco per L. 43000 gagliardetti di: Liverpool, Arsenal, Celtic, distintivi di Colonia, Como, Verona, Omegna e 30 adesivi di squadre calcistiche estere. **Gianluca Vallari, v. Pedolazzi 137, 28025 Gravellona Toce (NO).**

☐ **CEDO** per L. 150000 tabellini completi della coppa di Cristallo per nazioni (Italia, Ungheria, Cecoslovacchia, Austria, Svizzera e Jugoslavia) dal 1927 al 63; cerco calcio e sport ilustrati. **Massimo de Maio, v. Fontana 9/A, 48020 Punta Marina (RA).**

☐ **SCAMBIO,** con materiale sportivo di ogni tipo, centinaia di francobolli mondiali da raccolta. **Giovanni Sartori, v. Tomaso Formenton 16, 36100 Vicenza.**

☐ **PAGO** bene: Sport Illustrato 1949 nn° 3-4-5-6-7-8; Calcio e ciclismo illustrato 62 n° 5, el 63 nn° 1 e 5, del 65 dal n° 28 alla fine, del 66 nn° 8, 16, 18, 21 e 22, annata completa Guerino 1976 e almanacco calcio Panini 1973. **Gaetano R. Scorcella, v.le Vittorio Veneto 57, 62029 Tolentino (MC).**

☐ **VENDO** L. 10000 gagliardetti inglesi ed altri, L. 8000 sciarpe in seta e lana, L. 7000 gagliardetti italiani di A e B. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, 20054 Nova Milanese (MI).**

☐ **CERCO** annate complete del Guerino dal 1980 all'88. **Tommaso de Luca, v. Gorizia 32, 74100 Taranto.**

☐ **RICHIEDETE** listino aggiornato e dettagliato dell'ultramateriale dei gruppi napoletani inviando bollo per risposta. **Ciro Baruffa, v. San Giacomo dei Capri 156, 80131 Napoli.**

☐ **OFFRO** L. 100000 per album Panini calciatori completo e in buone condizioni 1961-62, L. 100000 per album calcio illustrato 1960; cerco Panini calcio completi 63-64, 64-65, 66-67, 67-68, 69-70; album calcio Mira completi anni 60. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 911000 Trapani.**

☐ **VENDO** maglia juventina non sponsorizzata, porta di subbuteo più rete bianca sempre di subbuteo, 22 figurine A.B. anno 88-89, maglia gialla da portiere con numero uno e felpata, un paio di scarpe da calcio n. 45, uno Superga n. 44 per atletica tutto in ottimo stato, L. 185000 in blocco. **Antonino Solazzo, v. Tunisi 3, 72100 Brindisi.**

☐ **CERCO** cartoline degli stadi di: Ascoli, Cesena, Firenze, Lecce, Udine, Milano, Verona, Cremona, Messina, Trieste, Como, Parma, Catanzaro, Cosenza, Foggia ed altri, eventuali scambi con quelle di Napoli e del Sudamerica. **Sergio Altiero, v. Sedivola 43, 800059 Torre del Greco (NA).**

☐ **PAGO** L. 30000 album Panini «Football clubs», L. 90000 album calciatori Mira 64-65, 65-66, 66-67, 68-69 e mondiale del Cile 62, L. 150000 album Panini 61-62, 62-63 e 53-64 solo in buone condizioni. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100, Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** maglia originale di squadre inglesi di 1° categoria o del Malines, eventali scambi con poster, foto, autografi ecc... **Matteo Melodia, v. Valparaiso 10, 20144 Milano.**

☐ **OCCASIONE** 100 quotidiani per L. 15000, cento poster per L. 70000, in blocco L. 50000. **Chiaregato Valente, v. Lecco 3, 22040 Garbagnate Monastero (CO).**

☐ **ACQUISTO** ogni tipo di materiale riguardante Platini. **Marco Fontana, v. Cimabue 2, 41043 Formigine (MO).**

☐ **VENDO** per L. 250000 oltre 5000 figurine Panini dal 1970 all'82, compresi i Mondiali, gli Europei, album Panini. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐ **VENDO** programmi di partite di coppe e campionati inglesi e scozzesi; inviare bollo per risposte. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

«Ho vent'anni e sto per andare militare», ha scritto Alessandro Lorusso di Forlì. «Prima di partire mi sono voluto fare un regalo: una macchina, una 500 usata. Sul libretto, in testa all'elenco dei suoi vari proprietari, c'è scritto "immatricolata nel 1969: intestata a Marino Bartoletti". Sono stato felicissimo di scoprire che la mia prima macchina era stata... anche la prima dell'attuale direttore del Guerino. Spero che mi porti fortuna come l'ha portata a lui»

Ecco i magnifici nove del Real Nerano, formazione di calcetto fra le più forti del Napoletano. In piedi, da sinistra: l'allenatore G. Miccio, Urro, Gargiulo, Cioffi e Zuddas; accosciati, sempre da sinistra: Cannavale, S. Miccio, Rocco e De Simone (fotoArchivio)

Giocatori, dirigenti e tifosi della Superette F.lli Vinaccia festeggiano la vittoria nella quarta edizione del torneo intitolato a Riccardo Bevilacqua, un giovane calciatore deceduto durante una partita di pallone. La manifestazione si è svolta nel Sorrentino

☐ **VENDO,** scambio fototifo e fotocollage di: Juventus, Marsiglia e Real Madrid per L. 1000-1500. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **COMPRO** per L. 15000 l'uno distintivi di: Rimini, Reggiana, Monopoli, Reggina, Taranto, Udinese, Lecce, Marzotto, Vado, Nocerina ed Empoli, L. 30000 gagliardetti di: Campania e Marzotto, L. 40000 gagliardetti di: Aris Bonnevoie, Bergen Brann, Malines ed Olimpia di Assuncion. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** gagliardetti serie A.B. C1.C2. Interregionale; richiedere lista a **Paolo Marinoni, casella postale 60, 27029 Vigevano (PV).**

☐ **VENDO** oltre 70 tipi di cassettetifo per L. 6000 l'una due L. 10000, ultramateriale ultra Sur Real Madrid e Boixos Nois Barcelona, magliette ufficiali estere; chiedere catalogo. **Andea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** in blocco o sfusi Guerini dal 1980 ad oggi; chiedere catalogo. **Stefano Barisone, v. Nicola Fabrizi 14, 10143 Torino.**

☐ **VENDO** distintivi metallici originali di club inglesi e sudamericani oltre quelli di tutte le federazioni Fifa, gagliardetti e sciarpe in raso. **Antonio Viviano, v. R. Schiavone 3, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** maglie originali ultimi modelli di tutte le squadre inglesi, scozzesi, italiane, tedesche, spagnole, olandesi e delle nazionali di: Italia, Russia, Francia, Germania, Olanda, Scozia, Brasile, Spagna, Inghilterra ed Argentina. **Paolo Paoloni, v. Mazzangrigno 78, 60035 Jesi (AN).**

☐ **SCAMBIO** distintivi di: Ambrosiana Milano e Savona anni 40, Como, Napoli, Barcelona e Bologna anni 50, solo con vecchi gagliardetti ricamati a mano. **Gianpaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).**

☐ **ACQUISTO** nn° Hurrà Juventus anni 60 e 70, scambio cartoline calciatori e stadi. **Giovanni Geraci, v. Carmelo Onorato 61/63, 90100 Palermo.**

☐ **INVIANDO** tre bolli da L. 650 riceverete le cartoline degli stadi di Parma e Klagenfurt. **Paolo Balestrieri, v. Carducci 9, 43035 Felino (PR).**

☐ **CERCO** ultramateriale di: Bologna, Genoa, Lecce, Bari, Torinm, Avellino, Parma, Reggiana e Padova; pago bene sciarpe o distintivi di tutte le squadre di basket di A/1 e A/2. **Roberto Mascagni, v.le IV Novembre 52, 44100 Ferrara.**

☐ **COMPRO** materiale su Giannini e sulla Roma. **Antonella Labbate, v. C. Battisti 174, 74100 Taranto.**

MERCATIFO

☐ **TIFOSISSIMA** blucerchiata chiede iscrizione al club Roberto Mancini. **Simona Prestifilippo, v. Massapagani 9, 50125 Galluzzo (Fi).**

☐ **SALUTIAMO** tutti i lettori del Guerino. **Amici di Gavena, Cerreto Guidi, 50050 (Fi).**

☐ **ADERITE** al Sampdoria club Francesca Mantovani di Torino contattando **Alfonso D'Arco, v.le Dogali 12, 10100 Torino.**

☐ **SIMPATICISSIMI** amici e amiche della Campania, dell'Emilia e della Toscana, se amate il calcio, il baseball ed il softball, scrivetemi. **Sara Castagna, v. Sansovino 1, 37138 Verona.**

☐ **ADERITE** al Club Juventus Gaetano Scirea inviando L. 5000 riceverete tessera ed un piccolo omaggio. **Giusi De Luca, v. Risorgimento traversa Sip n. 7, 80033 Cicciano (Na).**

☐ **CERCO** amici tifosi e simpatizzanti del Milan per costituire il «Milan Club Silvio Berlusconi» a Trapani. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

☐ **SALUTO** l'amico Philippe abitante in Belgio. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (Bg).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs gare di calcio, basket, tennis e vari film; catalogo gratuito. **Francesco Pericu, p.zza S. Sebastiano 1, 07014 Ozieri (Ss).**

☐ **VENDO** Vhs e Betamax partite nazionali ed internazionali di calcio; chiedere lista ad **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (Pv).**

☐ **VENDO** Vhs delle partite dell'Italia ai Mondiali dell'82 e delle squadre italiane nelle varie coppe. **Sergio Scubla, v. del Casato 44, 50019 Sesto Fiorentino (Fi).**

STRANIERI

☐ **ULTRA** delle Brigadas Amdrillas di Cadice scambia ultramateriale con tifosi di tutta Italia. **Ernesto Martin Camacho, c/Pintor Godoy 1-3°-B-1-, 11010 Cadice (Spagna).**

☐ **GIOVANE** uruguaiano scambia idee con amici ed anche ultramateriale. **Aldo Alfano, Santiago de Anca 1640, Montevideo (Uruguay).**

☐ **17enne** cerca corrispondenza con amica italiana della stessa età su calcio e musica. **Salim Khalid, Hassania 2 rue 12 n° 75, Ben M'Sik, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** della Juventus e grande collezionista di materiale sportivo, scambia idee e materiale con tutti i fan juventini del Mondo. **Popa Ion, str. Altoiului 18, sect. 5, 76696, of. postal 75, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** della Steaua scambio idee ed ultramateriale con amici del Guerino specie italiani. **Stan Adrian, str. Patulului 4, bl. V. 9, sc. B, etaj 3, ap. 74, sector 3, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con giovani di tutto il Mondo, specie sul calcio. **Khitab Abdelziz, Hay Salama bl. 5, rue 103 n° 3, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **15enne** amante del calcio scambio idee con ragazzi/e di tutto il Mondo specie italiani. **Colica Cristian, str Gradistea 19, bl. 86, sc. C, etaj 4 ap. 44, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con giovani collezionisti italiani di ultramateriale. **Vlad Anca, str. Ungureni 78, Com. Jilava S.S.I. 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di poster e cartoline li scambia assieme alle idee con amici. **Niculescu Dulitru, str. Valca Oltului 8, bl. A-5, sc. D, etaj 3, ap. 57, sector 6, Bucarest (Romania).**

☐ **Scambio** idee, libri ed ultramateriale. **Kwame Addae Mensah, Yaw Kumi Krom, p.o. Dormaa-Ahenkro, (Ghana).**

☐ **AMICI** interisti, inviate ad un tifoso neroazzurro i due adesivi «Inter Campione d'Italia» e «È bello tifare Milano». **Gordon Cutajar, 31 str. Anthony, Attard, (Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici del Guerino. **Stella Athanazio de Oliveira Santos, rua Cidade de Goias 466 Centro, 76500 San Luis dos Montes Belos, Goias (Brasile).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e europei dai 16 ai 18 anni. **Farissi Mustapha, Cité Mabrouka, rue 20 n° 29, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **ADORO** lo sport, la musica e i viaggi, scambio idee su tali argomenti, scrivendo in francese o inglese. **Jammal Jousst, Cité Eassalama bl. II° rue 14 n° 7, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **23enne** scambia idee su viaggi, sport e musica con coetanei/ee scrivendo in francese, inglese o spagnolo. **Amellah Mustapha, Cité Essalama, n° 9 rue 17, bl. II°, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto di giocatori li scambia assieme alle idee. **Necsoui Vasile, B-Metalutgiei 5-A, bl. II, sc. 2, etaj 8, ap. 68, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **INVIATEMI** qualche Guerino e poster di squadre italiane, vi manderò riviste e materiale rumeno. **Dancovschi Octavian, str. Luica 41, bl. 61, sc I, etaj 7, ap. 48, sector 4, 75425 Bucarest (Romania).**

☐ **CONTATTO** collezionisti italiani di ultramateriale calcistico. **Wagner Luis Dias De Franca, rua Pedro Cazacio 27-J. Lemos, 13095 Campinas, San Paolo (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale di calcio con tifosi italiani e di tutto il Mondo. **Rumen Danailov, post box 45, 1592 Sofia-92 (Bulgaria).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani italiani sul calcio. **Tony Svensson, Granasv. 152, 46800 Vargon, (Svezia).**

☐ **SCAMBIO** idee su questi hobbies: nuoto, foto, calcio e musica. **Jonathan Osei Wusu, Garason Enginecsing, box 193, Sunyani, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici. **Sergio de Castro Ribeiro, rua Franco Job 93, Monerò Icha DO, Governador, Rio de Janeiro, 21920 (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale dei paesi dell'Est, lo scambia specie con italiani. **Bujor Viorel, p.r. Oficiul Postal 8, 75600 sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici e programmi di gare con amici di tutto il Mondo. **Jordan Jorda, ovich, ul. L. Barumov II, 1126 Sofia (Bulgaria).**

☐ **APPASSIONATO** di sport, letture, musica e tennis scambio idee con amici. **Daniel Acquaye, p.o. box 1480, Sunyani (Ghana).**

☐ **INVIANDO** L. 33.000 riceverete «Storia completa del calcio portoghese dal 1914 all'89», pa; 320. **Forsing dal, 4-6 av. Victor Hugo. L. 1750, Lussemburgo.**

☐ **INVIATEMI** qualche vecchio Guerino per riviste rumene. **Stanciu Florin, Sos Alexandrei 78, bl. P.C.9, sc. A, etaj 9, ap. 35, sector 5, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con tifosi italiani a cui chiedo qualche rivista sportiva, specie Guerini. **Andrej Florin, b. dul Metalurgiei 7/A, bl. J-2-A, sc. 1, etaj 8, ap. 34, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto di squadre; programmi e bandiere li scambia assieme alle idee. **Necsoiu Vasile, B-dul Metalurgiei 5-A, bl. 1, sc. 2, etaj 8, ap. 68, Sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** autografi di calciatori. **Matthias Adam, Spessarstrasse 4.a, D-8772 Marktheidenfeld, (Germania Federale).**

☐ **FAN** del Milan cerca disperatamente il n. del Guerino con le foto della finale della Coppa Campioni Milan-Steaua, 1989. **Pedro Miguel H. Almeida, rua do Brasil 562 B-3°, Esq. 3700 S. Joao de Madeira (Portogallo).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

ANNO 1 - NUMERO 4 - OTTOBRE 1989
L'Enigmistica dello Sport
MENSILE
L. 1.200
CRUCIVERBA SPORTIVO
VERTICALI
1. Respirare o parlare
30. Lo dà lo starter
31. La sua squadra (abbreviata)
32. Una macchina fotografica
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS - ANAGRAMMI
PRENOTATE IL PROSSIMO NUMERO NELLA VOSTRA EDICOLA
PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, o il basket? l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
È IN EDICOLA
L'Enigmistica dello Sport
CONTI EDITORE
L'editore dello sport

CAMPIONATO PRIMAVERA/4. GIORNATA

IL NIDO DEL CUCCU

Il gruppo creato da Cuccureddu funziona al meglio. E la Juventus è l'unica squadra ancora imbattuta

Quarta giornata, parecchi gol (65 con media-gara di 2,32) e record nel girone C (25 reti). Copertina per la Juventus di mister Cuccureddu, unica squadra (una gara in meno) a punteggio pieno. Citazione particolare per il Treviso, secondo in classifica: i ragazzi di mister Bortoletto vanno seguiti con interesse. Due triplette: Romeo (Catania) e Zaini (Ascoli). Quest'ultimo raggiunge Ferrante (Napoli) in vetta ai marcatori. Le reti. Nel girone A (17), botte vincenti di Michele De Min (doppietta) e Zoppo (Juventus), Troscè (Bologna), «bis» di Manca e di Cabras (Cagliari), Mongardi e Servidei (Spal), Vascotto (Fiorentina), Bartolucci (Empoli), Chiesa-rigore (Sampdoria), Conte (Piacenza), Zagati (Cesena), Baggio (Torino), Simonetti (Pisa). Nel gruppo B (5, minimo stagionale), i centri sono di Silboni (Treviso), Coradazzo (Cremonese), Albertini (Milan), Matteo Fattori su rigore (Verona), Radice (Monza). Il girone C (25) va in gol con Arcone, Bertarelli (2) e Giorgetti (Ancona), doppietta di Di Meo (Chieti), «tris» di Zaini (due rigori), «bis» di Giovannini, singole di Bugiardini e Balletta (Ascoli), Energe (Casertana), Persiani e Masciangelo (Francavilla), Maggiori (Perugia), Capitanio (Frosinone), Perini e Beghini (Samb), Battisti (Lodigiani), Sicuranzi e Ferretti del Pescara (che si vale anche dell'autorete di Terzaroli), Cioci (Ternana). Nel gruppo D (18), le segnature sono di Marinelli (Barletta), Bucciarelli e Lomosco (Napoli), tripletta di Romeo (Catania), Brutto e Iannetti (Catanzaro), Padalino (Foggia), Brancali e Sagone (Monopoli), De Napoli (Bari), Fontana (Messina), Matrone e Messina (Avellino), doppietta di Marinelli (un rigore) del Taranto, Gianfreda (Lecce).

Carlo Ventura

A fianco (fotoSantandrea), Antonello Cuccureddu, tecnico della lanciatissima Juventus. Sopra, Conte del Piacenza

IL PERSONAGGIO/GIUSEPPE FAVALLI

IL ROMANZO JOLLY

Ha vestito la maglia della Nazionale under 16 confermando poi i progressi compiuti fino al raggiungimento della Serie B. Talvolta torna in «primavera» per dare una mano ai colleghi e la sua presenza si fa sempre sentire. Giuseppe Favalli (1,81 per 73 chili) è nato ad Orzinuovi (Brescia) l'8 gennaio 1972 e risiede a Villachiara, nel bresciano. Prelevato dall'Orceana di Orzinuovi nella stagione 1985-86 ha compiuto un'escalation notevole nella Cremonese: giovanissimi, allievi, primavera e prima squadra. Ottimo colpitore di testa, è un jolly difensivo molto duttile (libero, stopper, terzino sinistro marcatore o fluidificante). Ottima struttura, rapido, ha un sinistro eccellente, ma se la cava anche col destro. Un ragazzo che merita ampiamente la carriera che sta facendo. E quando torna in «primavera» (come è accaduto di recente), i compagni lo accolgono a braccia aperte.

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE

DOPO LA 4. GIORNATA

GIRONE A. Bologna-Juventus 1-3; Cagliari-Spal 4-2; Fiorentina-Modena 1-0; Parma-Empoli 0-1; Reggiana-Pisa 0-1; Sampdoria-Piacenza 1-1; Torino-Cesena 1-1. Ha riposato il Genoa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**6**	3	3	0	0	8	2
Torino	**6**	4	2	2	0	7	1
Piacenza	**6**	4	2	2	0	4	1
Cesena	**6**	4	2	2	0	5	3
Fiorentina	**5**	4	2	1	1	4	2
Empoli	**4**	4	2	0	2	2	3
Spal	**4**	4	2	0	2	5	7
Sampdoria	**4**	4	1	2	1	4	6
Modena	**3**	3	1	1	1	4	3
Cagliari	**3**	3	1	1	1	4	4
Pisa	**3**	4	1	1	2	1	3
Genoa	**2**	3	1	0	2	1	2
Bologna	**2**	4	1	0	3	3	6
Parma	**2**	4	0	2	2	2	5
Reggiana	**0**	4	0	0	4	0	6

GIRONE B. Brescia-Treviso 0-1; Cremonese-Como 1-0; Inter-Vicenza 0-0; Padova-Triestina 0-0; Pavia-Atalanta 0-0; Trento-Milan 0-1; Verona-Monza 1-1. Ha riposato l'Udinese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**7**	4	3	1	0	4	0
Cremonese	**6**	4	2	2	0	4	1
Treviso	**6**	4	3	0	1	6	4
L.R. Vicenza	**5**	4	2	1	1	7	5
Atalanta	**5**	4	2	1	1	5	3
Monza	**4**	3	1	2	0	6	2
Triestina	**4**	4	1	2	1	2	4
Brescia	**4**	4	2	0	2	4	7
Verona	**3**	3	1	1	1	8	5
Pavia	**3**	3	1	1	1	2	2
Inter	**3**	4	1	1	2	4	3
Padova	**3**	4	1	1	2	4	6
Udinese	**2**	3	1	0	2	2	4
Trento	**1**	4	0	1	3	4	12
Como	**0**	4	0	0	4	3	7

GIRONE C. Ancona-Chieti 4-2; Ascoli-Casertana 7-1; Celano-Lazio 0-0; Francavilla-Perugia 2-1; Frosinone-Sambenedettese 1-2; Lodigiani-Castel di Sangro 1-0; Pescara-Ternana 3-1. Ha riposato la Roma.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**7**	4	3	1	0	10	0
Roma	**5**	3	2	1	0	4	0
Lodigiani	**5**	3	2	1	0	3	0
Ascoli	**5**	4	2	1	1	11	6
Pescara	**5**	4	2	1	1	8	6
Castel di S.	**4**	4	1	2	1	4	2
Francavilla	**4**	4	1	2	1	3	3
Samb.	**4**	4	1	2	1	3	5
Ancona	**3**	3	1	1	1	6	6
Perugia	**3**	4	1	1	2	5	6
Ternana	**3**	4	1	1	2	4	8
Frosinone	**3**	4	1	1	2	4	9
Casertana	**2**	3	1	0	2	7	10
Celano	**2**	4	0	2	2	2	6
Chieti	**1**	4	0	1	3	2	9

GIRONE D. Barletta-Napoli 1-2; Catania-Catanzaro 3-2; Cosenza-Reggina 0-0; Foggia-Monopoli 1-2; Licata-Bari 0-1; Messina-Avellino 1-2; Taranto-Lecce 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**6**	4	2	2	0	9	4
Bari	**6**	4	3	0	1	8	3
Monopoli	**6**	4	3	0	1	7	4
Avellino	**6**	4	3	0	1	8	6
Lecce	**5**	4	2	1	1	5	2
Taranto	**5**	4	2	1	1	6	7
Catania	**5**	4	2	1	1	6	8
Cosenza	**4**	4	1	2	1	6	5
Catanzaro	**4**	4	2	0	2	8	8
Foggia	**3**	4	1	1	2	6	7
Licata	**3**	4	1	1	2	5	6
Reggina	**3**	4	1	1	2	4	5
Barletta	**0**	4	0	0	4	4	9
Messina	**0**	4	0	0	4	1	9

VARESE FA SUL SERIE

La quinta vittoria consecutiva mette gli uomini di Maroso in condizioni di attaccare i cicli record della categoria

di Orio Bartoli

Varese sprint: è la sola squadra che stia marciando a punteggio pieno. Cinque partite, cinque vittorie. Non si tratta di un record ma nemmeno di impresa da poco. Nei precedenti undici campionati di serie C2, infatti, solo 3 squadre avevano saputo fare meglio: il Giulianova nel campionato 1979-80 e la Reggina in quello 1983-84, capaci entrambe di centrare otto successi nelle prime otto gare; il Chievo, due anni fa, con sei vittorie iniziali consecutive. L'ultimo dei cinque successi di questo Varese che Maroso dice di far giocare sul modello dell'Inter scudetto è stato piuttosto sofferto. Solo un rimpallo favorevole, quando mancavano appena cinque minuti al termine della gara, ha consentito a Russo di sbloccare il risultato. Fortuna ancora più grande ove si pensi che l'avversario di turno era il Legnano, ossia una squadra che si propone come seria antagonista per il successo finale. Insieme al Varese, solo un'altra delle battistrada del turno precedente ha incamerato l'intera posta: il Taranto. Anche qui successo quanto mai difficile. Dopo che lo specialista Rosselli aveva sparato alle nuvole un calcio di rigore, l'undici pugliese è riuscito a segnare il gol della vittoria solo all'ultimo minuto con lo stopper Brunetti, uno dei migliori in campo. In C1, girone A, l'Empoli, pur costretto al pari interno dal Piacenza, riesce a conservare in solitudine il ruolo di leader della classifica. Le più vicine inseguitrici sono lo stesso Piacenza ed il Modena, che hanno pareggiato. Si sono avvicinati di una lunghezza il Casale, tornato alla vittoria dopo la debacle di sette giorni prima nel derby di Tortona, ed il Venezia che espugnando lo stadio dei Marmi di Carrara non solo ha dato una robusta iniezione di punti alla classifica, ma ha anche allontanato lo spettro di qualche prematura contestazione. Nel girone B, il Taranto si isola di nuovo al vertice. Il Brindisi, infatti non è andato oltre la divisione della posta nel match interno con la Casertana. Tra le altre inseguitrici, hanno tenuto il passo della capolista la Ternana, il Casarano ed il Giarre. Va tenuto d'occhio anche il Catania.

Ponsacco-Massese è finita 0-0. Sopra, Montanari della Massese

In C2, girone A, pareggi per tutte e tre le prime della classe. Contro l'Olbia, la Sarzanese non ha saputo confermare la fama di squadra prolifica; nel derby interno con la Massese, i Mobilieri di Ponsacco, che rimangono pur sempre una splendida realtà, non sono riusciti a schiodare il risultato di zero a zero. Nel girone B, il Varese è ovviamente sempre solo al comando, ma con una sola inseguitrice invece che tre: il Suzzara, sempre distanziato di due punti. Stop per il Legnano,

segue

LA TERNANA DI CLAUDIO TOBIA SOGNA UN ALTRO CAMPIONATO AL VERTICE

OGNI PROMOSSA È DEBITO

Piace oggi come ieri. Questa Ternana targata Claudio Tobia, neopromossa in C1, ha cambiato poco, quasi niente. Negli ultimi giorni di calciomercato arriveranno un paio di elementi, ma l'ossatura della squadra è rimasta quella dello scorso anno, quella della promozione. Un debito di gratitudine nei confronti dei protagonisti di un anno fa? *«Anche!»*, dice Tobia. *«Il cuore non deve mai mancare, ma nemmeno si deve dimenticare che il calcio lascia poco spazio ai sentimenti. Quindi un poco di gratitudine, ma soprattutto la convinzione del valore assoluto di quell'impianto»*. Per la Ternana e Tobia, insomma, una stagione senza soluzione di continuità tecnica né in fatto si uomini né in fatto di gioco. *«L'ossatura ha un suo ben preciso e funzionale identikit»*, prosegue il tecnico. *«Lo scorso anno, costruimmo la squadra per un duplice obiettivo: la promozione e la competitività nel torneo di categoria superiore. La prima risposta fu positiva; ora aspettiamo la seconda, ma ho l'impressione che le cose stiano andando per il verso giusto»*. Tobia, come sempre, è realista. Vede la sua squadra giocare bene, ha il consenso della critica e del pubblico. Con lui, i supporter della Ternana hanno ritrovato il gusto per il calcio. Come ai tempi di Viciani. Allora, gioco corto; ora, zona totale. La differenza è minima, quasi impercettibile. *«Quattro difensori in linea»*, spiega Tobia. *«Fuori gioco, pressing offensivo, aggressività, intercambiabilità di ruoli. I meccanismi hanno avuto il collaudo della scorsa stagione. Ora si ripetono»*. Proprio tutto come in C2? *«Gli schemi di gioco sono quelli. Se proprio vogliamo spezzare il capello in quattro, diciamo che in C2 andavamo all'assalto dall'inizio alla fine di ogni gara. Adesso ci prendiamo qualche momento di respiro, ma senza mai snaturare, la caratteristica del nostro gioco»*. In difesa, due nomi nuovi: Gori, prelevato dal Catanzaro, ed Altobelli, un giovanissimo, classe 1971, acquistato lo scorso anno da una squadretta dell'hinterland romano, fatto maturare nella formazione primavera ed ora promosso a pieni voti in prima squadra. *«È un ragazzo che farà strada»*, assicura Tobia. *«Ha carattere, qualità tecniche, intelligenza tattica per emergere. Ricorda Manfredonia sia nel modo di giocare che nel fisico»*. Due novità in prima linea: Fiorini, ex del Bologna, e Cozzella, ex Pescara, Cesena, Catanzaro. Lo schieramento di base, almeno finora, è stato questo: dei quattro difensori in linea due, Gori ed Altobelli, sono attestati prevalentemente su posizioni

SERIE C1

Risultati e classifiche della 5. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Montevarchi 2-0; Arezzo-Spezia 0-0; Carpi-Modena 1-1; Carrarese-Venezia 1-2; Casale-Trento 3-1; Chievo-Derthona 2-1; Empoli-Piacenza 0-0; L. Vicenza-Mantova 1-0; Prato-Luccese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**8**	5	3	2	0	6	0
Modena	**7**	5	2	3	0	7	1
Piacenza	**7**	5	2	3	0	5	3
Lucchese	**6**	5	2	2	1	7	3
Casale	**6**	5	2	2	1	5	2
Venezia	**6**	5	2	2	1	5	4
Spezia	**6**	5	2	2	1	6	7
L. Vicenza	**5**	5	2	1	2	4	4
Prato	**5**	5	1	3	1	8	9
Chievo	**5**	5	2	1	2	7	8
Alessandria	**5**	5	1	3	1	3	6
Carrarese	**4**	5	0	4	1	4	5
Carpi	**4**	5	0	4	1	3	4
Mantova	**4**	5	0	4	1	2	3
Arezzo	**4**	5	0	4	1	5	7
Derthona	**4**	5	1	2	2	4	6
Trento	**2**	5	0	2	3	3	7
Montevarchi	**2**	5	0	2	3	3	8

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14,30): **Derthona-Alessandria; Lucchese-Chievo; Mantova-Carpi; Modena-Arezzo; Montevarchi-Empoli; Piacenza-Casale; Spezia-Carrarese; Trento-L. Vicenza; Venezia-Prato.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Boccafogli** (Empoli); **Osti** (Piacenza), **Malaguti** (Carpi); **Zamuner** (Vicenza), **Tonini** (Spezia), **Seeber** (Chievo); **Stilo** (Arezzo), **Melchiori** (Casale), **Bonaldi** (Modena), **Gobbo** (Venezia), **Fiori** (Alessandria). Arbitro: **Arena di Ercolano.**

MARCATORI: **4 reti:** Fiorio (Chievo), Bonaldi (Modena); **3 reti:** Pistella (Carrarese, 2 rigori), Vignola (Empoli, 2), Labadini (Prato, 1); **2 reti:** Brandolini (Arezzo), Vignali e Melchiori (Casale), Pelosi (Derthona), Soda (Empoli), Dinatelli (1) e Simonetta (Lucchese), Nitti (Modena), Cornacchini (Piacenza), Roselli (Prato), Ceccaroni (Spezia, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Casertana 0-0; C. Puteolana-Catania 0-1; Casarano-Perugia 1-0; Francavilla-Palermo 0-1; Giarre-Sambenedettese 2-0; Monopoli-Siracusa 5-1; Salernitana-Ischia 0-0; Taranto-Torres 1-0; Ternana-F. Andria 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**9**	5	4	1	0	7	1
Ternana	**8**	5	3	2	0	7	3
Brindisi	**8**	5	3	2	0	5	2
Casarano	**8**	5	3	2	0	5	2
Giarre	**7**	5	2	3	0	5	2
Salernitana	**7**	5	2	3	0	4	1
Catania	**6**	5	2	2	1	3	3
Monopoli	**5**	5	2	1	2	6	3
Palermo	**5**	5	1	3	1	1	1
Siracusa	**4**	5	1	2	2	4	8
Casertana (-2)	**3**	5	1	3	1	1	1
Ischia	**3**	5	0	3	2	3	5
F. Andria	**3**	5	1	1	3	2	4
Torres	**3**	5	0	3	2	1	3
Perugia	**3**	5	1	1	3	3	6
C. Puteolana	**2**	5	0	2	3	3	6
Francavilla	**2**	5	1	0	4	3	6
Sambenedet.	**2**	5	1	0	4	1	7

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): **Casertana-Ternana; F. Andria-Casarano; Giarre-Salernitana; Ischia-Francavilla; Palermo-Catania; Perugia-C. Puteolana; Sambenedettese-Taranto; Siracusa-Brindisi; Torres-Monopoli.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bianchi** (Palermo), **De Sensi** (Palermo), **Dondoni** (Casarano); **Cuccovillo** (Monopoli), **Brunetti** (Taranto), **Zaffroni** (Casarano); **Rizzo** (Monopoli), **Manieri** (Catania), **Clementi** (Giarre), **Sciannimanico** (Ternana), **Mandressi** (Monopoli). Arbitro: **Brasca di Busto Arsizio.**

MARCATORI: **4 reti:** Insanguine (Taranto), Rizzo (Monopoli 1 rigore); **3 reti:** Doto (Ternana, 1); **2 reti:** Prima (Brindisi), Palmisano (2) e Dordoni (Casarano), Artistico (Perugia, 1), Lucchetti (Salernitana), Pannitteri (Siracusa).

Sopra (fotoSantandrea), Claudio Tobia, tecnico della Ternana

esterne; gli altri due. Cocco e Pochesci, stanno su posizioni centrali: Eritreo, Sciannimanico, Forte e Doto compongono il centrocampo; Fiorini e Cozzella in avanti. La Ternana ha superato le prime cinque gare del torneo di categoria superiore senza subire sconfitte. *«E se non fossimo stati costretti a cambiare continuamente formazione, chissà!»*, commenta il mister senza nascondere una punta di rammarico. Dove vuole arrivare questa Ternana? *«Vuol fare la sua corsa senza altri traguardi che lo spettacolo e la praticità. In questo girone c'è una squadra che ha molto di più della altre. È il Taranto. Dietro, metterei un gruppetto di formazioni come Salernitana, Casertana, Catania — se riuscirà, com'è prevedibile, a migliorarsi un poco — Perugia nonostante l'avvio un po' incerto».*

o.b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Patrizio TANAGLI
Siena

Per un Siena che, almeno nei programmi, doveva segnare gol a grappoli, ci vuole questo non più giovane ma sempre valido portiere per incrementare una classifica non esaltante.

2 Mauro ANTONIOLI
Varese

Un'altra bella prestazione di questo giovane centrocampista che continua a proporsi all'attenzione dei critici risultando, sinora, uno dei migliori elementi dell'intera categoria.

3 Sauro PUNGITOPO
Gubbio

Nella festa degli attaccanti, ha fatto cronaca a sè questo libero di talento. Sul suo piede si sono infrante molte azioni avversarie; dal suo piede sono partiti suggerimenti sempre preziosi.

4 Paolo D'AGOSTINI
Arbitro

Occhi puntati su questo esordiente, figlio d'arte (il papà è stato internazionale e designatore A e B per 7 anni). L'emozione non lo ha tradito: se dall'alba si vede il buon giorno...

5 Fabrizio BOCCAFOGLI
Empoli

Contro il Piacenza non è che si sia dovuto esibire in parate strepitose. La solita sicurezza in ogni occasione che lo ha portato ad essere l'unico portiere della C1 ancora imbattuto.

6 Enio BONALDI (2)
Modena

Una tripletta sette giorni prima, un gol domenica scorsa a Carpi. Bonaldi, 25 anni, attaccante di buona tecnica, non smentisce la sua fama di uomo gol di valore.

7 Luca BRUNETTI
Taranto

È un difensore, si è fatto apprezzare per la prova contro l'Andria, ed allo scadere del tempo ha suggellato il felicissimo pomeriggio con il gol della vittoria.

8 Roberto RIZZO
Monopoli

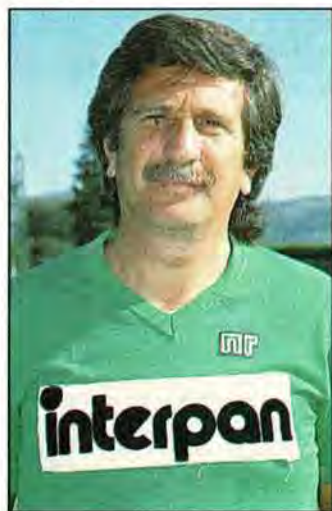
Non è mai stato un ariete inarrestabile. Nei nove anni della carriera professionistica non era mai andato oltre le quattro reti a stagione. Ora, quattro gol li ha segnati in sole cique partite.

DIETRO LA LAVAGNA

Fernando GASPARINI
Modena

Nel derby di Carpi, quando mancavano appena sette minuti al termine della gara ed il risultato era in parità, ha avuto a disposizione un rigore per segnare la rete della vittoria, ma se lo è fatto parare.

Giovanni ARCHIMEDE
Centese

A Cittadella si è incaricato di battere un rigore che, se realizzato, avrebbe quasi certamente dato la vittoria alla propria squadra. Ha invece sbagliato clamorosamente. Unica scusante, l'età: ha appena 19 anni.

SERIE C2

Risultati e classifiche della 5. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Cuoiopelli-Pro Vercelli 0-0; La Palma-Siena 0-0; Pavia-Oltrepò 3-1; Poggibonsi-Novara 2-2; Ponsacco-Massese 0-0; Pro Livorno-Cecina 2-0; Rondinella-Cuneo 2-2; Sarzanese-Olbia 0-0; Tempio-Pontedera 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarzanese	**8**	5	3	2	0	7	2
Pro Vercelli	**8**	5	3	2	0	5	0
Ponsacco	**8**	5	3	2	0	4	1
Pavia	**7**	5	3	1	1	8	5
Pro Livorno	**6**	5	2	2	1	5	1
Tempio	**6**	5	3	0	2	5	3
Siena	**6**	5	1	4	0	4	2
La Palma	**6**	5	2	2	1	2	3
Massese	**5**	5	1	3	1	3	2
Cuoiopelli	**5**	5	1	3	1	3	3
Oltrepò	**5**	5	2	1	2	4	6
Olbia	**4**	5	1	2	2	2	5
Poggibonsi	**3**	5	1	1	2	5	7
Pontedera	**3**	5	1	1	3	4	6
Novara	**3**	5	0	3	2	2	4
Cuneo	**3**	5	0	3	2	7	10
Cecina	**2**	5	0	2	3	2	7
Rondinella	**2**	5	0	2	3	2	7

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): **Cecina-Tempio; Cuneo-Poggibonsi; Massese-Pro Livorno; Novara-Oltrepò; Olbia-Rondinella; Pavia-La Palma; Pontedera-Sarzanese; Pro Vercelli-Ponsacco; Siena-Cuoiopelli.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tanagli** (Siena), **Casanova** (Ponsacco), **Tonini** (Massese); **Di Marco** (Pavia), **Dondo** (Cuoiopelli), **Benedetti** (Pro Livorno); **Trudu** (Tempio), **Bacci** (Poggibonsi), **Corellas** (Tempio), **Dell'Amico** (Oltrepò), **Marafioti** (Cuneo). Arbitro: **Masulli di Cremona.**

MARCATORI: **4 reti:** Baldi (Cuneo); **3 reti:** Bruzzano (Pavia), Cacciatori (Sarzanese); **2 reti:** Matticari (Ponsacco), Marchetti (Novara, 2 rigori), Civeriati (Pavia), Pecchi (2) e Fusci (Poggibonsi), De Angelis (Pontedera), Murgita (Pro Vercelli), Cucurnia (Sarzanese, 1), Marino (Siena), Correlas (Tempio).

GIRONE B

RISULTATI: Cittadella-Centese 0-0; Ospitaletto-Valdagno 0-1; Pro Sesto-Spal 1-1; Ravenna-Palazzolo 0-2; Sassuolo-Juve Domo 0-0; Suzzara-Pergocrema 2-1; Treviso-Orceana 4-0; Varese-Legnano 1-0; Virescit-Solbiatese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**10**	5	5	0	0	9	3
Suzzara	**8**	5	3	2	0	5	1
Spal	**7**	5	3	1	1	7	3
Palazzolo	**7**	5	3	1	1	7	3
Valdagno	**7**	5	2	3	0	3	1
Legnano	**6**	5	3	0	2	10	4
Treviso	**6**	5	3	0	2	9	3
Pro Sesto	**6**	5	2	2	1	5	3
Virescit	**6**	5	2	2	1	6	5
Solbiatese	**6**	5	2	2	1	4	4
Ospitaletto	**5**	5	2	1	2	5	4
Centese	**5**	5	1	3	1	2	2
Sassuolo	**3**	5	0	3	2	1	3
Cittadella	**2**	5	0	2	3	1	7
Ravenna	**2**	5	1	0	4	2	10
Orceana	**2**	5	1	0	4	1	12
Pergocrema	**1**	5	0	1	4	2	6
Juve Domo	**1**	5	0	1	4	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): **Centese-Pro Sesto; Juve Domo-Ospitaletto; Legnano-Cittadella; Orceana-Virescit; Palazzolo-Sassuolo; Pergocrema-Varese; Solbiatese-Suzzara; Spal-Treviso; Valdagno-Rovereto.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bianchessi** (Solbiatese), **Residori** (Sassuolo), **Giorgi** (Pergocrema); **Pasinato** (Cittadella), **Mozzone** (Juve Domo), **Pecoraro** (Pro Sesto); **Paolillo** (Varese), **Brescia** (Spal), **Zenari** (Suzzara), **Antonioli** (Varese), **Viviani** (Centese). Arbitro: **Collina di Bologna.**

MARCATORI: **4 reti:** Capuzzo (Treviso, 1 rigore), Tatti (Varese); **3 reti:** Rovellini (Legnano, 2 rigori), Strada (Ospitaletto), Garbelli (Palazzolo-Telgate), Magnocavallo (Spal, 1).

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Trani 1-0; Castel di Sangro-Campobasso 1-0; Chieti-Vis Pesaro 3-2; Fano-Lanciano 3-0; Forlì-Riccione 0-0; Gubbio-Giulianova 4-0; Jesi-Celano 0-0; Rimini-Cicita Novese 2-0; Teramo-Baracca 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**7**	5	3	1	1	9	4
Fano	**7**	5	2	3	0	7	3
Castel di S.	**7**	5	2	3	0	3	1
Riccione	**6**	5	1	4	0	6	4
Celano	**6**	5	1	4	0	5	4
Teramo	**6**	5	1	4	0	3	2
Giulianova	**6**	5	2	2	1	5	6
Civitanovese	**6**	5	3	0	2	3	5
Chieti	**5**	5	2	1	2	9	6
Trani	**5**	5	2	1	2	7	5
Baracca	**5**	5	1	3	1	3	3
Jesi	**5**	5	1	3	1	2	2
Rimini	**4**	5	1	2	2	4	5
Bisceglie	**4**	5	1	2	2	1	4
Forlì	**4**	5	1	2	2	2	6
Vis Pesaro	**3**	5	1	1	3	4	5
Campobasso	**2**	5	0	2	3	1	4
Lanciano	**2**	5	0	2	3	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): **Baracca-Rimini; Campobasso-Forlì; Celano-Castel di Sangro; Civitanovese-Gubbio; Giulianova-Fano; Lanciano-Bisceglie; Riccione-Teramo; Trani-Chieti; Vis Pesaro-Jesi.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Borghini** (Forlì), **Colautti** (Riccione), **Rossi** (Gubbio); **Di Chio** (Bisceglie), **Borsani** (Trani), **Pungitopo** (Gubbio); **Pazzaglia** (Vis Pesaro), **Zaffaina** (Forlì), **Rubner** (Fano), **Cocciari** (Castelsangro), **Baglieri** (Chieti). Arbitro: **Puggina di Rovigo.**

MARCATORI: **4 reti:** Baglieri (Chieti, 1 rigore), Damiani (Giulianova); **3 reti:** Carta (Fano), Gori (Gubbio); **2 reti:** Teodorani (Baracca Lugo, 2), Presicci e Pallanch (Chieti), Hubner (Fano), De Rosa e Iachini (Riccione), Romani (Rimini), Gentile (Trani, 1).

GIRONE D

RISULTATI: Altamura-Martina 2-0; Atletico-Lodigiani 2-1; Fasano-Latina 0-0; Nola-Kroton 2-1; Ostia Mare-Potenza 1-1; Pro Cavese-Frosinone 1-0; Trapani-Acireale 0-0; Turris-Battipagliese 3-1; Vigor Lamezia-Adelaide 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turris	**7**	5	3	1	1	8	2
Pro Cavese	**7**	5	3	1	1	9	6
Nola	**7**	5	3	1	1	7	4
Atletico	**6**	5	2	2	1	6	4
Latina	**6**	5	1	4	0	6	4
Altamura	**6**	5	2	2	1	4	2
Frosinone	**6**	5	3	0	2	6	5
Fasano	**6**	5	2	2	1	4	3
Acireale	**5**	4	2	2	1	2	1
Lodigiani	**5**	5	2	1	2	6	4
Vigor Lamezia	**5**	5	1	3	1	4	4
Potenza	**5**	5	2	1	2	4	6
Battipagliese	**4**	5	1	2	2	5	6
Kroton	**4**	5	0	4	1	4	5
Martina	**4**	5	2	0	3	5	8
Adelaide	**3**	5	1	1	3	3	8
Ostia Mare	**2**	5	0	2	3	3	8
Trapani	**1**	5	0	1	4	3	9

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): **Adelaide-Acireale; Atletico-Vigor Lamezia; Battipagliese-Nola; Frosinone-Fasano; Kroton-Trapani; Latina-Altamura; Lodigiani-Ostia Mare; Martina-Turris; Potenza-Pro Cavese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Latella** (Atletico Leonzio), **Arsenio** (Fasano), **Del Vecchio** (Pro Cavese); **Salerno** (Latina), **Sinopoli** (Vigor Lamezia), **Cassano** (Altamura); **Fida** (Turris), **Forno** (Acireale), **Lomasto** (Vigor Lamezia), **Vivarini** (Turris), **Del Rosso** (Cavese). Arbitro: **D'Agostini di Roma.**

MARCATORI: **4 reti:** Del Rosso (Pro Cavese), Fida (Turris, 1 rigore); **3 reti:** De Tommasi (Fasano, 2), Vivarini (Turris).

Sopra, Matticari del Ponsacco cerca di superare la difesa ospite. A fianco, un contrasto fra Torcigliani e il massese Costa (fotoSantandrea)

SERIE C

segue

pari della Spal, vittoria esterna del Palazzolo, squadra da tenere in considerazione per la lotta di vertice. Nel girone C, battistrada in tilt. Il Giulianova è andato a farsi strapazzare (0-4) dal Gubbio, squadra che aspira a traguardi importanti; la Civitanovese, dopo lo 0 a 3 di Trani, è stata di nuovo sconfitta, 0 a 2, a Rimini. Infine, il giorne D. Amara trasferta per il Frosinone a Cava dei Tirreni. Il successo interno ha consentito alla Pro Cavese di attestarsi al comando della graduatoria insieme al Fasano, fermato in casa dal Latina, ed alla Turris, vittoriosa sulla Battipagliese. □

GIRONE A: Bra-Carcarese 2-0; Mondovi-Fiorenzuola 2-0; Pegliese-Albenga 1-0; Pontedecimo-Valenzana 1-0; S; Angelo-Acqui 3-1; Savona-Sammargheritese 1-0; Vado-Fanfulla 1-0; Ventimiglia-Saviglianese 1-3; Vogherese-Crema 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savona	**11**	6	5	1	0	11	1
Vogherese	**9**	6	4	1	1	9	7
Valenzana	**8**	6	3	2	1	11	6
Acqui	**8**	6	3	2	1	10	9
Bra	**8**	6	3	2	1	8	7
Saviglianese	**7**	6	3	1	2	9	5
S. Angelo	**7**	6	3	1	2	8	6
Pegliese	**7**	6	3	1	2	7	5
Fiorenzuola	**6**	6	3	0	3	9	7
Fanfulla	**6**	6	2	2	2	6	4
Mondovi	**6**	6	2	2	2	6	6
Ventimiglia	**5**	6	1	3	2	10	10
Crema	**5**	6	2	1	3	7	9
Pontedecimo	**4**	6	2	0	4	4	9
Vado	**4**	6	2	0	4	3	8
Carcarese	**3**	6	0	3	3	2	8
Sammargh.	**2**	6	1	0	5	4	8
Albenga	**2**	6	0	2	4	1	10

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): Acqui-Pegliese; Albenga-Vado; Bra-Mondovi; Carcarese-Pontedecimo; Fiorenzuola-Vogherese; Fanfulla-Ventimiglia; Sammargheritese-Crema; Saviglianese-Savona; Valenzana-S. Angelo.

GIRONE B: Aosta-Biellese 1-1; Corbetta-Pro Patria 1-3; Gravellona-Bellinzago 0-2; Iris Oleggio-Seregno 1-2; Mariano-Pinerolo 3-0; Nizza-V. Binasco 1-2; Saronno-Vigevano 3-0; St. Vincent-Pro Lissone 1-1; Verbania-Rivoli 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bellinzago	**10**	6	4	2	0	9	0
Verbania	**9**	6	3	3	0	9	4
Saronno	**9**	6	3	3	0	7	2
Mariano	**8**	6	3	2	1	9	6
Pro Patria	**8**	6	2	4	0	7	4
Aosta	**8**	6	2	3	1	7	5
V. Binasco	**8**	6	3	2	1	5	3
Aosta	**7**	6	2	3	1	7	5
Nizza	**7**	6	3	1	2	9	9
Iris Oleggio	**6**	6	2	2	2	8	8
Seregno	**6**	6	2	2	2	6	7
Pro Lissone	**6**	6	2	2	2	5	7
Gravellona	**4**	6	1	2	3	5	7
Pinerolo	**3**	6	1	1	4	4	7
Rivoli	**3**	6	0	3	3	3	6
Corbetta	**3**	6	0	3	3	3	7
St. Vincent	**2**	6	0	2	4	4	11
Vigevano	**1**	6	0	1	5	2	11

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre ore 14.30): Bellinzago-Aosta; Biellese-Nizza; Pinerolo-Gravellona; Pro Lissone-Mariano; Pro Patria-Seregno; Rivoli-Saronno; Verbania-St. Vincent; Vigevano-Iris Oleggio; V. Binasco-Corbetta.

GIRONE C: Bassano-Lecco 0-1; Benacense-Nova Gens 2-0; Bolzano-Romanese 0-0; Brugherio-Rovereto 2-1; Leffe-Darfo 1-1; Lumezzane-Brembillese 1-0; Rovigo-Chioggia 2-1; Schio-Thiene 1-2; Stezzanese-Rotaliana 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benacense	**10**	6	4	2	0	8	1
Lecco	**9**	6	4	1	1	12	4
Rovereto	**9**	6	4	1	1	11	6
Stezzanese	**8**	6	3	2	1	14	6
Leffe	**8**	6	3	2	1	13	8
Rovigo	**8**	6	3	2	1	8	5
Thiene	**8**	6	3	2	1	8	8
Bolzano	**7**	6	2	3	1	4	3
Schio	**7**	6	3	1	2	8	8
Darfo	**6**	6	2	2	2	5	4
Romanese	**6**	6	1	4	1	7	7
Brugherio	**5**	6	1	3	2	3	5
Chioggia	**4**	6	1	2	3	4	7
Bassano	**3**	6	1	1	4	3	6
Brembillese	**3**	6	0	3	3	3	7
Rotaliana	**3**	6	1	1	4	7	13
Lumezzano	**3**	6	1	1	4	5	12
Nova Gens	**1**	6	0	1	5	1	14

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14;30): Bassano-Rovigo; Bolzano-Schio; Brembillese-Benacense; Chioggia-Rovereto; Darfo-Brugherio; Lecco-Lumezzane; Nova Gens-Leffe; Romanese-Rotaliana; Thiene-Stezzanese.

GIRONE D: Brugnera-Conegliano 2-0; Caerano-Monfalcone 1-1; Giorgione-Sedico 0-1; Pievigina-Fontanafredda 4-1; Ponte Piave-Venezia 0-1; Pordenone-Opitergina 1-0; Pro Gorizia-Mira 2-1; Sacilese-San Donà 0-1; Salzano-Montebelluna 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	**11**	6	5	1	0	12	3
Salzano	**9**	6	3	3	0	11	6
Venezia	**9**	6	3	3	0	5	2
Monfalcone	**8**	6	2	4	0	10	7
San Donà	**8**	6	3	2	1	7	5
Pro Gorizia	**8**	6	3	2	1	5	3
Caerano	**7**	6	2	3	1	8	4
Mira	**6**	6	3	0	3	7	5
Sedico	**6**	6	2	2	2	4	5
Brugnera	**5**	6	2	1	3	4	4
Giorgione	**5**	6	1	3	2	5	6
Conegliano	**5**	6	0	5	1	2	4
Pordenone	**5**	6	1	3	2	1	6
Montebelluna	**4**	6	1	2	3	4	6
Fontanafredda	**4**	6	1	2	3	6	12
Sacilese	**3**	6	0	3	3	3	6
Ponte Piave	**3**	6	1	1	4	4	8
Opitergina	**2**	6	0	2	4	4	10

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): Conegliano-Opitergina; Fonanafredda-Salzano; Mira-Pordenone; Montebelluna-Brugnera; Pievigina-Ponte Piave; Sacilese-Caerano; San Donà-Giorgione; Sedico-Pro Gorizia; Venezia-Monfalacone.

GIRONE E: Bozzano-Crevalcore 1-0; Castel S. Pietro-N. Pistoiese 1-2; Colligiana-Reggiolo 0-2; Colorno-Viareggio 1-1; Grosseto-Bibbienese 1-0; I. Vinci-Brescello 0-0; Mirandolese-V. Roteglia 2-0; Sestese-Pontassieve 3-0; Tuttocalzature-Big Blu Castellina 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Pistoiese	**11**	6	5	1	0	10	2
Viareggio	**10**	6	4	2	0	10	2
Sestese	**9**	6	3	3	0	7	1
Bozzano	**8**	6	3	2	1	6	3
Reggiolo	**7**	6	2	3	1	5	1
V. Roteglia	**7**	6	2	3	1	2	2
Brescello	**6**	6	2	2	2	8	4
Mirandolese	**6**	6	2	2	2	4	4
Grosseto	**6**	6	3	0	3	3	4
Pontassieve	**6**	6	2	2	2	4	6
Tuttocalzature	**5**	6	1	3	2	5	7
Crevalcore	**5**	6	1	3	2	3	5
Colligiana	**5**	6	1	3	2	2	4
Colorno	**4**	6	1	2	3	3	5
Big Blu Castell.	**4**	6	1	2	3	4	8
Bibbiense	**4**	6	1	2	3	2	8
I. Vinci	**3**	6	1	1	4	2	8
Castel S. Pietro	**2**	6	0	2	4	3	9

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): Bibbienese-Pontassieve; Big Blu Castellina-Mirandolese; Colorno-Bozzano; Crevalcore-Colligiana; Grosseto-Tuttocalzature; I. Vinci-Sestese; Reggiolo-Castel S. Pietro; Viareggio-N. Pistoiese; V. Roteglia-Brescello.

GIRONE F: Assisi-Faenza 0-1; Castelfrettese-Bastia 0-0; Ellera-Urbania 1-0; Julia Spello-Urbino 1-1; Russi-Imola 0-0; San Marino-Cattolica 2-1; Santarcangiolese-Gualdo 0-0; Tolentino-Piobbico 2-0; Vadese-Narnese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**9**	6	3	3	0	10	3
Narnese	**9**	6	4	1	1	8	4
Ellera	**9**	6	4	1	1	5	2
Faenza	**9**	6	4	1	1	7	5
Imola	**7**	6	3	1	2	9	4
Bastia	**7**	6	2	3	1	6	5
Urbino	**7**	6	2	3	1	5	4
Tolentino	**6**	6	3	0	3	7	6
Piobbico	**6**	6	2	2	2	6	6
Cattolica	**6**	6	3	0	3	6	7
Russi	**6**	6	2	2	2	4	5
Santarcang.	**5**	6	1	3	2	5	5
Vadese	**5**	6	1	3	2	3	7
Castelfrettese	**4**	6	1	2	3	4	5
Urbania	**4**	6	1	2	3	4	6
San Marino	**4**	6	1	2	3	5	9
Julia Spello	**3**	6	0	3	3	3	10
Assisi	**2**	6	1	0	5	4	8

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): Bastia-San Marino; Faenza-Ellera; Gualdo-Assisi; Imola-Tolentino; Julia-Spello Vadese; Narnese-Russi; Piobbico-Santarcangiolese; Urbania-Castelfrettese; Urbino-Cattolica.

GIRONE G: Corato-Montegranaro 1-1; Fermana-Molfetta 1-0; L'Aquila-Raiano 0-0; Manfredonia-Pineto 2-2; Sangiorgese-Tortoreto 3-0; Santegidiese-Monturanese 0-0; Sulmona-Bitonto 1-1; Termoli-Bellante 3-0; Vastese-Penne 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**9**	6	4	1	1	8	3
Sangiorgese	**8**	6	3	2	1	11	7
Sulmona	**8**	6	2	4	0	5	3
Monturanese	**7**	6	2	3	1	5	1
Fermana	**7**	6	2	3	1	4	6
Termoli	**6**	6	2	2	2	7	3
L'Aquila	**6**	6	2	2	2	7	5
Pineto	**6**	6	2	2	2	7	5
Montegranaro	**6**	6	2	2	2	5	5
Penne	**6**	6	1	4	1	3	3
Raiano	**6**	6	1	4	1	3	3
Bitonto	**6**	6	2	2	2	5	6
Santegidiese	**5**	6	1	3	2	5	6
Molfetta	**5**	6	1	3	2	3	5
Corato	**5**	6	0	5	1	3	6
Tortoreto	**5**	6	1	3	2	4	9
Manfredonia	**5**	6	1	3	2	5	11
Bellante	**2**	6	1	0	5	5	8

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): Bellante-Fermana; Montegranaro-Bitonto; Molfetta-Sulmona; Penne-L'Aquila; Pineto-Corato; Raiano-Santegidiese; Termoli-Sangiorgese; Tortoreto-Vastese.

GIRONE H: Anguillara-Tharros 6-2; Astrea-Almas 1-0; Carbonia-Fertilia 2-1; Ilva-Rieti 4-0; Nuorese-Calangianus 3-1; Pirri-Acilia 1-1; Pomezia-Civitavecchia 1-0; San Marco-Gialeto 0-0; Viterbese-Ozierese 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Astrea	**10**	6	4	2	0	8	0
Anguillara	**9**	6	4	1	1	11	5
Carbonia	**9**	6	4	1	1	6	4
Ilva	**8**	6	4	0	2	12	4
Ozierese	**8**	6	3	2	1	7	4
San Marco	**8**	6	3	2	1	4	1
Civitavecchia	**7**	6	2	3	1	3	1
Pomezia	**7**	6	2	3	1	6	5
Almas	**7**	6	2	3	1	3	2
Nuorese	**6**	6	2	2	2	8	6
Acilia	**6**	6	1	4	1	2	4
Gialeto	**5**	6	1	3	2	7	6
Viterbese	**5**	6	1	3	2	6	7
Pirri	**4**	6	1	2	3	2	5
Rieti	**4**	6	1	2	3	2	7
Calangianus	**3**	6	1	1	4	7	12
Fertilia	**2**	6	0	2	4	2	8
Tharros	**0**	6	0	0	6	3	18

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): Acilia-Carbonia; Calangianus-San Marco; Civitavecchia-Nuorese; Fertilia-Pomezia; Gialeto-Almas, Ozierese-Ilva; Rieti-Astrea Tharros-Pirri; Verbania-Anguillara.

GIRONE I: Avezzano-Formia 1-2; Gladiator-Tivoli 1-2; Isola Liri-Policassino 1-0; Luco-Fondana 1-0; Maddalonese-Giugliano 1-0; Pro Cisterna-Cynthia 1-1; Real Aversa-Sora 1-0; Valmontone-Velletri 0-1; Vis Sezze-Afragolese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Formia	**10**	6	4	2	0	7	2
Pro Cisterna	**9**	6	3	3	0	8	2
Velletri	**9**	6	3	3	0	8	3
Tivoli	**8**	6	3	2	1	8	5
Real Aversa	**8**	6	3	2	1	6	3
Cynthia	**8**	6	3	2	1	8	6
Isola Liri	**8**	6	3	2	1	3	1
Luco	**7**	6	3	1	2	6	6
Maddalonese	**7**	6	2	3	1	6	6
Sora	**6**	6	2	2	2	5	3
Avezzano	**6**	6	3	0	3	5	5
Vis Sezze	**5**	6	2	1	3	4	8
Policassino	**4**	6	1	2	3	3	5
Fondana	**3**	6	1	1	4	5	7
Afragolese	**3**	6	1	1	4	4	8
Valmontone	**3**	6	1	1	4	1	5
Giugliano	**2**	6	0	2	4	2	7
Gladiator	**2**	6	0	2	4	1	8

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): Afragolese-Policassino; Cynthia-Vis Sezze;Fondana-Valmontone; Formia-Pro Cisterna; Gladiator-Luco; Giugliano-Isola Liri; Sora-Avezzano; Tivoli-Maddalonese; Velletri-Real Aversa.

GIRONE L: Benevento-Palmese 2-0; Francavilla-Noicattaro 3-1; Galatina-Acerrana 2-0; Matera-Nocerina 2-1; Massafra-Matino 0-0; Sangiuseppese-Grottaglie 2-0; Scafatese-Toma Maglie 1-0; Solofra-Ostuni 2-1; Tricase-Noci 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	**9**	6	4	1	1	10	4
Sangiuseppese	**9**	6	4	1	1	7	2
Tricase	**9**	6	4	1	1	6	3
Toma Maglie	**8**	6	3	2	1	9	4
Benevento	**8**	6	2	4	0	10	7
Matina	**7**	6	3	1	2	6	3
Massafra	**7**	6	2	3	1	4	2
Solofra	**7**	6	3	1	2	8	8
Ostuni	**7**	6	3	1	2	7	7
Matera	**6**	6	3	0	3	9	7
Scafatese	**6**	6	2	2	2	3	3
Francavilla	**5**	6	2	1	3	7	7
Noci	**5**	6	1	3	2	2	3
Noicattaro	**5**	6	2	1	3	10	15
Nocerina	**4**	6	1	2	3	5	10
Acerrana	**2**	6	0	2	4	4	10
Palmese	**2**	6	0	2	4	2	8
Grottaglie	**2**	6	0	2	4	1	7

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): Acerrana-Tricase; Galatina-Scafatese; Grottaglie-Matera; Matino-Solofra; Nocerina-Noicattaro; Noci-Francavilla; Ostuni-Sangiuseppese; Palmese-Massafra; Toma Maglie-Benevento.

GIRONE M: Cariatese-Pisticci 1-0; Chiaravalle-Sorrento 0-0; Ebolitana-Praia 0-0; N. Rosarnese-Cirò 0-0; Policoro-Savoia 0-2; Portici-Acri 0-1; Rende-Ravagnese 1-0; Siderno-Valdiano 0-1; Stabia-Juve Stabia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stabia	**9**	6	3	3	0	9	5
Praia	**8**	6	3	2	1	6	5
Juve Stabia	**7**	6	2	3	1	8	6
Rende	**7**	6	2	3	1	7	5
Cariatese	**7**	6	2	3	1	3	1
Acri	**7**	6	2	3	1	6	5
Sorrento	**7**	6	1	5	0	2	1
Valdiano	**6**	5	2	2	1	3	4
Ebolitana	**6**	6	1	4	1	6	4
Portici	**6**	6	3	0	3	7	7
Pisticci	**6**	6	1	4	1	6	6
Cirò	**6**	6	2	2	2	5	5
Savoia	**6**	6	1	4	1	3	3
N. Rosarnese	**5**	6	1	3	2	7	7
Ravagnese	**5**	6	1	3	2	7	8
Siderno	**4**	6	1	2	3	3	6
Policoro	**3**	6	0	3	3	2	7
Chiaravalle	**1**	5	0	1	4	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, 14.30): Cirò-Ebolitana; Juve Stabia-Policoro; N. Rosarnese-Cariatese; Pisticci-Rende; Praia-Siderno; Ravagnese-Chiaravalle; Savoia-Portici; Sorrento-Stabia; Valdiano-Acri.

GIRONE N: Aci S. Antonio-Gangi 1-1; Bagheria-Juve Gela 0-1; Caltagirone-Paternò 1-0; Folgore-Comiso 0-0; Mazara-Enna 1-1; Palermolympia-Niscemi 0-0; Ragusa-Agrigento 0-0; Scicli-Partinicaudace 0-0; Termitana-Marsala 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Enna	**10**	6	4	2	0	11	2
Partinicaudace	**9**	6	3	3	0	5	1
Mazara	**8**	6	2	4	0	10	6
Scicli	**8**	6	3	2	1	7	3
Gangi	**7**	6	2	3	1	6	4
Palermolympia	**7**	6	1	5	0	3	2
Marsala	**7**	6	3	1	2	6	6
Agrigento	**7**	6	2	3	1	3	3
Caltagirone	**7**	6	2	3	1	2	2
Folgore	**6**	6	2	2	2	4	5
Termitana	**5**	6	2	1	3	8	7
Niscemi	**5**	6	0	5	1	3	5
Aci S. Antonio	**4**	6	1	2	3	9	9
Comiso	**4**	6	0	4	2	1	3
Paternò	**4**	6	1	2	3	3	6
Ragusa	**4**	6	0	4	2	3	6
Bagheria	**2**	6	0	2	4	4	12
Juve Gela (-4)	**0**	6	1	2	3	4	10

PROSSIMO TURNO (domenica 22 ottobre, ore 14.30): Agrigento-Paternò; Comiso-Scicli; Enna-Caltagirone; Gangi-Bagheria; Juve Gela-Ragusa; Marsala-Mazara; Niscemi-Aci S. Antonio; Partinicaudace-Palermolympia; Termitana-Folgore.

S.S. LAZIO
CALCIO FEMMINILE S.p.a

SERIE A E B/IL PUNTO DOPO LA QUARTA GIORNATA

DAL CAMPO AMICO CI GUARDI IDDIO

Il Monteforte Borrelli ha... giocato a tennis con Il Delfino Cagliari nel posticipo di domenica scorsa, cambiando così faccia alla giornata: nelle sette partite disputate al sabato, infatti, si sono verificate tutte vittorie in trasferta. Come dire che, irpine a parte, per un turno il fattore campo si è trasformato in... fattura campo. Primo successo e primi punti, per il Torino: grazie all'1-0 sull'Endas Azzurra, le granata hanno ora lasciato l'ultimo posto in classifica a Pordenone Friulvini e Il Delfino Cagliari. Sonante il punteggio ottenuto a Modena dalla Lazio, che aveva stentato nelle prime giornate ma a cui va dato atto di aver ritrovato, e alla grande, la via del gol. Per le due capolista, le vittorie di sabato non sono state particolarmente agevoli. Mauro ha risolto l'incontro a favore del Giugliano Campania dopo che il Pordenone aveva a lungo controllato il gioco. La Reggiana Zambelli si è trovata in svantaggio col Prato (1-2, doppietta di Bichi), ma la «solita» Morace ha dato il via alla rimonta. Dopo la quarta giornata, si cominciano a delineare i valori anche nei due gironi della Serie B. Nel raggruppamento A, le dirette antagoniste dell'Atletic Moncalieri non hanno potuto approfittare del pareggio imposto alle piemontesi negli ultimi cinque minuti dalle Azalee di Gallarate: Moncalieri sempre primo, dunque, inseguito dal Geas. Nel girone B, viaggiano in coppia a punteggio pieno Prato Sport e Gravina. Il Perugia, al quale la settimana scorsa avevamo per errore sottratto la vittoria sulla Real Frattese (3-0), non è riuscito nell'impresa di balzare al terzo posto, avendo perso in casa con il più quotato Prato. Non disputata Woman Sassari-Goriziana per colpa di un volo annullato: Gesuino Falchi, sportivissimo vicepresidente delle sarde, si augura di... non vincere a tavolino. **5 reti:** Morace (Reggiana Zambelli). **4 reti:** Sberti (Firenze Jollycaffè). **3 reti:** Pierluca (Giugliano Campania), Augustesen (Euromobil Modena), Sanchez (Prato Wonder), Brambilla (Milan 82), Bichi (Prato Wonder), Bastonini (Lazio), D'Errico (Aurora Mombretto), M. Diano (Milan 82). □

Sotto, una formazione della Lazio (fotoDebbi), che con il sonante punteggio di Modena ha dimostrato di aver ritrovato alla grande la via del gol. In basso, il Torino (fotoSantandrea): prima vittoria, e primi punti, per le ragazze allenate da Cosimo Bersano

SERIE A

RISULTATI 4. GIORNATA: Aurora Mombretto-Milan 82 3-5; Carrara-Firenze Jollycaffè 1-2; Endas Azzurra Turris-Torino 0-1; Fiamma Monza-Centomo Verona 1-2; Modena Euromobil-Lazio 0-5; Monteforte Irpino Borrelli-Il Delfino Cagliari 6-0; Pordenone Friulvini-GB Giugliano Campania 0-1; Prato Wonder-Reggiana Zambelli 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
G.B. Giugliano	**8**	4	4	0	0	9	1
Zambelli	**8**	4	4	0	0	11	4
Milan 82	**7**	4	3	1	0	12	3
Lazio	**7**	4	3	1	0	8	1
Wonder	**5**	4	2	1	1	9	3
Jollycaffè	**5**	4	2	1	1	6	6
Borrelli	**4**	4	1	2	1	7	3
Centomo	**4**	4	2	0	2	3	5
F. Monza	**3**	4	1	1	2	3	4
Euromobil	**3**	4	1	1	2	5	8
Aurora	**2**	4	1	0	3	8	8
Carrara	**2**	4	1	0	3	4	6
Endas Azzurra	**2**	4	1	0	3	2	9
Torino	**2**	4	1	0	3	2	10
Friulvini	**1**	4	0	1	3	2	6
Il Delfino	**1**	4	0	1	3	1	15

PROSSIMO TURNO (5. giornata, 21/10/89, ore 14,30): Carrara-Fiamma Monza; Centomo Verona-Modena Euromobil; Endas Azzurra Turris-Prato Wonder; Firenze Jollycaffè-GB Giugliano Campania; Lazio-Pordenone Friulvini; Milan 82-Il Delfino Cagliari; Reggiana Zambelli-Aurora Mombretto; Torino-Monteforte Irpino Borrelli.

SERIE B

GIRONE A
RISULTATI 4. GIORNATA: Atletic Mocalieri-Azalee Gallarate 1-1; Derthona Valmacca-Sampi Lucca 3-2; Geas Sesto S. Giovanni-Ambrosiana 2-1; Peschiera-Zama Donna Dinamo Faenza 0-2; Rossiglionese-Juventus 2-2; Spinettese-Lugo 1-1; Woman Sassari-Goriziana n.d.

CLASSIFICA: Atletic Moncalieri, 7; Geas Sesto S. Giovanni 6; Sampi Lucca, Woman Sassari, Lugo, Zama Donna Dinamo Faenza, Azalee Gallarate 5; Derthona Valmacca 4; Spinettese, Goriziana 3; Ambrosiana, Juventus 2; Peschiera, Rossiglionese 1 (Woman Sassari e Goriziana 1 partita in meno).

PROSSIMO TURNO (5. giornata, 22/10/89): Ambrosiana-Derthona Valmacca; Azalee Gallarate-Rossiglionese; Goriziana-Geas Sesto S. Giovanni; Juventus-Peschiera; Lugo-Atletic Moncalieri, Sampi Lucca-Woman Sassari; Zama Donna Dinamo Faenza-Spinettese.

GIRONE B
RISULTATI 4. GIORNATA: Fiamma Bari-Salernitana 0-0; Fiamma Roma-Futura Ciampino 1-1; Gravina-Real Frattese 1-0; Perugia-Prato Sport 0-1; Pistoiese-Arezzo 0-1; Porto S. Elpidio-Spinaceto VIII Graf 3 0-1 Spezia-Artglass Senigallia 2-2.

CLASSIFICA: Gravina, Prato Sport 8; Spinaceto VIII Graf 3 7; Pistoiese, Fiamma Roma, Salernitana 5; Porto S. Elpidio, Fiamma Bari, Perugia 4; Arezzo, Artglass Senigallia 2; Futura, Ciampino, Spezia 1; Real Frattese 0.

PROSSIMO TURNO (5. giornata, 22/10/89): Arezzo-Perugia; Artglass Senigallia-Real Frattese; Fiamma Bari-Spezia; Fiamma Roma-Porto S. Elpidio; Prato Sport-Pistoiese; Salernitana-Futura Cimpino; Spinaceto VIII Graf 3-Gravina.

A lato (fotoSantandrea), la ventitreenne svizzera Sabine Wölbitsch, cinque scudetti e sei coppe nazionali vinti nel suo Paese. In Italia ha provato con il Modena, il Milan e la Reggiana, e a Reggio si è fermata. Sua compagna di squadra è la veterana Anne O'Brien, in basso a sinistra (fotoSantandrea). Sotto, lo stile della trentatreeenne Augustensen del Modena (fotoSabattini)

L'ITALIA: UNA SCELTA SPORTIVA MA ANCHE DI VITA

PICCOLE STRANIERE CRESCONO

Le straniere del calcio femminile sono lontane dal percepire ingaggi stratosferici. La loro è una scelta personale, forse di vita. Non sono attratte da fama o chissà quale prospettiva. A spingerle verso il Bel Paese sono le motivazioni più disparate. Certo, la differenza tra le pioniere e quelle odierne è notevole, ma molte ragazze di allora non sono più andate via ed ora, di straniero, hanno solo la carta di identità. Anne O'Brien ha 33 anni, un bellissimo bambino di nome Andrea, frutto di una relazione conclusa da tempo; il suo cognome tradisce le origini irlandesi. Gioca con la Reggiana Zambelli, l'ultima tappa di un itinerario che l'ha vista a Roma (con la Lazio), Trani, Napoli e Prato. In Italia è arrivata nel '76, con poche speranze e tanta voglia di giocare in un campionato molto più competitivo di quello francese, dove ha militato per tre stagioni: *«Quando sono arrivata, il calcio femminile non era molto considerato, dover lottare contro alcuni pregiudizi esterni contribuiva a creare una forte coesione di gruppo, così è stato facile inserirmi in una realtà completamente diversa dalla mia. Noi, straniere delle prime ondate, e le ragazze italiane siamo cresciute insieme, ci siamo subito sentite simili. Sono rimasta e ho scelto di vivere a Roma perché il suo calore, la sua ironia, lo sdrammatizzare le situazioni più disparate mi fanno sentire a casa. Le principali difficoltà per una straniera sono le carte bollate per i permessi di soggiorno, l'incredibile burocrazia e le conseguenti perdite di tempo».* Ora Anne O'Brien insegna calcio in un centro sportivo della capitale: bambine e bambini insieme, dagli otto anni agli undici per un vecchio sogno che si realizza. La sua storia è simile a quella di Susi Augustensen, 33 anni anche lei, che però alla caotica Roma ha preferito la pace di Conegliano, dove risiede quando non va a Modena per gli allenamenti e le partite. Susi ha saputo organizzarsi da sempre, il fiuto del gol le ha permesso di contare su un rimborso spese sufficiente per vivere. In Veneto ha anche insegnato pallamano (in Danimarca era una delle migliori in questo sport). Si è perfezionata nelle lingue e oggi parla italiano, danese, inglese, tedesco, un po' di francese. Rose Reilly, scozzese, e Conchi Sanchez, spagnola, sono le altre due perfettamente integrate dei tempi remoti. La prima ha giocato anche alcune partite nella Nazionale italiana, ben 17, quando aveva scelto di cambiare passaporto qualche anno fa, poi per problemi burocratici non ci riuscì mai. Tra le nuove troviamo Sabine Wölbitsch, 23 anni. Il suo approccio con il nostro calcio è stato davvero singolare: dopo 5 scudetti vinti in Svizzera e 6 coppe nazionali, ha deciso di misurarsi nel campionato italiano. Ha provato con il Modena, con il Milan e con la Reggiana Zambelli, e a Reggio si è fermata: ha scelto la squadra destinata a lottare per lo scudetto in cambio di un appartamento e un modesto rimborso spese quantificabile intorno alle 600.000 mensili. Studia lingue e frequenta un corso serale per geometri. In Svizzera ha lasciato il posto in banca e il Seebach, la squadra di cui era il leader indiscusso. Si è perfettamente inserita a Reggio Emilia, facilitata forse dal fatto di avere la madre italiana. Ovviamente è punto fermo della sua Nazionale.

Pina Debbi

INGHILTERRA/I «REDS», PRIMI, VINCONO E CONVINCONO

CACCIA AL LIVERPOOL

Adesso che il Liverpool ha guadagnato la testa della classifica, fargliela perdere sarà diffile per chiunque. Sabato scorso ci ha provato il Wimbledon che, sul suo campo, non ha retto più di tanto. Agli onori della cronaca, questa volta, John Barnes che, rientrato in squadra dopo un infortunio, ha finito come migliore di tutti. Il «colored» ha cominciato, al 3', servendo a Beardsley la palla dell'1-0 per i «reds». Pareggio dei londinesi con Wise (ma qui Grobbelaar ha una grossa fetta di colpa) e gol partita di Whelan al 55', ancora su assist di Barnes che, venti minuti più tardi, colpisce un palo a portiere battuto. A reggere il ritmo dell'undici di Kenny Dalglish è solo l'Arsenal che, per non smentirsi, travolge il Manchester City che, neopromosso, sta facendo sempre meglio dei più ricchi e potenti (solo sulla carta, però) «cugini» dell'United. Ad Highbury, per il City non c'è mai stata partita: doppietta di Groves e gol d Merson e Thomas. Degli altri incontri, da segnalare il gol partita di Whiteside per l'Everton e il big match del Tottenham col Charlton: tre reti in trasferta, per i londinesi, non sono bottino di tutti i giorni. □

PRIMA DIVISIONE

9. GIORNATA: Arsenal-Manchester City 4-0: Charlton-Tottenham 1-3; Coventry-Nottingham Forest 0-2; Derby-Crystal Palace 3-1; Everton-Millwall 2-1; Luton-Aston Villa 0-1; Manchester United-Sheffield Wednesday 0-0; Norwich-Chelsea 2-0; Queens Park Rangers-Southampton 1-4; Wimbledon-Liverpool 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**18**	8	5	3	0	21	4
Arsenal	**17**	8	5	2	1	15	5
Norwich	**17**	9	4	5	0	14	7
Everton	**16**	9	5	1	3	14	12
Chelsea	**15**	9	4	3	2	13	9
Southampton	**15**	9	4	3	2	17	15
Millwall	**14**	9	4	2	3	15	14
Coventry	**13**	9	4	1	4	7	10
Nottingham F.	**12**	9	3	3	3	11	9
Aston Villa	**12**	9	3	3	3	9	9
Derby	**11**	9	3	2	4	8	9
Tottenham	**11**	8	3	2	3	13	15
Crystal Palace	**11**	9	3	2	4	8	18
Manchester C.	**10**	9	3	1	5	13	15
Q.P.R.	**9**	9	2	3	4	9	11
Luton	**9**	9	2	3	4	6	8
Manchester U.	**8**	8	2	2	4	13	15
Wimbledon	**8**	9	1	5	3	8	11
Charlton	**6**	9	1	3	5	7	11
Sheffield W.	**6**	9	1	3	5	2	16

□ **Mustapha Denizli**, licenziato dal Galatasaray per fare posto a Siggi Held, si è rifatto diventando il primo allenatore turco di un club professionistico tedesco: l'Alemania Aachen (Seconda divisione).

SECONDA DIVISIONE

11. GIORNATA: Barnsley-Port Vale 0-3; Bournemouth-Oldham 2-0; Brighton-Watford 1-0; Leeds-Sunderland 2-0; Leicester-Oxford 0-0; Middlesbrough-Plymouth 0-2; Newcastle-Bradford 1-0; Portsmouth-Blackburn 1-1; Sheffield United-West Ham 0-2; Stoke-Hull 1-1; Swindon-Ipswich 3-0 WOlverhampton-West Bromwich Albion rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield U.	**22**	11	6	4	1	20	12
Leeds	**22**	11	6	4	1	17	10
Newcastle	**20**	11	6	2	3	19	13
Plymouth	**19**	11	6	1	4	18	12
Sunderland	**19**	11	5	4	2	19	14
Blackburn	**18**	10	4	6	0	18	9
Brighton	**18**	11	6	0	5	18	14
West Ham	**18**	11	5	3	3	14	12
Bournemouth	**17**	11	5	2	4	20	19
Oldham	**17**	11	5	2	4	15	14
Swindon	**16**	11	4	4	3	16	15
W.B.A.	**15**	10	4	3	3	17	16
Port Vale	**14**	11	3	5	3	11	10
Watford	**14**	11	4	2	5	9	13
Oxford	**13**	11	3	4	4	15	17
Ipswich	**13**	11	3	4	4	16	19
Wolverh	**12**	10	3	3	4	18	17
Barnsley	**12**	11	3	3	5	11	20
Bradford	**11**	11	5	5	4	11	13
Middlesbr.	**11**	10	2	2	5	14	17
Stoke	**8**	11	8	8	3	10	15
Portsmouth	**7**	11	4	4	6	8	18
Hull	**6**	11	6	6	5	13	19
Leicester	**6**	11	3	3	7	9	?

URSS

24. GIORNATA: Rotor-Metallist 3-2, Dnepr-Pamir 2-0, Chernomorets- Dinamo Mosca 2-2, Torpedo-Zenit 2-1, Ararat-Shaktjor 2-1; Dinamo Kiev-Dinamo Minsk 2-0; Dinamo Tbilisi-Spartak Mosca 1-0; Zhalgiris-Lokomotiv Mosca 0-0.
25. GIORNATA: Chernomorets-Pamir 3-0; Shaktjor-Dinamo Tbilisi 1-0; Dnepr-Dinamo Mosca 1-0; Zenit-Rotor 2-0; Metallist-Torpedo 2-1; Lokomitiv Mosca Kiev 1-3; Ararat-Spartak Mosca 0-0; Zalgiris-Dinamo Minsk 1-1.
26. GIORNATA: Pamir-Dinamo Mosca 1-1; Rotor-Torpedo 2-2, Dnepr-Chernomorets 2-1; Dinamo Minsk-Lokomotiv Mosca 1-1; Dinamo Tbilisi-Ararat 1-1; Dinamo Kiev-Zhalgiris 2-1; Spartak Mosca Shaktjor 2-0; Zenit-Metallist 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**39**	26	15	9	2	41	15
Dnepr	**35**	26	15	5	6	36	24
Dinamo Kiev	**32**	24	12	8	4	33	18
Torpedo	**29**	25	9	11	5	29	21
Zhalgiris	**28**	24	11	6	7	31	21
Metallist	**27**	24	10	7	7	29	25
Chernomorets	**26**	25	9	8	8	31	31
Dinamo Mosca	**25**	26	7	11	8	29	25
Dinamo Minsk	**25**	26	9	7	10	29	28
Ararat	**23**	26	8	7	11	24	33
Rotor	**22**	25	7	8	10	23	29
Dinamo Tbilisi	**21**	25	5	11	9	19	24
Pamir	**21**	26	6	9	11	19	33
Shaktjor	**20**	26	8	4	14	18	27
Zenit	**17**	26	4	9	13	20	41
Lokomotiv	**16**	26	4	8	14	14	30

□ **Tundé Owbéyé,** arbitro nigeriano, è stato aggredito dal pubblico e ferito alla testa: gli sono stati applicati sei punti di sutura.

AUSTRIA

16. GIORNATA: St. Pölten-Tirol 1-2; Rapid-Grazer AK 1-0; Sturm Graz-First Vienna 1-1; Vorwärts Steyr-Austria Vienna 1-5; Austria Salisburgo-Kremser 3-0; Wiener Sportclub-Admira/Wacker 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**25**	16	12	1	3	40	16
Tirol	**25**	16	9	7	0	36	17
Rapid	**21**	16	8	5	3	30	19
Admiral Wac	**21**	16	9	3	4	38	28
Sturm Graz	**17**	16	4	9	3	18	10
First Vienna	**16**	16	5	6	5	27	27
Austria S.	**15**	16	3	9	4	19	20
Vorwärts	**13**	16	3	7	6	20	31
Kremser	**12**	16	5	2	9	20	29
St. Pölten	**12**	16	4	4	8	16	28
Grazer AK	**9**	16	3	3	10	11	26
Wiener SK	**6**	16	2	2	12	11	35

MARCATORI: **19 reti:** Rodax (Admira Wacker); **11 reti:** Andreas Ogris (Austria Vienna); **10 reti:** Fjörtoft (Rapid).

□ **Julio Grondona,** presidente della federazione argentina, rischia di essere sostituito dopo la richiesta, avanzata da un deputato peronista, di verifica dell'utilizzazione delle finanze dell'AFA.

SCOZIA

9. GIORNATA: Aberdeen-Hearts 1-3; Dundee-Celtic 1-3; Dunfermline-St. Mirren 5-1; Hibernian-Motherwell 3-2; Rangers-Dundee United 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**12**	9	4	4	1	15	9
Hibernian	**10**	9	4	2	3	13	10
Motherwell	**10**	9	3	4	2	13	10
Hearts	**10**	9	4	2	3	14	12
Aberdeen	**10**	9	4	2	3	8	8
Dunfermline	**9**	9	3	3	3	15	12
Rangers	**9**	9	3	3	3	8	9
Dundee U.	**8**	9	2	4	3	12	13
St. Mirren	**7**	9	3	1	5	9	17
Dundee	**5**	9	1	3	5	12	19

□ **Paulo Silas** è in procinto di trasferirsi al Valencia, in Spagna. Alcuni dicono in «parcheggio temporaneo» in attesa di giocare in Italia.

□ **Túlio,** 19 anni, con sette gol in otto gare, è il capocannoniere del Campionato Brasiliano. Il Goias ha già dichiarato di cederlo soltanto a una società dell'estero.

□ **Ramiro Castillo,** colombiano dell'Argentinos Jrs, è stato squalificato per un anno dalla sua federazione per aver rifiutato la convocazione alle eliminatorie per Italia 90.

BULGARIA

8. GIORNATA: Dunav-Beroe 4-0; Pirin-Lokomotiv G.O. 6-0; Trakia-Hebar 2-0; Etar-Sliven 2-2; Vitosha-Vratza 4-0; Cherno More-Lokomotiv P. 1-1; Lokomotiv S.-Slavia 2-2; Chernomorets-CFKA 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA	**14**	8	6	2	0	24	3
Chernomorets	**10**	8	4	2	2	13	9
Lokomotiv P.	**10**	8	4	2	2	12	14
Pirin	**9**	8	4	1	3	16	9
Vitosha	**9**	8	3	3	2	17	12
Etar	**9**	8	3	3	2	10	8
SLiven	**9**	8	4	1	3	11	10
Slavia	**9**	8	3	3	2	9	9
Trakia	**8**	8	3	2	3	14	11
Cherno More	**8**	8	3	2	3	8	10
Beroe	**7**	8	2	3	3	11	16
Lokomotiv G.O.	**7**	8	2	3	3	9	12
Lokomotiv S.	**5**	8	2	1	3	8	13
Hebar	**5**	8	1	3	4	7	12
Dunav	**5**	8	1	3	4	7	12
Vratza	**4**	8	2	0	6	7	17

□ **Tonislav Ivic**, allenatore del Paris Saint Germain, rischia il licenziamento: non va d'accordo coi suoi giocatori.

□ **Sven Scheuer,** secondo portiere del Bayern (ma titolare a Glasgow nel primo turno di Coppacampioni), si è infortunato gravemente a un ginocchio: ne avrà per molte settimane.

DANIMARCA

24. GIORNATA: Brönshöj-OB Odense 1-2; Naestved-AaB 5-4; B 1913-Herfölge 0-1; Lyngby-Bröndby 4-0; Vejle-Silkeborg 0-0; Ikast-Frem 1-0; AGF-B 1903 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OB Odense	**37**	24	15	7	2	41	21
Lyngby	**35**	24	14	7	3	45	22
Bröndby	**34**	24	15	4	5	44	26
Vejle	**33**	24	14	5	5	40	24
AGF	**31**	24	9	13	2	38	19
B 1903	**26**	24	8	10	6	31	23
Silkeborg	**23**	24	7	9	8	30	31
Naestved	**23**	24	7	8	3	34	31
Frem	**21**	24	8	5	11	30	36
Ikast	**20**	24	6	8	9	35	37
AaB	**19**	24	5	9	10	29	35
Herfölge	**13**	24	4	5	15	14	44
B 1913	**12**	24	4	4	16	25	48
Brönshöj	**10**	24	3	4	17	22	54

□ **Kevin Drinkell,** attaccante dei Rangers, è passato al Coventry per 800.000 sterline (1.800 milioni di lire circa), la cifra più alta mai pagata per un giocatore dal club inglese.

□ **Edu, Antunes** il fratello di Zico, è il nuovo allenatore del Botafogo, in sostituzione a Valdir Espinoza, ingaggiato dal Flamengo.

GERMANIA O./STOCCARDA BATTUTO 6-1

WERDER TENNISTICO

Che botta lo Stoccarda! Sul campo del Werder Brema, ha subito un tennistico 6-1 che, a metà partita, nessuno poteva certamente immaginare. Al riposo col punteggio di 2-1 (Meier al 25' e Rufer al 33' i marcatori del Werder; l'argentino Basualdo al 36' quello dello Stoccarda), i padroni di casa hanno travolto ogni ostacolo sul finire con Neubarth (68' e 83'), Kutzop (85') e ancora Rufer (89'). L'ultima volta che il Werder aveva vinto era stato l'ormai lontanissimo 2 settembre (4-0 al Karlsruher). In crisi nera il Borussia Dortmund cede, sul proprio campo, l'intera posta in palio al Bochum che, nell'occasione, si aggiudica i due punti grazie all'olandese Rekers (61'). Ancora rinviato il debutto di Igor Belanov nelle file del Borussia Mönchengladbach che continua a perdere: questa volta, sul suo campo, è passato l'Amburgo con reti di Jusufi al 33', Baiersdorfer al 57' ed Eck a sei minuti dalla fine, cui i padroni di casa hanno saputo opporre soltanto il gol di Krienz (35'). Per quanto riguarda la testa della classifica, merita di essere registrato l'aggancio del Bayern a Düsseldorf con gol di Schwabl (51') e Wohlfarth (32'). □

13. GIORNATA: Borussia Mönchengladbach-Amburgo 1-3; Borussia Dortmund-Bochum 0-1; Werder Brema-VFB Stoccarda 6-1; St. Pauli-Bayer Uerdingen 1-1; Bayer Leverkusen-Kaiserslautern 1-1; Karlsruher-Colonia 0-0; Homburg-Waldhof Mannheim 2-1; Norimberga-Eintracht Francoforte 1-1; Fortuna Düsseldorf -Bayern 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**19**	13	8	3	2	29	12
Colonia	**19**	13	7	5	1	20	13
Bauer L.	**18**	13	6	6	1	18	8
Norimberga	**15**	13	6	3	4	19	12
Eintracht	**15**	13	6	3	4	22	16
Stoccarda	**15**	13	6	3	4	17	17
Borussia	**14**	13	6	2	5	14	10
Amburgo	**13**	13	5	3	5	17	17
Waldhof	**13**	13	6	1	6	17	20
Werder Brêma	**12**	13	3	6	4	19	16
Homburg	**12**	13	4	4	5	11	15
Bayer U.	**11**	13	4	3	6	20	20
Borussia M.	**11**	13	3	5	5	12	15
Kaiserslautern	**10**	13	3	4	6	19	24
Bochum	**10**	13	4	2	7	14	23
St. Pauli	**10**	13	2	6	5	9	19
Fortuna D.	**9**	13	2	5	6	17	23
Karlsruher	**8**	13	1	6	6	9	23

MARCATORI: **9 reti:** Kuntz (Kaiserslautern); **8 reti:** Thon (Bayern); **7 reti:** Freiler (Waldhof Mannheim), Wohlfarth (Bayern); **6 reti:** Andersen (Eintracht), Leifeld (Bochum), Rufer (Werder Brema), Wirsching (Norimberga).

SPAGNA/REAL 4, BARCELLONA 7

LA FIESTA DEL GOL

Il Real non ha problemi con il Malaga e il Barcellona ne ha ancor meno col Rayo Vallecano. E così, le due big della «Liga» spagnola trovano il modo di entusiasmare i loro tifosi a suon di gol e di bel gioco. Cominciamo dal Real: non ci sono né Schuster (squalificato) né Butragueño (rotto) ma i campioni danno dimostrazione di classe e applicazione. Ad aprire le ostilità è Ruggeri al 17' cui fa seguito una doppietta di Losada al 34' e al 43'. Aldana infine, al 79', chiude ogni discorso. Al Camp Nou, contro i neopromossi del Rayo Vallecano, il Barcellona fa ancor meglio: passa in vantaggio dopo 8 minuti con Julio Salinas (che si ripeterà venti minuti più tardi), arrotonda con Bakero al 9' e chiude il discorso con Koeman (al suo sesto gol su rigore) al quarto d'ora passato da poco. Roberto, al 18', «chiude» il poker e, nella ripresa, lasciano il segno Beguiristain (63') e Milla (87' ancora su rigore). Il Rayo, da parte sua, realizza il gol della bandiera con Zapatera all'81'. Incredibile (e per nulla previsto) il kappaò subito dall'Atletico di Madrid sul campo del Valladolid: apre le marcature Abadia al 6' e le conclude Moya al 52'. □

7. GIORNATA: Barcellona-Rayo Vallecano 7-1; Maiorca-Real Sociedad 0-0; Castellón-Tenerife 0-0; Oviedo-Celta 1-0; Osasuna-Logroñes 3-0; Valladolid-Atlético Madrid 2-0; Saragozza-Sporting Gijon 2-1; Athletic Bilbao-Valencia 1-1; Siviglia-Cadice 1-1; Real Madrid-Malaga 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**10**	7	4	2	1	17	6
Siviglia	**10**	7	4	2	1	8	4
Atl. Madrid	**10**	7	4	2	1	8	5
Athl. Bilbao	**9**	7	3	3	1	7	4
Oviedo	**9**	7	4	1	2	13	6
Osasuna	**9**	7	4	1	2	10	7
Logroñes	**8**	7	4	0	3	5	7
Maiorca	**8**	7	2	4	4	5	4
Barcellona	**8**	7	4	0	3	16	7
Saragozza	**8**	7	3	2	2	13	10
Real Sociedad	**7**	7	3	1	3	5	8
Malaga	**7**	7	2	3	2	5	7
Valladolid	**7**	7	3	1	3	6	4
Valencia	**6**	7	1	4	2	10	13
Tenerife	**6**	7	1	4	2	6	9
Celta	**5**	7	1	3	3	5	8
Castellon	**5**	7	1	3	3	3	7
Rayo V.	**4**	7	1	2	4	5	15
Cadice	**3**	7	1	1	5	4	12
Gijon	**1**	7	0	1	6	2	10

MARCATORI: **6 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid), Koeman (Barcellona); **4 reti:** Carlos e Bango (Oviedo), Pardeza (Saragozza), Futre (Atletico Madrid).

UNGHERIA

10. GIORNATA: Ferencvaros-Bekescsaba 2-0; Videoton-Ujpesti Dozsa 1-0; Vac Honved; Vavas-Veszprem 2-2; Debrecen-Csepel 3-1; Pecsi Tatabanya 1-0; Siofok-Haladas 1-1; MTK-Raba Eto rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	**21**	10	7	0	3	13	7
Ferenvuaros	**18**	10	5	3	2	16	8
MTK	**18**	9	6	0	3	13	7
Vasas	**18**	10	5	3	2	13	8
Pecsi	**17**	10	4	5	1	18	8
Honved	**15**	10	4	3	3	11	9
Videoton	**15**	10	4	3	3	7	9
Siofok	**13**	10	3	4	3	9	10
Haladas	**13**	10	3	4	3	12	14
Debrecen	**12**	10	3	3	4	7	9
Veszprem	**12**	10	2	6	2	6	8
Tatabanya	**10**	10	3	1	6	4	8
Raba Eto	**8**	9	2	2	5	9	10
Vac	**8**	10	1	5	4	7	11
Bekescsaba	**8**	10	2	2	6	5	14
Csepel	**6**	10	0	6	4	5	15

□ **Il Vasco da Gama** si è assicurato il libero ecuadoregno Holger Quiñóñez per circa mezzo miliardo.

□ **Josè Guillermo de Solar,** terzino dell'Universidad de Deportes di Lima, ha firmato per il Racing di Avellaneda.

SVIZZERA

15. GIORNATA: Grasshoppers-Sion 1-0; Losanna-Young Boys 1-2; Wettinger-Lugano 1-0; Neuchatel Xamax-Servette 2-2; S. Gallo-Lucerne 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**20**	15	9	2	4	31	24
Sion	**19**	15	7	5	3	22	17
S. Gallo	**18**	15	5	8	2	28	18
Grasshoppers	**17**	15	7	3	5	21	15
Lucerne	**15**	15	5	5	5	28	24
Lugano	**15**	15	6	3	6	28	26
Servette	**15**	15	5	5	5	22	23
Young Boys	**14**	15	5	4	6	22	23
Losanna	**13**	15	4	5	6	17	20
Wettingen	**12**	15	5	2	8	11	19
Bellinzona	**11**	14	4	3	7	17	29
Aarau	**9**	14	3	3	8	11	19

□ **Andrè Cruz,** dopo i Mondiali, potrebbe giocare in Italia: Como e Sampdoria le squadre preferite.

□ **Nasser Bouiche,** centravanti algerino della Jeunesse di Kabilia, ha firmato un contratto con il Nadi El Qatari del Qatar.

□ **Guerra aperta,** in Brasile, tra Federazione e autorità: ragione del contendere è la tassa del 5% che il Governo vuole istituire sugli incassi.

FRANCIA

14. GIORNATA: Lione-Monaco 0-2; Nantes-Brest 1-0; Tolosa-Caen 2-1; Nizza-Saint Etienne 1-3; Metz-Sochaux 2-0; Montpellier-Tolone 3-0; Racing-Lille 2-0; Mulhouse-Paris SG 1-0; Auxerre-Bordeaux 1-1; Marsiglia-Cannes 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**21**	14	9	3	2	19	6
Marsiglia	**19**	13	8	3	2	26	10
Tolosa	**18**	14	7	4	3	20	12
Sochaux	**18**	14	8	2	4	18	13
Paris S. G.	**16**	14	6	4	4	18	18
Nantes	**15**	14	5	5	4	17	13
Monaco	**15**	13	4	7	2	11	7
Mulhouse	**13**	14	5	3	6	15	14
Montpellier	**13**	14	6	1	7	18	19
Metz	**13**	14	3	7	4	13	14
St. Etienne	**13**	14	6	1	7	16	18
Racing Parigi	**13**	14	4	5	5	19	23
Lione	**13**	14	6	1	7	18	22
Tolone	**13**	14	4	5	5	10	17
Auxerre	**12**	14	4	4	6	16	16
Caen	**12**	14	5	2	7	14	18
Cannes	**11**	14	4	3	7	15	20
Nizza	**11**	14	2	7	5	18	24
Lilla	**11**	14	4	3	7	12	18
Brest	**8**	14	4	0	10	7	19

MARCATORI: **10 reti:** Pagin (Marsiglia), Langers (Nizza); **9 reti:** Fernier (Racing Parigi).

ROMANIA

8. GIORNATA: Arges-Jiul 3-0; Steaua-Pol. Timisoara 3-0; Inter-Corvinul 2-1; Farul-Petrolul 1-1; Flacara-Brasov 4-1; Un. Cluj Napoca-Victoria 0-0; Olt-Un. Craiova 1-1; Bihor-Sportul 4-1; Dinamo-Bacau 7-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**16**	8	8	0	0	29	2
Steaua	**13**	8	6	1	1	15	4
Un. Craiova	**10**	6	4	2	0	12	3
Victoria	**10**	8	4	2	2	12	7
Bihor	**10**	7	5	0	2	23	13
Petrolul	**9**	8	4	1	3	11	10
Inter Sibiu	**9**	8	4	1	3	15	18
Brasov	**8**	8	3	2	3	7	17
Corvinul	**7**	8	3	1	4	7	14
Olt	**7**	8	2	3	3	9	9
Flacara M.	**7**	8	3	1	4	11	12
Bacau	**6**	8	2	2	4	11	20
Farul	**6**	7	2	2	3	6	11
Jiul	**5**	8	2	1	5	5	13
Cluj Napoca	**5**	8	1	3	5	6	15
Timisoara	**4**	8	1	2	5	10	15
Arges	**4**	8	2	0	6	5	13
Sportul	**2**	6	1	0	5	6	10

□ **Il Millwall** si prepara a cambiare stadio, dopo settant'anni di fedeltà al Den. Il nuovo impianto dovrebbe essere pronto nel 1992 e si chiamerà Senegal Fields.

OLANDA/PSV A RAFFICA

GRAN ROMARIO

Il «Guinness» dei record calcistici si è arricchito lo scorso week-end di un singolare primato: durante l'incontro tra il PSV e lo MVV, conclusosi 8 a 1, sono state segnate ben tre autoreti. Non solo: a uno dei due terzini dell'MVV, tale Linders, spetta l'onore di una doppietta, ovviamente nella porta sbagliata... All'altro terzino, Quader, va il merito di avere siglato il terzo autogol, tra l'ilarità dei tifosi di Eindhoven. Il PSV, malgrado il risultato, ha giocato male: apre le marcature al settimo Kieft, su cross di Gerets, e al 29' un assolo di Eljerman, che scarta due difensori, mette al sicuro il risultato. Al 35', Linders segna nella propria porta su un passaggio di... Gerets, e al 43' è ancora Linders a sorprendere il proprio portiere con un pallonetto... Un minuto dopo Romario scarta due difensori e segna con un bellissimo tiro da sedici metri. Le altre reti: ancora Romario al 54', Uitman per l'MVV al 67', di nuovo Romario al 73' e la terza autorete della giornata, a firma Quaden, al 79'. Il PSV ha segnato quasi la metà delle pochissime reti segnate ieri nel campionato olandese: solo 19, record negativo stagionale: anche colpa di un Ajax demotivato □

10. GIORNATA: PSV Eindhoven-MVV 8-1; Groningen-Willem 1-1; Haarlem-Roda 0-0; Feyenoord-Nec 2-1; Fortuna-Ajax 0-0; Utrecht-Den Haag 2-1; Volendam-Sparta 2-0; RKC-Twente 0-0; Vitesse-Den Bosch 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**14**	9	6	2	1	36	12
Roda	**14**	10	5	4	1	16	10
RKC	**13**	10	5	3	2	16	12
Utrecht	**12**	10	6	0	4	13	10
Fortuna	**12**	10	4	4	2	8	5
Ajax	**11**	10	4	3	3	21	10
Twente	**11**	10	2	7	1	9	8
Volendam	**11**	10	4	3	3	15	15
Vitesse	**10**	10	3	4	3	17	15
MVV	**10**	10	4	2	4	16	24
Groningen	**9**	9	2	5	2	12	11
Willem II	**9**	10	3	3	4	19	19
Den Haag	**7**	9	3	1	5	14	23
Sparta	**7**	9	2	3	4	10	21
Feyenoord	**7**	10	2	3	5	13	19
Nec	**7**	10	2	3	5	13	22
Haarlem	**6**	10	2	2	6	11	17
Den Bosch	**6**	10	1	4	5	5	14

MARCATORI: **10 reti:** Kieft (PSV Eindhoven); **7 reti:** Hoekstra (RKC), De Boer (Ajax).

□ **David Hill,** ex presidente della Federcalcio scozzese, è stato eletto tra i vicepresidenti della Fifa.

□ **Il Gornik Zabrze** liquida: Jozef Dankowski e Robert Warzycha hanno infatti ottenuto il permesso di recarsi all'estero. Da parte sua, Piotr Skrobowski è stato ingaggiato dal Paris Saint Germain.

BELGIO/VINCONO LE GRANDI

TUTTO COME PRIMA

Nessuna variazione in testa alla classifica del campionato belga: l'Anderlecht resta al comando con un punto di vantaggio sul Malines grazie ad un sofferto 2-0 sul campo dello Standard, nobile decaduta del calcio fiammingo. Privo degli israeliani Tivka e Rosenthal, impegnati con la loro nazionale in Colombia, la squadra allenata dal «generale» Kessler ha sciupato oltre misura ed è stata punita da un Anderlecht più pratico: che, però, ha segnato la sua prima rete solo al 65' dopo un noiosissimo primo tempo che ha fatto registrare solo un palo di Keshi al nono minuto. La rete: un tiro di Anderson respinto alla meno peggio da Bodart, cross basso di Nilis e gol facile da un metro di Degryse. Il gol della sicurezza è giunto nei minuti di recupero, al 92': una splendida finta di Oliveira metteva sul piede sbagliato due difensori dello Standard: tiro lento ma preciso e 2-0 per l'Anderlecht. Scontato il successo dei campioni del Belgio contro l'ultima in classifica, il Racing Malines: pioggia di reti sin dall'inizio. Cominciava Wilmots dopo 90 secondi. Bosman, in rovesciata ha segnato la rete più bella. □

9. GIORNATA: Standard-Anderlecht 0-2; Malines-Racing Malines 5-1; Gand-Anversa 1-1; Charleroi-Saint Trond 0-1; Bruges-Liegi 2-0; Lierse-Boveren 4-0; Beerschot-Cercle Bruges 0-0; Courtrai-Lokeren 0-1; Germinal-Waregem 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**16**	9	7	2	0	24	3
Malines	**15**	9	6	3	0	20	4
Cercle Bruges	**11**	9	5	1	3	12	11
Bruges	**11**	9	4	3	2	13	10
Anversa	**11**	9	3	5	1	15	8
Gand	**10**	9	4	2	3	14	12
Lokeren	**10**	9	4	2	3	13	14
Courtrai	**10**	9	4	2	3	12	13
Lierse	**9**	9	3	3	3	10	15
Standard	**9**	9	2	5	2	10	8
Liegi	**10**	9	3	2	4	6	6
Beerschot	**8**	9	2	4	3	7	11
Charleroi	**7**	9	3	1	5	10	10
Ekeren	**7**	9	3	1	5	12	13
Beveren	**7**	9	2	3	4	7	15
Waregem	**6**	9	2	2	5	9	18
St. Trond	**5**	9	1	3	5	4	14
Racing M.	**2**	9	0	2	7	7	20

MARCATORI: **6 reti:** Van Rooy (Anversa), Farina (Bruges); **5 reti:** Vanderlinden (Anderlecht), Degryse (Anderlecht), Bosman (Malines).

□ **Panchina nuova,** al Widzew Lodz: con la squadra ormai avviata alla retrocessione, alla sua guida è arrivato C. Fudalej che è il terzo tecnico della stagione dopo che Toamszewski aveva sostituito Waligora.

JUGOSLAVIA

11. GIORNATA: Vardar-Hajduk 1-2; Rad-Velež 1-0; Olimpija-Sarajevo 2-1; Stella Rossa-Buducnost 5-1; Dinamo-Rijeka 1-1 (5-4 ai rigori); Spartak-Borac 2-0; Sloboda-Radnički 2-0; Vojvodina-Partizan 3-1; Željzničar-Osijek 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**16**	11	8	0	3	32	14
Dinamo	**15**	11	6	3	2	16	4
Željezničar	**14**	11	7	0	4	16	16
Hajduk	**13**	11	6	1	4	20	9
Olimpija	**11**	11	5	3	3	16	10
Rad	**11**	11	5	3	3	13	9
Buducnost	**11**	11	5	2	4	13	10
Osijek	**10**	11	5	2	4	10	12
Borac	**10**	11	5	0	6	9	13
Radnički	**10**	11	4	2	5	12	19
Sarajevo	**9**	11	4	2	5	12	12
Rijeka	**9**	11	4	2	5	8	12
Vojvodina	**9**	11	4	2	5	9	17
Partizan	**8**	11	4	3	4	13	11
Velež	**8**	11	3	2	6	11	12
Sloboda	**8**	11	4	2	5	13	18
Spartak	**8**	11	4	0	7	8	13
Vardar	**3**	11	1	1	9	9	23

N.B.: due punti per la vittoria al 90', uno per la vittoria ai rigori, nessuno per la sconfitta.

MARCATORI: **10 reti:** Pančev (Stella Rossa); **6 reti:** V. Lukic (Stella Rossa).

LUSSEMBURGO

8. GIORNATA: Grevenmacher-Alliance 4-1; Aris-Fola 1-5; Spora-Avenir Beggen 1-4; Jeunesse-Red Boys 1-1; Hesperange-Union rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir	**13**	8	5	3	0	23	5
Spora	**11**	8	5	1	2	16	11
Fola	**11**	8	4	3	1	13	5
Jeunesse	**10**	8	3	4	1	8	9
Union	**9**	7	4	1	2	14	7
Aris	**8**	8	3	2	3	4	11
Grevenmac.	**8**	8	3	2	3	10	12
Red Boys	**5**	8	1	3	4	8	9
Alliance	**4**	8	1	2	5	8	16
Hesperange	**1**	7	0	1	6	8	20

SVEZIA

PLAYOFF

SEMIFINALI (andata): Gais-Malmö 2-2, Örebro-Norrköping 1-1.

FINLANDIA

COPPA

FINALE: KuPS-Haka 3-2.

□ **L'assemblea** dei club professionisti tedeschi ha deciso che durante la sosta invernale, invece del solito «Masters» indoor, si disputerà la Coppa della Lega: chi vince, si qualifica per la Coppa Uefa.

GRECIA

5. GIORNATA: Aris-AEK 1-2; Ethnikos-Paok 0-1; Iraklis-Apollon 3–2; Ionikos-OFI 1-2; Larissa-Kalamaria 3-0; Levadiakos-Panserraikos 3-0; Volos-Doxa 0-2; Panathinaikos-Olympiakos 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panionios	**8**	5	4	0	1	13	6
OFI	**7**	5	3	1	1	11	4
AEK	**7**	5	3	1	1	9	4
Larissa	**7**	5	3	1	1	9	4
Doxa	**7**	5	2	3	0	9	5
Panathinaikos	**7**	5	2	3	0	10	7
Paok	**7**	5	3	1	1	6	5
Olympiakos	**6**	5	2	2	1	9	6
Aris	**6**	5	3	0	2	9	7
Kalamaria	**5**	5	2	1	2	7	5
Apollon	**4**	5	1	2	2	4	5
Volos	**4**	5	2	0	3	8	10
Ethnikos	**3**	5	1	1	3	3	5
Iraklis	**3**	5	1	1	3	8	13
Xanthi	**2**	5	1	0	4	4	11
Panserraikos	**2**	5	0	2	3	4	13
Levadiakos	**1**	5	2	1	2	7	8
Ionikos	**0**	5	0	0	5	2	14

N.B.: Levadiakos penalizzato di 4 punti.

MARCATORI: **7 reti:** Mavros (Panionios); **6 reti:** Detari (Olympiakos), Kuis (Aris); **4 reti:** Nolis (Kalamaria), Boda (Volos), Ziogas (Levadiakos).

CIPRO

3. GIORNATA: Apollon-Olympiakos 4-0; Salamina-Evagoras 2-0; AEL-Pezoporikos 1-1; Omonia-Apoel 1-2; Alki-Paralimni 3-2; Ethnikos-Aris 0-3; Apop-Anortosi 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	**6**	3	3	09	0	9	2
Apoel	**6**	3	3	0	0	7	2
Apollon	**4**	3	2	0	1	7	3
Omonia	**4**	3	2	0	1	4	3
Pezoporikos	**3**	3	1	1	1	5	3
Olympiakos	**3**	3	1	1	1	6	6
Paralimni	**3**	3	1	1	1	6	6
Alki	**3**	3	1	1	1	5	5
AEL	**3**	3	1	1	1	4	4
Anortosi	**2**	3	1	0	2	3	4
Salamina	**2**	3	1	0	2	2	4
Apop	**2**	3	1	0	2	4	9
Evagoras	**1**	3	0	1	2	2	5
Ethnikos	**0**	3	0	0	3	1	9

MARCATORI: **4 reti:** Chatziloisu (Aris); **3 reti:** Gokits e Ioannu (Apoel).

□ **Il Bayern** guadagnerà 700 milioni dalla tournée che effettuerà durante la sosta invernale. Le tappe previste sono Los Angeles (quadrangolare con Messico, Porto Rico e Stati Uniti) e Tokio (amichevole con il Giappone).

□ **Tony Cascarino,** bomber del Millwall, ha respinto un'offerta del Manchester United.

VERSO ITALIA 90/ISRAELE BATTUTO

COLOMBIA A FATICA

Più faticata del previsto la vittoria che la Colombia ha colto su Israele nel primo dei due spareggi che le nazionali disputano, un posto a Italia 90 in palio. L'undici sudamericano, allo stadio di Barranquilla, godeva dei favori del pronostico sia perché giocava davanti al proprio pubblico sia perché gli israeliani che, pure, avevano recuperato i giocatori impegnati in Europa, apparivano nettamente inferiori agli antagonisti. Contro ogni previsione, invece, gli uomini dalla stella di David, hanno impegnato gli avversari cedendo soltanto al 73' di fronte ad un tiro vincente di Usurriaga, entrato al 46' al posto di Redin. Dopo la partita, nel clan colombiano regnava una certa delusione: l'1-0, infatti, è risultato tutt'altro che sicuro in vista del retour match programmato a Tel Aviv il 30 ottobre. Prosegue frattanto a Singapore, l'esagonale che laureerà le due squadra asiatiche per Italia 90. In testa alla classifica è la Cina; in coda, l'Arabia Saudita. La fase più importante di questo torneo deve però ancora cominciare: gli incontri disputati sino ad ora, infatti, sono serviti più che altro per conoscere impianti e terreni. □

SPAREGGIO

Colombia-Israele 1-0.

ESAGONALE

RISULTATI: Emirati Arabi Uniti-Corea del Nord 0-0; Cina-Arabia Saudita 2-0; Corea del Sud-Qatar 0-0.

CLASSIFICA: **Cina p. 2; Emirati Arabi Uniti, Qatar, Corea del Nord, Corea del Sud 1; Arabia Saudita 0.**

Il colombiano Iguaran impegna la difesa israeliana

TURCHIA

5. GIORNATA: Samsunspor-Karsiyaka 1-0; Konyaspor-Boluspor 3-0; Sariyer-Adanaspor 3-1; Genclerbirligi-Bursaspor 3-1; Altay-Trabzonspor 1-3; Sakaryaspor-Fenerbahçe 0-3; Adana D.S.-Ankaraguku 1-1; Zeyytirburnu-Malatyaspor 1-0; Galatasaray-Besiktas 0-0.

6. GIORNATA: Trabzonspor-Genclerbirligi 6-1; Fenerbahce-Samsunspor 1-0; Besiktas-A. Demirspor 10-0; Bursaspor-Konyaspor 2-1; Malatyaspor-Sakaryaspor 1-0; Boluspor-Zeytinburnu 0-0; Ankaragücü-Karsiyaka 1-0; Altay-Sariyer 0-0; Adanaspor-Galatasaray 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	**16**	6	5	1	0	14	4
Fenerbahce	**15**	6	5	0	1	11	3
Besiktas	**10**	6	3	1	2	15	4
Sariyer	**10**	6	3	1	2	10	8
Samsunspor	**10**	6	3	1	2	7	5
Genclerbirligi	**10**	6	3	1	2	12	15
Konyaspor	**9**	6	3	0	3	8	6
Zeytinburnu	**9**	6	3	0	3	8	7
Ankaragücü	**9**	6	2	3	1	4	3
Adanaspor	**8**	6	2	2	2	7	7
Malatyaspor	**8**	6	2	2	2	7	8
Altay	**7**	6	1	4	1	6	7
Galatasaray	**7**	6	2	1	3	3	4
Karsiyaka	**6**	6	2	0	4	5	6
Bursaspor	**6**	6	1	3	2	5	7
Sakaryaspor	**4**	6	1	1	4	3	8
A. Demirspor	**4**	6	1	1	4	4	18
Boluspor	**2**	6	0	2	4	2	11

□ **I giocatori** del Bochum, per farsi perdonare dai tifosi le prestazioni deludenti degli ultimi tempi, hanno offerto di pagare loro l'ultima trasferta. Costo dell'operazione: dodici milioni.

BRASILE

GRUPPO A - 9. GIORNATA: Flamengo-Náutico 2-0; Inter Limeria-São Paulo 0-0; Atlético Paranaense-Atlético Mineiro 2-2; Corinthians-Inter P. Alegre 1-0 e Botafogo-Vitória 2-0. Riposava: Guarani

GRUPPO B - 9. GIORNATA: Goiás-Fluminense 2-0; Greêmio-Portuguesa 2-1; Bahia-Coritiba 1-1; Gruzeiro-Santos 0-0 e Sport Recife-Vasco da Gama, rinviata. Riposava: Palmeiras.
Anticipo: Palmeiras-Bahia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Corinthians	**11**	8	5	1	2	10	6
Atl. Mineiro	**10**	8	3	4	1	11	5
Flamengo	**10**	8	3	4	1	6	3
Atl. Paranaense	**9**	9	2	5	2	9	9
Botafogo	**8**	8	3	2	3	9	8
Guarani	**8**	8	3	2	3	7	7
Inter Limeira	**8**	8	2	4	2	5	5
Inter P. Alegre	**7**	8	2	3	3	5	5
São Paulo	**7**	8	1	5	2	8	11
Náutico	**6**	8	2	2	4	12	14
Vitória	**6**	9	2	2	5	4	14
GRUPPO B							
Vasco da G.	**11**	7	4	3	0	9	5
Palmeiras	**10**	8	4	2	2	11	5
Fluminense	**10**	8	4	2	2	9	6
Goiás	**9**	8	4	1	3	9	10
Coritiba	**9**	8	3	3	2	10	11
Portuguesa	**8**	8	2	4	2	9	7
Cruzeiro	**8**	8	2	4	2	5	5
Grêmio	**7**	8	3	1	4	10	11
Santos	**7**	9	1	5	3	5	7
Bahia	**5**	9	1	3	4	8	15
Sport Recife	**4**	7	1	2	4	5	9

□ **Ubaldo Fillol,** portiere del San Lorenzo, sarà operato di menisco al ginocchio destro.

PORTOGALLO

5. GIORNATA: Sporting-Porto 1-0; Boavista-Belenenses 4-2; Tirsense-Setubal 2-1; Feirense-Guimaraes 0-0; Benfica-Penafiel 7-0; Chaves-Portimonense 4-2; Uniao-Amadora 1-2; Braga-Beira Mar 2-0; Maritimo-Nacional 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	**9**	5	4	1	0	7	2
Porto	**8**	5	4	0	1	10	2
Benfica	**7**	4	3	1	0	17	2
Boavista	**7**	5	3	1	1	14	7
Amadora	**7**	5	2	1	1	8	4
Guimaraes	**6**	5	2	2	1	8	6
Chaves	**6**	6	2	2	2	9	9
Tirsense	**5**	5	1	3	1	3	3
Belenenses	**5**	5	2	1	2	5	6
Feirense	**5**	5	2	1	2	2	5
Braga	**4**	4	2	0	2	4	4
Setubal	**4**	3	2	0	1	5	3
Portimonense	**4**	5	1	2	2	7	12
Maritimo	**3**	5	0	3	2	5	7
Beira Mar	**3**	6	0	3	3	2	10
Nacional	**2**	5	0	2	3	7	11
Uniao	**2**	5	0	2	3	3	9
Penafiel	**1**	5	0	1	4	3	14

□ **Billy Hamilton,** trentaduenne ex centravanti della Nazionale nordirlandese, ha lasciato il Limerick — dove era allenatore-giocatore — per il Coleraine.

POLONIA

11. GIORNATA: GKS Katowice-Stal Mielec 2-0; Lech Poznan-Gornik Zabrze 3-0; LKS Lodz-Legia Varsavia 1-3; Slask Wroclaw-Ruch Chorzow 2-2; Wisla Krakow-Widzew Lodz 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Olimpia Poznan 0-1; Zawisza Bydgoszcz-Zaglebie Lubin 1-1; Jagiellonia Bialystok-Motor Lublin 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Katowice	**18**	11	6	4	1	17	8
Ruch	**17**	11	6	3	2	21	10
Legia	**16**	11	5	6	0	15	8
Zaglebie L.	**16**	11	5	5	1	14	8
Zawisza	**14**	11	5	2	4	15	10
Gornik Z.	**14**	11	6	3	2	15	10
Lech Poznan	**13**	11	4	4	3	15	13
Olimpia	**11**	11	2	7	2	9	9
Jagiellonia	**10**	11	2	7	2	10	11
Zaglebie S.	**9**	11	2	5	4	9	10
LKS Lodz	**8**	11	3	3	5	12	17
Motor L.	**8**	11	2	6	3	5	11
Wisla	**8**	11	3	2	6	10	17
Stal M.	**7**	11	2	3	6	6	13
Slask W.	**6**	11	2	3	6	9	15
Widzew L.	**1**	11	0	3	8	7	21

MARCATORI: **12 reti:** K. Warzycha (Ruch Chorzow).

□ **Henrik Mortensen,** ventunenne attaccante danese, ha firmato un contratto quadriennale con il Norwich.

GERMANIA EST

7. GIORNATA: Hansa Rosock-Dynamo Dresda 0-0; Dynamo Berlino-Carl Zeiss Jena 2-0; Wismut Aue-Magdeburgo 0-0; Stahl Eisenhüttenstadt-Karl-Marx-Stadt 0-0; Lok Lokomotive Lipsia-Chemie Halle 1-0; Bischofswerda-Energie Cottbus 1-4; Rot Weiss Erfurt-Stahl Brandenburg 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	**11**	7	5	1	1	13	5
Dynamo D.	**11**	7	4	3	0	11	3
Dynamo B.	**10**	7	3	4	0	12	7
Lok. Lipsia	**9**	7	4	1	2	9	6
Energie	**9**	7	3	3	1	9	7
Hansa Rostock	**7**	7	2	3	2	9	7
Slahl E.	**7**	7	1	5	1	7	6
Karl-Marx	**7**	7	1	5	1	6	7
Stahl B.	**6**	7	1	4	2	8	9
Rot-Weiss	**5**	7	1	3	3	7	10
Carl Zeiss	**5**	7	2	1	4	5	10
Chemie Halle	**4**	7	1	2	4	8	11
Wismut Aue	**4**	7	1	2	4	5	9
Rischofswerda	**3**	7	1	1	5	4	16

□ **Nigel Worthington,** laterale sinistra dello Sheffield Wednesday e della Nazionale nordirlandese, vuole lasciare il suo club: l'asta è aperta...

□ **Olaf Thon,** centrocampista del Bayern attualmente fermo per infortunio, si è fatto ammirare durante l'Oktoberfest come... sassofonista.

ARGENTINA

11. GIORNATA: Instituto-Boca Jrs 1-1; Newell's O.B.-Argentinos Jrs 1-2; Unión-Platense 0-0; Dep. Mandiyú-San Lorenzo 0-0; Estudiantes-Talleres 2-1; Independiente-Racing 2-2; Ferro Carril-Gimnasia 0-0; Vélez-Chaco For Ever 4-1; Dep. Español-Racing Cordoba 2-1; Rivr Plate-Rosario Central 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**15**	11	6	3	2	9	4
Independiente	**14**	11	4	6	1	20	13
Boca Jrs	**14**	11	4	6	1	15	10
Rosario C.	**14**	11	5	4	2	11	6
Velez	**13**	11	4	5	2	11	8
Gimnasia	**12**	11	4	4	3	8	5
Dep. Español	**12**	11	5	2	4	16	14
Racing	**12**	11	3	6	2	13	13
Argentinos Jrs	**11**	11	4	3	4	10	9
Estudiantes	**11**	11	2	7	2	9	8
Mandiyú	**11**	10	2	7	1	6	6
Newell's O.B.	**10**	11	3	4	4	10	12
Ferro Carril	**10**	11	2	6	3	4	5
Talleres	**9**	11	2	5	4	8	10
San Lorenzo	**9**	11	2	5	4	5	10
Platense	**9**	11	3	3	5	11	13
Racing CBA	**9**	11	3	3	5	9	12
Chaco	**8**	11	2	4	5	9	14
Union	**8**	11	—	8	3	10	15
Instituto	**7**	10	1	5	4	5	12

□ **Roberto Rojas,** potrebbe finire al Colo Colo.

MESSICO

5. GIORNATA: Atlante-América 0-1; Cobras-Puebla 1-2; Santos-Univ. Autonoma de Guadalajara 1-2; Univ. de Guadalajara-Cruz Azul 1-3; Atlas-Necaxa 0-1; Guadalajara-Veracruz 1-1; Morelia-Toluca 3-2; Tamaulipas-Univ. Nuevo Leon 1-2. Recuperi: Irapuato-Santos 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Morelia	**7**	5	3	1	1	12	3
Puebla	**7**	5	3	1	1	7	4
Irapuato	**6**	4	2	2	0	4	2
Monterrey	**4**	4	1	2	1	5	6
UNAM	**3**	4	1	1	2	7	5
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**8**	5	3	2	0	9	5
Un. de Guad.	**6**	5	2	2	1	4	7
Atlante	**3**	5	1	1	3	6	8
Santos	**3**	5	1	1	3	4	8
Toluca	**0**	5	0	0	5	3	9
GRUPPO 3							
Atlas	**8**	5	4	0	1	8	3
América	**7**	5	2	3	0	7	5
Tampico M.	**4**	4	2	1	1	3	3
UAG	**3**	5	0	3	2	3	5
Tamaulipas	**3**	5	1	1	3	3	5
GRUPPO 4							
Necaxa	**7**	5	3	1	1	6	3
Cobras	**6**	5	2	1	2	6	5
U.N. León	**5**	5	2	1	2	7	7
Guadalajara	**4**	5	1	2	2	6	10
Veracruz	**2**	5	0	2	3	3	7

PERÙ

COPA PLACIDO GALINDO

FINALE (ritorno): Defensor Lima-Universitario Lima 1-1 (5-4 ai rigori).

N.B.: il Defensor Lima vince la Copa Galindo e si qualifica per il quadrangolare pre-Libertadores.

PARAGUAY

30. GIORNATA: General Caballero-Olimpia 0-5; Sol de América-Tembetary 1-2; Cerro Porteño-Sportivo Luqueño 0-1; Guarani-Libertad 0-0; Colegiales-San Lorenzo 3-1; River Plate-Sport Colombia rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**45**	30	17	11	3	66	29
Guarani	**40**	30	16	8	6	53	26
Cerro Porteño	**35**	30	14	7	9	42	28
Libertad	**32**	30	9	14	7	42	38
Colegiales	**32**	30	8	16	6	46	46
Sol de América	**30**	29	9	10	10	42	40
Sp. Luqueño	**29**	30	8	13	9	36	42
San Lorenzo	**27**	29	9	9	11	38	43
River	**25**	29	7	11	11	25	34
Tembetary	**24**	30	6	12	12	33	42
Sp. Colombia	**21**	29	4	13	12	30	47
G. Caballero	**19**	29	6	7	17	34	59

☐ **Zico** festeggerà il suo 36° compleanno il prossimo 6 febbraio nel corso di un'amichevole programmata al Maracanã.

CILE

5. GIORNATA: Valdivia-La Serena 1-1; Union Española-Concepción 1-1; Univ. Catolica-Iquique 5-0; Naval-Rangers 2-0; Cobreloa-Colo Colo 2-1; Fernandez Vial-Cobresal 2-0; O'Higgins-San Felipe 4-0; Huachipato-Everton 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Catolica	**8**	5	3	2	0	10	3
La Serena	**8**	5	3	2	0	7	3
Concepción	**7**	5	2	3	0	4	2
Cobreloa	**7**	5	3	1	1	8	3
O'Higgins	**6**	5	2	2	1	9	3
Naval	**6**	5	2	2	1	6	4
Iquique	**5**	5	2	1	2	5	7
Cobresal	**5**	5	2	1	2	8	9
Rangers	**5**	5	2	1	2	3	3
Fernandez Vial	**5**	5	1	3	1	5	4
San Felipe	**3**	5	1	1	3	5	10
Colo Colo	**3**	4	1	1	2	3	4
Un. Española	**3**	5	1	1	3	4	4
Valdivia	**3**	5	0	3	2	5	10
Huachipato	**2**	4	1	0	3	3	5
Everton	**2**	5	0	2	3	1	8

VENEZUELA

1. GIORNATA: Unión Atlético Tachira-Deportivo Italia 4-0; Universidad de Los Andes de Merida-Deportivo Galicia Caracas 2-1; Trujillanos FC-Minerven FC 0-1; Atlético Zamora-Internacional Puerto La Cruz 1-0; Mineros de Guayana-Portuguesa Acarigua 2-2; Maritimo de Venezuela Caracas-Estudiantes Merida 1-1; Pepeganga Margarita-Maracaibo FC 0-0; Unión Deportiva Lara-Caracas FC rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tachira	**2**	1	1	0	0	4	0
ULA Merida	**2**	1	1	0	0	2	1
Minerven	**2**	1	1	0	0	1	0
Atl. Zamora	**2**	1	1	0	0	1	0
Portuguesa	**1**	1	0	1	0	2	2
Mineros	**1**	1	0	1	0	2	2
Maritimo	**1**	1	0	1	0	1	1
Estudiantes	**1**	1	0	1	0	1	1
Pepeganga	**1**	1	0	1	0	0	0
Maracaibo	**1**	1	0	1	0	0	0
Internacional	**0**	1	0	0	1	0	1
Trujillanos	**0**	1	0	0	1	0	1
Dep. Galicia	**0**	1	0	0	1	1	2
Dep. Italia	**0**	1	0	0	1	0	4
UD Lara	**0**	0	0	0	0	0	0
Caracas FC	**0**	0	0	0	0	0	0

SUPERCOPPA LIBERTADORES

1. TURNO (andata): Flamengo (Brasile)-Argentinos Juniors (Argentina) 0-1; Olimpia Asunción (Paraguay)-Cruzeiro Belo Horizonte (Brasile) 2-0; Santos FC (Brasile)-Independiente Avellaneda (Argentina) 1-2; Nacional Montevideo (Uruguay)-Atlético Nacional Medellin (Colombia) 2-1; River Plate (Argentina)-Grêmio Porto Alegre (Brasile) 2-1; Estudiantes La Plata (Argentina)-Peñarol Montevideo (Uruguay) 3-0.

Una veduta dell'Estadio Monumental di Santiago del Cile: sono occorsi ben ventitré anni per completarne la costruzione

MAROCCO

4. GIORNATA: KAC Marrakech-FUS Rabat 1-0; RS Settat-Raja Casablanca 2-2; CLAS Casablanca-MAS Fès 1-0; El Jadida-Sidi Kacem 3-0; KAC Kenitra-OC Khouribga 1-0; WAC Casablanca-FAR Rabat 1-0; Agadir-Tangeri 1-0; Widad Fès-FA Benslimane 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KAC Kenitra	**9**	3	3	0	0	6	0
OC Khouribga	**9**	4	2	1	1	6	2
CLAS	**9**	4	2	1	1	3	2
Widad Fès	**9**	4	2	1	1	3	2
Agadir	**9**	4	2	1	1	2	2
MAS Fès	**8**	4	2	0	2	4	3
El Jadida	**8**	4	1	2	1	5	6
Marrakech	**7**	3	2	0	1	3	2
Settat	**7**	4	1	1	2	4	4
FAR Rabat	**7**	4	1	1	2	2	3
FUS Rabat	**7**	4	1	1	2	2	3
WAC Casab.	**7**	4	1	1	2	2	3
FA Bensl.	**7**	4	1	1	2	2	5
Tangeri	**6**	3	1	1	1	3	3
Sidi Kacem	**6**	4	1	0	3	1	6
R. Casablanca	**5**	3	0	2	1	4	6

☐ **In Nigeria** hanno deciso di organizzare un campionato professionistico che dovrebbe prendere il via il prossimo anno. Per ora, le prime squadre iscritte sono: Ranchers Bees Stationery Stores e BBC Lions.

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A - 1. GIORNATA: América-Millonarios 1-1; Junior-DIM 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
América	**1**	1	0	1	0	1	1
Millonarios	**1**	1	0	1	0	1	1
Junior	**1**	1	0	1	0	2	2
DIM	**1**	1	0	1	0	2	2

GRUPPO B - 1. GIORNATA: Santa Fe-Quindio 2-1; Nacional-Unión Magdalena 1-0.

GRUPPO B	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	**2**	1	1	0	0	2	1
Nacional	**2**	1	1	0	0	1	0
Quindio	**0**	1	0	0	1	1	2
U. Magdalena	**0**	1	0	0	1	0	1

GUATEMALA

28. GIORNATA: Municipal-Aurora 2-0; Juventud Retalteca-Jalapa 2-2; Del Monte Bandegua-Chiquimulilla 1-0; Comunicaciones-Izabal 2-1; Suchitepequez-Tipografia Nacional 2-1; Xelaju-Galcasa 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**40**	28	16	8	4	52	26
Del Monte	**33**	28	10	13	5	29	25
Galcasa	**32**	28	13	6	9	35	31
Xelaju	**31**	28	11	9	8	29	26
Suchitepequez	**29**	28	10	9	9	27	26
Comunicac.	**29**	28	7	15	6	29	29
Aurora	**27**	28	8	11	9	31	30
Juv. Retalteca	**26**	28	7	12	9	28	28
Jalapa	**23**	28	9	5	14	29	38
Izabal	**22**	28	7	8	13	27	28
Chiquimulilla	**22**	28	6	10	12	24	34
Tip. Nacional	**22**	28	4	14	10	26	39

BOLIVIA

COPA CARRASCO VILLALOBOS

GRUPPO A - 1. GIORNATA: San José-Bolivar 0-1; Litoral-Universitario 2-0; Real Santa Cruz-Oriente Petrolero 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**2**	1	1	0	0	1	0
Litoral	**2**	1	1	0	0	2	0
O. Petrolero	**2**	1	1	0	0	3	2
S. José	**0**	1	0	0	1	0	1
Universitario	**0**	1	0	0	1	0	2
Santa Cruz	**0**	1	0	0	1	2	3

GRUPPO B - 1. GIORNATA: Destroyers-Jorge Wilstermann 2-1; Always Ready-Blooming 2-2; Ciclón-The Strongest 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Destroyers	**2**	1	1	0	0	2	1
The Strongest	**2**	1	1	0	0	1	0
Always Ready	**1**	1	0	1	0	2	2
Blooming	**1**	1	0	1	0	2	2
Ciclón	**0**	1	0	0	1	0	1
J. Wilstermann	**0**	1	0	0	1	1	2

☐ **A seguito** delle gravi lesioni subite da Mirandinha e Marcos Romero, la polizia di San Paolo ha aperto due inchieste nei confronti di Darci (Gremio) e Gottardo (Botafogo) i cui interventi hanno procurato le ferite dei due giocatori.

VOLLEY/DA VELASCO AL CAMPIONATO

CUOR DI COMPUTER

Statistiche e forza di volontà i segreti del c.t. campione d'Europa, quest'anno osservatore del torneo

di Simonetta Martellini

L'argentino Julio Velasco, 37 anni compiuti il 9 febbraio scorso, con la «sua» Ghirlandina. A Modena ha deciso di continuare a vivere anche dopo aver lasciato la panchina della ex Panini per quella della Nazionale italiana (fotoSabattini)

«Allo sport piace molto il mito, c'è ancora l'atteggiamento di adorare il fuoco. Si è molto esagerato, nell'attribuirmi dei meriti. Siccome c'erano state delle delusioni prima, adesso sembra che io abbia cambiato tutto. Non è così». Julio Velasco si schermisce. Addolcite dalla cadenza argentina, le parole sem-

segue

brano quasi sottolineare questa voglia di normalità. Ma come può pretendere la normalità chi, in sei anni di volley italiano, ha collezionato quattro scudetti, una Coppa delle Coppe, tre finali di Coppa dei Campioni con la Panini Modena, e alla guida della Nazionale il titolo europeo? *«Non è vero che vinca sempre»*, continua nell'opera di demolizione del personaggio, *«ho fallito anch'io i miei obiettivi. Il perché di molti successi? Il discorso che ho fatto in questi anni è stato di approfondire l'analisi della squadra, dei motivi che portano a una vittoria o a una sconfitta»*. Il computer, benevolo e prezioso compagno di viaggio, è tappa obbligata di questa intervista. *«Non sono io ad usarlo, è il mio collaboratore Paolo Giardinieri. A Jesi, lo stesso lavoro veniva svolto a mano da due persone. Il metodo non l'ho inventato io. Però il computer è una prerogativa degli americani e nostra. Certo, fa notizia: noi, figli della cultura calcistica, non siamo abituati. La statistica è tipica della mentalità americana, negli Stati Uniti se ne servono tutti gli sport. Il football soprattutto. Mi raccontava l'allenatore americano che, per ogni partita di football, c'è una sala con dieci computer, video, stampanti, per ogni genere di rilevamento. Anche al calcio sarebbe applicabile un lavoro così, ho provato a parlarne a qualcuno, ma, per carità, non ne vogliono sapere. A volte, però, sento dire: questo è un giocatore che recupera molti palloni. Io mi chiedo: quanti sono molti palloni? Nessuno lo sa. Sono cinque? Otto? Lo stesso accade nella pallavolo. Quello attacca bene, dicono. Ma quanto? Il Quiroga della finale di Bologna* (il primo scudetto italiano di Velasco; n.d.r.), *per esempio, che fu mostruoso, che percentuale ebbe? C'è chi azzarda l'ottanta per cento, ma nessuno ha la minima idea di quale sia la realtà. Solo noi lo sappiamo»*.

— Ce lo dice? Un buon attaccante che percentuale di realizzazione ha?

«Un buon attaccante di banda, che gioca molti palloni alti, quindi contro il muro, se arriva al 60% ha fatto una partita straordinaria. Quiroga fece registrare il 67%, fu memorabile, però schiacciò 124 palloni».

A dispetto di tanta precisione, si narra di un utilizzo molto... latino delle statistiche, nel corso dei recenti Europei. *«Siamo stati tanto ingenui»*, ricorda, *«da chiedere il permesso di usufruire dei dati durante le partite, a ogni time out e alla fine del set. Prima ci hanno detto sì, poi una protesta, non si sa di chi, li ha fatti tornare sulle loro decisioni. Allora per tre giorni abbiamo ricevuto i fogli della stampante di nascosto, i giocatori in panchina li mettevano sotto la maglia... dopodiché gli svedesi che dovevano giocare con noi la quarta partita ci hanno marcato stretto, ci hanno denunciato... Allora siamo andati a comprare una piccola radio, Giardinieri trasmetteva dalla postazione di Telemontecarlo, il secondo allenatore ascoltava da una ricevente sistemata nel polsino»*.

— E con questi sistemi da 007, quali indicazioni particolarmente preziose ha ricevuto, a Stoccolma?

«Tutte. Per fare un esempio, però, Bernardi contro la Francia non andava in attacco. Ma io non l'ho tolto perché i dati mi dicevano che in ricezione aveva una percentuale praticamente del 100%. Quando ho un'impressione, chiedo sempre aiuto alle cifre. E poi sono io a decidere. Ma non bisogna fidarsi della soggettività, ecco tutto».

— Un corso accelerato di statistica applicata alla pallavolo si rende a questo punto

indispensabile.

«Il computer è una macchina per scrivere, Giardinieri è molto veloce, annota ogni azione della nostra squadra con un simbolo (ad esempio, S è schiacciata): ogni volta che un giocatore tocca la palla viene registrato. Ciascun fondamentale ha quattro possibili definizioni, le uniche soggette a interpretazione son due della ricezione e due della battuta. Tutto il resto è la registrazione oggettiva di ciò che accade in campo, non interpretazione ma constatazione. Grazie a un programma della Data Project, ditta di cui è proprietario un ragazzo che gioca, possiamo avere alcuni dati addirittura durante la partita: quelli relativi a ricezione, attacco e battuta. L'elaborazione vera e propria avviene poi in un secondo momento. Io la studio, la do in fotocopia ai giocatori,

ARGENTINA E POI ITALIA: OTTO SCUDETTI PER IL «COACH» DEI DUE MONDI

Julio Velasco ha cominciato la carriera di allenatore con il Ferrocarril Oeste, vincendo quattro scudetti. In Italia è arrivato sei anni fa, lavorando a Jesi e poi a Modena. Dal febbraio scorso è c.t. della nazionale azzurra (in alto). Qui sopra, è festeggiato dopo il quarto titolo con la Panini. A lato, mostra la medaglia conquistata a Stoccolma. Nella pagina a fianco, è nella sua cucina e con la gatta Bibi, le figlie Veronica (8 anni) e Lucrezia (13) e la moglie, signora Nora (fotoSabattini)

faccio delle annotazioni. Tutto questo mi permette di parlare con più precisione, di considerare il rendimento di un giocatore nell'intero arco di un anno, di confrontarlo con quello dell'anno precedente. In fondo, non ho fatto altro che studiare di più la pallavolo giocata».

— Ha incontrato delle resistenze nel chiedere questo tipo di supporto?

«Quest'anno in Federazione mi hanno dato tutto quello che ho chiesto perché c'era una grande fiducia nei miei confronti e perché ho portato quegli stessi metodi che mi hanno permesso di vincere quattro scudetti con la Panini. All'inizio, nei miei primi mesi a Modena, qualche resistenza c'è stata: da parte di giocatori che non erano abituati a essere giudicati così. Ma non li ho considerati un problema, perché non chiedo mai pareri su quello che è di mia competenza. Non dico: possiamo? Questo va fatto, così e così. Poi in fondo il computer non è una spesa proibitiva...».

Eppure, al di là di aride cifre e obiettivi computer, se i numeri potessero avere un cuore avrebbero quello delle statistiche di Julio Velasco. Primo, perché i dati elaborati da Giardinieri sono per lui un lavoro, non un credo: *«La statistica non mi diverte, anzi»*, si confida, *«a volte mi annoia proprio. La matematica non mi è mai piaciuta, però un professionista non deve seguire soltanto quello che ama. La statistica serve e io la faccio, magari più di altri a cui la matematica va a genio».* E poi, come dimenticare il carattere di una sqadra fino a ieri frenata soltanto da remore psicologiche e d'incanto, sotto la guida dell'allenatore argentino, trasformata in una formazione di guerrieri? *«Basta poco per far emergere le risorse morali che hanno i giocatori»*, racconta Velasco, *«e io ero sicuro che i miei le avevano. Io credo nell'uomo, nelle cose inspiegabili. Credo nella volontà, in particolare, nel carattere, nell'energia che viene fuori nei momenti meno pensabili. Fermo restando che sarebbe sciocco non approfittare di ciò che la scienza può dare, la mia formazione è senz'altro più psicologica».*

— Insomma: a cosa dobbiamo l'oro di Stoccolma?

«La forza della squadra è stata una somma di cose. Anche il fatto che i ragazzi sapevano che non davamo nessun vantaggio agli avversari. Nessuna squadra del mondo ha cose più di noi, se si eccettua il particolare che, forse, qualcuna gioca meglio. Ma questa consapevolezza dà una grande fiducia, dà la sensazione di potersi battere alla pari con chiunque, di poter vincere. Poi io sono fermamente convinto che non si debba mollare mai, è la mia mentalità. I ragazzi l'hanno assimilata al volo, non ho dovuto faticare per niente. E non dimentichiamo che le mie vittorie sono nate sempre sotto lo stesso segno: la Panini è stata la base della Nazionale, la Nazionale è la pallavolo italiana. Abbiamo solo dimostrato che esiste un movimento che, posto in certe condizioni, è in grado di vincere».

— Cosa si nasconde diero il — dichiarato — rifiuto di essere amico dei giocatori?

«"Amico", per me, ha un solo significato. Se io sono amico di uno, lo difendo perfino quando ha torto, non mi interessa se ha ragione o no. Se fossi amico-amico di un giocatore non lascerei che la società lo mandasse via, anche in caso di scarso rendimento. Molte volte ho avuto voglia di approfondire la conoscenza con un giocatore, e mi sono detto "no": perché quell'amicizia avrebbe potuto condizionare il mio lavoro. Con Franco Bertoli ho avuto un eccellente rapporto, però non ci sono mai andato a cena insieme. Mai, tantomeno in vacanza. Eppure, avendo figli piccoli anche lui, trovandosi bene perfino le nostre mogli, potevamo vederci fuori, andare al cinema. Invece, senza dircelo ma di comune accordo, limitavamo il nostro rapporto alle chiacchierate in ritiro, in albergo. Lo stesso discorso potrei farlo per Kantor e Uriarte, della Nazionale argentina: sono un loro grande amico, da quando non li alleno più».

— Se non è amico dei giocatori, come si pone nei loro confronti?

«Il rapporto con l'allenatore deve essere di rispetto, anche di affetto. È importante, tuttavia, che i giocatori siano uniti tra loro. Uniti perfino contro l'allenatore. A volte faccio arrabbiare la squadra apposta, quando vedo che molla. In questo ho anche ecceduto, è stato il gruppo a dirmi: stai esagerando. E io sono tornato sui miei passi. Si riallaccia tutto al discorso dell'amicizia: il nostro è un lavoro di stress, non basta fare le cose per bene, bisogna farle meglio degli altri. Come posso essere amico e mettere sotto stress i giocatori? Magari uno non ha voglia, ha appena vinto e vorrebbe riposare, ha problemi familiari, ha problemi personali... Ecco, io non devo ascoltare niente. Io devo mettere i ragazzi sotto pressione, sia quel che sia: perché devono giocare, devono vincere».

Quello appena cominciato è il suo primo campionato da osservatore. Come si sente?

«Molto tranquillo. Ho avuto un anno veramente pesante, quindi per la verità non sento alcun rimpianto. Soprattutto sono felice perché la nuova situazione mi permetterà, per la prima volta da che sono in Italia, cioè da sei anni, di andare a fare Natale e Capodanno in Argentina. Con mia madre, con gli amici. E questa è una gioia che può capire solo chi è lontano da casa. Vado in Argentina tutti gli anni, ma lì è inverno e dunque perdo l'estate di qui, e poi le feste sono un'altra cosa».

— E come sarà il campionato senza di lei?

«Senza di me... il campionato può fare a meno di me e di tanti altri. È il miglior campionato del mondo. Quest'anno, poi, sono molte le squadre forti, a partire dalle tre che lottano per lo scudetto: perchè a Modena e Parma si è aggiunta Treviso. Poi ci sono le "outsider" che si sono rinforzate rispetto alla stagione scorsa, Padova, Montichiari, anche Ravenna, Spoleto e Falconara possono fare un campionato molto interessante».

— Ne ha citati otto: e le altre sei?

«Sono molto al di sotto, alcune lottano soltanto per non retrocedere. Secondo me quattordici squadre sono troppe: è la contraddizione principale di questo movimento, che vuole giocare di domenica, conquistare spazi sempre maggiori sulla stampa. Non ci sono giocatori per fare quattordici squadre. Il primo obiettivo era di completare dodici squadre equilibrate».

— Dodici dunque sarebbe il numero giusto?

«Secondo me il numero giusto sarebbe addirittura dieci».

— La denominazione di A2 è dunque solo un eufemismo per parlare di Serie B?

«La A2 doveva avere proprio quel valore, fare il girone unico mi è sembrato molto giusto. Era lì che doveva giocarsi l'altro torneo, in un campionato nazionale molto interessante, arricchito da quest'anno grazie al secondo straniero: dovevano militare lì le squdre che non trovavano posto in A1. Ma il perché è molto semplice: quando si è votato, c'erano

otto squadre che potevano retrocedere, e naturalmente l'ha spuntata il campionato a quattordici. Non c'entra per niente il discorso dello sviluppo del nostro sport. Tutte balle».

— Quest'anno nella pallavolo hanno fatto il loro ingresso sponsor dai nomi altisonanti...

«E ne possiamo solo guadagnare. Lo sport ad alto livello è spettacolo, come la musica. Se uno vuole che i bambini facciano sport, bisogna poter disporre di strutture, di scuole. Però il giovane deve essere entusiasmato, incentivato dal grande spettacolo sportivo. E lo spettacolo ha bisogno di bravi (e ben pagati) professionisti, di soldi, del grande palazzetto, delle ragazze pon pon. Lo sponsor consente di realizzare proprio questo. Poi il problema della deformazione del messaggio sportivo non riguarda i finanziatori. È comunque non è problema solo dello sport. È l'essere umano, a rivelarsi spesso poco puro».

— Il suo cuore batterà per una squadra più che per le altre tredici?

«Dal punto di vista emozionale, sono favorito dal cambio di sponsor di Modena. Vedendo le maglie gialloblù, con su scritto Panini, con i miei giocatori, contro il Maxicono, per esempio, sarebbe stata dura essere intimamente, completamente imparziale. Invece la squadra si chiama Philips, i colori sono altri... Penso che dominerà la ragione. Ho giocatori della Nazionale che giocano nelle tre squadre in lotta per lo scudetto... No, non posso tifare per Lucchetta contro Zorzi. Non voglio».

s. m.

SERIE A1: TREVISO SI UNISCE A MODENA E PA

Campionato a 14 squadre e spostamento della giornata di gara dal sabato alla domenica: sono queste le principali sfide lanciate quest'anno dal torneo maschile. La pallavolo italiana vuole crescere, si sente matura, e per dimostrare di essere grande ha ampliato la sua geografia e non ha esitato a sfidare la concorrenza diretta degli sport tradizionalmente consacrati alla domenica (leggi soprattutto pallacanestro). E con nel cuore l'oro europeo conquistato a Stoccolma, il campionato italiano è sicuro di vincere le sue scommesse: conquistare più pubblico e crescere nell'interesse dei mezzi di informazione. Gli spunti del resto non mancano. Innanzi tutto non si dovrebbe più assistere a una semplice sfida tutta emiliana per quanto concerne il discorso scudetto, in quanto tra la Philips Modena (l'ex Panini) e la Maxicono Parma potrebbe inserirsi prepotentemente la Sisley Treviso. È vero che i campioni d'Italia hanno mantenuto invariata l'intelaiatura grazie alla quale hanno dominato le ultime quattro stagioni, è vero che i ducali di Montali hanno preso Jeff Stork regista della Nazionale statunitense campione di... tutto, ma bisogna anche riconoscere che i veneti, affidati alla guida tecnica del «santone» Paulo Sevciuc, possono contare adesso su un martello del calibro di Bengt Gustafsson, miglior giocatore ai recenti Europei svedesi. E poi ci sono due «outsider» pericolosissime: il Petrarca Padova, rinforzatosi con il bulgaro Tonev, con Paolo Merlo (ex Panini) e con Giovanni Errichiello, tornato in Italia dopo l'esperienza francese di Bordeaux, e l'Eurostile Montichiari, capace di affiancare a Raul Quiroga, bocca da fuoco del campionato, Francesco Fedi e l'olandese Jan Posthuma, bronzo a Stoccolma. Interessanti anche il Charro Falconara, forte di un gruppo ormai collaudatissimo, la neo-promossa Alpitour Cuneo, potenziatasi con Mantoan, Dametto e il francese Blain, e l'Olio Venturi Spoleto, affidatosi a Pupo Dall'Olio, Esteban De Palma e Zarko Petrovic. Ancora da definire le reali possibilità di Mediolanum Milano (ottimo l'acquisto di Dusty Dvorak), Conad Ravenna (attenzione al sovietico Panchenko) e Terme Acireale Catania (forte del terzetto argentino Conte-Kantor-Wagenpfeil) mentre Bologna, Battipaglia e Cerese dovrebbero lottare per restare tra le grandi della A1. La stagione più importante della pallavolo ha dunque preso il via. Sono arrivati grandi sponsor (leggi Mediolanum, Philips, Charro), è stata riconquistata una piazza importante come Milano (in attesa di Roma...), c'è la prima sponsorizzazione di un campionato nella storia dello sport italiano che si deve all'intervento della Wuber. Le premesse affinché il campionato più bello del mondo non fallisca i suoi obiettivi esistono indiscutibilmente tutte: adesso sta ai protagonisti non tradire le attese.

Lorenzo Dallari

MAXICONO PARMA

Prospettive: **FINAL FOUR** Voto; **8,5**

+ La squadra di Montali ha tutto per vincere: un grande palleggiatore quale Jeff Stork, la classe e l'estro di Renan Dal Zotto, tre centrali del calibro di Galli, Passani e Giani e la potenza di Zorzi, migliore attaccante italiano dalla seconda linea. Ottima a muro e in attacco, si è ulteriormente potenziata dietro con l'arrivo dello specialista Della Volpe.

− Il tardivo arrivo di Stork creerà certo qualche problema di intesa con i nuovi compagni. E poi non bisogna dimenticare una certa sudditanza psicologica nei confronti di Modena. Non sarà facile mantenere nelle condizioni ottimali un gruppo che ha tanti obiettivi da raggiungere (scudetto, Coppa Italia, Coppa Coppe e Mundialito) potendo contare su una panchina non lughissima.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Claudio GALLI**	1965	194	C
2	**Michele PAGANI**	1963	189	P
3	**Gilberto PASSANI**	1961	194	U
4	**Andrea GIANI**	1970	195	C
5	**Carlo Alberto COVA**	1968	179	P
6	**Renan DAL ZOTTO**	1960	190	S
7	**Raimondo DELLA VOLPE**	1959	187	U
8	**Marco BRACCI**	1966	197	S
9	**Marco RADICIONI**	1971	200	S
10	**Jeff STORK**	1960	194	P
11	**Andrea AIELLO**	1970	191	S
12	**Andrea ZORZI**	1965	201	S

Allenatore: **Gian Paolo Montali**
Vice: **Flavio Gulinelli**

PHILIPS MODENA

Prospettive: **FINAL FOUR** Voto; **8,5**

+ L'aver confermato l'intero sestetto campione d'Italia offre molte garanzie. I punti di forza della Philips sono indiscutibilmente la compattezza del muro e l'affiatamento di un gruppo esperto che gioca ormai a memoria. Il compito di Jankovic sarà principalmente quello di gestirlo al meglio in una stagione come al solito ricca di appuntamenti importanti.

− Il cambio della guida tecnica potrebbe creare qualche problema dopo anni di gestione Velasco (e Isola). Campionato, Coppa Campioni e Coppa Italia costringeranno a grandi sforzi sia fisici che mentali, visto che la panchina è tutt'altro che lunga. C'è l'argentino Lucach, ma per il momento è poco più che l'ennesima scommessa dei modenesi sul fronte straniero.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Alberto NOBIS**	1965	193	A
2	**Doug PARTIE**	1961	199	C
3	**Andrea GHIRETTI**	1964	198	S
4	**Franco BERTOLI**	1959	192	S
5	**Fabio VULLO**	1964	197	A
6	**Piero SPADA**	1971	200	C
7	**Guido BETTI**	1970	195	C
9	**Lorenzo BERNARDI**	1968	199	S
10	**Luca CANTAGALLI**	1965	198	S
11	**Andrea LUCCHETTA**	1962	199	C
12	**Luis LUCACH**	1967	197	S

Allenatore: **Vladimir Jankovic**
Vice: **Fabio Sirotti**

ALPITOUR CUNEO

Prospettive: **PLAY OFF** Voto: **7**

+ L'esperienza di Dametto, Salomone e Blain risulterà certo importante per questa neopromossa ambiziosa. Altra certezza è la regia illuminante dello svedese Hedengard, vice campione d'Europa, senza dimenticare la potenza di Mantoan e Da Roit. Inoltre la società ha voglia di crescere in fretta, e lo dimostra il nuovo impianto da 3000 posti ultimato a tempo di record.

− Quasi certamente il noviziato tra le grandi l'Alpitour lo dovrà pagare, soprattutto perché il gruppo è cambiato parecchio in ruoli importanti. Melato è bravo ma giovane e come compito primario avrà quello di dare mentalità difensiva ad una squadra che può contare su buone potenzialità offensive e su un muro decisamente solido.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Philippe BLAIN**	1960	197	S
2	**Francesco FERRUA**	1965	196	S
3	**Giancarlo DAMETTO**	1960	196	U
4	**Giampiero VALSANIA**	1966	194	S
5	**Jan HEDENGARD**	1963	186	P
6	**Riccardo GALLIA**	1969	199	S
7	**Alessandro TORRIELLI**	1973	191	S
8	**Maurizio CARLETTI**	1969	194	U
9	**Fulvio ARIAGNO**	1963	193	P
10	**Giorgio SALOMONE**	1960	201	U
12	**Luca MANTOLAN**	1966	202	S
13	**Dario DA ROIT**	1967	198	S

Allenatore: **Gabriele Melato**
Vice: **Marco Botto**

CONAD RAVENNA

Prospettive: **PLAYOFF** Voto: **7**

+ Per diventare realtà, la sorpresa della passata stagione si è affidata ancora al genio di Venturi, alle bordate di Causevic e alla forza di Margutti, maturato durante l'estate azzurra. E poi c'è Yuri Panchenko, per tanti anni uno dei martelli più apprezzati al mondo, che dovrà garantire ai romagnoli un ulteriore salto di qualità.

− L'arrivo di Panchenko ha tenuto in ansia più del previsto Daniele Ricci. Punti di domanda rimangono il rendimento ad alto livello dai due centrali Pascussi e Cunial (in prestito da Treviso), mentre la nota negativa è il palasport: la sua capienza insufficiente ha costretto la società a trasferirsi a Forlì, creando diversi problemi ai tifosi che vogliono stare vicini alla squadra.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Yuri PANCHENKO**	1959	198	S
2	**Stefano PASCUCCI**	1962	190	C
3	**Gianmarco VENTURI**	1958	191	A
4	**Giovanni MAMBELLI**	1966	190	S
5	**Maurizio GRAZIANI**	1965	190	S
6	**Stefano MARGUTTI**	1968	196	S
8	**Stefano CANGINI**	1970	192	S
9	**Stefano RUSTICALI**	1966	186	A
11	**Moreno CUNIAL**	1968	198	C
12	**Nicola CARNESCIALI**	1972	189	A
13	**Nurk CAUSEVIC**	1961	202	S
14	**Marco MORETTI**	1966	198	S

Allenatore: **Daniele Ricci**
Vice: **Angelo Ghigi**

SISLEY TREVISO

PROSPETTI\ **FINAL FOUR** VOTO; **8,5**

+ L'inserimento di un martello del calibro dello svedese Gustafson ha fatto salire alle stelle le quotazioni della Sisley. La squadra è completa e può offrire una pallavolo spettacolare grazie al genio di Kim Ho Chul. Può contare sulla giusta simbiosi tra gioventù e maturità, e in panchina ha Giulio Di Toro, miglior giovane della passata stagione.

— Paolo Sevciuc dovrà capire in fretta tutto del campionato italiano, rituffandosi subito, dopo qualche anno passato a studiare la pallavolo internazionale, nel clima infuocato di un torneo che non ammette pause. L'età di Kim è un punto interrogativo, ma la stagione degli orogranata sarà quasi certamente condizionata dal rendimento dal capitan Lucchetta.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Andrea GARDINI**	1965	202	C
2	**Michele ROCCO**	1968	197	S
3	**Pierpaolo LUCCHETTA**	1963	199	S
5	**Ezio DE PIN**	1968	200	S
7	**Guido DE LUIGI**	1963	198	C
8	**Giulio DI TORO**	1967	192	U
9	**Ho Chul KIM**	1955	175	A
10	**Pierluigi LUCCHETTA**	1963	186	A
11	**Bengt GUSTAFSON**	1963	195	S
12	**Andrea ANASTASI**	1960	187	S
14	**Stefano CAPPELLOTTO**	1967	187	S
15	**Giuseppe LORO**	1967	201	C

Allenatore: **Paulo Sevciuc**
Vice: **Mario Bernes**

EUROSTYLE MONTICHIARI

Prospettive: **FINAL FOUR** Voto; **7,5**

+ La squadra è potentissima in attacco e migliorata a muro grazie ai centimetri dell'olandese Posthuma, bronzo a Stoccolma. Quiroga e Fedi assicurano fucilate devastanti, anche perchè ad ispirarli c'è il folletto De Giorgi. E poi la società, giovane ma ambiziosa, si è posta lo scudetto tra i traguardi imminenti da raggiungere.

— Ad indurre qualche perplessità sono l'età media molto bassa e la conseguente inesperienza di alcuni giocatori quali Giazzoli (20, titolare al centro) e Fedi (21 anni, attaccante principe insieme a Quiroga anche dalla seconda linea). Molto dipenderà però da quanto saprà offrire quest'anno la ricezione, autentica incognita di una squadra da semifinale.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Ferdinando DE GIORGI**	1961	178	A
2	**Francesco FEDI**	1968	197	S
3	**Massimo BOVOLO**	1969	190	S
4	**Simone GIAZZOLI**	1969	192	C
5	**Paolo NOLII**	1962	191	U
7	**Michele DE GIORGI**	1968	180	A
8	**Alberto FONTANINI**	1970	193	U
9	**Raul QUIROGA**	1962	197	S
11	**Jan Marcus POSTHUMA**	1963	209	C
12	**Stefano BARBIERI**	1965	200	C
13	**Sergio BESOZZI**	1968	196	S

Allenatore: **Angiolino Frigoni**
Vice: **Luigi Zizioli**

PETRARCA PADOVA

Prospettive: **FINAL FOUR** Voto: **7,5**

+ L'arrivo del bulgaro Tonev è garanzia di muro mentre quello di Giovanni Errichiello assicura esperienza e sicurezza in seconda linea. Prandi può contare su una squadra completa, più tecnica che potente, studiata bene e in grado di ambire alla semifinale, soprattutto se Tofoli saprà confermarsi sui livelli espressi in azzurro ai recenti Europei.

— Dal rendimento di Tofoli dipende senza alcun dubbio quello dei bianconeri, condizionati forse anche dalla mancanza di una mano pesante in zona quattro (sia Errichiello che Castellani, pur bravi, non sono devastanti). E poi c'è Merlo, da scoprire a livello assoluto una volta impiegato con continuità e non più a singhiozzo come a Modena.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Mauro MUREDDA**	1961	191	S
2	**Daniel CASTELLANI**	1961	194	S
3	**Marco MEONI**	1973	196	A
4	**Claudio BONATI**	1971	193	S
5	**Paolo TOFOLI**	1966	188	A
6	**Dimo TONEV**	1964	205	C
7	**Giovanni ERRICHIELLO**	1960	193	S
8	**Paolo MERLO**	1965	200	C
9	**Michele PASINATO**	1969	195	S
10	**Michele MENEGHIN**	1968	193	A
11	**Marco MARTINELLI**	1965	200	S
12	**Maurizio VIANELLO**	1972	192	S

Allenatore: **Silvano Prandi**
Vice: **Mario Di Pietro**

EL CHARRO FALCONARA

Prospettive: **PLAYOFF** Voto: **7**

+ Il bravo Paolini può contare ancora su quel gruppo che lo scorso anno è arrivato in semifinale (Lombardi, Gobbi, Babini Fracascia e il nazionale Masciarelli). In più c'è un Nilsson rigenerato da un Europeo giocato su livelli di assoluta eccellenza. E dopo l'arrivo dello sponsor nuovo anche la società guarda avanti con maggiore tranquillità.

— C'è il problema relativo al secondo straniero, in quanto Hovland in gennaio andrà a giocare a beach volley e il suo sostituto (Kiraly? Ctvrtlik?) dovrà inserirsi in fretta nella squadra. Interessanti in difesa e in attacco (dove però non c'è più l'ottimo Andersson), i marchigiani dovranno tenere a muro se vorranno arrivare in alto.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Antonio BABINI**	1961	187	S
2	**Mauro ZAMPONI**	1968	180	U
3	**Pasqualino GRAVINA**	1970	200	U/S
4	**Alessio GOBBI**	1959	191	U
6	**Roberto MASCIARELLI**	1963	196	U
7	**Francesco LOMBARDI**	1963	185	P
8	**Emanuele FRACASCIA**	1966	198	U/S
9	**Fabrizio BASTIANELLI**	1966	184	P
11	**Mauro BENI**	1965	194	S/U
12	**Francesco GAONI**	1963	195	C
13	**Lars NILSSON**	1965	195	S/U
14	**Tim HOVLAND**	1956	195	S

Allenatore: **Marco Paolini**
Vice: **Massimo Concetti**

OLIO VENTURI SPOLETO

Prospettive: **PLAYOFF** Voto: **7**

+ Spoleto sta vivendo con grande passione la pallavolo, entusiasmando anche una società che non si è fatta pregare per rinnovare la squadra nei punti più importanti: al centro (dove è arrivato Petrovic), in regia (affidata a Dall'Olio) e in zona due (dove giocherà De Palma). Pittera può lavorare senza pressioni, e questo potrebbe risultare decisivo.

— L'infortunio occorso a Zarko Petrovic durante gli europei in Svezia costringerà lo jugoslavo a due mesi di riposo e la Venturi a giocare la prima parte di campionato senza il suo martello più potente. Pupo Dall'Olio non è più giovanissimo ma ha classe e carisma da vendere, mentre è dal rendimento dei più giovani che dipende il cammino degli umbri.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Maurizo CASTELLANO**	1971	192	U
2	**Zarko PETROVIC**	1964	205	C
3	**Francesco LAVORATO**	1969	199	C
4	**Enrico BERENGAN**	1965	192	S
5	**Francesco DALL'OLIO**	1953	186	P
6	**Esteban DE PALMA**	1967	196	S
7	**Giuseppe SELVAGGI**	1964	190	P
8	**Gianni MASCAGNA**	1967	188	S
9	**Paolo MALVESTITI**	1964	197	C
10	**Damiano PIPPI**	1971	193	S

Allenatore: **Carmelo Pittera**
Vice: **Drahomir Koudelka**

TERME ACIREALE CATANIA

Prospettive: **PLAYOFF** Voto: **7**

+ Alla bravura di Waldo Kantor ancora una volta è affidato il compito di guidare in alto i siciliani. Il suo gioco spumeggiante consentirà di sfruttare al meglio la forza di Conte, le schiacciate di Mantovani e l'esperienza di Wagenpfeilt e capitan Castagna, il vero uomo in più dopo una stagione tormentata da un grave infortunio che lo ha costretto a dare forfait.

— Il campionato dei catanesi dipenderà direttamente dal rendimento dei due giovani centrali Dei e Romanelli, ai quali è affidato gran parte del lavoro a muro. La squadra non è altissima, e questo potrebbe creare qualche problema soprattutto se non si riusciranno a far convivere al meglio i giocatori italiani con il sempre nutrito gruppo di argentini.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Maurizo DEI**	1965	198	C
2	**Giuseppe ARCIDIACONO**	1967	197	S
3	**Daniele LA ROCCA**	1966	197	S
5	**Mario CAMPANA**	1968	191	A
6	**Giuseppe ROMANELLI**	1967	198	C
7	**Hugo CONTE**	1963	198	C
8	**Waldo KANTOR**	1960	178	A
9	**Massimo CASTAGNA**	1961	190	S
10	**Maurizio NINFA**	1960	192	U
13	**Maurizio MANTOVANI**	1964	189	S
14	**Carlos WAGENPFEIL**	1957	191	U

Allenatore: **Michelangelo Lo Bianco**
Vice: **Sebastiano Massa**

MEDIOLANUM MILANO

Prospettive: **PLAYOFF** Voto: **6,5**

+ La rinascita di Milano parte da Dusty Dvorak, uno dei più grandi registi al mondo. Intorno a lui girerà una squadra formata da giocatori (Milocco, Petrelli, Carretti) ai quali la voglia di rivincita garantisce grande determinazione. Nell'ambiente c'è entusiasmo, soprattutto grazie alla nuova gestione Fininvest che consente di guardare al domani con ottimismo.

− Un'anima di gruppo da costruire dal nulla (compito non facile quello di Zlatanov) e il secondo straniero ancora con volto da definirsi (si parla dello statunitense Ctvrtlik o dell'olandese Zwerver). Il problema più difficile da risolvere è però quello del pubblico milanese, da riconquistare dopo un anno disastroso di Serie A e uno anonimo in Serie B.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Dusty DVORAK**	1958	190	P
2	**Liano PETRELLI**	1965	195	S
3	**Alessandro CAVALIERI**	1966	196	S
4	**Edoardo BONOLA**	1962	188	S
5	**Piero RIMOLDI**	1959	191	C
6	**Luca MILOCCO**	1961	195	S
9	**Leonardo CARRETTI**	1961	202	C
10	**Marcello BERTOLINI**	1965	201	C
11	**Alessandro BONACCHI**	1966	195	C
12	**Sandro GIOVANELLI**	1966	190	P
13	**Daniele VERGNAGHI**	1972	193	S

Allenatore: **Dimitar Zlatanov**
Vice: **Roberto Lobietti**

GABBIANO CERESE

Prospettive: **SALVEZZA** Voto: **6**

+ Molti dei propri successi la squadra di Bagnoli dovrà costruirli cercando di sfruttare le dimensioni lillipuziane del palasport, autentico handicap per qualsiasi avversario. Il Gabbiano per volare dovrà fare appello al temperamento di tutti i suoi giocatori, affidandosi nel contempo all'esperienza di Vinicius e alla fantasia di Rajzman.

− Squadra non altissima, avrà forse nel muro il suo punto debole nonostante l'arrivo di Salvatore Badalato. Se così sarà, i mantovani potrebbero accusare ancor più la loro scarsa esperienza di pallavolo al vertice. Inoltre c'è l'incognita delle tenuta di Rajzman, dotato di gran classe ma reduce da due stagioni passate a giocare più sulle spiagge che nel Flamenco.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Fabrizio UGOLOTTI**	1968	195	C
2	**Paolo BEVILACQUA**	1963	192	U
4	**Mirko CASTAGNOLI**	1971	186	S
6	**Nicola NORBIATO**	1960	190	C
7	**Salvatore BADALATO**	1963	195	C
8	**Gianluigi SACCHETTI**	1957	185	P
9	**Sergio DE AGOSTINI**	1958	185	S
10	**Nicola MAZZONELLI**	1969	185	P
11	**Maraus SIMOES DE FREIRE**	1962	195	S
12	**Bernard RAJZMAN**	1957	187	S

Allenatore: **Daniele Bagnoli**
Vice: **Paolo Pontara**

VBC BATTIPAGLIA

Prospettive: **SALVEZZA** Voto: **6**

+ Alexander Skiba è andato sul sicuro e si è affidato a una coppia esperta chiamando i bulgari Draghiev e Kiossev (grande giocatore, forte a muro, in attacco, in battuta e in ricezione). Il gioco, ispirato dal mini regista Benedetti, sarà a mille all'ora, il pubblico caldissimo quasi certamente l'uomo in più per questa cenerentola.

− I campani saranno vulnerabili a muro quando in prima linea ci sarà il piccolo Benedetti, e qui i suoi compagni (Draghiev, Kiossev, Vecci), dovranno superarsi per nasconderlo. L'organico non è da strapparsi i capelli, ma sicuramente questa squadra farà del carattere una delle sue caratteristiche principali sperando di iniziare bene per galvanizzare l'ambiente.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
	Eugenio GUENTCHEV	1958	188	U
	Domenico MONACO	1971	194	C
	Alfonso TROMBETTA	1966	190	C
	Amedeo IANUALE	1957	194	C
	Giuseppe DE MUZIO	1961	187	C
	Paolo IERVOLINO	1964	200	S
	Anibal BENEDETTI	1968	175	A
	Cherubino GAMBARDELLA	1971	200	S
	Nicolò PALUMBO	1963	195	S
	Paolo VECCHI	1959	194	U
	Esposito BONAVENTURA	1966	181	A
	Borislav KIOSSEV	1961	200	U
	Petio DRAGHIEV	1965	196	C

Allenatore: **Alexander Skiba**
Vice: **Iliev Brounko**

ZINELLA BOLOGNA

Prospettive: **SALVEZZA** Voto: **6**

+ In più ha sicuramente Per Anders Saaf, centrale della Nazionale svedese bravo in primo tempo, a muro e in difesa. Sotto le due torri hanno trattenuto Kristiansson, e questo è importante per una società che ha deciso di ringiovanirsi molto. E poi c'è il sovietico Lillepuu, un martello sul quale il tecnico svedese, l'unico che lo conosce, è pronto a scommettere.

− Organico non foltissimo e da amalgamare, con un indiscusso tasso di inesperienza soprattutto nel palleggiatore (Bellini, nazionale juniores). Il collettivo è da inventare, il gioco da scoprire, mentre il pubblico, perso pian piano dopo lo scudetto targato Mapier, è da riconquistare per non vedere più le gradinate del palasport desolatamente semideserte.

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
2	**Giancarlo SNIDERO**	1968	198	C
4	**Ezio LONGO**	1966	191	S
7	**Jaanus LILLEPUU**	1963	196	S
8	**Carlo PEZZULLO**	1967	198	S
9	**Stefano RECINE**	1957	190	C
10	**Per Anders SAAF**	1965	200	C
11	**Andrea BROGIONI**	1968	194	U
12	**Maurizio NUCCI**	1968	199	S
13	**Gabriele D'APRILE**	1967	205	C

Allenatore: **Anders Kristiansson**
Vice: **Maurizio Menarini**

Il campionato di Serie A2 presenta quest'anno due grandi novità: innanzi tutto il girone unico, in cui sono state raggruppate tutte le squadre, ridotte nel numero da venti a sedici. E questo, comportando una maggiore selettività a livello societario, ha garantito un indiscusso salto di qualità dal punto di vista tecnico e spettacolare, favorito anche dall'inserimento nei vari organi-

TRANSCOOP S.T.C. REGGIO E.

Prospettive: **PROMOZIONE** Voto: **8**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
2	**Dave SAUNDERS**	1960	191	S
3	**Marco BENASSI**	1967	193	S
4	**Roberto MAZZALI**	1968	191	S
5	**Giulio BELLETTI**	1957	185	P
6	**Michele MALAGUTI**	1968	184	U
10	**Lorenzo BARIGAZZI**	1958	194	C
11	**Alberto ANGELELLI**	1960	196	S
12	**Mauro MONTANARI**	1966	188	P
13	**Vasco FECCHIO**	1962	196	C
14	**Luis ROJAS NACERO**	1966	191	U
15	**Lorenzo TEDESCHI**	1968	196	U

Allenatore: **Claudio Piazza**
Vice: **Dante Leonardi**

BRONDI ASTI

Prospettive: **OUTSIDER PROMOZIONE** Voto: **7**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
3	**Giorgio ORIA**	1961	196	S
4	**Carlo ROMANO**	1965	183	A
5	**Luca BORSATO**	1970	193	U
6	**Pier Paolo MARTINO**	1956	195	A
7	**Jiri VOJK**	1958	200	C
8	**Roberto PUNTONI**	1960	203	C
9	**Dvedad GLINAC**	1962	190	S
10	**Fabrizio RUFFINATTI**	1965	195	U
11	**Andrea ARNAUD**	1967	199	S
12	**Francesco SQUIZZATO**	1965	190	S
13	**Alessandro LORENZONI**	1969	195	S

Allenatore: **Todor Simov**
Vice: **Jordan Anghelov**

SIAP BRESCIA

Prospettive: **OUTSIDER PROMOZIONE** Voto: **7**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Giuliano AGAZZI**	1968	198	S
2	**Gabriel KUNDA**	1968	195	C
4	**Cesar PARTENIO**	1963	197	U
5	**Giorgio DALLA BONA**	1961	180	A
6	**Riccardo MICHELETTO**	1968	195	S
8	**Roberto VISCUSO**	1965	204	C
9	**Marco TOSATTI**	1961	192	U
10	**Fabrizio TITO**	1969	186	A
11	**Giorgio BALDI**	1966	199	S
12	**Aldis BERZINS**	1956	187	U
14	**Marzio SCHINTU**	1964	191	C

Allenatore: **Carlos Cabeza**
Vice: **Alessandro Danesi**

ci del secondo straniero. Il torneo, iniziato due domeniche fa per volgere al termine il 29 aprile, decreterà alla fine la promozione diretta in Serie A1 delle prime tre formazioni classificate, mentre le ultime quattro retrocederanno in serie B1 (non ci saranno dunque, ma solo per quest'anno, i playoff e i playout). Favorite d'obbligo per il salto di categoria sono la Transcoop-Stc Reggio Emilia (la compagine più completa grazie all'esperienza dei vari Belletti, Angelelli e Facchio, alla forza del venezuelano Rojas e alla classe dello statunitense Saunders), la Gicidi Brugherio (rinforzata dagli jugoslavi Urnaut e Travica), la Cedisa Salerno (in Campania sono arrivati gli argentini Uriarte e Diz), la Famila Città di Castello (eccezionale il cecoslovacco Kalab) e la Sanyo Agrigento del bulgaro Galabinov e del sovietico Zaitzev. Attenzione comunque anche a Ipersidis Jesi, Tomei Livorno, Brondi Asti, Jockey Schio, Siap Brescia e Codyeco Santa Croce, mentre Ado Udine, Sauber Bologna, Caruso Gioia del Colle, Conad Prato e Pallavolo Belluno dovrebbero lottare solo per la salvezza. **l.d.**

FAMILA CITTÀ DI CASTELLO

Prospettive: **PROMOZIONE** Voto: **7,5**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Gabriele SMACCHIA**	1963	180	U
2	**Marco GALEAZZI**	1971	183	C
3	**Zdenek KALAB**	1961	202	S
5	**Marzio GIOGLI**	1962	185	P
6	**Tomasz WOJTOWICZ**	1953	197	C
7	**Maurizio CRISPOLTONI**	1971	183	P
8	**Andrea SARTORETTI**	1971	194	S
9	**Antonio LEONARDI**	1965	198	C
10	**Claudio NARDI**	1965	182	S
12	**Marco MAGRINI**	1966	200	C
13	**Lorenzo PIOMBINI**	1970	183	S
14	**Paolo VOLPI**	1970	190	C

Allenatore: **Fausto Polidori**
Vice: **Andrea Radici**

GIVIDI MILANO

Prospettive: **PROMOZIONE** Voto: **7,5**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Andrej URNAUT**	1965	197	U
2	**Antonio RENDINA**	1968	186	S
3	**Ljubomir TRAVICA**	1954	196	S
4	**Stefano DUSE**	1957	186	U
5	**Antonello GILARDI**	1964	192	C
6	**Davide SERRA**	1971	185	P
7	**Alberto FAVERIO**	1959	190	P
8	**Davide FESTINESE**	1966	194	S
9	**Enrico ROCCA**	1968	188	C
10	**Alberto CAPROTTI**	1968	185	S
11	**Emanuele LONGO**	1961	190	U
12	**Andrea ROGARI**	1967	192	S

Allenatore: **Giuseppe Iaccarini**
Vice: **Alessandro Raimondi**

SANYO AGRIGENTO

Prospettive: **PROMOZIONE** Voto: **7,5**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Viatheslav ZAITZEV**	1952	192	A
2	**Ariel BETTIOL**	1963	195	S
3	**Davide CALIGARIS**	1972	191	S
4	**Cesare GHIOZZONE**	1965	170	A
5	**Leonardo TESSORE**	1968	192	S
6	**Assen GALABINOV**	1959	200	S
7	**Carlo GADDO**	1969	198	C
8	**Andrea SCARINI**	1970	195	S
11	**Alcides CUMINETTI**	1960	191	S
12	**Paolo GIRIBALDI**	1963	198	C
00	**Francesco GIARRUSSO**	1965	192	C

Allenatore: **Massimo Barbolini**
Vice: **Angelo Calabrese**

CEDISA SALERNO

Prospettive: **PROMOZIONE** Voto: **7**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
	Cesare PELLEGRINO	1961	194	S
	Davide GAUDINO	1972	193	A
	Francesco TORLINO	1970	196	C
	Walter TORLINO	1962	190	U
	Horacio TUDISCO	1959	182	S
	Eduardo DE AMICIS	1972	192	S
	Francesco FILIPPONI	1966	189	S
	Roberto SACCA	1961	190	C
	Alejandro DIZ	1965	195	S
	Alessandro DELLA NINA	1964	189	A
	John URIARTE	1960	198	C

Allenatore: **Raul Lozano**
Vice: **Carlo Esposito**

IPERSIDIS JESI

Prospettive: **OUTSIDER PROMOZIONE** Voto: **7**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Roberto RUSTIGNOLI**	1964	196	S
2	**Andrea MANCINELLI**	1959	191	U
3	**Paolo GIULIANI**	1954	180	A
4	**Joao Alberto ZAPPOLI**	1962	185	U
5	**Paolo PIGLIAPOCO**	1958	182	S
8	**Riccardo LUCCHETTI**	1967	190	U
9	**Jiri ZITA**	1958	196	S
10	**Carlos RIBEIRO**	1957	193	S
11	**Luca MORETTI**	1962	191	S
12	**Pierluigi PETRINI**	1971	194	U
13	**Stefano LATINI**	1972	193	U
14	**Massimiliano CERIONI**	1970	187	S
15	**Gianluca GARBUGLIA**	1971	187	A

Allenatore: **Lamberto Giordani**
Vice: **Paolo Pigliapoco**

JOCKEY SCHIO

Prospettive: **OUTSIDER PROMOZIONE** Voto: **7**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
2	**Mauro POPPI**	1963	196	C
3	**Ugo CATENI**	1963	195	C
5	**Livio ROMARE**	1963	196	C
6	**Riccardo LOVATO**	1970	197	U
7	**Luciano TREVISAN**	1962	189	L
8	**Massimo DAL FOVO**	1957	202	U
9	**Renato PERON**	1964	196	L
10	**Milan DIURIC**	1963	197	C
11	**Alessadro MORO**	1972	196	C
12	**Mladen KASIC**	1958	189	A
13	**Enrico MAZZASCHI**	1957	196	L
14	**Massimo BERNARDI**	1961	189	A

Allenatore: **Loris Pozza**
Vice: **Carlo Recher**

TOMEI LIVORNO

Prospettive: **OUTSIDER PROMOZIONE** Voto: **7**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Cristiano MACCHIA**	1968	201	U
3	**Marco ZUCCARO**	1964	193	C
4	**Sandro LAZZERONI**	1955	183	P
5	**Steve LUGGE**	1965	204	S
6	**Marco DEGLI INNOCENTI**	1967	195	C
7	**Stefano MORESI**	1967	202	S
8	**Claudio ZULIANELLO**	1965	200	C
9	**Fabrizio RICOVERI**	1961	192	S
10	**Massimo MAZZONI**	1967	194	C
12	**Giovanni CASTELLI**	1964	197	C
13	**Marco CORELLA**	1959	187	U
14	**Andrea DE MARINIS**	1958	188	S

Allenatore: **Roberto Montagnani**
Vice: **Roberto Lavorenti**

CAPURSO GIOIA DEL COLLE

Prospettive: **SALVEZZA** Voto: **6,5**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Rocco LASSANDRO**	1969	182	A
2	**Antonio TULLIANI**	1968	189	U
3	**Giuseppe MINAFRA**	1969	195	U
4	**Cosimo PARISI**	1959	186	S
5	**Sergio TACCHELLA**	1963	194	U
6	**Mario CAMPANELLA**	1957	187	S
7	**Petko PETKOV**	1958	206	U
8	**Mitko TODOROV**	1956	202	S
10	**Giovanni D'ONGHIA**	1963	188	A
11	**Danilo PAGLIALUNGA**	1968	186	U
12	**Gustavo BEAUPUY**	1967	187	U
13	**Massimo RUSSO**	1966	194	U

Allenatore: **Donato Madogna**
Vice: **Gianfranco Milano**

CODYECO SANTA CROCE

Prospettive: **SALVEZZA** Voto: **6,5**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
2	**Antonio ZECCHI**	1957	195	C
3	**Fabio PICCIONI**	1966	194	S
5	**Luca CIULLI**	1963	195	S
7	**Alessandro BACHI**	1969	193	C
8	**Vladimir TCHERNISCHOV**	1951	191	S
9	**Marco OSTI**	1962	185	P
10	**Paolo BERTONCINI**	1969	186	P
11	**Alberto BACHI**	1970	196	S
12	**Alessandro PIERAGNOLI**	1969	190	S
14	**Alessandro FABBRINI**	1963	185	S
—	**Javier WEBER**	1966	180	P

Allenatore: **Giuliano Lisi**
Vice: **Paolo Tartarini**

LA A2 DI MATTIOLI E NANNINI

CONAD PRATO

Prospettive: **SALVEZZA** Voto: **6,5**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Daniele RISTORI**	1967	190	C
2	**Riccardo CAVALIERI**	1966	195	S
3	**Alessandro PAGLIAI**	1965	193	C
4	**Boris KOLCHIN**	1957	193	U
5	**Francesco DICASTRI**	1970	194	S
6	**Gianluca FABBRI**	1966	190	S
7	**Lohengrin CARMAGNINI**	1952	192	S
8	**Pio TRAVAGLINI**	1956	186	P
10	**Sergej GRIBOV**	1959	196	S
11	**Antonio MUCCI**	1962	188	S
12	**Massimo BEDINO**	1967	201	C
13	**Bruno MATTIOLI**	1969	183	P
14	**Franco BARONCELLI**	1970	196	C

Allenatore: **Mario Mattioli**
Vice: **Lohengrin Carmagnini**

SAUBER BOLOGNA

Prospettive: **SALVEZZA** Voto: **6,5**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Marco BELLINI**	1967	188	S
2	**Alberto MINELLI**	1964	196	S
3	**Riccardo POLONI**	1969	175	A
4	**Roberto SARTI**	1970	188	S
5	**Gianluca SABATTINI**	1965	186	A
6	**Francesco MORANDI**	1967	198	C
8	**Gino GIBERTINI**	1968	184	S
9	**Mauro SAETTI BARALDI**	1959	197	C
10	**Riccardo TORELLI**	1966	196	C
11	**Fabio CAPPONCELLI**	1968	197	C
12	**Gian Luca LUPPI**	1970	186	S

Allenatore: **Andrea Nannini**
Vice: **Danilo Grassilli**

ADO UDINE

Prospettive: **SALVEZZA** Voto: **6**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Riccardo VEDOV**	1967	193	U
2	**Fabrizio MARCHESINI**	1961	187	P
3	**Eduardo COPPINI**	1968	193	A
5	**Stefano SANTUZ**	1964	190	P
6	**Stefano MAROTTA**	1971	193	C
7	**Fabio CASTAGNEDI**	1967	196	U
8	**Matteo DE CECCO**	1969	190	A
9	**Giacomo ZANUTTIGH**	1960	186	A
10	**Giovanni GUSTINELLI**	1958	186	U
11	**Alberto DI FANT**	1963	190	C
12	**Massimo DI LENARDO**	1964	195	C
13	**Joseph PICK**	1958	197	C

Allenatore: **Alojsy Swiderek**
Vice: **Mario Cerone**

PALLAVOLO BELLUNO

Prospettive: **SALVEZZA** Voto: **6**

NUMERO	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA	RUOLO
1	**Alexandro MAESTRINI**	1963	198	C
2	**Andrea RIPEPI**	1966	194	S
3	**Andrea FORONI**	1967	185	P
4	**Gabriele BUBACCO**	1965	192	C
5	**Massimiliano BRISTOT**	1966	196	S
6	**Nicola GIULIANI**	1960	194	S
7	**Stefano BELTRAME**	1967	196	C
8	**Salvatore VIVENZIO**	1958	195	C
10	**Henry RODRIGUEZ**	1963	194	S
11	**Alessandro BACCI**	1969	193	S
12	**Paolo BRISTOT**	1969	185	P
13	**Giuseppe BASSANELLO**	1959	190	S
14	**Andrea FONTANA**	1967	190	S

Allenatore: **Giuseppe Bassanello**
Vice: —

TUTTE LE DATE DELLA PALLAVOLO

La regular season, iniziata domenica 15 ottobre per concludersi domenica 1° aprile 1990, vivrà un momento di pausa dal 12 al 26 novembre per consentire alla Nazionale campione d'Europa di prender parte alla Coppa del Mondo in Giappone. I play off che assegneranno lo scudetto prenderanno il via martedì 10 aprile 1990: dal 10 al 14 aprile si giocheranno i quarti di finale, dal 17 al 29 aprile le semifinali e dal 3 al 13 maggio le finali per il titolo. L'incontro All Star Game è in programma per giovedì 30 novembre, mentre la finale di Coppa Italia si giocherà domenica 8 aprile 1990.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Sisley Treviso-Zinella Bologna **3-0**
(15-12 15-5 15-4)
Battipaglia-Philips Modena **0-3**
(9-15 4-15 8-15)
Maxicono Parma-Mediolanum Milano **3-0**
(15-12 15-7 15-4)
Acireale Catania-El Charro Falconara **2-3**
(14-16 15-11 15-11 8-15 11-15)
Alpitour Cuneo-Gabbiano Virgilio Mantova **3-2**
(15-13 9-15 15-6 3-15 15-11)
Olio Venturi Spoleto-Petrarca Padova **3-1**
(15-13 15-11 2-15 15-13)
Eurostyle Montichiari-Conad Ravenna **3-1**
(11-15 15-5 15-10 15-6)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SS
Sisley	**2**	1	1	0	3	0
Philips	**2**	1	1	0	3	0
Maxicono	**2**	1	1	0	3	0
Olio Venturi	**2**	1	1	0	3	1
Eurostyle	**2**	1	1	0	3	1
Alpitour	**2**	1	1	0	3	2
El Charro	**2**	1	1	0	3	2
Acireale	**0**	1	0	1	2	3
Gabbiano	**0**	1	0	1	2	3
Petrarca	**0**	1	0	1	1	3
Conad	**0**	1	0	1	1	3
Battipaglia	**0**	1	0	1	0	3
Mediolanum	**0**	1	0	1	0	3
Zinella	**0**	1	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (2. giornata, 22/10/89, ore 17): Gabbiano-Sisley; Philips-Mediolanum (anticipata al 21/10/89); Maxicono-Battipaglia; Zinella-Acireale; Conad-Alpitour; El Charro-Olio Venturi; Petrarca-Eurostyle.

SERIE A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Conad Prato-Belluno **2-3**
(15-13 10-15 15-10 3-15 8-15)
Ado Udine-Transcoop Reggio Emilia **1-3**
(15-7 10-15 10-15 14-16)
Jockey Schio-Brondi Asti **3-0**
(15-9 15-9 15-6)
Gividi Brugherio-Siap Brescia **3-1**
(17-15 15-8 11-15 17-15)
Tomei Livorno-Codyeco Lupi S. Croce **3-1**
(10-15 15-10 15-8 15-9)
Ipersidis Jesi-Cedisa Salerno **3-2**
(15-8 6-15 15-11 14-16 16-14)
Sauber Bologna-Famila Città di Castello **0-3**
(8-15 10-15 12-15)
Capurso Gioia del Colle-Sanyo Agrigento **1-3**
(8-15 16-14 14-16 9-15)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SS
Jockey	**4**	2	2	0	6	1
Gividi	**4**	2	2	0	6	1
Famila	**4**	2	2	0	6	1
Sanyo	**4**	2	2	0	6	2
Transcoop	**4**	2	2	0	6	3
Cedisa	**2**	2	1	1	5	3
Brondi	**2**	2	1	1	3	3
Ipersidis	**2**	2	1	1	5	5
Tomei	**2**	2	1	1	4	4
Belluno	**2**	2	1	1	4	5
Siap	**2**	2	1	1	4	5
Capurso	**0**	2	0	2	3	6
Conad	**0**	2	0	2	3	6
Ado	**0**	2	0	2	1	6
Codyeco	**0**	2	0	2	1	6
Sauber	**0**	2	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO (3. giornata, 22/10/89, ore 17.00): Brondi-Transcoop; Ipersidis-Sauber; Belluno-Ado; Siap-Capurso; Codyeco-Jockey; Cedisa-Tomei; Famila-Gividi; Sanyo-Conad.

☐ **Volley.** Campionato femminile, seconda giornata. *Risultati e classifiche. Serie A1:* Ceramica Caltagirone-Braglia Reggio Emilia 1-3 (12-15 8-15 15-8 7-15); Conad Fano-Crocodile S. Lazzaro 3-2 (13-15 15-9 12-15 15-13 15-10); Noventa Vicentina-Cemar Modena 0-3 (11-15 10-15 6-15); Paracarioca Spezzano-Sirio Perugia 3-2 (13-15 15-11 15-11 12-15 15-8); Pescopagano Matera-Assovini Bari 3-0 (15-7 15-10 15-7); Teodora Ravenna-Telcom Sesto S. Giovanni 3-0 (15-3 15-12 15-6); Yoghi&Coal Ancona-Nausicaa Reggio Calabria 2-3 (11-15 15-4 15-7 10-15 16-17). *Classifica:* Teodora, Cemar, Pescopagano, Braglia 4; Yoghi & Coal, Crocodile, Assovini, Paracarioca, Conad, Nausicaa 2; Noventa, Sirio, Ceramica, Telcom 0. *Prossimo turno* (3. giornata, 21/10/89): Braglia-Pescopagano; Cemar-Paracarioca; Conad-Ceramica; Nausicaa-Telcom; Crocodile-Noventa; Sirio Yoghi&Coal; Assovini-Teodora. *Serie A2-Girone A:* Sipp Cassano-Faenza 3-1; Fulgor Fidenza-Picco Lecco 3-1; Genova 92-Accornero Savigliano 2-3; Albizzate-Conegliano n.d.; Galup Pinerolo-Galluzzo Firenze 3-2; Paris Mode Verona-Cistellum Cislago 3-1. *Classifica:* Galup, Fulgor, Paris Mode, Sipp 4; Accornero 2; Faenza, Albizzate, Conegliano, Genova 92, Galluzzo, Cistellum 0. *Prossimo turno* (3. giornata, 21/10/89): Accornero-Lecco Picco; Sipp-Galup; Faenza-Paris Mode; Conegliano-Fulgor; Galluzzo-Albizzate; Cistellum-Genova 92. *Serie A2-Girone B:* Antoniana Pescara-Metronotte Ascoli 3-0; Gallico-Pescopagano Potenza 0-3; Iveco Agrigento-Aurora Giarratana 0-3; Molise Dati Campobasso-Tor Sapienza Roma 3-0; Pantacromo M. Rotondo-Cedisa Salerno 2-3; Modica Alisurgel Palermo 0-3. *Classifica:* Pescopagano, Antoniana, Aurora, Cedisa 4; Alisurgel, Molise Dati, Metronotte, Iveco 2; Pantacromo, Tor Sapienza, Gallico, Modica 0. *Prossimo turno* (3. giornata, 21/10/89): Alisurgel-Pantacromo; Aurora-Antoniana; Tor Sapienza-Modica; Pescopagano-Iveco; Metronotte-Molise Dati; Cedisa-Gallico.

☐ **Hockey su ghiaccio.** *Risultati e classifica Serie A1 maschile. 4. giornata:* Milano-Merano 12-7; Alleghe Sile-Varese Merlett 2-3; Fassa-Brunico Senfter 5-4; Bolzano Lancia-Fiemme Sporting S. 16-3; Mediolanum Devils-Asiago Telepadova 5-7. *5. giornata:* Brunico-Milano 6-4; Alleghe-Fiemme 5-5; Mediolanum-Merano 8-5; Bolzano-Asiago 15-7; Varese-Fassa rinv. *Classifica:* Bolzano 9; Varese, Mediolanum 8; Fassa 7; Asiago 6; Alleghe 4; Milano 3; Brunico 2; Fiemme 1; Merano 0. Varese e Fassa una partita in meno.

☐ **Pallanuoto.** La Sisley Pescara si è qualificata per le semifinali della Coppa delle Coppe. Pur sconfitti per 14-11 dagli olandesi del Veenendaal VCZ nella gara di ritorno, gli abruzzesi si sono imposti in virtù della miglior differenza reti (all'andata avevano vinto 14-8).

☐ **Tennis.** La statunitense Gretchen Magers ha vinto il Torneo di Mosca battendo in finale la sovietica Natalia Zvereva con il punteggio di 6-3 6-4. ☐ L'argentina Gabriela Sabatini si è imposta nel Torneo tedesco di Filderstadt, bettendo la statunitense Mary Joe Fernandez in due set (7-6 6-4). ☐ Ivan Lendl si è aggiudicato il Torneo Grand Prix di Sydney superando lo svedese Lars Wahlgren, 6-2 6-1 6-1 il risultato della finale. ☐ Nel Grand Prix Torneo francese di Tolosa si è imposto lo statunitense Jimmy Connors. Il popolare Jimbo ha sconfitto il connazionale John McEnroe con il punteggio di 6-3 6-3.

☐ **Pugilato.** Vincenzo Belcastro si è confermato campione europeo dei pesi gallo, battendo ai punti, sul ring di Battipaglia (SA), Luigi Camputaro. ☐ Il colombiano Juan Polo ha conquistato la corona iridata dei Supermosca versione IBF superando ai punti il detentore indonesiano Ellyas Pical.

☐ **Judo.** Ai Campionati Mondiali di Belgrado, l'azzurra Emanuela Pierantozzi si è aggiudicata il titolo iridato nella categoria dei 66 chilogrammi. Una medaglia d'argento ha invece premiato Alessandra Giungi nella categoria dei 52 chilogrammi.

☐ **Ciclismo.** Lo svizzero Tony Rominger (Chateau d'Ax) ha vinto l'83. edizione del Giro di Lombardia, classicissima del calendario autunnale. L'elvetico è giunto solo sul traguardo di Milano, a coronamento di una fuga durata 113 chilometri. A 2'33" dal vincitore si sono classificati il francese Gilles Delion e il belga Luc Roosen. Primo degli italiani, Roberto Pagnin, staccato di oltre 4 minuti dal vincitore. ☐ Claudio Chiappucci (Carrera) ha vinto a Novara la 77. edizione del Giro del Piemonte, precedendo in volata i danesi Lilholt e P. Pedersen. ☐ Claudio Golinelli ha vinto a Mestre il «Chilometro del Corso», sfida tra gli assi della velocità. L'emiliano si è imposto con il tempo di 1'06"51 davanti allo svizzero Urs Freuler (1'07"32) e a Adriano Baffi (1'07"64). ☐ La squadra olandese della PDM, capitanata da Sean Kelly, ha conquistato la Coppa del Mondo, totalizzando 128 punti nelle 12 gare del calendario iridato e precedendo la formazione svizzera dell'Helvetia e quella belga della Histor. Prima delle italiane, la Chateau d'Ax, con 42 punti.

☐ **Hockey su prato.** *Risultati e classifiche. Serie A1 maschile, 2. giornata:* Pagine Gialle-H.C. Roma 1-4; L. San Saba-CUS Torino 1-1; Roma EUR-Amsicora 1-2; Brao Caffè-CUS Bologna 2-2; Amatori-H.C. Cernusco 0-2. *Classifica:* H.C. Roma, H.C. Cernusco, Amsicora 4; CUS Bologna, Roma EUR; CUS Torino, Pagine Gialle, L. San Saba, Brao Caffè 1; Amatori 0. *Serie A femminile, 3. giornata:* Villafranca-Libertas S. Saba 1-1; Amsicora-CUS Brescia 1-2; CUS Padova-Lorenzoni 0-1; EUR-CUS Catania 0-1. *Classifica:* CUS Catania 6; Amsicora, Lorenzoni, CUB Brescia 4; L. San Saba 3; EUR 2; Villafranca 1; CUS Padova 0.

☐ **Motociclismo.** Ecco i nuovi campioni italiani, dopo la prova unica disputata sul circuito romano di Vallelunga (Roma). *Classe 80 cc.:* Roberto Sassòne (Cicognani); *Classe 125 cc.:* Ezio Gianola (Honda); *Classe 250 cc.: Luca Cadalora (Yamaha); Classe 500 cc.:* Pierfrancesco Chili (Honda); *Superbike:* Baldassarre Monti (Ducati).

Massimo Biasion (fotoFerretti)

☐ **Rally.** Miki Biasion, su Lancia, ha vinto il Rally di Sanremo, precedendo Alessandro Fiorio, anch'egli su Lancia, e lo spagnolo Sainz (Toyota). Con questa affermazione Biasion, affiancato come sempre dal navigatore Tiziano Siviero, si è matematicamente aggiudicato il titolo iridato. Per Biasion è la seconda affermazione mondiale consecutiva.

☐ **Pallamano.** *Risultati e classifiche. 2. giornata. Serie A1:* C.L.F. Rubiera-G.S. Rimini 25-22; H.C. Prato-Lib. Haenna 33-23; Naldi Alfa Romeo Imola-H.C. Rovereto 20-20; Cividin Trieste-Teleinformatica Gaeta 28-19; Forst Bressanone-H.C. Bologna 24-16; Caripe Città S. Angelo-Ortigia Montedipe SR 21-22. *Classifica:* Naldi Imola 3; Ortigia Montedipe, Forst Bressanone, Cividin Trieste, Rimini, C.L.F. Rubiera, Prato, Bologna 2; Rovereto 1; Teleinformatica Gaeta, Enna, Caripe Città S. Angelo 0 (Ortigia, Rubiera, Rovereto, Cividin, Gaeta, Forst una partita in meno). *Serie A2:* Merano-Loacker Bolzano 17-21; Benevento-Modena 26-27; Cus Messina-Mordano 26-22; Cettas Ierni-Krahn Mazara 22-24; Pall. Cologne-Gymnasium Bologna 17-14; Lazio-FF.AA. Roma 27-14. *Classifica:* Loacker Bolzano, Modena, Lazio, Krahn Mazara 4; Merano, Cus Messina, Cologne, Mordano 2; Gymnasium, Benevento, FF.AA. Roma, Ceffas Terni 0.

RUGBY/IL CAMPIONATO

ATTENTI AL CAGNONI

La novità è arrivata dalla Francia, inattesa e drammatica: l'Unione Sovietica ha richiesto l'affiliazione all'International Board e l'ammissione alla prossima Coppa del Mondo. La situazione per l'Italia si fa così molto difficile: considerata, insieme con la Romania, vincente d'obbligo nel torneo europeo di qualificazione (in Italia, ottobre 1990) con questo intervento dei fortissimi sovietici si trova nei pasticci perché dovremo contendere ai romeni con ogni mezzo il secondo posto. In altre parole, prima di sognare imprese eroiche tra l'élite della Coppa, dovremo innanzitutto preoccuparci di conquistare il diritto a partecipare. Ne riparleremo e per adesso passiamo al campionato, dove dopo il secondo turno spicca la forza della Cagnoni Rovigo, già al completo di Botha e di Small. Sabato ha devastato Livorno e in due gare ha realizzato ben 96 punti e segnato 15 mete. Abbastanza normale tutto il resto, caratterizzato dai pronti riscatti di San Donà, Petrarca e Unibit Roma. Piuttosto stentata la vittoria della Mediolanum sul Brescia e della Benetton a Calvisano. Ma sabato prossimo c'è un attesissimo Scavolini-Mediolanum, tutto da seguire in televisione: sono in molti a credere che per gli abruzzesi sarà l'occasione per risorgere.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. 2. giornata. Serie A1: Livorno-CZ Cagnoni Rovigo 14-47; Petrarca Padova-Amatori Catania 24-0; Iranian Loom S. Donà-Scavolini Aquila 26-13; Unibit Roma-Parma 19-12; Nutrilinea Calvisano-Benetton Treviso 19-25; Mediolanum Milano-Brescia 16-10. *Classifica:* Benetton, Cagnoni, Mediolanum 4; Brescia, Livorno, Parma, Petrarca, Iranian Loom, Unibit 2; Catania, Nutrilinea, Scavolini 0. *Prossimo turno:* Benetton-Unibit; Cagnoni-Nutrilinea; Scavolini-Mediolanum; Brescia-Petrarca; Parma-Iranian Loom; Catania-Livorno. *Serie A2:* Eurobags Casale-Vogue Belluno 29-19; Savi Noceto-Imeva Benevento 22-9; Pastajolly Tarvisium-Bilboa Piacenza 22-10; Paganica-Imoco Villorba 26-21; Logrò Paese-Roma 16-28; Partenope-Metalplastica Mirano 18-9. *Classifica:* Savi, Pastajolly 4; Partenope 3; Imeva, Logrò, Vogue, Eurobags, Paganica, Roma 2; Imoco 1; Bilboa, Metalplastica 0. *Prossimo turno:* Bilboa-Partenope; Imeva-Imoco; Metalplastica-Paganica; Roma-Pastajolly; Vogue-Savi; Logrò-Eurobags.

Doveva essere il più grande avvenimento sportivo dell'anno. Invece, l'Open rischia di trasformarsi in un appuntamento già sorpassato, con i mass media «distratti» e Denver, Philips, Barcellona e Jugoplastika in campo soltanto per onor di firma

I GITANTI DEL BASKET

L'ASSO DEI NUGGETS HA IMPOSTO IL SUO STILE

DENVER SPEAKS ENGLISH

Non sono i Los Angeles Lakers, e nemmeno i Boston Celtics, e neppure i Chicago Bulls che voleva la Lega: sono semplicemente i Denver Nuggets. Può bastare questa semplicità del Colorado per rappresentare l'NBA a Roma? Non esiste risposta alla domanda, infatti le perplessità e le paure degli organizzatori (per cautelarsi l'NBA ha comprato 5 mila biglietti...) nascono tutte da lì. Come se l'eleganza felpata di Alex English non potesse bastare a noi, abituati ormai a vedere tutti i giorni i Ferry, gli Shaw, i Richardson e via dicendo. Come se uno stile di gioco prevalentemente offensivo fosse un richiamo da niente per un basket che continua a pensare molto, forse troppo, alla difesa. Non ci sentiamo di solleticare l'attenzione del pubblico ricordando che l'allenatore dei Nuggets è Doug Moe, perché il popolo del basket è giovane, in pochi si possono ricordare che questo Moe è lo stesso che conquistò il cuore del campionato, più o meno vent'anni fa, giocando a Padova nel Petrarca allenato da Nikolic. Come al solito, anche l'incontro ravvicinato del terzo tipo propriziato dal McDonald's sarà una scoperta infinita e pure una delusione finita, nel momento stesso in cui, vedendo che English e soci non si attorcigliano sul canestro, qualcuno si volterà dall'altra parte. Però i Nuggets sono una squadra che ha messo in crisi proprio quei Lakers che tutti sogniamo, il gioco di Moe ha insinuato qualche dubbio nelle certezze californiane ed è sempre così efficacemente fluido che lo stesso Doug ha vinto, qualche stagione fa, il titolo di allenatore dell'anno. Un'ultima riserva: per i Nuggets il torneo di Roma capita in pieno precampionato, quasi fosse una semplice vacanza. Diffidiamo comunque tutti dal considerare le ferie dei professionisti come delle facili opportunità per noi comuni mortali.

l. c.

Doug Moe, coach di Denver, oggi e ai tempi della sua avventura italiana

A fianco, Audie Norris, granitico pivot in forza al Barcellona (fotoRichiardi). I «blaugrana» si presentano all'Open privi di San Epifanio

Prima di subire l'indifferenza della RAI, prima di accorgersi che l'assenza della squadra di casa rischia di essere una zavorra che impedisce il decollo del McDonald's, (diciamo anche prima che la Nazionale di pallavolo vincesse l'oro a Stoccolma, riportando d'attualiatà lo scontro tra basket e volley), prima di tutto questo, e sembra sia

MILANO COL REBUS USA

LA SQUADRA PIÙ OPEN

Non c'è, forse, una squadra più open della Philips. E per tanti motivi. Uno: l'italianizzazione di D'Antoni ha consentito a Milano di schierare negli ultimi campionati tre americani, sempre di buon livello, e l'americanizzazione dell'ambiente era ancor più spinta quando in panchina c'era Peterson. Due: l'infortunio di Iavaroni ha creato dei problemi a Casalini, non tanto nel campionato italiano, quanto piuttosto nella scelta di un sostituto, temporaneo o definitivo che debba essere; la Philips, insomma, si presenta open al McDonald's, proprio nel senso che è aperta, non è ancora chiusa avendo trovato un giocatore solo all'ultimo momento. Tre: nell'ancor breve storia dell'Open, che è un appuntamento più che un evento, cioè un'occasione di vetrina e non una tappa fondamentale di una stagione, la Philips è l'unica squadra a poter vantare due partecipazioni: la prima a Milwaukee, nell'87, la seconda a Roma, quest'anno. Potremmo aggiungere la voglia di McAdoo di battere i Denver Nuggets, cioè di dare una lezione alla NBA, ma ci fermiamo qui. Perché quest'Open più che un incontro ravvicinato tra finti dilettanti e veri professionisti è in realtà un'interessante anteprima del Final Four di Coppa dei Campioni in programma, l'anno venturo, a Saragozza. Nel momento in cui aumenta la voglia di panchine lunghe, la Philips si è data un'accorciatina: meno cavalli nel motore, più cavalli di razza. Basterà? Non basterà? La domanda non riguarda solo il Torneo di Roma, è un quesito sospeso su tutta la stagione di Milano che sembra sempre vicina al capolinea e che quest'anno deve rivincere lo scudetto. Come e più che in passato visto che, per molti, deve ancora meritare lo scudetto '89.

l.c.

A fianco, Bob McAdoo leader della Philips Milano (fotoOrsi). La squadra allenata da Franco Casalini partecipa per la seconda volta al McDonald's Open

Sopra, il fuoriclasse dei Denver Nuggets Alex English durante un incontro con alcuni studenti nell'ambito di una campagna per la lotta agli stupefacenti. English si diletta di poesia, ha girato un film, ma è conosciuto soprattutto per la sua abilità di tiratore. A fianco (nella fotoMihajlovic) il trionfo della Jugoplastika nella Coppa dei Campioni '89

passato parecchio tempo, la Lega diceva che l'Open sarebbe stato l'evento sportivo dell'anno. Sportivo, si badi bene, non cestistico. Invece non sarà così, anche se il basket per l'ennesima volta, per l'ennesima volta in questa stagione nella Capitale, si metterà in vetrina assecondando il gusto per l'immagine e la forma di De Michelis, presentando un avvenimento che rimane di difficile interpretazione. E fortuna che il «vero» messaggio dell'Open è stato incalanato su due piste: Julius Erving terrà un «clinic» a Roma il 21 ottobre e concederà il bis il 25 a Milano, magari facendo venire alla Federazione la voglia di realizzare un video su queste lezioni, più elettrizzanti, forse,

segue a pagina 138

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Wes MATTHEWS (2)
Ranger

Vola a quote incredibili, fa innamorare di sé Varese e pure la classifica. Davvero sembra destinato a ripetere la stagione di Joe Binion, arrivato in Italia per essere gettonaro e poi rimasto.

2 Darwin COOK
Scavolini

È stato ancora una volta il vivandiere migliore della Scavolini, cucinando un break non decisivo, ma comunque importante nella ripresa. Un tipo da titolo.

3 Davide PESSINA
Vismara

Ha preso il posto di Antonello Riva nel cuore dei tifosi canturini, e di cuore ce ne mette molto, questo ragazzo che è uno dei migliori talenti offensivi del campionato.

4 Giampiero SAVIO
Viola

Siccome i 33 punti di Caldwell non fanno più notizia, diciamo che la quarta vittoria consecutiva della matricola terribile porta la firma di questo bombarolo (3 su 4 a Reggio Emilia).

5 Joe BRYANT
Cantine Riunite

Lo mettiamo oggi nella hit perché ha esordito segnando 36 punti, ma non crediamo sia questo il giocatore che può pilotare le Cantine verso la salvezza. Fa del fumo, ma l'arrosto?

6 Andrea NICCOLAI
Panapesca

Realizza un altro sogno della sua vita: vincere una partita in A1. E lo realizza alla grande, da grande, anzi: segnando 32 punti con un buon 50 per cento nel tiro da tre: 4 su 8. Complimenti.

7 Claudio CAPONE
Glaxo

Semina bombe su tutto il tour della Teorema e aiuta la sua squadra più di un evanescente Schoene. È un rincalzo di lusso in una Glaxo già molto targata Bucci.

8 Hernan MONTENEGRO
Annabella

È un califfo. Per le carte federali è un oriundo che rischia di dover aspettare un anno prima di diventare italiano. Non si può trovare una maniera per risolvere questa faccenda?

DIETRO LA LAVAGNA

Ferdinando GENTILE
Phonola

Prende due tecnici. Uno per proteste, l'altro perché vede che alla sua squadra scappa il rimbalzo decisivo. È la fotografia di una Caserta che [illegible] un po' di paura: si sente più forte, ma vince meno che in passato.

IL MESSAGGERO
La squadra

Dopo l'esordio di Cantù, che a questo punto bisogna considerare un fortunato episodio, su Roma è sempre piovuto. E anche Bianchini non è estraneo a certi rovesci, specie nei finali di gara.

Wes Matthews, playmaker della Ranger Varese (fotoSerra)

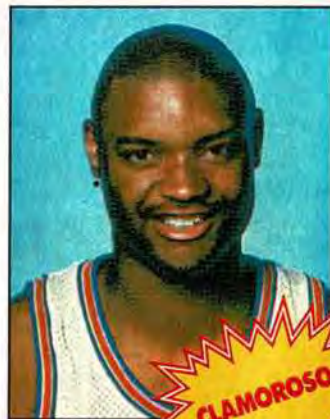
IL PUNTO SUI CAMPIONATI

LA CONQUISTA DEL WES

Scivola l'Enimont, scivola nel vero senso della parola; resta in piedi la Scavolini nonostante l'espulsione di Costa; Varese, con Wes Matthews strepitoso, vince il derby di Lombardia con una Philips per certi versi irriconoscibile (è lecito sbagliare tiri, è strano piuttosto che in due finali consecutivi, a Reggio Calabria e Masnago, la squadra abbia sbagliato le scelte di tiro); Il Messaggero fa poker, per non dire che con la quarta sconfitta consecutiva fa acqua; il campionato, alla prima pausa, si tinge sempre più di Viola grazie alla banda di Zorzi. E ancora: le due partite più recenti viste in TV hanno dimostrato che l'A2, quest'anno, è quasi meglio della A1. Nettamente migliori le riprese di Verona di quelle del Palaeur, ma questo è un dettaglio: l'importante è vedere che in A2 cominciano a essere decisivi anche gli italiani, per di più giovani. Inutile aggiungere, alla quinta giornata, che l'equilibrio regna sovrano: le 31 squadre non distratte dall'Open, che a dire il vero sembra interessare in pochi anche perché si è puntualmente verificato quello che la Lega non avrebbe mai voluto (cioè che l'NBA gestisse tutto l'avvenimento, comprese le piccole cortesie negate al Messaggero, che resta la società ospitante), hanno due turni di Coppa Italia per impegnarsi nella caccia al primo risultato che conta della stagione. Parlando di campionati: si ricomincia, non da zero ma a ritmi più accettabili, visto che nel frattempo sarà terminata la prima fase di Coppa Italia, domenica 29 con partitone tipo Philips-Vismara, Ranger-Knorr, Arimo-Scavolini. C'è già una squadra che sta scivolando verso la A2: è l'Irge, e la cosa rientrava abbondamente nei pronostici, però ci si aspettava maggior dignità dal team di Bardini. Quanto tempo era che non si registrava una sconfitta di 40 punti in A1?

Luca Corsolini

BENJAMIN ALLA PHILIPS

La Philips Milano ha trovato, almeno per l'Open, il sostituto dell'infortunato Marc Iavaroni: si tratta di Benoit Benjamin, 25 anni, pivot di 2,14. Prima scelta dei Los Angeles Clippers nel 1985, Benjamin ha sempre militato nella franchigia californiana, con la quale è però recentemente entrato in rotta per questioni economiche. Se accetterà di fermarsi in Italia, il nostro campionato avrà sicuramente guadagnato un altro protagonista NBA di rilievo

SERIE A1

4. GIORNATA: Enimont Livorno-Benetton Treviso 88-74; Il Messaggero Roma-Ranger Varese 94-96; Scavolini Pesaro-Irge Desio 110-79; Phonola Caserta-Panapesca Montecatini 113-98; Arimo Bologna-Paini Napoli 105-89; Viola Reggio Calabria-Philips Milano 87-82; Cantine Riunite Reggio Emilia-Knorr Bologna 89-82; Neutro Roberts Firenze-Vismara Cantù 83-89.
5. GIORNATA: Enimont-Scavolini 94-96; Panapesca-Arimo 96-88 d.t.s.; Knorr-Neutro Roberts 120-94; Benetton-Irge 113-73; Ranger-Philips 98-94; Paini-Il Messaggero 93-85; Vismara-Phonola 90-85; Cantine Riunite-Viola 88-92.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	10	5	5	0	479	419
Ranger	10	5	5	0	475	431
Enimont	8	5	4	1	454	410
Knorr	8	5	4	1	477	435
Viola	8	5	4	1	429	408
Philips	6	5	3	2	466	447
Vismara	6	5	3	2	425	415
Arimo	6	5	3	2	459	453
Benetton	4	5	2	3	441	391
Phonola	4	5	2	3	467	486
Il Messaggero	2	5	1	4	452	489
C. Riunite	2	5	1	4	425	442
Paini	2	5	1	4	420	457
N. Roberts	2	5	1	4	436	486
Panapesca	2	5	1	4	409	460
Irge	0	5	0	5	399	504

PROSSIMO TURNO (29 ottobre): Philips-Vismara; Phonola-Benetton; Arimo-Scavolini; Ranger-Knorr; Viola-Enimont; Irge-Panapesca; Neutro Roberts-Paini; Il Messaggero-Cantine Riunite.

MARCATORI: Oscar (Phonola) 170; Caldwell (Standa) 164; Riva (Philips) 158; McAdoo (Philips) 132; Anderson (Neutro Roberts) 128; Richardson (Knorr) 124; Matthews (Ranger) 118; Shaw (Il Messaggero) 117; Niccolai (Panapesca) 117; Gibson (Irge) 116; Ferry (Il Messaggero) 115; Feitl (Arimo) 111; Alexis (Enimont) 110; Thompson (Ranger) 110; Cook (Scavolini) 107.

SERIE A2

4. GIORNATA: Kleenex Pistoia-Jollycolombani Forlì 85-81; Marr Rimini-Annabella Pavia 74-81; Filodoro Brescia-Ipifim Torino 98-112; Braga Cremona-Alno Fabriano 79-76; San Benedetto Gorizia-Glaxo Verona 68-70; Teorematour Arese-Garessio 2000 Livorno 88-73; Hitachi Venezia-Stefanel Trieste 83-73; Banca Popolare Sassari-Fantoni Udine 75-87.
5. GIORNATA: Alno-Filodoro 106-70; Glaxo-Teorematour 92-78; Annabella-Braga 72-68; Fantoni-San Benedetto 83-89; Jollycolombani-Marr 92-68; Stefanel-Kleenex 76-74; Ipifim-Garessio 2000 104-97; Banca Popolare-Hitachi 74-75.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ipifim	8	5	4	1	512	455
Glaxo	8	5	4	1	435	396
Annabella	8	5	4	1	438	401
Stefanel	8	5	4	1	408	378
Garessio 2000	6	5	3	2	449	423
Fantoni	6	5	3	2	441	422
Hitachi	6	5	3	2	424	429
Kleenex	6	5	3	2	396	402
Alno	4	5	2	3	416	380
Jollycolombani	4	5	2	3	403	413
Marr	4	5	2	3	356	378
Filodoro	4	5	2	3	421	466
Teorematour	2	5	1	4	395	421
S. Benedetto	2	5	1	4	367	400
Banca Popolare	2	5	1	4	371	404
Braga	2	5	1	4	376	440

PROSSIMO TURNO (29 ottobre): Garessio 2000-Fantoni; Hitachi-Glaxo; Kleenex-Annabella; Filodoro-Stefanel; Braga-Banca Popolare; Jolly-Colombani-Alno; San Benedetto-Ipifim; Teorematour-Marr.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) 160; Middleton (Teorematour) 158; Addison (Garessio 2000) 143; Rowan (Kleenex) 136; King (Fantoni) 126; Radovanovic (Hitachi) 124; Solomon (Alno) 121; Lamp (Hitachi) 121; Kopicki e Dawkins (Ipifim) 117; Montenegro (Annabella) 115; Fox (Jollycolombani) 103; McDowell (Fantoni) 101; Tyler (Stefanel) 100; Fantin (Annabella) 95; Wright (Marr) 93.

SERIE A1 FEMMINILE

3. GIORNATA: Comense-Ferrara 111-86; Gemeaz Milano-Crup Trieste 56-62; Omsa Faenza-Primizie Parma 61-66; Unicar Cesena-Famila Schio 80-76; Vicenza-Italmeco Bari 70-58; Sidis Ancona-Nuvenia Magenta 86-84; Ipoplastic Bari-Gran Pane Palermo 67-61; Saturnia Viterbo-Enimont Priolo 73-68.

CLASSIFICA: Comense, Vicenza, Unicar, Sidis, Ipoplastic p. 6; Famila, Crup, Saturnia, Primizie 4; Gemeaz 2; Gran Pane, Omsa, Italmeco, Ferrara, Enimont, Nuvenia 0.
PROSSIMO TURNO (21 e 22 ottobre): Nuvenia-Comense; Primizie-Gemeaz; Enimont-Omsa; Gran Pane-Saturnia; Ferrara-Unicar; Famila-Vicenza; Italmeco-Sidis; Crup-Ipoplastic.

SERIE B D'ECCELLENZA

4. GIORNATA: Banca Popolare Avellino-Delizia Pescara 107-83; Piceni Bergamo-Cagiva Varese 79-68; La Molisana Campobasso-Ticino Siena 78-82; Ipercoop Ferrara-Ravenna 96-95; Burghy Modena-Sangiorgese 69-70; Virtus Ragusa-Sebastiani Rieti 99-79; Sici Roseto-Sarvin Cagliari 76-86; Racine Trapani-Benati Imola 71-73.

CLASSIFICA: Ticino, Sangiorgese, Ipercoop, La Molisana, Cagiva p. 6; Burghy, Ravenna 5; Virtus, Sarvin, Racine, Benati 4; Popolare, Piceni, Sebastiani, Sici, Delizia 2.
PROSSIMO TURNO (22 ottobre): Popolare-Ipercoop; Sarvin-Cagiva; La Molisana-Virtus; Benati-Burghy; Delizia-Sici; Ravenna-Racine; Sangiorgese-Piceni; Ticino-Sebastiani.

EUROPA: DUELLO MOSCA-TALLIN

BELGIO. RISULTATI 4. giornata: Racing Malines-Charleroi 106-86; B.C. Gand-Maccabi Bruxelles 83-88; Pepinster-Bruges 90-95; Monceau-Castors Braine 80-91; Mariembourg-Louvain 77-89; BAC Damme-Houthalen 82-75; Ostenda-Hellas Gand 84-77. CLASSIFICA: Maccabi Bruxelles, Ostenda 8; Louvain, Pepinster, Racing Malines, Bruges 6; Hellas Gand, Castors Braine 4; Monceau, BAC Damme, Mariembourg 2; Houthalen, B.C. Gand, Charleroi 0.

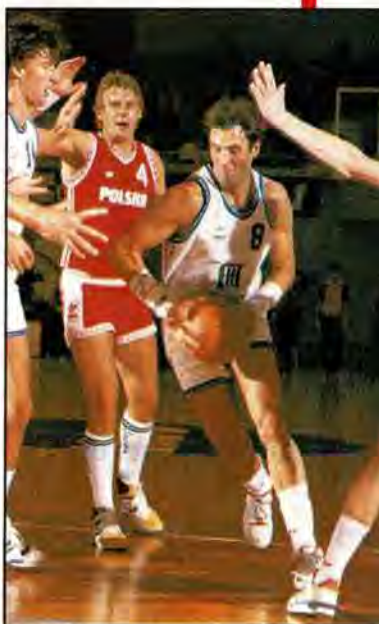
OLANDA. RISULTATI 4. giornata: Miniware Wert-Meppel 80-69; Kolf & Moljin-Nashua Den Bosch 79-74. CLASSIFICA (fra parentesi le partite giocate): Commodore Den Helder 6 punti (3), Miniware Wert 6 (4); Canadians Amsterdam 4 (2), Kolf & Moljin 4 (4), Nashua Den Bosch 4 (4); Voorburg 2 (2), DAS 2 (3), Donar 2 (3), Meppel 2 (4); Expand Eindhoven 0 (3).

JUGOSLAVIA. RISULTATI 1. giornata: Cibona Zagabria-Jugoplastika Spalato 86-97; Bosna Sarajevo-Olimpia Lubiana 100-99; Stella Rossa Belgrado-Zorka Sabac 75-68; Sloboda Dita Tuzla-Partizan Belgrado 103-92; Zara-Nuova Zagabria 84-76; I.M.T. Belgrado-Vojvodina 78-89. CLASSIFICA: Jugoplastika, Bosna, S. Rossa, Sloboda Dita, Zara, Vojvodina 2; Cibona, Olimpia, Zorka, Partizan, Nuova Zagabria, I.M.T. Belgrado 1.

SVIZZERA. RISULTATI 3. giornata: Vevey-Losanna 105-90; Nyon-Sam Massagno 114-94; Pully-Monthey 118-89; Bellinzona-Champel Ginevra 109-98; Reussbuhl-Olimpic Friburgo 72-75. CLASSIFICA: Pully, Nyon 6; Champel Ginevra, Bellinzona 4; Vevey, Losanna, Monthey, Sam Massagno, Olimpic Friburgo 2; Reussbuhl 0.

FRANCIA. RISULTATI 6. giornata: Villeurbanne-Cholet 77-66; Avignone-Montpellier 84-83; Lorient-Monaco 71-85; Reims-Nantes 110-100; Roanne-Antibes 86-94; Caen-Limoges 89-117; Pau Orthez-Tours 95-69; Mulhouse-Racing Parigi 102-77; Gravelines-Saint Quentin 55-77. 7. giornata: Mulhouse-Nantes 88-72; Tours-Racing Parigi 69-88; Avignone-Gravelines 74-86; Limoges-Orthez 112-84; Cholet-Caen 113-97; Monaco-Villeurbanne 89-97; Antibes-Reims 103-86; Saint Quentin-Roanne 71-44. CLASSIFICA: Limoges, Mulhouse, Antibes 14; Pau Orthz, Cholet, Villeurbanne 12; Monaco, Santin Quentin, Nantes 11; Racing Parigi, Avignone 10; Reims, Roanne 9; Gravelines, Caen 8; Montpellier, Lorient, Tours 7 (Montpellier e Lorient una partita in meno).

SPAGNA. RISULTATI 6. giornata - Serie A1: Saragozza-Valvi Gerona 85-87; Villalba-Clesa Ferrol 72-65; Juventud Badalona-Cajabilbao 87-65; Taugrès Basconia-Real Madrid 85-90; Barcellona-Caja de Ronda 88-97. Recupero: Real Madrid-Juventud Badalona 80-76. CLASSIFICA: Caja de Ronda, Real Madrid 10; Valvi Gerona 9; Saragozza, Juventud Badalona 8; Barcellona, Cajabilbao 7; Estudiantes Madrid, Taugrès Basconia, Villalba 6; IFA Granollers, Clesa Ferrol 5 (Estudiantes Madrid e IFA Granollers una partita in meno). Serie A2: Puleva Granada-Cajacanarias 62-71; Magia de Huesca-Valladolid 87-94; Gran Canaria-Breogan Lugo 69-63; Manresa-Caixa Ourense 90-82; Tenerife-Caja San Fernando 86-84. Recuperi: Caja San Fernando-Manresa 75-89; Breogan Lugo-Magia de Huesca 79-69. CLASSIFICA: Valladolid 10; Manresa 9; Breogan Lugo, Magia de Huesca 8; Pamesa Valencia, Caixa Ourense, Gran Canaria, Cajacanarias, Tenerife 7; Mayoral Maristas, Puleva Granada, Caja San Fernando 6 (Mayoral Maristas e Pamesa Valencia una partita in meno).

URSS. Zhalgiris-Dinamo Tbilisi 99-65, 99-75; Dinamo Mosca-CSKA Mosca 82-90, 88-107; Kalev Tallin-Statiba Vilnius 89-74, 80-79; Shakhter Tonetchk-Stroitel Kiev 108-98, 97-99; SKA Alma Ata-VEF Riga 88-91, 95-69; Kalev Tallib-Dinamo Tbilisi 96-77, 84-75; Shakhter-Tonetchk-VEF Riga 96-90, 87-107; CSKA Mosca-SKA Alma Ata 97-64, 94-82; Zhalgiris-RTI Minsk 98-103, 79-76; Stroitel Kiev-Spartak Leningrado 82-80, 95-86.

Hervé Dubuisson, ala del Racing Parigi, gioca in Serie A da 17 stagioni. In gioventù era stato un valente giavellottista

Classifica: CSKA, Kalev 8; Zhalgiris, Stroitel 6; Shakhter, VEF 4; RTI, SKA 2; Spartak, Statiba, Dinamo Mosca, Dinamo Tbilisi 0.

GRECIA. RISULTATI 3. giornata: Pagrati Atene-AEK Atene 81-102; Sportig Atene-Iraklis Salonicco 78-81; Panionios Atene-Apollon Patrasso 103-77; Panathinaikos Atene-Peristeri Atene 86-85; Esperos Atene-Paok Salonicco 80-11; Aris Salonicco-Olympiakos Pireo 86-62. CLASSIFICA: Aris 6; Apollon, AEK, Iraklis, Panathinaikos, Panionios, Paok 4; Olympiakos, Peristeri, Sportig 2; Esperos, Pagrati 0.

segue da pagina 135

delle partite del McDonald's che saranno spezzettate da mille interruzioni pubblicitarie. L'Open, in sè, è sorpassato dagli avvenimenti: Dino Radja fino a ieri indossava la maglia del Celtics, adesso è tornato a mettersi la divisa della Jugoplastika che ha vinto la sua causa addirittura in un tribunale degli Stati Uniti; la Philips fonde e confonde i suoi impegni tra campionato, Coppa dei Campioni e Coppa Italia, cosicché il McDonald's è ridotto a semplice tappa stagionale, non è insomma una colonna d'Ercole il cui suparamento darà risposte definitive. Il fatto è però che al basket piace specchiarsi, e questo Open sembra fatto apposta per soddisfare certe voglie: figurarsi che l'NBA si è portata dagli Stati Uniti un parquet speciale (già comprato dalla Philips); figurarsi che anche le riprese televisive (diretta su Capodistria, differite su Italia 1) saranno di stampo americano; figurarsi che stare al proprio posto in tribuna o in parterre sarà quasi una perdita di tempo e di opportunità, visto che succederà qualcosa di più e di meglio attorno al campo che non sul campo. Inutile, dunque, azzardare qualche pronostico: secondo copione, i Denver Nuggets, ovviamente favoriti, sbarcheranno a Fiumicino dicendo di essere ancora lontani dalla forma e coscienti del fatto che il prestigio NBA può esser messo a dura prova dalle squadre europee, miglioratissime negli ultimi anni.

Luca Corsolini

I CATALANI SONO IN FORMAZIONE RIMANEGGIATA

ALLA RICERCA DEL BARÇA

Aito Garcia Reneses, coach dei «blau-grana» catalani, fa un po' come Arrigo Sacchi al Milan. Conta cioè gli uomini validi che gli sono rimasti dopo una fitta catena di infortuni. Per la verità (e per la buona riuscita dell'Open) Aito sta un po' meglio di Sacchi, perché sono molti i convalescenti e uno solo, anche se illustre, il giocatore che mancherà. Si tratta di Epi, operato nel mese di settembre e ancora indisponibile. Saranno invece presenti il granitico Audie Norris e l'americano naturalizzato Steve Trumbo (operato a una clavicola). Come in ogni inizio di stagione che si rispetti, anche quest'anno il Barça non attraversa un momento felicissimo. Certo, lo smisurato orgoglio dei catalani all'Open verrà fuori tutto. Cosa offriranno dunque gli spagnoli? Intanto un gioco che, nel limite del possibile, sarà veloce, a volte frenetico, e a menare la danza ci penserà l'inossidabile Gnacio Solozabàl (32 anni, 1,85). Al suo fianco, come seconda guardia, agisce quest'anno il nero americano Paul Thompson (28 anni, 1,94), prelevato dagli olandesi del Nashua Den Bosch. Thompson (che ha anche un discreto passato NBA alle spalle, coi Sixers di Julius Erving), come ogni americano del Barcellona è già stato abbondantemente contestato per il rendimento un tantino altalenante, ma nel suo ruolo, in Europa, è assolutamente incontenibile perché, quando decide di tirare da 3 punti, lo fa con tranquillità anche da 8 o 9 metri. Nel Barça agisce da 4" numero 3" (ovvero da ala piccola) Andres Jimenez, un vero castigo di Dio da 4-5 metri. A dare una mano a Norris sotto i tabelloni c'è il ventunenne Ferràn Martinez (pivot della Nazionale), mentre una riserva di lusso è il play Joaquim Costa, che l'allenatore Aito usa quando c'è da calmare il gioco e dare alla manovra maggior raziocinio e respiro.

Massimo Zighetti

Sopra, il Barcellona campione spagnolo in carica: è allenato da A. Garcia Reneses

I CAMPIONI D'EUROPA RECUPERANO IL GRANDE DINO

CON L'ACQUA RADJA

La Jugoplastika Spalato campione d'Europa ha avuto la sua lunga estate calda per colpa di Dino Radja, il biondo e poderoso pivot di 2,10 che gli ultimi Europei hanno definitivamente consacrato e che i mitici Boston Celtics volevano portarsi via subito. Radja, fuggendo a ripetizione negli Stati Uniti, ha indubbiamente sbagliato e un tribunale americano gli ha vietato di firmare per Boston, invitandolo a onorare sino in fondo l'impegno già preso con la formazione di Spalato. Ecco quindi che la Jugoplastika affronta questa stagione, senza essersi affatto indebolita. Anzi: il roster già ricco di individualità dell'anno scorso si è arricchito di due nomi interessanti. Uno è quello di Zoran Savic, che nell'88-89 è stato (con lo Zenica) il capocanoniere della Serie B e a proposito del quale molti si chiedono perché abbia dovuto fare tanta anticamera prima che qualcuno si accorgesse di lui. Forte, spalle incassate, gran combattente, Savic (che è un'ala-pivot di 2,05) è stato fortemente voluto da Bozidar Maljkovic, il confermatissimo allenatore degli spalatini. L'altro nuovo è Aramis Naglic (ala di 1,98), che non la farà da protagonista, ma che servirà ad allungare e migliorare la panchina. La Jugoplastika poggerà ancora il suo gioco sull'estro di Toni Kukoc (21 anni, 2,07), un ragazzo incredibilmente maturo, grazie al massiccio utilizzo che di lui la Jugoplastika ha fatto fin da quando era un bimbetto. Ma della Jugoplastika fa paura anche l'intero settore delle guardie, composto da Sretenovic, Pavicevic, Perasovic e dal terribile bombardiere Dusko Ivanovic, giunto alla notorietà a trent'anni suonati. Fra i lunghi va segnalato il massiccio Goran Sobin (2,06), uno che si vede poco, ma che, in compenso «si fa sentire» parecchio.

m. z.

JUGOPLASTIKA

A lato (foto Palladino) la Jugoplastika che ha conquistato l'Europa

Sopra (fotoSerra), Antonello Riva: il bomber proveniente da Cantù è uno dei più seri pretendenti al titolo di capocannoniere della manifestazione

UNA
GRANDE
ASSOCIAZIONE
PER UN
GRANDE
CAMPIONATO

CON LA
FIBA E
LA NBA
PER IL
MCDONALD'S
OPEN

Lo sport in TV
da **mercoledì 18**
a **martedì 24**
ottobre 1989

I Mondiali di ginnastica artistica di Stoccarda caratterizzano tutta la settimana televisiva (in basso, l'azzurro Juri Chechi). Mercoledì una sintesi va in onda su Telemontecarlo alle 0.15. Giovedì, appuntamento alle 22.50 su TMC e alle 0.35 su Rai Uno. Venerdì, TMC 22.50, Rai Uno 0.35. Sabato, TMC 14.00, Rai Uno 14.30. Domenica, Rai Uno 14.00, TMC 14.30. Il reclamizzatissimo Torneo Open Mc Donald's trova spazio su due reti Fininvest, Italia 1 e Telecapodistria. Venerdì, in diretta sull'emittente istriana, alle 18.00 va in onda la partita Denver Nuggets-Barcellona (in basso, lo spagnolo Andres Jimenez); alle 20.30 è la volta di Jugoplastika Spalato-Philips Milano. Dalle 0.40 alle 2.10 di notte, l'Open si trasferisce su Italia 1. Domenica, giorno di finali, i collegamenti su Telecapodistria sono alle 17.00 e alle 19.30: per contratto televisivo, i Denver Nuggets devono giocare alle 19.30, quindi l'ordine di trasmissione dipenderà dall'esito delle semifinali. Su Italia 1, non-stop dalle 23.25 alle 1.05. Per il campionato di rugby, Rai Tre si collega sabato dalle 15.00 alle 15.45 con il campo de L'Aquila, dove la Scavolini ospita la Mediolanum Milano (in basso, Frano Botica, della squadra abruzzese). Il fine settimana manda poi in scena il penultimo atto del Campionato mondiale di Formula Uno: da Suzuka, potremo seguire le prove del Gran Premio del Giappone sabato su Rai Due alle 18.00. La gara va invece in onda all'alba di domenica: appuntamento alle 5.00 su Rai Due e Telemontecarlo per gli insonni, con replica per i «normali» alle 12.15 su TMC e alle 18.20 su Rai Due. □

Roberto Baggio (foto Briguglio)

Antonio Careca (fotoCassella)

MERCOLEDÍ PROGRAMMA RIDOTTO

QUATTRO DI COPPA

L'andata del secondo turno di Coppe europee ha... giocato d'anticipo con la trasmissione su Italia 1, martedì 17, di Borussia Dortmund-Sampdoria di Coppa delle Coppe. Di mercoledì, come è tradizione, vanno invece in onda le altre quattro partite. Alle 20.45, su Italia 1, telecronaca di Wettingen-Napoli di Coppa UEFA: il commento è di Bruno Longhi e Roberto Bettega, mentre le interviste sono «firmate» da Emilio Bianchi. Per ciò che riguarda la RAI, con tre soli incontri da gestire, il pool sportivo ha incontrato meno problemi di reti e orari, ma la collocazione definitiva viene comunque perfezionata alla vigilia degli incontri. Per Milan-Real Madrid di Coppa dei Campioni, destinata a passare su una delle due reti principali, il microfono è affidato a Bruno Pizzul; a Giorgio Martino per Fiorentina-Sochaux e a Ennio Vitanza per Paris St. Germain-Juventus. □

Da non perdere

da mercoledì 18
a domenica 22

GINNASTICA MONDIALE

★★★

Juri Chechi (fotoBevilacqua)

venerdì 20
domenica 22

ROMA CITTÁ OPEN

★★★★★

Andres Jimenez (fotoRichiardi)

sabato 21
ore 15.00

RUGBY D'AUTORE

★★★★

Franco Botica (fotoTrambaiolo)

domenica 22
ore 5.00

L'ALBA DI SUZUKA

★★★★★

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

□ **Capodistria.** La prima settimana di novembre è foriera di novità, per Koper Sport. Domenica 5 torna infatti «Noi la domenica», che però rispetto alla passata edizione ha mantenuto invariati solo titolo e orario di trasmissione (13.45-20.20). Per il resto, perse le caratteristiche di contenitore a metà tra sport e spettacolo, il programma andrà in onda in diretta dagli studi istriani e verrà condotto da Franco Ligas, con la collaborazione di ospiti ogni settimana diversi. In apertura, un collegamento col campo della partita principale della giornata informerà gli spettatori su novità e notizie dell'ultimo minuto. Nel corso del pomeriggio servizi e commenti si alterneranno ai risultati di tutti gli avvenimenti della giornata. Alle 19.30 «Noi la domenica» anticiperà la «scaletta» di «A tutto campo». Due giorni più tardi, il 7 novembre, prenderà il via una rubrica settimanale dedicata agli sport invernali dal titolo «Obiettivo sci»: sono previste ventidue puntate, ogni martedì alle 22.30. La conduzione dei cinquanta minuti di trasmissione è affidata a Giovanni Bruno, che si occupa degli sport vari nella redazione sportiva Fininvest. Al suo fianco, l'ormai celeberrimo Mario Cotelli, commissario tecnico della valanga azzurra ai tempi di Thoeni, svolgerà il doppio ruolo di «divulgatore» dello sci e di giornalista: in questa seconda veste, ad esempio, nelle prime puntate realizzerà dei servizi speciali trascorrendo una giornata di allenamento e di vita con Zurbriggen, Girardelli e Tomba. Altri collaboratori saranno Piero Gross, ex azzurro, Daniele Cimini, responsabile federale, e Claudia Giordani, ieri campionessa oggi giornalista esperta di sci femminile.

□ **Rete mia.** Un titolo accattivante, «Italia Sport», caratterizza il nuovo contenitore del circuito Rete mia. Va in onda ogni sabato alle 17.10, è curato dal pool sportivo e condotto in studio da Marco Venditti. La trasmissione è dedicata in modo particolare a coloro che durante la settimana non hanno potuto seguire tutti gli avvenimenti sportivi, dei quali propone un'ampia sintesi. La «base» su cui poggia «Italia Sport» è perciò costituita dalle numerose rubriche di tutte le discipline che vanno in onda dal lunedì al venerdì sulle emittenti di Rete mia: da «Atuttomare» a «Skipper & Driver», da «Rallye» a «Rotociclo», a «Basket '89-'90», a «Hockey & Hockey», a «Dirittura d'arrivo», a «Pescasport».

A lato, Franco Ligas. In alto, Giovanni Bruno. A sinistra, il «logo» del circuito TV Retemia

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Com'è una domenica senza Ameri e Ciotti? È una domenica senza Serie A, è ovvio. È una domenica in cui manca e ci manca qualcosa. Non ce ne vogliano Ezio Luzzi e la sua giovane band, tutti sono stati bravi e impeccabili, ma è stata una domenica incompleta. L'anno scorso Ameri e Ciotti hanno fatto gli straordinari: Serie A, Serie B, Coppe, Nazionale, Ameri anche il Giro d'Italia. Quest'anno il c.t. Giobbe ha subito concesso loro un turno di riposo alla prima occasione utile, forse per risparmiarli in vista dei Mondiali che la RAI (e quindi anche sorella radio) deve vincere più e meglio degli azzurri di Vicini. Mercoledì è giorno di Coppe. Forse sarà opportuno uniformare il linguaggio: nel primo turno ognuno si è esibito in una personalissima pronuncia di cognomi di squadre, località e giocatori stranieri. L'ottimo televisivo Gianfranco de Laurentiis col suo Goteborg-Gotebori ha degni epigoni. Passi per Mateus, Mataut, Mataus (Lothar Matthäus, Inter) o Canigghia-Caniggia, ma per gli altri è un festival. E l'ascoltatore arriva al termine della «sei ore d'Europa» in preda a autentica crisi d'identità. Il Katanez di Provenzali è lo stesso Katanec di Ciotti? Anche perché, poi, in campionato gli altri seguono a ruota. Il Miller di Carbone e De Luca è il Muller di Luzzi? E non parliamo di Cvetkovic: sembra che tutti siano andati a scuola da Tonino Carino: ora lo slavo vanta il record delle versioni: Svestovic, Cvestovich, Sestovich, Sestovic e forse ne abbiamo dimenticati altri: chissà mai quale sarà quello giusto. Interrogativi che s'ingarbugliano allorchè, nel corso della stessa partita, Nicoletta Grifoni esordisce con Geovani, poi fa scendere in campo un'«acca» (Gheovani, in ciò confortata da De Luca) e a quattro minuti dal termine gliela toglie: Geovani. Qual è la Grifoni vera: quella con l'acca o quella senza? Poi spegniamo la radio, accendiamo la tivù e le braccia cadono all'istante: a Calciomania, la trasmissione di Paolo Ziliani (quello che critica impietosamente la Rai sul Giorno) Nando De Napoli diventa «Salvatore», mentre Lucio Orazi, nel TG1 di mezzanotte, trasforma Vicini in Vincini e Stefano Tacconi in Adriano Tacconi. Evviva la radio. □

anno LXXVII - n. 42 (766)
18-24 ottobre 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Donata Zanotti, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 - Telex 523022 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

HAPPYDENT 4 VANTAGGI

1 non si attacca ai denti

IL PRIMO E L'UNICO

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent il chewing gum intelligente.

CHIEDI AL TUO DENTISTA

Cosa mette la mamma di Alberto nella valigia del campione?

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Thermolife: l'"underwear" sportivo e salutare Liabel.

Perché il freddo, il sudore e il dolore sono i più pericolosi avversari del corpo umano. E solo Thermolife può sconfiggerli.

Thermolife ha l'esterno in lana, che forma un'autentica barriera contro il freddo, e l'interno in clorofibra, che assicura un corpo gradevolmente caldo e asciutto. Tutto questo la mamma del campione lo sa. E sembra proprio che lo sappia anche il campione.